IN HOC SEMPER TRIVMPHAVIT
yhs
Statuit aquas quasi in utre, et perduxit eos Psal. 77.
Nicolo Billy Sculp.
F. Emanuel del.
Sup. per.

VITA,

VIRTÙ, GRANDEZZE, E PORTENTI

DELL'INVITTO, E GLORIOSISSIMO

B. GIOVANNI DI CAPISTRANO

Vera, & Apostolica Nodrice dell'Europa, Difensore del Santissimo Nome di Giesù, Flagello de gli Ebrei, Destruttor dell'Eresie, e Conduttore dell'Armi Cattoliche contro gl' Infedeli,

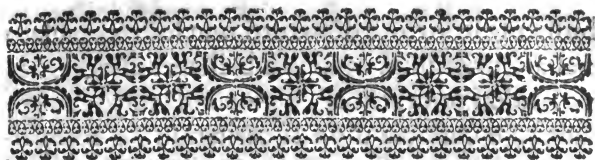
Con irrefragabili testimonianze de Sommi Pontefici, Cardinali, Prelati di Santa Chiesa, Imperadori, Rè, Vniuersità, e di altri Autori classici antichi, e moderni,

Nuouamente con accuratezza maggiore raccolte dall' istesso sempre più obligato cliente

GIO: BATTISTA BARBERIO ROMANO:

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA ALESSANDRO VIII. OTTOBONO.

IN ROMA, MDCXC.
NELLA STAMPERIA DI GIVSEPPE VANNACCI,
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Santissimo Padre

Elettione di Sommo Pontefice fatta à nostri propitij giorni dallo Spirito Santo in persona della Santità Vostra, nel di cui sacro petto signoreggiano imparegia-

bilmente le virtù, e doni tutti, non ſolo hà cauſato nella Chriſtianità ogni più brillante allegrezza, vedendoſi tutta feſtoſa, e gioconda ſotto la vigilanza, e cuſtodia d'vn sì caritatiuo, e compaſſioneuol Paſtore; ma hà etiandio poſto in vn' eſplicabil giubilo l'Empireo intiero, atteſa la morale aſpettatiua di hauer quanto prima à godere vna gran gloria accidentale, mediante la tanto ſoſpirata Canonizatione del Paraninfo celeſte Capiſtrano; le di cui eroiche virtù, prodigij inarriuabili, e ſegnalate grandezze hauendo io di nuouo con più eſatta oſſeruatione, e diligenza raccolte, non poſſo, nè deuo in conto alcuno eſporle al publico, ſe non ſotto il maeſtoſo auſpicio della Santità Voſtra, come quella, che partecipando più del Cielo, che della Terra ſouraſta con poteſtà aſſoluta l'Eccleſiaſtica Gerarchia: nè s'induca Voſtra Santità taluolta à marauiglia, che ſporga io preuentiuamente à ſuoi ſantiſſimi piedi l'opra medeſima; poſciache, ſe prima di effettuarſi tra ſcettri Reali, e gran Signori li ſponſali terreni, il conſueto ricerca, che ſi traſmettano i di loro ritratti formati più al viuo, che dall'arte venga al pennello permeſſo, acciò poſſa ciaſcheduno di eſſi appagarſi

ſcam-

ſcambieuolmente dell' oggetto, così trattandoſi di eſporre al publico culto di Santa Madre Chieſa vno de Primati del Cielo, la conuenienza vuole, che preuenga alla Santità Voſtra come Padre tanto oculato, & amante di eſſa la di lui delineata figura, che in queſti, benche abbozzati fogli ſi contiene; ad effetto, che reſtando Voſtra Santità ſodiſfatta, debba darſi principio alli preparamenti per vna fontione sì nobile, e glorioſa di eterna beatitudine: tanto più, che eſſendo à quel ſolo gran Simeone ſtato da Dio conceſſo il conteſtare per Redentore del genere humano l'vnigenito ſuo bambino Gieſù al pronuntiare di quelle ſagroſante parole: *Nunc dimittis ſeruum tuum Domine ſecundùm verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei ſalutare tuum*, con altra ſimil diſpoſitione ſpero io, habbia l'Altiſſimo riſerbato alla Santità Voſtra l'autenticare al Mondo tutto li meriti ſingolari di queſto Serafico Eroe: gemma in realtà pellegrina tra le più pretioſe del Paradiſo, e per tale riconoſciuta ſempre da ogn'altro, maſſime da Papa Eugenio Quarto di ſanta mem. concittadino della Santità Voſtra; mentre parlando egli del ſuo propugnatore Giouanni, hebbe più,

e più

e più fiate à dire: *Si Capistranus decederet temporibus nostris, illicò Sanctorum cathalogo adscriberemus eum*; tal'era la stima conceputa verso di lui da quel degnissimo Monarca dell' Vniuerso: nè lungi da ogni più fondata ragione, quando oltre l'essergli stato profetizato da esso il Triregno, fù dall' istesso difeso con pari zelo, e fortezza nell' intiero suo tanto contrastato gouerno; e richiesto poscia da Potentati tutti prima, che dalla rinuerdita Italia assentar si douesse, posposeli tosto alla prelibata Republica Venetiana, doue à qual grado di magnificenza giongesse l'Huomo in realtà mandato da Dio, dirò solo, che predicando di primo lancio in Brescia residenza gia Pastorale della Santità Vostra, e diuolgata ad vn tratto per quelle Adriatiche sponde, e vasti contorni la di lui celeberrima fama, cento venti cinque mila ascoltanti furono in campo aperto osseruati per approfittarsi di ammaestramenti sì salutiferi, e rari; e portatosi d'indi alla sempre augusta Metropoli del medesimo Stato, produsse frutti tali in quei auuenturati cuori de Nobili, e de Plebei cò suoi Euangelici discorsi, & opere di marauiglia, che per sottrarlo dalla calca diuota, dieronlo i Senatori

tori

tori in custodia di ben munite guardie con l'assi-
stenza de gran Caualieri: laonde hauendo la pro-
uidenza Diuina disposto, che con acclamatione
vniuersale habbia la Santità Vostra occupato dopo
due secoli, e di vantaggio il preeminente Soglio
del prenominato Eugenio suo predecessore, per
adempire (come piamente mi dò à persuadere)
le di lui cordiali, e giuste brame, in registrare nel
candidato ruolo de Santi vn sì benemerito Perso-
naggio, & insieme rinuouare nell'antica sua famo-
sissima Patria pregi sì cospicui, e degni, non vuò
mancare di supplicar' anch' io con tutta sommis-
sione, e riuerenza la di lei somma bontà à riflettere
con la sua santa, & illibata mente alli meriti d'vn
sì degno agricoltore della vigna di Dio; ciò mag-
giormente, che non senza alcun mistero prese la
Santità Vostra con pieno applauso nel di lui festi-
uo, e natalitio giorno il possesso del suo gloriosis-
simo Ponteficato, quale voglia Sua Diuina Maestà
prosperare con lunghissima serie d'anni in benefi-
cio del Cattolico gregge, & esterminio totale de
nemici di esso col già sperimentato patrocinio del
difensore Giouanni, e preci del suo tanto amato
collega Beato Lorenzo Giustiniani Vescouo di
Castel-

Castello, e concittadino altresì memorabile della Santità Vostra, le di cui sacre piante bagio per fine genuflesso con ogni maggior' ossequio, e veneratione douuta.

Di Vostra Santità

Humiliss. Diuotiss. & Obligatissimo Seruo

Gio. Battista Barberio.

Al benigno, e diuoto
LETTORE.

I è tant' oltre auanzata l'humana arroganza, che non contento tal'vno di censurar passionatamente l'opre profane, osa etiandio contaminare con la sua scomposta, e sacrilega lingua l'Historie sacre, conforme alla giornata succede: il tutto però stimo cagionato, ò da vn naturale di malignità, e di superbia ripieno, ò da sentimenti deprauati, e lasciui; salui però sempre gli huomini sagaci, eruditi, e discreti, quali muniti di carità, e di gran timor di Dio, ò applaudiscono per atto di giustitia, e buona legge le materie degne, ò pure ricordeuoli del salutifero insegnamento del Redentore: Nolite iudicare, nè iudicemini; in quo enim iudicio iudicaueritis iudicabimini: (Matth. 7. 1.) *compassionando l'altrui debolezza, procurano di ricuoprire col silentio qualche difetto di penna, & errore di stampa, posponendo alla materia la forma con somma prudenza: laonde essendomi risoluto di publicare diffusamente per sodisfattione, & vtile vniuersale le gran prodezze, con le quali volle il misericordiosissimo Si-*

gnore illuminare l'Vniuerso per mezo del suo inuitto Capitano, e mio gloriosissimo Giouanni di Capistrano, quasi altro più risplendente Orizonte de nostri secoli; pregoti ò mio caro, e riuerito Lettore, à non volerti spogliare dell'humanità, con arrolarti tra Critici; ma bensì, che scorrendo à tuo bello studio da saggio, e fedel Christiano qual sei con attentione l'eroiche virtù, e prodigiosi successi, che rispetto alla vastità grande di essi in questi pochi fogli si contengono, possi approfittartene, e non altrimenti renderti odioso in osseruare tanto per minuto quello non deui, mentre così deliberando, farai da degno tuo pari; trattandosi tanto più d'historia pura, e vasta, quale, à differenza di Romanzo affettato, deue esser tessuta con schiettezza di cuore, e non con sublimità de concetti, e di vane parole, secondo il benigno, & inuero paterno documento datomi da Papa Alessandro Settimo di eterna memoria, con occasione di hauer' io dedicato alla Santità Sua il Compendio della vita di questo vero Sogetto di Paradiso: oltre che viene il tutto contestato in propria persona da Girolamo il Santo, a quando poste da lui nelle primitie de suoi anni le sacre Carte in disparte, per applicarsi alla lettura de frasegianti, & oratorij discorsi di Cicerone, in vece di Christiano, fù dal sommo Dio di Ciceroniano prima con aspre parole rimprouerato, & indi da gli Angeli à forza di vergate, ad essempio di tante, e tante orgogliose penne fieramente percosso; volendo in tal guisa inferire l'istesso benedetto Signore, che

a *Flos Sanctorum aliàs Legend. de Santi pag.* 531.

che non di vanità, ma bensì di purità debba il Cattolico preualersi nelle attioni sue tutte, e tanto basti: protestandomi à quest' effetto, altra non esser l'idea, & intentione mia, che propalare la gloria d' vn solo Dio, e del suo propugnatore Giouanni, giache di quattro, e più mila essemplari della sua compendiosa Vita da me mandata in luce gli anni à dietro nell' vno, e nell' altro idioma, ne pure vno di essi ritruouasi al presente da dispensare, tal fù, & è la voce precorsa di questo nobilissimo Concittadino del Cielo, e singolar portento della Terra; conforme viene il tutto autenticato dalla fedelissima, e giurata relatione delli di lui degni quattro Compagni Nicolò della Fara, Pietro di Sopronio, Girolamo di Vdine, e Cristoforo di Varese Sacerdoti dottissimi, non che ornati di tutta religiosità, & osseruanza regolare, e per tali riconosciuti dal Supremo Tribunale della Sacra Congregatione de Riti, oltre la publica, e consecutiua fama de Primati del Mondo nell' vno, e nell' altro grado costituiti, e di altre sublimi penne di quei tempi da me in fine dell' Opera rapportate, per non esser' io à prima aspetto tacciato d' hiperbolico Scrittore, attese le magnificenze oprate con somma misericordia, e bontà dall' onnipotente Signore in persona del suo diletto Giouanni, per li di cui meriti, e preci Iddio ti benedica, e resta in pace.

APPROVATIONE DELL'ORDINE.

Fatta dal Reuerendissimo Padre Teofilo di Nola già Guardiano di Gierusalemme, Custode di Terra santa, Prouinciale delle Prouincie di Napoli, e di Roma, & al presente Lettore Giubilato, e Consultore della Sacra Congregatione de Riti.

HAuendo io infrascritto non senza vna mia piena ilarità, e stupore sempre più osseruato da molti, e molti anni la comendabil diuotione professata intrinseca, & estrinsecamente dal Sig. Gio. Battista Barberio Romano verso la mendica nostra Serafica Religione, specialmente in ordine al promouer', e publicare li cospicui meriti del Beato Giouanni di Capistrano: & essendomi stata imposta dal Reuerendissimo Padre Fr. Carlo Francesco di Varese in questa Cismontana Famiglia di Osseruanti, e Riformati Commissario vigilantissimo Generale la reuisione dell' Opera di recente da detto Sig. Barberio composta, e da esso con tutta sua humiltà nelle mani del prenominato Reuerendissimo Padre riposta: il di cui titolo è: *Vita, Virtù, Grandezze, e Portenti del Gloriosissimo Beato Giouanni di Capistrano*; non solo nel scorrerla, che con tutta accuratezza, e sodisfattione hò fatto, non vi hò notato cosa alcuna contro la nostra santissima Fede, sacri Canoni, Costitutioni Apostoliche, Prencipi Christiani, e cattolici costumi, ma hò bensì ponderato in essa vna cordialissima diuotione, e purità singolare di penna, quali accompagnate da copiose, e scielte dottrine rendono tanto più cospicuo vn Campione sì degno di Paradiso: e quantunque la di lui vita sia per se stessa in ogni genere di tutto pregio ripiena; viene nulladimeno dall'Autore con tal candore all'Historie douuto descritta, e con sì nobili, & adattati passi del Sacro Testo arricchita, che la rende maggiormente segnalata, & allettatiua, non che nobile, & in vero degna di essere molto ben considerata da chiunque si diletti di parti eroici, e di prodigiosi successi prouenienti dal Cielo. Per lo che in beneficio così del publico, come del priuato stimo essentialissimo, che detta Opera sia immortalata con le stampe: & in fede di ciò con mio iterato voto hò scritto, e sottoscritto la presente di propria mano in Roma nel Conuento di Aracæli questo dì 12. Nouembre 1689.

Fr. Teofilo di Nola Lettore Giubilato, e Consultore della Sac. Congregatione de Riti.

CEN-

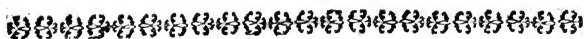
CENSVRA

Illustrissimi, ac Reuerendiss. Domini D. Prosperi Bottinij Archiepiscopi Myren. & Fidei Promotoris accuratissimi.

VT Reuerendissimi Patris Magistri Sac. Palatij Apostolici nutibus obtemperarem, magna animi iucunditate perlegi librum, quo à Domino Ioanne Baptista Barberio accuratè admodum describuntur mirabilia gesta Magni Capistrani mihi diutissimè cognita; quoniam antequam munere Sanctæ Fidei Promotoris fungerer, omnia perpenderam vti Aduocatus in agenda tanti Viri Canonizatione; ac deinde tanquam Promotor Fidei recentiora Miracula ad calculos duxi, quæ luce veritatis effulgere comperij. Notatuque dignum videtur, quod bo.mem. Petrus Franciscus de Rubeis meus predecessor, post adducta in heroicarum virtutum trutina, quæ ad Iuris libram sibi visa sunt, veri cultor ita perorauit: *Cæterum nè manibus vacuis meum tester obsequium erga maximum hunc Virum &c. quem ego summè veneror, vtpotè inter meos apud Deum Auxiliarios ascitum, non desinam aliquot spicas aggerere copiosæ messi à Sedulio, & Vvadingo, mox autem ab ingenioso Viro collectæ post eius compendium, ex infrascriptis*; & quamplures, præter congestos à Domino Causæ Patrono, Historicos, egregia facta Capistrani commemorantes retulit. Atque ego doctissimi Viri Animaduersiones pro viribus tunc refellens, rationum mearum pondus eius testimonio augere putaui, dicendo: *Hæc equidem probè animaduertisse videtur ipse D. Promotor, dum ex officio in Beati Capistrani Vitam inquirens, in gradu adeo sublimi perfectam agnouit, vt charitate repletus, pioque, ac sancto tractus affectu, nobiscum congaudeat veritati, & veniat cum exultatione ad tantam solemnitatem, portans & ipse manipulos suos, testimonia virtutum Viri gloriosi.* Publica itaque luce dignum existimo hoc Opus, vtpotè Catholicę Fidei, bonisque moribus,

nedum

nedum consentaneum, verùm etiam ad pietatem fidelium excitandam, & ad præclaris facinoribus in Dei honorem facem præbendam appositissimum. Romæ 12. Decembris 1689.

Prosperus Bottinius Archiepiscopus Myren.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendissimo Patri Sacri Apostolici Palatij Magistro.

Stephanus Ioseph Menattus Episcopus Cyrenen. Vicesg.

Imprimatur

Fr. Thomas Maria Ferrari Sacri Palatij Apostolici Magister Ordinis Prædicatorum.

PRO.

PROTESTATIO

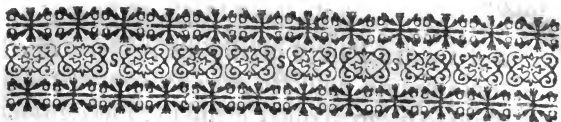
Authoris:

ETsi inclyti Capistrani mirabilia, quæ hoc in Codice continentur, fuerint in Sacrorum Rituum cætu formiter præteritis annis exhibita, ibique post strictissimam in Iuris trutina librationem suo veritatis loco reposita, & in gradu heroico meritò comprobata, quemadmodum supremum Canonizationis decretum diu exaratum apprimè testatur; ita quod publica tantummodo solemnitas remanet celebranda, vt ipsummet, de quo agitur, Ioannem, Sanctum vnanimiter veneremur in terris: Nihilominus, sicuti quilibet Catholicæ Fidei professor singulis Apostolicæ Sanctæ Sedis mandatis ex filiali, debitoque officio obtemperare tenetur, sic & ego tanquam eiusdem addictissimus, minimusque ouis, & pecus hilariter polliceor, & voueo, nè vnquam offendam ad lapidem pedem meum. Quamobrem cum sanctæ memoriæ Vrbanus Octauus die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione Sacrorum Rituum, & vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die quinta Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die quinta Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod

ijs

ijs nulla adsit authoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penès Authorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo profiteor, me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat authoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum cathalogo adscripsit.

Ego Io. Baptista Barberius Romanus.

INTRO-

INTRODVTTIONE
ALL' HISTORIA.

rapporto di Sagra Scrittura nell' Essodo, (*cap.* 1. & *seqq.*) che volendo l'Altissimo liberare l'eletto suo popolo Ebreo dalla schiauitudine de gli Egittij, deliberò con prouidenza sourana di far venire al Mondo quell' inuitto Capitano, e gran Profeta chiamato Moisè, sottraendolo misteriosamente sin dalle fascie dalla tirannide del Rè Faraone per mezo dell' Infanta Prencipessa sua figlia, quale sin da primi giorni lo fece nodrire: e resosi in progresso di tempo con la perspicacità del suo intelletto raro professore di tutte le scienze, quali all'hora fioriuano in Egitto più che altroue, fù anche ne fatti d'armi osseruato valoroso guerriero: ma assentatosi da quel Regno per hauer priuato di vita vn' Egittiaco, non da altro però mosso, che da vn vero, e massiccio zelo dell'honor di Dio, passò in paesi stranieri di Madian à tutta fretta, con darsi iui sconosciutamente à custodire gli armenti, quali conducendo à pascolare vn giorno alla falda del monte Orebbo, vidde nella di lui sommità vn roueto circondato per ogni lato da gran fiamma di fuoco; & osseruando, che quanto più ar-

deua, tanto meno consumauasi, spiccossi senz'altra dimora alla volta d'vn sì prodigioso mistero ad esso per all'hora tenuto nascosto, sinche appressatouisi, fecesi Iddio in mezo di quell' elemento suelatamente vedere, precettandolo di non passar più oltre senza prima cauarsi le scarpe, sicome con tutta humiltà egli fece, & adempì, dando iui principio ad amicheuoli colloquij con Sua Diuina Maestà à faccia, à faccia. Ciò seguito, venne destinato supremo Condottiero del popolo Ebreo, e riceuuta in luogo di scettro la verga operatrice de portenti, diede glorioso principio, & ottimo fine alla motiuata impresa di liberare gl' Israeliti da persecutione sì fiera, e condurli senza eccettione di sesso, & etade alla riua del mare, le di cui acque diuisesi ad vn tatto di verga, dieronli libero il passo: onde peruenuto con essi nel deserto di Sin, non senza manifesti miracoli alla giornata, impetrogli da Dio la manna celeste per vitto, nella quale ogn' humano sapore si conteneua: indi promulgògli la legge scritta, e finalmente dopo varij, e prodigiosi successi, predicendogli molti euenti futuri, fece da questa caduca, alla vita immortale, & eterna felice passaggio, hauendo lasciato à posteri vn grosso volume diuiso in cinque libri, cioè l'inestimabil Genesi, l'Essodo, il Leuitico, i Numeri, & il Deutoronomio, ne quali si contiene l'Historia dalla creatione, e principio del Mondo sino all'anno due mila quattrocento quarantatre, nel qual tempo fù da Dio chiamato à sè l'amato suo Profeta, e Capitano indefesso.

Tanto

Tanto per appunto parue alla Diuina bontà di rinuouare in perſona del gran Giouanni di Capiſtrano ne noſtri ſecoli ; poſciache vedendo l'iſteſſo pietoſiſſimo Dio battagliato per tutti i lati à viua forza il ſuo Cattolico gregge da tante inuaſioni d'iniqui ſeduttori, e ribelli di Santa Chieſa, fece all'improuiſo nel grembo di eſſa naſcere queſto compoſto di zelo, eleggendolo ſin dalle faſcie per Capitano, e direttore del popolo ſuo fedele; quando rimaſto priuo in età puerile de genitori, cominciò ad eſſercitarſi in opere di tutta pietà, & applicatoſi indi à gli ſtudij, impoſſeſſoſſi à tal ſegno delle ſcienze più riguardeuoli, che inuaghitoſi del ſuo raro, e ſingolar talento Ladislao Rè di Napoli, e di Sicilia, diedegli poteſtà aſſoluta di primo, & vnico Miniſtro ſopra dell'vno, e dell'altro Regno: ma paſſato dopo alcun tempo à Perugia per rendere quei Cittadini, e Magiſtrato vbidienti, e diuoti al lor Signore, fù da eſſi per ragione di Stato fatto prigione, diſponendolo così Dio, per iui trattar ſeco à ſolo à ſolo, conforme ſucceſſe; mentre apparſogli dentro di quella ſotterranea carcere in perſona del gran Patriarca San Franceſco circondato da fiammeggianti ſplendori, come raggi di fuoco, non ſolo comandogli, di leuarſi le ſcarpe, e bagiare la terra, ma à denudare il corpo tutto, e ricoprirſi con l'Apoſtolica, e pouerisſima veſte Franceſcana, dichiarandolo in ſimil forma Condottiero, e difenſore del dilettiſſimo ſuo popolo Chriſtiano, con dargli per contraſegno vn predominio aſſoluto ſopra

le Creature vniuersali. Onde reso plenipotentiario del suo Signore, diedesi tosto à conoscer per tale cò portenti, prodigij, miracoli, e profetia; atteso che prescindendo dalle di lui innumerabili, e maestose grandezze, soccorse con vitto celeste in tempo di estremo bisogno i suoi itineranti fratelli, e corroborando le battagliate leggi della sua degnissima Religione con sante ordinationi, vietatogli dal Barcaiuolo il passo del profondissimo fiume Siliano, ò siasi Silo tra gli altri formidabili torrenti, non sì tosto alzò la verga della sua costantissima fede, che diuise, e separate quell'acque, traghettolle da vna riua all' altra cò suoi dodici compagni, e giumento carico di libri liberamente; e rintuzzando non con armi, ma con preghiere, e dottrina qualunque oppressore dell'vnica, e cattolica legge, giamai stancossi, fin che fossero i maluagi abbattuti, e sconfitti; terminando in sì missteriosa, e nobil forma questo recentissimo Moisè la portentosa sua vita, con lasciare à posteri quarant' otto Trattati, e predirgli quanto di sinistro auuenire gli doueua per loro misfatti.

TAVO-

TAVOLA

DE CAPITOLI,

Cap.

di

La Tauola delle materie più notabili stà in fine dell'Opera.

VITA

ORIGINE, E NASCIMENTO

Del gran Difensore della Cattolica Fede

GIOVANNI

DI CAPISTRANO.

CAP. I.

NELL'Anno Salutifero del Signore 1368. passò in Italia con vna mediocre, *a* ma veterana, e ben'agguerrita militia Lodouico Duca d'Andegauia per guerreggiare contro Carlo Rè di Sicilia, e condusse seco tra gli altri suoi più generosi combattenti vn fido, & esperto chiamato Her di natione Alemanno, nobile non meno per la descendenza d'vn'antica prosapia in quelle parti, che illustre per la conditione di ottimi, e segnalati costumi, quale trasferitosi dopo alcun tempo (per destino supremo) accidentalmente in Capistrano Terra della Diocese di Sulmona nella Prouincia di Abruzzo vlteriore, chiamata anticamente de Sanniti, fù iui ispirato d'accasarsi, & inuaghitosi d'vna honestissima Donzella, gli riuscì in brieue di ottenerla per sposa, e nell'anno 1385. a' 25. di Giugno regnando nel Vaticano Papa Vrbano Sesto; e reggendo lo Scettro dell'Imperio Romano Vinceslao vnico di questo nome, ottenuto che hebbe dalla Diuina gratia vn figliolo, non volle chiamarlo al Sagro Fonte, se non Giouanni, con motiuo interno, che essendo tal giorno da Chiesa Santa consecrato al Precursor del Verbo Eterno Giouanni Battista, fosse certo presagio della futura, e rara santità di sì memorabil Difensore della vera Legge di Christo Nostro Redentore.

a Harold.tom.1.pag.1045.Sedul.c.1.Rodulph.c.1.Marco di Lisbona c.1.

Scorgendo sul bel principio gli aggratiati Genitori nel fanciullo vno spirito assai eleuato, oltre il gratioso sembiante, e proportionate fattezze del corpo, raccommandatolo cordialmente al Signore, per esser entrambi come creder si deue molto timorati di Dio, atteso vn'allieuo da eglino fatto sì degno, conforme da S. Matteo viene attestato. *Non potest arbor mala bonos fructus facere*. (7.19.) L'indrizazrono per la santa via delle virtù, dandolo in custodia à persona di singolar bontà, e diuotione, acciò fosse da quegli istruito sì nella disciplina Christiana, come ne primi principij delle buone lettere liberali, delle quali impossessatosi con pari ageuolezza, & ammiratione altrui, faceua ogni giorno più risplendere il suo perspicace talento; e palesando l'insolito progresso in esse il ben'auuenturato fanciullo, teneua principalmente l'anima sua incaminata verso del Cielo per possedere quella gran Regina delle virtù tutte, e trionfare conseguentemente à suo tempo contro ogni essecrando vitio, e detestabil errore, acciò di esso dire si douesse. *Nihil tamen puerile gessit in opere*, ò pure. *Hæc, & his similia secundùm legem Dei puerulus obseruabat*. (*Tob*. 1.4. & 8.)

Rimase fratanto Giouanni ne' suoi più bisognosi anni priuo dell'amato suo Padre, *a* per la di cui perdita fatto forza à se stesso, volgendo gli occhi all'Empireo, e riportatosi al Diuino volere, diedesi non solo con pieno affetto à pregare il Signore à non sdegnarsi di accogliere misericordiosamente quell'anima nella sourana, & eterna sua gloria, ma riuolto alla sconsolata, anzi afilittissima Madre, cominciolla con puerili sì, ma graui, e sostantiose parole ad essortare all'habito vedouile, distogliendola da qual si fosse mondano pensiero, ne passare ad altre nozze, se non à quelle dell'immortale Sposo Giesù: e quantunque ella si trouasse in età molto fresca, intenerita nondimeno da vna sì prodigiosa persuasiua del pargoletto suo figlio, si come ne gli fece piena promessa, così inuiolabilmente osseruolla, proseguendo vna vita esemplare, ritirata, e di tutta edificatione.

Rimasto

a Christoph. de Varis. cap. 1. Sedul. & Rodulph. ibidem.

Rimasto però tra poco il giuditioso, e prudente putto orfano parimente di Madre nell'acerba sua età di sei soli anni, viddesi trasformar tosto la di lui semplicità in senno maturo, e senile; quando racchiuse che hebbe nell'intimo del cuore lagrime, e sospiri, non in vn tratto, ma à poco à poco volle alla passiua humanità segretamente sodisfare; in pregar dico con tutta tenerezza cotidianamente la Diuina bontà per amendue, quasi col Profeta dicendo. *Pater meus, & Mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me.* (*Psal.26.*)

Preludij in vero tanto più degni, quanto più cospicui in sì segnalati portenti, per mezo de' quali doueua egli in progresso di tempo rendersi celeberrimo all'Vniuerso, mercè la gratia efficacissima compartitagli dall'Vnico, e Celeste distributore d'ogni bene, denotando in sì fatto, e misterioso modo, che all'albeggiare della sua prodigiosa vita, haurebbe corrisposto la futura, e risplendente luce del corso tutto di essa; nè fuori di proposito, mentre destinata ab eterno dal Sommo Dio con irreuocabil decreto questa nouella Nodrice ad allattare con la soauità dell'Euangelico latte il suo quasi tutto errante, e suenuto Gregge, tanto per appunto successe, e con gli effetti verificossi; perloche ben li si deue il non *plus vltra*, essendo egli stato realmente prodigioso nel principio, vn composto di virtù, e miracoli nel mezo, e gloriosissimo nel fine.

Posto che hebbe Giouanni immediatamente il saldo, e costante piede nelle primitie dell'adolescenza, *a* e proseguendo sempre più in dar saggio del suo sublime ingegno, hebbero per bene i Tutori, e congionti di mandarlo ad alcuna famosa Vniuersità, doue con l'emulatione di altri studenti hauesse occasione di maggiormente essercitare le rare prerogatiue del suo impareggiabile intelletto: onde inuiatolo à quella di Perugia, che in quei tempi nelle scienze tutte fioriua, come al presente di celebri professori si vanta, e pregiar si puole, non fù vana la speranza, anzi di gran lunga maggiore si rese il profitto dell'aspettatiua; conciosiache diuenuto

a Iidem, e Marco di Lisbona ibid.

uenuto in brieue ſpatio d'anni poſſeſſor mirabile delle più graui ſcienze, veniua per la medeſima cauſa da tutti ſommamente conſiderato, il che però ad altro attribuire non ſi poteua, che à quel vero, e fondamental principio della ſapienza, che ſin dalla culla hebbe del Santo Timor di Dio. *Initium ſapientiæ timor Domini*. (*Pſal*. 110.) facendo di ciò piena fede l'humiltà profondiſſima da eſſo ſempre all'altezza dell'eroiche ſue virtù accoppiata: ſegno euidentiſſimo per conoſcere i veri ſeguaci di Dio, quali quanto più eſaltati ſi vedono, tanto più humili ſogliono dimoſtrarſi, ſi come per lo contrario da altro la ſuperbia non deriua, che dal non hauer vna piena cognitione del ſupremo Signore. *Initium ſuperbiæ eſt Dominum neſcire in ipſa enim ſumpſit omnis perditio*. (*Tob*. 4. 14.) oltre che fattoſi egli volontario ſepolcro d'vn gabinetto di libri, altro il ſuo diporto non era, che confabulare co' ſauij, e conuerſar tra morti; imperoche, come egli ſteſſo laſciò ſcritto in vn libro intitolato *Speculum Clericorum*, nella terza Parte, e confermato nel ſuo Defenſorio del Terzo Ordine di San Franceſco, militò ſotto la celeberrima diſciplina di Pietro, e d'Angelo Baldeſchi fratelli del gran Baldo, la ſublimità de quali qual foſſe nella profeſſione legale, dall'immortalità della lor fama vien fatto paleſe. Onde facile à ciaſcheduno puol renderſi l'apprendere il progreſſo di Giouanni, mentre vnita la ſua grand'applicatione, mirabile retentiua, e felicità d'ingegno con la direttione di huomini ſcelti, e maeſtri tanto eruditi, non eragli punto difficile il riſpondere à gli argomenti, ſciorre i dubbij, & il vero ſenſo delle Dottrine ſpiegare, anzi mediante il ſuo eleuato, e perſpicaciſſimo talento ogni difficoltà facile, qual ſi foſſe ambiguità più che chiara, e qualunque ſottigliezza intelligibile li ſi rendeua, venendo per la medeſima cauſa nelle diſpute publiche, & altre ſimili funtioni ſempre più di ogn' altro giuſtamente applaudito Giouanni. Doni in vero, non tanto compartitigli da Dio per le di lui aſſidue, e ſante operationi, nelle quali egli ſi trouaua inceſſantemente occupato

(pen-

(pendendo dall'opere la virtù, come la vita dal cibo) quanto per la purità del suo cuore: posciache ricordeuole, *potiùs in animo purgando, quàm in libris studium esse collocandum*, (*Cass.lib.5.de virtut.cap.33.& 34.*) seppe molto bene riconoscere questa verità infallibile, & approfittarsene per conseguir pienamente la sapienza, la quale di se medesima parlando dichiarossi, che *In corpore subdito peccatis non habitabit.(Sap.1.4.)*

Queste furono le cagioni della copiosa, e fruttifera messe riportata da Giouanni, non seruitosi d'altri mezi migliori, che di vna vita santa, & esemplare, tanto più ammirabile in vn Giouanetto, quanto più difficile, e rara, conforme il gran Salomone tra le cose più ardue alla sua intelligenza profonda ampiamente l'attesta. *Tria sunt mihi difficilia, & quartum penitus ignoro. Viam viri in adolescentia,(Prou.30.18.)* cioè la via dell'huomo nella giouentù: nè poco fù il frutto, che dal suo nobil modo di studiare venne raccolto, quando approfittossi in brieue di maniera nell'vna, e nell'altra legge, che quantunque sotto nome di *a* studente in quella Città si trattenesse, non per questo restaua di essere da tutti con titolo di maestro riuerito, e chiamato, mentre gl'istessi primarij, e più antiani Dottori ritrouando alcuna difficoltà, e durezza nel punto *Iuris*, con Giouanni communicauano il tutto, come con interprete, & oracolo singolare, che egli era; per lo che conosciuto degnissimo della laurea Dottorale, benche quella longo spatio di tempo ricusasse, fù finalmente violentato à cedere, si come con giubilo, & applauso vniuersale fastosamente seguì.

Quali honoreuolezze seguissero à Giouanni dottorato che fù, e quanta fusse la di lui rettitudine nel giudicare.

CAP. II.

INsignoritosi tosto de gli animi sì de' Perugini, come de' stranieri, cattiuossi à tal segno la Città tutta col suo sapere, e pru-

a Chris.de Varis.cap.1. Hier.de Vtino cap.1. Nicol.de Fara cap.1. Rodulph.cap.1. Sedul.cap.1.

e prudenza, che appena tra Dottori annouerato, fù di honoratiſſimi vfficij riconoſciuto; mentre eletto Podeſtà di Perugia vn nobiliſſimo Cittadino, altro per ſuo aſſiſtente, e compagno non volle, che il nouello, e graue profeſſore Giouanni per dargli maggiormente adito di moſtrare in ſimil carica l'integrità del ſuo animo, impiegato ſempre per ſtimolo della propria coſcienza à fauore della verità, nè giamai con lo ſprone dell'intereſſe à quella contrario, come quegli, che molto bene ſapeua, altro non eſſer la giuſtitia, che figlia di Dio, nè per altro tampoco eſſer dall' alto Cielo in terra diſceſa, che per non eſentar dal taglio della ſua radente, & affilata ſpada, ſaluo che l'Innocenza, con diſtribuire à ciaſcuno quello, che di ragione li ſi conuiene, nè più, nè meno di quello, che in eſſo lui di continuo indifferentemente oſſeruoſſi, accertandoci di ciò l'operationi ſue tutte indirizzate con inuiolabil ſtabilimento ad vna ſingolar perfettione della propria vita, affinche veruno rimprouerar gli poteſſe con l'Apoſtolo. *In quo alterum iudicas, teipſum condemnas*; (*Rom.* 2.1.) di modo che ſicome nel punire i malfattori Giudice rigoroſo rendeuaſi, così degl' innocenti Padre caritatiuo, & amoroſo ſi dimoſtraua, nè mai da eſſo qualunche, benche picciolo donatiuo era accettato, ma bensì ſapendo, che *munera excecant oculos ſapientum, & mutant verba iuſtorum*, (*Deut.* 16.20.) con intrepidezza d'animo quanto offerto gli fuſſe, ricuſaua, il che diede ſpauento, e terrore baſtante, non che ammiratione, e ſtupore ad vn Signore tra gli altri di vgual ricchezza, e nobiltà.

Andato queſti dico colmo di veleno à ritrouare Giouanni, dopo lunghe luſinghe, offerſegli gran ſomma de denari, ogni volta, che haueſſe condannato à morte vn tal Cittadino ſuo auuerſario, e nemico ritenuto prigione: e per lo contrario *a* quando alla ſua iniqua, & ingiuſta richieſta non ſi fuſſe reſo piegheuole, minacciollo ſuperbamente con dirgli, che ben preſto hauerebbe egli nella propria perſona prouato ciò, che contro il carcerato eſeguire ricuſaſſe; ma nulla ſtimando l'integrità del Santo Giudice le minaccie di chiunque ſi fuſſe, intre-

a *Nicol. de Fara cap.* 1. *Marco di Lisbona cap.* 1.

intrepidamente, e con giudicio incorrotto, amando più la giuſtitia, che l'oro, e di gran lunga temendo più Dio, che l'orgoglioſa temerità dell'huomo, non ſolo non ſententiò à morte l'innocente, ma accertatoſi perfettamente in quell'atto dal formato proceſſo eſſer' egli tale, diedegli ſubito quella libertà, che giuſtamente gli ſi doueua; & indi riuolto con aſpro, e ſeuero volto al peruerſo, e maluagio perſecutore con parole ſenſate in guiſa tale atterrillo, che temendo di altro peggiore, sbigottito, e confuſo ad vna ſimil coſtanza, gettatoſegli à piedi, dimandogli humilmente perdono.

Diedeſi forſe à credere l'inſenſato di ritrouare Giouanni del ſanto timor di Dio diſarmato, per difetto del quale ò dal denaro allettato, ò pure dalle minaccie intimorito l'hauerebbe con tutta franchezza dall'equità rimoſſo; poſciache ſenza quel ſaldo freno Diuino, ogni benche picciol'aura lo diſturba, ed vn continuo timore l'ingombra; ma ſchernito reſtonne il folle in penſare, che al peſo dell' oro la bilancia del giuſto traboccaſſe, & al vento furono parimente le di lui minaccie diſperſe: eſſendo che il giuſto, e retto, quantunque il Cielo baleni, tuoni l'aria, il mare tempeſtoſo diuenga, e contro di lui incrudeliſcaſi l'vniuerſo, non ſi turba, nè teme male, che gli ſouraſti, nè perſecutore, che l'affronti, nè Tiranno, che lo rincalzi, nè tampoco rouina, che li ſoprauenga lo sbigottiſce.

Peruenuto il ſucceſſo alla notitia di Ladislao in quei ſconcertati tempi Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia, e Signor di Perugia, fù da eſſo à sè fatto chiamare; nè contento di eſprimergli *a* in voce il ſuo affetto, volle di più autenticarlo co' pretioſiſſimi donatiui in ſegno della ſtima, che vgualmente del ſuo ſapere, e della di lui integrità nel giudicare faceua, & occupatolo di primo lancio ne' principali gouerni del Regno, con oſſeruare però minutamente tutti gli ſuoi andamenti, atteſa la di lui giouanile etade, ſcorſe ben toſto anch' egli qual differenza fuſſe tra vna ſcienza, e l'altra, ſcienza dico pura proueniente da vna cognitione di Dio, e ſapienza terrena dalle due cor-

rotte

a Harold. pag. 1045. *Chriſtoph. de Variſio cap.* 1. *Nicol. de Fara c.* 1. *Marco di Lisbona cap.* 1.

rotte gemelle ingordigia, & ambitione guidata; mentre gouernando il Capistrano, reggeua con tanto zelo quei Popoli, che diuenuto terrore de' scelerati, e scudo degl' innocenti, seppe si bene rintuzzare gli vni, e sottrar gli altri, che da sentine de vitij, e fieri leoni, viddensi tosto cangiare in virtuosi magisterij, e mansuetissimi agnelli, con rendergli fedeli al suo Signore; per lo che prescindendo dall' applauso vniuersale, cattiuossi à tal segno la beneuolenza, & animo del Rè, che fratello più tosto, che ministro chiamar con verità si poteua. Onde dichiarato che fù successiuamente in premio delle sue singolari virtù Giudice supremo della gran Vicaria di Napoli, quanto in quella Carica risplendesse, si per la sua modestia, gratia, e prudenza in ascoltar benignamente ciascuno senza eccettione di grado, e conditione, come per la somma equità nel sententiare, potendosi dal solo seguente caso viuamente raccorre, tralascio altri simili, per non rendermi tedioso, e prolisso.

Accusato di capital delitto degno di morte vn Conte principalissimo di quel Regno vnitamente col suo primogenito figlio, e conosciutosi nella formatione del processo esser' il Padre solo colpeuole, fù nulladimeno ordinato dal Rè, che ambi fossero condannati ad essergli recisa la testa dal busto; con questo però, che la sentenza contro del figlio si douesse con simolatione portare, rappresentandogli la libertà dopo che al funesto spettacolo del Genitore hauesse personalmente assistito, acciò coll' esempio paterno auuertisse di non incorrere in simili eccessi. *a*

Ciò vdito Giouanni, non solo l'opinione, & arbitrio di quella Corona non volle approuare, ma opposesegli etiandio con tutta intrepidezza da degno suo pari, adducendo, che quando fusse stato il Giouane consapeuole, e la Maestà Sua volesse aggratiarlo, attesa la di lui germogliante età, e primo delitto, in tal caso poteuasi eseguire la forma predetta, ma che essendo egli totalmente innocente, in nessun conto la buona legge della giustitia lo permetteua, protestandosi à quest'

a Paris. de Puteo Tom.7. tractatuum. Vvading. Tom.6. pag.299.

quest' effetto (con tutta sommissione però, e riuerenza douuta à quello Scettro Reale) non voler in conto alcuno sottoscriuere vna sì manifesta, & ingiusta sentenza per quant' oro il Mondo tutto pesasse, & in simil forma santamente quietossi.

Impadronitosi nulladimeno il Rè della propria opinione, ordinò, che si eseguisse il tutto come sopra, posposto il contrario, ma saggio giuditio, e conseglio del Capistrano, e tanto per appunto da' Ministri di Giustitia venne effettuato, con esito però totalmente diuerso dall' imaginatiua del Rè; poiche non sitosto fù reso morto il Conte, che ò fusse per l'affetto filiale, ò per lo spauento della propria priuatione di vita, da esso creduta vicina, il figlio ancora di subito, & improuiso timore spirò, al di cui auuiso, dico d'vn sì strano, e miserabil successo, nel tempo istesso, che rammaricossi sensitiuamente Ladislao, turbossi in guisa tale Giouanni, che niuno per confidente, & amico intrinseco, che gli fusse, appagar lo poteua, non ostante di non hauerui egli colpa alcuna, ma bensì gloria, & honore, mercè l'amplissima dichiaratione da lui fatta antecedentemente à fauore dell' adulto innocente; e ponderando col massiccio della sua illibata coscienza, e candore nel più profondo del cuore rendersi molto difficile il viuere in simili amministrationi, e cariche senza vn' euidente pericolo di macchiare la tanto da lui stimata rettitudine, come sua pregiata gemma, e pretiosa margarita, deliberò sauiamente di ritirarsi, come fece, rinuntiando l'vfficio nelle mani di Ladislao, quale non potendo, se non approuare vna sì canonica, e giusta causa della di lui ben fondata risolutione, prestolli benche mal volontieri, e più per quietarlo d'animo, che per altro, il suo consenso.

Risolutione ingenuamente degnissima, e singolare, dalla quale altro raccorre non si puole, che vn saldo, e nuouo argomento della bontà di Giouanni, & auuiso manifesto per tali Giudici, quali non esaminando li capi tutti delle Cause, nè considerando attentamente le circostanze de' delitti, prima giudicano, che intendano, dal che per lo più nasce, che *Iustus*

pro reo patiatur, ma non potendo più Ladislao soffrir tante smanie cagionate dal rimorso di coscienza, non meno che da vn' impareggiabil' affetto verso Giouanni, & altrettanta stima, che delle di lui segnalate prerogatiue faceua, tanto disse, & oprò, finche con titolo di suo Luogotenente Generale appresso di sè nuouamente lo trasse, per potersi in esso lui ripetere quel tanto, che del giusto Tobia rapporta il Sacro Testo. *Et quoniam memor fuit Domini in toto corde suo, dedit illi Deus gratiam in conspectu Salmanasar Regis, & dedit illi libertatem quæcunque facere voluisset. (1.13. & 14.)* Onde astretto Giouanni ad vbbidire, andò sempre più acquistando gloria appresso del Mondo, e merito verso Dio in mantenere vna continua, e vera pace tra popoli, quali con tanta leggiadria, e mansuetudine custodiua, che più da Padre, che da primo Ministro era da essi ossequiato, & amato.

Venendo egli dunque mediante vna singolar prudenza, e dottrina in ogni sua attione prosperato, tutti ambiuano di seruirlo, & ogn'vno con qualche bel modo studiaua di stabilirsi nel suo buon' affetto, non che farselo amico, sicome con chiara, & euidente dimostratione d'vno de' principali Caualieri Perugini si racconta, ed è, che ritrouandosi esso vna sola figliola, à cui spettaua la successione dell' opulentissima sua eredità, quella à Giouanni propose per sposa, nè ricusandola egli, non solo dimostrò di molto vn simil parentado gradire, ma senz'altri proietti, e trattati, promisegli, che in brieue sarebbono seguite le nozze; se bene quanto erronea rendasi la mente humana, che nelle vicende mondane crede fermezza, e pone speranza, sperimentollo ben tosto il predestinato Giouanni,

Pro-

Prodigiosa, e miracolosissima Vocatione di Giouanni.

CAP. III.

PIù al viuo da' Poeti, & antichi Pittori la fortuna descriuere non si poteua, che col figurarla donna bendata in vna istabil ruota girante, mentre nè più incostante, nè di quella più variabile cosa alcuna ritrouasi; atteso che in vn'istante Madre pietosa, e Nouerca maligna si dimostra; anzi ben spesso contro veruno incrudelisce maggiormente, che contro quei, à quali delle sue gratie prodiga dispensatrice si rese. Sopra di che molto ben disse Aristotile. *Quanto maior est fortuna, tanto minùs est sicura. (lib.8.Ethic.)*

Piena testimonianza (se così sia lecito parlare) di ciò fece Giouanni, quando credutosi di hauer fermo sopra di quella il piede, viddesi tosto dalla sublimità dell'humane grandezze in vn profondo di compassioneuoli miserie precipitosamente cadere: siche, doue poco prima veniua sommamente applaudito per la prospera sorte, che in ogni attione, mercè il di lui sapere, e valore, lo secondaua, così tra pochi giorni non vi fù alcuno, che l'infelicità del suo misero stato humanamente parlando non deplorasse.

Trouauansi in quei tempi atrocemente trauagliati da' Malatesti i Perugini, e desiderosi di qualche respiro, deliberarono chiedere dalla parte contraria ò vna generica pace, ò pure per alcuni giorni almeno la tregua; e per essere materie queste da trattarsi con tutta prudenza, e destrezza, fù da tutti per il migliore stimato il Capistrano, come persona di molta autorità, e d'arbitrio ben grande: onde datogli supplicheuolmente parte del tutto, resesi egli à prima istanza indulgentissimo, con segni anche d'vn' intiero suo compiacimento, e sodisfattione, vedendosi in beneficio del Publico impiegato; nè resosi punto tardo all'esecutione, si pose con tutta celerità in viaggio il messaggiero, quantunque non per tale fusse ri-

ceuuto da' nemici; poiche al primo ingreſſo, che fece nel Campo, fù da eſſi contro ogni buona legge, e regola militare fatto priggione, con eſſer riſtretto nella Torre di vn Caſtello chiamato Bruſa dal quartiero de' ſoldati non molto lontano; volendo però tal'vno, che la guerra ſudetta non fuſſe altrimenti tra Malateſti, e Perugini, ma per cauſa bensì di ribellione fatta dal Magiſtrato di Perugia, per ſottrarſi dall' vbbidienza del Rè Ladislao: ſiaſi però come ſi vogli, che poco importa, mentre la varietà della cauſa non interrompe l'eſſentialità dell' hiſtoria toccante alla prodigioſa vita del noſtro pretioſo paciere Capiſtrano.

Potendoſi ciaſcheduno imaginar da sè ſteſſo quale, e quanta triſtezza doueſſe vn ſimile, nè mai aſpettato accidente vniuerſalmente apportare, non vuò dilatarmi in deſcriuerla, tanto più che da sè ſteſſa ſi ſpiega, atteſa (come poco dianzi io diſſi) la reciproca corriſpondenza di amore, che tra vn sì degno Miniſtro del Rè, e ſuoi Vaſſalli communemente paſſaua, e queſto baſti, per più facilmente ponderare quanto foſſero crociati d'animo l'vno, e gli altri, quantunque aſſai più duro doueſſe eſſere del certo al patiente Giouanni, in vederſi da vn dominio sì grande dentro vna Torre racchiuſo, & in vece di collane d'oro al collo co' ferri à piedi, & agitationi inceſſanti di mente, per indagar modo di liberarſi dal giogo d'vna sì ingiuſta, e dura ſeruitù, quale ritrouato, che hebbe non ſenza manifeſto pericolo della propria vita, ſucceſſegli di porſi per alcune poche hore in libertà, calando dalla Torre di notte tempo con animo generoſo, & inuitto mediante vn treccio fatto di lenzuole, e coſe ſimili, ma poco, anzi nulla tal riſolutione giouolli, atteſo l'eſſergli da legami de' piedi pur troppo vietata la fuga, mentre non molto lungi veduto, & allo ſpuntare dell' aurora riconoſciuto, fù di bel nuouo carcerato, e nel più profondo della medeſima Torre piena di horrore ripoſto, doue con ogni più ſeuero rigore giorno, e notte da triplicate guardie de' ſoldati era vigilantiſſimamente cuſtodito.

Con-

Consideri hora ogn'vno quali passioni occupassero l'animo di Giouanni, vedendo l'assoluto suo commando cangiato all'improuiso in vna sì fiera schiauitudine, e le grandezze sue tutte in mille disastri conuertite; non ostante, che, secondo l'eruditissima moralità di Gregorio il Santo, all'hora più che mai ringratiare douressimo l'Onnipotente, e pietoso Signore, quando nelle prosperità sonnolenti non ne permette di viuere, ma si bene col mandarci qualche trauaglio procura di risuegliarci, & alla vera via della salute ridurci. *Aurem cordis tribulatio aperit, quam sæpè prosperitas huius Mundi claudit.* (*Lib.25. Moral.*) essendo in vero le tribulationi quelle che tengono per lo più dall'huomo la superbia lontana. Nè diuerso effetto di questo operarono nel nostro Giouanni, mentre già mai scordatosi di Dio in qualunque tribulatione per graue che fosse, acciò di esso lui dir si potesse quel tanto, che di Tobia contestano le sacre carte, cioè. *Etiam in captiuitate positus viam veritatis non deseruit.* (*1.2.*) recitando vn giorno nel sotterraneo albergo l'Offitio della Vergine Sagratissima, della quale (come ogni altro fedele dourebbe) hebbe egli sempre diuotione particolare, apparueli il Serafico Padre S. Francesco, quale alla più perfetta scuola della mortificatione inuitandolo, in questa, benche alquanto sensitiua forma proruppe. *Che stai facendo, che vai ruminando in te stesso ò superbo?* à cui Giouanni intimorito à prima faccia, ma poscia preso coraggio intrepidamente rispose, dicendo. *Eccomi totalmente disposto, e pronto al Diuino volere, dite sù pure, che debbo io fare?* & all'hora Francesco con più mite, e dolce accento, tenendo la sua veste in mano, gli disse. *a Non vedi ciò che il Sommo Dio hà destinato di te? riguarda quest'habito, poiche di esso deui vestirti, & abbandona il Mondo, se saluo render ti vuoi. Tanto farò*, egli humilmente soggiunse, & inchinatosi l'incatenato meglio, che puote per bagiarli i piedi, sparue la visione in quell'atto, con lasciarui vn non più veduto splendor celeste, del quale auuedutisi tutti di quei contorni

a Vvading.tom.5.pag.83. Christoph.de Varisio c.2. Nicol.de Fara c.2. Hier.de Vtino c.3. Sedul.c.1. Rodulph.c.1. Marco di Lisb.par.3.lib.4.

contorni corſero per marauiglia à mirarlo, atteſo vn prodigio sì grande, e memorabil ſucceſſo; in commemoratione di che, celebraſi iui ogn'anno la di lui feſta ſolenniſſimamente.

Con tutto ciò non venne per all'hora à determinatione alcuna Giouanni; ma bensì da nuoue agitationi di mente del continuo combattuto, da vna parte hauerebbe voluto col farſi religioſo adempire il Diuino volere, e dall'altra pareuagli troppo ſtrano il laſciare le proprie commodità temporali, e ſua promeſſa ſpoſa, con fare da vno all'altro eſtremo paſſaggio. Iddio però, come quegli, che già eletto l'haueua per propagare la ſua ſantiſſima fede, volle in tutto quietarlo, con moſtrargli, che aſſolutamente religioſo minore il voleua; *a* imperoche ſorpreſo da vn lieue ſonno, al deſtarſi che egli fece, ritrouoſſi priuo di barba, e di chioma con la Corona all'vſo de' Minori Oſſeruanti in teſta miracoloſamente formata, ſenza che da altro raſoio foſſeli mai più rinuouata in vita ſua: nè ad altro fine, per quanto perſuader mi poſſo, e creder deuo piacque al ſupremo Signore di sì gran miſtero ſeruirſi, ſe non per denotare à mortali la diſtintione, che egli hà ſempre fatto ſin dal principio del Mondo tra buoni, e rei, in caſtigare dico li vni, e premiare gl'altri, conforme con altro ſimile, benche totalmente variato caſo ne lo ſpiegano ampiamente le ſacre carte: poſciache venendo da Dio vietato nella primitiua legge al diletto ſuo popolo Ebreo l'attondar chioma, e raderſi la barba, come de' Nazareni ſi racconta, ſpecialmente à chi al ſeruitio del ſuo Sacroſanto Tabernacolo ſi dedicaua, era di tal'obbrobrio, e ſcherno il priuar tal'vno di eſſe, che ſdegnato fieramente l'iſteſſo Dio contro Sennacherib Rè degli Aſſirij per la di lui preuaricatione oſtinata, nè ſapendo oſo dire con qual maggior'affronto mortificarlo per all'hora, acciò rauueder ſi doueſſe, feceſi per bocca d'Iſaia intendere, che in pena de' ſuoi misfatti haurialo toſto di barba, e di chioma priuato, con prender à queſt'effetto in preſtito vn raſoio, già che nella ſua

diui-

a Chriſtoph. de Variſ. Nicolaus de Fara cap. 2. Vvading. tom. 5. pag. 84.

diuinissima casa altri stromenti non trouansi, che di tutta clemenza.

All'incontro volendo il benigno Signore arrollar Giouanni tra suoi più fidi, e diletti, non già con rasoio di obrobrio, e ferro altrui di vendetta, ma con tutta mansuetudine, e suo pieno amore lo trasse à sè nella forma già detta, facendolo ad vn tratto comparire nel gran teatro dell'Vniuerso con barba rasa, & in vece di chioma con religiosa, & immutabil corona in capo, acciò di esso lui dir si potesse quel tanto che da Anna di Samuel Profeta suo figlio prima di concepirlo fù pronuntiato. *Nouacula non ascendet super caput eius:* (1. *Reg.* 1. 11.) cioè à dire in nostro linguaggio *nè à forbici, nè à rasoio giamai sarà soggetto il figlio, che mi sarà concesso*, atteso l'hauerlo essa consacrato à Dio nelle proprie viscere, si come di Giouanni da suoi Cattolici, e pijssimi genitori fin dalla di lui culla parimente fù fatto; in hauerlo dico esibito al Creatore di puro cuore.

Turbossi non solo Giouanni al secondo più prodigioso successo, ma anco stò per dire con qualche sentimento pareua si querelasse con Dio, che per forza alla Religione chiamar lo volesse, gia che à ciò fare totalmente ei ripugnaua, ma infiammato d'indi quasi altro Paolo ad vn tratto da ardor celeste, e fatta matura riflessione alle vanità del Mondo, e viltà de beni terreni, deliberò irreuocabilmente di militare fino alla morte sotto il santo, e meritorio Vessillo di S. Francesco; di modo che fattosi senza dimora porgere dal Custode della Carcere, panno, ago, forbici, e filo, formossi l'habito da se stesso, e ricoperto di quello, diedesi con molte lagrime, e sospiri ad vna vita di tutto spirito, e pari austerità Regolare, nè più, nè meno di quanto per appunto accadde all'istesso Tobia. *Tunc ingemuit, & cœpit orare cum lacrymis dicens. Iustus es Domine, & omnia iudicia tua iusta sunt.* (3. 1.)

Ciò venuto à notitia de gli officiali di guerra, in vece d'ammiratione, burlauansi per lo contrario di lui, attribuendo il tutto à stratagemme, delle quali volesse Giouanni seruirsi

uirsi per ottenere la gia tentata libertà; nulladimeno osseruando in esso vna total perseueranza nelle orationi, e digiuni, si risolsero, non senza ispiratione Diuina, di far chiamare vn Religioso molto accreditato dell'istesso Ordine, per venire col mezo suo accertati della verità intieramente.

Giunto il Religioso, e disceso che fù nella carcere, dopo d'hauer fatto quelle parti, che ad vn personaggio di tanta stima si conueniuano, interrogatolo sopra d'vna sì repentina mutatione di stato, rispose gli humilmente. *Durum est contra stimulum calcitrare*, (*Actor*. 9. 6.) hauendo ciò assolutamente disposto chi puole, e datoli segni di vera, e non palliata deliberatione, narrogli per ordine li miracolosi successi, tanto della visione hauuta del Paraninfo Celeste, come della Chierica da inuisibil mano formata, laonde conosciuto essere il di lui proponimento santissimo, e per tale al capo di quella Guarnigione dal sudetto Religioso affermato, gli fù senza altro ostacolo liberamente consegnato nell'Anno del Signore 1415. e trigesimo della sua età; da che si deue soprabondantemente raccorre qual fosse la prudenza, e scienza dell'aggratiato Giouanni, attesi li di lui sì nobili, e sublimi impieghi nella sua più verdeggiante primauera ottenuti, e sì egregiamente portati.

Attioni notabili d'humiltà fatte da Giouanni prima dell'ingresso nella Religione, e mortificationi sofferte nell'anno del suo Nouitiato.

CAP. IV.

Liberato dall'asprezza d'vna calamitosa prigionia, nè appagato della promessa fatta à Dio, volle di vantaggio prima di racchiudersi ne Chiostri, dar saggio al Popol tutto del suo non finto, ma ben fermo, e stabilito proponimento; conciosiache riflettendo, che *Respexit Dominus in orationem humilium, & non spreuit precem eorum*, (*Psalm*. 101.) risolse di

di licentiarsi dal Secolo con chieder perdono, e palesargli insieme la sua trascorsa vita, e costumi; mentre descritte con ben' intelligibile carattere tutte le sue passate, benche leggierissime colpe, per mezo delle quali hauesse potuto egli *a* mai inauuedutamente apportare scandalo alcuno di se medesimo, e congegnatisi gl'istessi fogli à guisa di Mitra in testa, hauendo prima dispensato à poueri le sue ricchissime facoltà, fecesi sopra d'vn'Asino con grossa fune al collo per la Città in quella forma guidare, il che rese ammiratione sì grande, che prouocati tutti à lagrime, singnozzi, e sospiri, dieronsi molti, e molti mossi dalla di lui essemplarità per imitarlo ad vna vera, e santa penitenza, con tutto che non mancassero persone vili, & abiette, come giouanastri pessimamente educati, & altri simili ignoranti delle ispirationi, e mutationi solite di farsi dalla Diuina destra, che riputatolo pazzo, e ludibrio del Popolo, l'oltraggiassero con risate, con fango, e co' sassi per tale, si come dalla Sapienza medesima ne viene santameute auuertito. *Nos insensati vitam illorum æstimabamus insaniam*. (5. 4.) Egli però scolpitosi già nel cuore il salutifero ammaestramento di S. Agostino, intrepido à qualunque vilipendio, e scherno in Dio suo Signore sommamente godeua. *Fecerunt Ciuitates duas amores duo; terrenam scilicet amor sui vsque ad contemptum Dei: Cælestem verò amor Dei, vsque ad contemptum sui: illa in se ipsa, hæc in Domino gloriatur*, (*Lib. decimoquarto*, *e* 28. *de Ciuitate Dei*.) volendo il Santo inferire, che due sono gli amori, cioè l'vno terreno, e l'altro Celeste; quello come amor proprio giamai si contenta, finche non venga al dispregio di Dio, e questo come Amor Diuino tampoco si quieta, finche non vedesi per la di lui gloria vilipeso, e trafitto, conforme ne i buoni l'vno, e ne peruersi l'altro alla giornata si scorge.

L'attione di Giouanni di farsi portare sopra vn giumento per la Città à proprio dispregio, mi apre il contraposto di vn' altro, che in simil maniera per la stima di se stesso si fece ve-

a *Vuading. ibid. Nicol. de Fara c.* 3. *Christoph. de Varis. c.* 2. *Rodulph.* §. 1. *Hier. de Vtino cap.* 4.

dere, con esito però totalmente diuerso, e fù il Profeta Balaam; posciache questi per la stima che haueua di sua persona mischiando come figlio d'iniquità co' doni della Profetia i prestigi d'abisso, da Profeta diuenne ribelle, e nemico di Dio. Giouanni per esser vero figlio di gratia ardendo d'amor superno ribellatosi al Mondo, consecrossi tutto al Diuino Spirito, nè per altrui viddesi mai militare, che per il suo stimatissimo Redentore. Balaam con gli applausi del Rè Balaac, e con l'ostentatione sua fatto orgoglioso, e superbo, osò corrompere la Profetia, rendendola col mezo de donatiui mercenaria, e venale. Giouanni conculcata con la forza dell'humiltà, e Santo Timor dl Dio la sozzissima auaritia, & orgoglio mondano, dispensò tutto il suo hauere in souuenimento de bisognosi, e diuenuto stolto per Christo, congregò nell'erario del suo cuore le gratie compartiteli dal Cielo, profondandosi in somma bassezza. Il peruerso Balaam allettato per via d'Ambasciadori, e tirato dall'interesse, poco mancò che non maledicesse gl'Israeliti, affinche restassero gli auuersarij Moabiti vittoriosi, e trionfanti ad onta del vero Dio, posponendo la gloria del Creatore, all' interesse spietato delle Creature. Giouanni non tantosto chiamato al seruitio del Rè de' Cieli, riuolse senza dimora le spalle al Rè terreno, alli di cui impieghi era tutto applicato, e non altro hebbe per scopo in tutto il rimanente corso de suoi anni, se non che fosse benedetto da ognuno, & ingrandito per l'Vniuerso il Santissimo, e Glorioso Nome di Giesù. Balaam in somma istradatosi sopra d'vn'Asina per andare à compire i suoi perniciosi disegni, gli fù da spirito Angelico impedito il camino, & interrotta la strada con farlo rimprouerare portentosamente dall'istessa giumenta della sua follia. Giouanni riflettendo, come il Saluatore pochi giorni prima di farsi bersaglio dell'Ebraica crudeltà volle entrare in Gerusalemme sopra di vn'Asina perche venisse acclamata la sua mansuetudine, & innocenza purissima; egli prima di sottoporsi all'asprezze della Religione salì sopra d'altro simil

abietto,

abietto, e plebeo animale, perche venisse oltraggiata la sua gran patienza, & humiltà, essendo à ciò fare guidato dall' Angelo, non per ostacolo del disegnato viaggio, ma per conforto à proseguire l'impresa, spianandogli qualunqne difficoltà, che venisse fraposta dal Prencipe delle tenebre, essendo questi gli effetti dal Diuino amore prodotti, à total differenza dell'amor proprio disordinato.

Parue contuttociò spediente al Magistrato della Città, ad effetto di reprimere il tumulto della gente otiosa, e bassa, di farlo arrestare (caso in vero, se non totalmente tragico, almeno di stupore tutto ripieno, in vedere da vn'hora per così dire all'altra soggettarsi il superiore all'inferiore di gran lunga), si che à guisa di reo al cospetto del Giudice condotto Giouanni, & essaminato sopra quel tanto, che nelli riferiti fogli si conteneua, rispósegli immantenente con vgual fortezza, e sommissione, restar egli fuor di modo marauigliato, come fin' à quel tempo fosse stato dalla terra sostenuto, dichiarandosi per li suoi peccati meriteuole di qual si fosse più seuero castigo, che dal Cielo mandar si potesse; soggiungendo di vantaggio, che si come coll'offesa, che si fà al Prossimo, offendesi vnitamente Dio, così pretendeua egli chiedere ad amendue in quella forma perdono.

Vdita la mansuetissima risposta del Capistrano, in tal confusione rimasero sì il Giudice, come altri iui assistenti, che osseruando con pieno senno la magnificenza d'vn solo Dio, acclamaronlo tutti incontanente per Santo; ma non punto la di lui stabilita conuersione rimossa, licentiatosi con somma modestia, andossi col principiato modo inoltrando, finche gionto al bramato porto de Frati Minori, gettosi con profonda riuerenza à piedi del Superiore, supplicandolo con ogni maggior viuezza di spirito à non isdegnarsi di ammetterlo per carità in quella benedetta, e santa comitiua, già che Dio à ciò fare l'haueua misericordiosamente chiamato. Il Guardiano però, ò Prouinciale che fosse, per maggiormente accertarsi del tutto, con volto seuero, & aspre parole rigettollo

tollo dicendo, non esser quello rifugio de pazzi, ma di persone sauie, e nella virtù molto ben consumate, alle di cui sensate ripulse inondando di lagrime l'eletto di Dio, con nuoue istanze, e più efficaci preghiere sì viuamente raccomandossi, che ben riconosciutasi per vera, e salda la vocatione, fù non senza estremo giubilo di quei Religiosi tra di loro arrollato, & ammesso all'habito tanto sospirato, senza essergli però mutato il nome di Giouanni, contro il consueto della Serafica Religione, quale nell'atto della vestitione, suol cangiare generalmente à Nouitij, acciò fin da principio gli resti impressa nell'animo l'obliuione delle cose tutte mondane.

Nè questo seguì, che con manifesto mistero del Cielo: conciosiache altro non importando per opinione de Sagri Dottori il titolo di Giouanni, se non gratia, cioè *In quo est gratia*, fù in vero il nostro mansueto Nouitio dotato di gratia efficacissima, come singolar imitatore del Patriarca San Francesco, quale chiamato al fonte Battesmale dalla Madre Giouanni, e dopo Francesco dal Padre, benche quello non gli restasse per sempre, non perciò venne in esso scancellato l'effetto dell'etimologia di Giouanni, impostoli dalla genitrice, mercè alle gratie abbondantissime compartite à quel gran Serafino, si come con tutta energia San Bonauentura lo descrisse dicendo. *Primùm Ioannes vocatus à Matre, dehinc Franciscus à Patre; vocationis Paternæ vocabulum tenuit, sed rem Materni nominis non reliquit*: (*In offic. Sancti Francisci 1. lect. secundi nocturni*) di modo, che se tra le gratie concessegli dall'Altissimo, non fù minore l'hauerlo destinato Fondatore d'vna sì vasta, e nobilissima schiera di veri seguaci dell'Vnigenito suo Figlio: tampoco inferiore fù quella, di cui restò honorato il Capistrano, facendolo riparatore non solo della Regolare poco meno che cadente Osseruanza, ma etiamdio di Santa Chiesa à somiglianza dell'istesso suo Padre S. Francesco, a cui fù detto da Christo. *Vade Francisce repara Domum meam, quæ labitur*; (*Offic. Sacr. Stigm.*) tanto più, che

che non senza altra simil misteriosa dispositione, nel giorno appunto al medesimo Santo consecrato, riceuette l'habito regolare questo degno soldato del Redentore con l'attestatione veridica che egli ne diede al Padre Frà Marco di Bologna Vicario Generale dell' Ordine in vna lettera sotto l'anno 1455. del seguente tenore. *In Festo Natiuitatis Sancti Ioannis Baptistæ intrabo septuagesimum annum. In Festo B.P.N. Francisci intrabo quadragesimum in Religione*; a cioè à dire. Nel giorno Natalitio di S. Gio:Battista entrarò in settanta anni di età, e nell'altro dedicato al Nostro Padre S. Francesco farò ingresso nel quadragesimo di Religione, da che incontrouertibilmente si deduce, e proua, esser successa la sua vestitione nel 1415. per esser egli nato come dianzi si disse nell'anno 1385., e passato all'eterna gloria conforme à suo tempo dirassi nel 1456. Nè veruno stimi superflua, e frustatoria questa mia presente ponderatione; per racchiudersi in essa altro notabilissimo mistero da dilucidarsi nel Cap. 26.

Dato dunque in custodia per il nouitiato ad vn rigido, & austero Laico, di vita però molto religiosa, & esemplare chiamato Frat' Onofrio di Seggiano, e fatta di ciò consapeuole l'ingrata sua promessa Sposa, datasi taluolta a credere di poter con le sue persuasiue facilmente distorre Giouanni da proponimento sì nobile, e vocatione Diuina, andossene con tutta celerità al Conuento cognominato del Monte, & istato, che hebbe appresso l'accennato Maestro, di poter dare almeno l'vltimo adio all'amato suo sposo, gli fù tosto senz' altre preghiere, per maggiormente sperimentarlo al paragone, concesso: onde fattolo iui venire, quali, e quante fossero le di lei lusinghe, potendole ciascheduno considerar da se stesso, tralascio il descriuerle, e dirò solo, che infuocato già totalmente dal Diuino ardore il costante Guerriero, & impadronitosi della cognitione Celeste, non solo non punto cedette agli allettamenti del fallacissimo Mondo, ma arriuato à possedere la forza, e virtù dell'inestimabil tesoro della pudicitia, esagerò in modo tale sopra di essa, che conuinta, e con-

a *Vvading. tom.6. pag. 287.*

e confusa la Giouane, diedegli ferma parola di volerlo infallantemente imitare, dedicando all'hora per sempre la sua virginal margarita al Rè del Cielo; se bene poco, ò nulla prestando fede il Nouitio alla di lei fragilità, e debolezza, volle per ricordo auuertirla, che non mancasse di quanto al sommo Dio promesso essa haueua, poiche altrimenti facendo, vn graue castigo ne hauerebbe riportato, *a* sicome alla misera accadde per appunto, mentre lasciatasi da altri, tutto che leciti, & honorati pensieri la propria mente offuscare, fatto che hebbe passaggio ad altre nozze, venne da vna horribil lebra priuata di vita al primo parto.

Ritrouandosi in tanto il nouello soldato di Christo nel porto sicuro della tanto da lui bramata Religione, internossi tutto nel seruitio di Dio; *b* intanto che ricercando con rigorosissimo esame la passata sua vita, fece vna generalissima confessione, e prima d'appressarsi à riceuere il Santissimo Sagramento dell' Eucharistia volle per maggior riuerenza star tre giorni intieri senza cibarsi, di che auuedutisi li Religiosi, sicome non senza lor piena ammiratione, & altra simil confusione del perniciosо, & iniquo serpente, ne rimasero oltre modo edificati, così pur troppo chiaramente conobbero l'impulso soprahumano di quella vocatione, rallegrandosi, e ringratiando à sommo grado il dator d'ogni bene per vn' acquisto sì degno di Paradiso. Tuttauia per maggiormente affinarlo quasi altro pretiosissimo metallo nel fornello della penitenza. *Tanquam aurum in fornace probauit electos Dominus*, (Sap. 3. 6.) non mancaua il zelante Maestro di ben spesso mortificarlo aspramente, non solo con frezzanti, & ingiuriose parole, ma etiandio con percosse, e spruzzarli taluolta il volto con acqua bollente, *c* tacciãdolo souente da pazzo innocentissimamente. Giouanni però d'vna santissima patienza munito, e reso forte, non solo il tutto con indicibil' allegrezza soffriua, ma resesi nell'

---

a *Rodulph. §. 8. Christoph. de Varis. cap. 53. Hieron. de Vtino cap. 4. Nicol. de Fara cap. 13. Marco di Lisbona cap. 4.*

b *Nicol. de Fara cap. 3. Marco di Lisbona cap. 4.*

c *Vvading. Tom. 5. pag. 84. Christoph. de Varis. cap. 3.*

nell' vbidire sì pronto, che hà dell' incredibile quel tanto, che in questo genere più fiate gli occorse, ricordeuole dell' auuertimento Apostolico. *Obedite Præpositis vestris, & subiacete eis: Ipsi enim peruigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri.* (*D.Paul.ad Heb.*13.14.)

Trouandosi vn giorno in Conuento vna grandissima caldaia d'acqua bollente al fuoco per spurgare secondo il solito i panni de' Frati, *a* venne in quell' atto à passar casualmente per l'officina Giouanni, & ordinatogli dal Maestro quasi per scherzo, che douesse prendere vn fazzoletto nel fondo di quel infocato vaso caduto, posto ei dentro di esso la mano, e braccio tutto, non senza l'assistenza particolare dello Spirito Santo, trasse fuori la lenza, con restare totalmente illeso dalla fiamma, e bollore, al di cui spettacolo stupefatti gli astanti, resero vnitamente gratie alla Maestà Diuina per hauer loro concesso vn sì viuo esemplare di santità.

Ma tante asprezze, penitenze, e digiuni, a' quali il Santo Nouitio incessantemente erasi dato, lo condussero all' estremo di vita; posciache caduto infermo di febre, & augumentandosegli sempre più il male, era già da Medici fatto spedito; assistendogli però di continuo con pieno, & interno amore il suo Maestro, portò il caso, che ritrouandosi nella Cella sopra dello scabello vna tazza piena di bollente liquore à rifreddarsi, dissegli in forma parimente di scherzo il medesimo Custode, per qual ragione non si fosse egli d'vn sì adattato medicamento preualsuto à quell'hora, & à che fine ciò tardasse di fare, trattandolo etiandio simulatamente da infingardo, e neghittoso per solleuarlo alquanto con simili faceti trattenimenti! ò grandezza Diuina! mentre armato d'vna esattissima vbidienza l'infermo, *b* lo sorbì tosto senza rispetto humano, & in vece di nocumento, & offesa, che hauerebbe douuto riceuere la lingua, & il palato, si trouò in quel punto con tutta perfettione miracolosamente risanato: operationi tutte prodotte dalla misteriosa, e pree-

a Hier.de Fara c. 3. *Marco di Lisbona c.*2. *b Nicol. de Fara ibid. Christoph. de Varisio c.*3.

preeminente virtù dell'vbidienza, come quella che essendo tanto grata à Dio, che più dir non si puole, così viene da esso con larga, e misericordiosa mano gratificata altrettanto; e proseguendo nelli suoi primi feruori, compiuto che hebbe l'anno del nouitiato, fece la solenne professione con suo sommo contento spirituale, e pari allegrezza di quella ben numerosa, e religiosa Compagnia, per vedere in mezo di loro vn sì degno composto di mansuetudine, e di ogn'altra preeminente virtù, che in simili soggetti di Paradiso dar mai si possa.

Feruori maggiori di Giouanni seguita che fù la sua Professione.

C A P. V.

POsto che fù fuori del nouitiato, e clausura più stretta il candidato professo Giouanni, in vece d'alleggerire il rigore, che sin'à quell' hora per rendersi grato al compartitore de Celesti beni, haueua contro della propria persona tenuto, egli per lo contrario proseguendo più che mai sì nell'humilià, & vbidienza, come nella diuotione, e ritiramento con dormire in terra, *a* portar cilitio, disciplinarsi à sangue, & orare di continuo, applicossi diuantaggio al total seruitio de gl'infermi, in aiuto de quali passando con ogni maggior carità volontaria giorno, e notte, più d'Infermiero, che di Chierico veniua per antonomasia degnamente chiamato, nulla schifando piaghe, catarri, e fetori per l'affetto, con cui gli compatiua, & amaua; anzi affatigandosi sempre in rifar letti, e seruirli in quanto humanamente li fosse di bisogno, consolauali con tutta assistenza fin all'vltimo, ò della ricuperata salute, ò pure dell'anima resa nelle mani del Signore diuotamente. Effetti soli d'vn vero amor di Dio, che con l'amor del Prossimo stà sempre indisso-

a Vuading. ibid. Nicol. de Fara cap. 4. Christoph. de Varis. cap. 4. Sedul. cap. 4.

indissolubilmente vnito, nè mai vno dall'altro può separarsi. *Duo sunt præcepta charitatis. Amor Dei videlicet, & amor Proximi: per amorem Dei gignitur amor Proximi, & per amorem Proximi Dei amor nutritur: nam qui amare Deum negligit, profectò diligere proximum nescit, & tunc pleniùs in Dei dilectione proficimus, si in eiusdem dilectionis gremio priùs proximi charitate lactamur. (Gregor. Moral. lib. 4.)* Essendo questo appunto l'erudito parere del Santo Pontefice diretto totalmente all'vno, & all'altro suiscerato amore del Capistrano.

Nè verso gl'infermi solamente, ma al seruitio di tutti gli altri spontaneamente ei si adoperaua; di modo, che doue conosceua non poter'esser di danno, ma di sollieuo, senza esser chiamato à quel bisogno accorreua, e pieno di amor fraterno allegerendo altrui dal peso, à se medesimo l'addossaua, sino ad accattare con le verti sopra le spalle publicamente il pane porta per porta, ad vso de mendicanti Religiosi: perloche innamorò talmente tutti, che felice riputauasi ogn'vno, quando in compagnia di Giouanni ritrouar si poteua, se bene molto di rado eragli questa spiritual consolatione permessa; essendo che, eccettuata l'Infermaria, nelle meditationi, & orationi staua assiduamente occupato; anzi che altro più adattato cibo, e riposo non trouaua, che nella contemplatione della Celeste Gloria, passando più fiate giorno, e notte con la sola Santissima Communione dell'Altare, di che accortisi à lungo andare i Superiori, e dubitando, che dalla di lui grand'astinenza potesse col tempo nascere alcun fiero, & irreparabile accidente di debolezza, non ostante l'hauer'essi molto ben notato la singolar custodia, che haueua Dio di lui tenuto nell'anno del suo Nouitiato, gli commandorno nulladimeno espressamente, douersi almeno vna volta il giorno cibare.

Vbidì prontamente, quantunque l'ardentissima sua diuotione, e pietà haurebbe voluto altrimenti: onde andando alla mensa commune in Refettorio, senza però mai gustar carne, sì leggiermente di pane, & acqua pasceuasi, che ad

altro non seruilli il precetto, se non per darsi maggiormente à conoscere quello, che egli era, dell'vbidienza dico vero professore, mentre dispensando giornalmente à poueri la sua portione di vitto, e beuanda, andaua souente dicendo *si paucis pauca, si multis damus, multa habebimus bona*, & ardendo come fiamma di fuoco nel Diuino amore, anco ne più rigidi tempi dell'inuerno vsaua di andar scalzo, con passare le notti à piedi dell'amoroso suo Christo Crocifisso, sin *a* che giungesse l'hora di andar'in Choro à recitare il Matutino, doue si come era sempre il primo à comparire, così l'vltimo veniua osseruato all'vscire; per la di cui sì marauigliosa, e santa maniera di viuere volendo i Superiori dargli maggior occasione di meritare, con tenerlo occupato secondo il suo genio in esercitij di diuotione, e pietà, dierongli in cura la Chiesa, e Sagrestia, nella custodia, e politezza delle quali quanto ei si rendesse accurato, & assistente, parendomi qualunque espressione superflua, siami solo lecito il dire, che si come spendeua in quelle funtioni il giorno tutto, così impiegaua le notti intiere nelle orationi iacolatorie, e mentali per più facilmente trionfare del nemico commune, addotrinato, che. *Hostis noster quanto magis sibi rebellare conspicit, tanto magis sibi expugnare contendit, eos enim pulsare negligit, quos quieto iure se possidere sensit.* (*Gregor. moral. lib.* 24.)

Ciò per appunto successe à Giouanni, come quegli, che assorto in Dio, altro non era il suo scopo, che contemplar di continuo la di lui immensa bontà, il che non potendo Lucifero in conto alcuno soffrire, vedendo tanto più essersi indarno fin' à quell'hora affatigato con tutte le tentationi imaginabili interne per farlo preuaricare, risolsesi il temerario di guerreggiarlo scopertamente à faccia à faccia, come di S. Antonio Abbate, e di altri Santi primarij si racconta: Onde intimatali la guerra, mentre egli staua di notte tempo in Chiesa, secondo il consueto meditando, & à forza di disciplina i Salmi Penitentiali non senza gran copia di lagrime recitando, gli apparue con horrendissimo aspetto per insidiarli

---

a *Vvading. tom.* 5. *pag.* 84. *Sedul. c.* 4. *Rodulph.* §. 5.

diarli la vita, ma confidato il giusto nel suo difensor Celeste, non solo non spauentossi, ma datosi coraggio, e fortezza, con tutta intrepidezza di spirito rimprouerandolo disse. a *Che pensi bestia infernale d'intimorirmi forsi con l'insidie, e tue cauillose minaccie? t'inganni pur troppo, mentre giamai oltraggiare del certo tu mi potrai, quando dal mio Dio non ti venga permesso: e quando ciò sia, sbranami pure, che io son contento, per non allontanarmi punto dal suo Diuino volere*; alle di cui costantissime parole, resosi vinto per sempre lo spirito maligno, con strepito grande vilipeso, e schernito immantenente partissi, come già fece à Christo nel deserto, di cui si scriue. *Et consumata omni tentatione Diabolus recessit ab illo.* (*Luc.* 4. 13.)

Essercitandosi egli sempre tra le più eroiche virtù ne gli atti di vna più viua, e profonda humiltà, come base, e sostegno di tutte l'altre, conforme da S. Gregorio viene affermato. *Perit omne quod agitur, si non in humilitate custoditur*, (*Lib.8.Moral.*) rifiutaua con questi sentimenti qual si fosse benche picciol grado di dignità, si come nell'essere essortato à prendere li Sagri Ordini notossi; mentre considerando la renitenza del Serafico suo Patriarca S. Francesco in non hauer mai condescceso al grado Sacerdotale, per la purità grande, che vn sì misterioso carattere ricerca, altrettanto, anzi assai più per la medesima causa ripugnò fortemente à farsi promouere il cautelato Giouanni con ripeter souente. *Me ipsum agnosco, Domine non sum dignus*; ma violentato dal merito della santa vbidienza ad eseguire il tanto, che ordinato veniuagli, soggettossi à tutto, con ordinarsi al Subdiaconato prontissimamente; e posto sotto la direttione, e magistero del glorioso S. Bernardino di Siena, all'hora viuente per lo studio della Teologia, e de sagri Canoni, impossessossi di essi in vn' anno sì fondatamente, che hebbe il Santo Maestro con suo gran stupore à dire. *In quo alter die, noctuque vigilans laborat, Ioannes dormiens apprehendit*; segni tutti manifesti, che oltre la facilità singolare d'amendue, si di Bernardino in dichiarare, come di Giouanni in apprendere, faceua fasto-

a *Nicol. de Fara c.3. Vvading.tom.5.pag.84. Marco di Lisbona c.3.*

ſamente pompa appreſſo di loro la vera cognitione di Dio: *Scientia eſt Deum noſcere, virtus colere, in illo Sapientia, in hoc iuſtitia continetur.* (*Lact. Firm. Diu. inſtit. lib. 6. c. 5.*)

Promoſſo ſucceſſiuamente in fine dell'anno al Diaconato, e ſcorgendo in eſſo ſempre più li Superiori ſaggi, e prudenti, vno ſpirito non ordinario, e coſpicuo talento in ogni genere, *a* giudicarono bene di eſporlo al publico ſopra de' Pergami, con piena ſperanza, che doueſſe far progreſſi grandi per la Chieſa di Dio, dandoli à queſt'effetto l'vbidienza per predicare nella nobiliſſima Città di Siena; nè ciò tampoco oſando di ricuſare il manſueto profeſſo, fatto che hebbe ricorſo al ſupremo Signore, confidò il tutto con S. Bernardino, come ſuo più intimo, e direttore, quale non potendo, ſe non approuare vna riſolutione sì degna, come quei che più d'ogn'altro il di lui eleuatiſſimo ingegno molto ben conoſceua, diſſegli aſſeuerantiſſimamente ſenza moltiplicità di parole, e perſuaſiue. *Iacta curam tuam ſuper Dominum, & ipſe te enutriet, & non dabit tibi fluctuationem in æternum.* (*Pſal. 84.*) In virtù di che ripieno di buona fede il nouello Predicatore, portoſſi al luogo determinatogli, e dato iui principio alla ſua predicatione, furono tali le dottrine ſomminiſtrategli dal fonte originale dell'iſteſſa Sapienza, che ſembrando hora vn fulmine contro de' peccatori, & hora ſuiſcerata nodrice in fortificare i buoni, inteneriti i cuori de gli vni, & infiammati gl'animi de gli altri, viddeſi toſto vna total mutatione di vita; mentre affrenati gli eſorbitanti appetiti, ſedate le paſſioni, e corretti i ſenſi, era l'iſteſſo che vedere vna formata Primauera di Paradiſo, il tutto non da altro deriuato, ſe non dal puro, & Euangelico metodo, del quale ſeruiſſi nell'intiero corſo de ſuoi anni il glorioſo Giouanni, à confuſione di quelli, che à ſimilitudine d'arbori di fronde ripieni, ma ſenza frutto, in vece di far preda nella Piſcina dell'anime, in eſſa ſommergono loro medeſimi; mentre per ammollire vn cuore incallito nel mal fare, altro vi

a Vvading. ibid. Sedul. c. 6. Rodulph. §. 2. Hier. de Vtino c. 5. Nicol. de Fara cap. 4. & 10.

vi vuole, che vn ben portato, e frasegiante discorso, conforme proualo eruditissimamente Gregorio il Santo. *Loquendi authoritas perditur, quando vox opere non adiuuatur. (Lib. 1. Moral.)*

Valore, e Prodigij di Giouanni nel principio della sua Predicatione, e specialmente contro li Fraticelli.

CAP. VI.

PRecorsa per tutto ad vn tratto l'Angelica più che humana stò per dire facondia di Giouanni co suoi salutiferi documenti, e bramando conseguentemente à sommo grado l'Italia tutta di approffittarsi in essi, veniua da ogni parte quantunque rimota con instanza richiesto, non ostante che superflue fossero simili petitioni, e preghiere, volendo ei totalmente dipendere da' suoi Superiori, nè mai disponeua più di quello, che da essi in virtù di santa vbidienza eragli imposto, per negare con sì virtuoso modo la volontà propria perfettamente, allettato tanto più à ciò fare dall' Euangelista in persona del Redentore. *Non quaro voluntatem meam, sed eius qui misit me.* (*Ioan.* 5.30.)

Giunto fra tanto il tempo di douersi ordinare al Sacerdotio, tutto che internamente non poco ripugnasse, reputandosi pur troppo indegno il degnissimo d'vn sì maestoso, e sourhumano carattere, non però trasgredì di prontamente vbidire à chi doueua: nè tantosto fù al sacerdotal grado promosso, che scopertasi in varij luoghi della Marca d' Ancona, e di Romagna vna nuoua Setta ereticale in molti, e molti, quali sotto palliato nome di mendichi, & humili fraticelli andauano fieramente da falsi, e perniciosi direttori lor pari contaminando l'assoluta potestà del Vicario di Christo Signor nostro, non che l'habito, & istituto Francescano, sicome alla lor totale distruttione altro non ricercauasi, che vn potentissimo contraueleno di zelo, e piena fede, così fù da Martino Papa

Quinto

Quinto fatto à sè chiamare Giouanni, e datagli in segno della molta stima,*a* che delle di lui eroiche prerogatiue faceua vn' amplissima; & assoluta facoltà di stirpare dalle radici quel sì pestifero,e contagioso germoglio con dichiararlo Inquisitore, incaricogli sopra tutto la celerità,di non douer punto tardare.

Vbidì con vgual prontezza, e coraggio il Capistrano; onde posto che hebbe il piede sopra la sponda di quel fluttuante mare Anconitano, cominciò destramente da esperto Nocchiero à tracheggiare col timone della somma prudenza, e saper suo contro quell'onde minacciose,e rapaci, per vedere se in sì fatto modo hauesse egli potuto porre in saluo il misero, e naufragante nauiglio, facendogli hor vedere spalancato per via dell' ostinatione l'Inferno, & hora col rauuedersi aperto il Cielo: ma vedendo, che nulla operauano con quei pertinaci, e peruersi le piaceuolezze, passo successiuamente alle minaccie, quali resesi parimente infruttuose, infierissi talmente contro di loro, quasi col suo Dio dicendo: *Chi non vuole il mio amor, proui il mio sdegno*, che valsosi del braccio secolare, non sitosto diede valorosamente principio all' impresa, che à lor mal prò peruenne con altrettanta prosperità,e giubilo spirituale al fine di essa, non ostante l'insidie, & altre trame da quelli perfidi, & iniqui tessute per priuarlo di vita, conforme molto ben lo proua, & attesta Frà Lodouico Celestino della medesima Religione tra gli altri nel modo, che siegue. *b Sia testimonio la Marca d'Ancona, e la Romagna, alle quali fù mandato Frà Giouanni di Capistrano tra gran moltitudine di heretici,e con la gratia Diuina distrusse molte heresie, e principalmente quella de' Fraticelli, da quali furono cercati modi, per vcciderlo, & alcuni si conuertirono, e tornarono all' vbidienza della Chiesa, e gli altri furono quasi tutti abbruggiati; e poscia che à sì generosa impresa si espose, vedendosi la destra di Dio fauoreuole &c.*

Ed inuero mostrossi così zelante contro di quei maluaggi, nulla temendo i loro orditi insulti, purche restasse glorioso il Creatore, che non contento di vederli ò priui di vita, ò pure ridotti

a Vading. tom.5. pag.144. b Marco di Lisbona part.3. lib.4. c.5.

ridotti all'vbidienza *a* del Sommo Pontefice Romano vnico Pastore dell'ouile di Christo, volle anche prima di partirsi far demolire tutti quelli luoghi, ne quali habitauano, ascendenti al numero di trentasei, nè parendogli ciò tampoco sufficiente per la total distruttione d'vna generatione sì praua, determinò di far'vna predica à ciascheduna di quelle Terre, e Castelli con esortargli à stare da quelle fiere lontani, come dal nemico Infernale, al che per impulso Diuino applicata la mente gl' habitatori di esse, concepirongli odio sì grande, che nè pur' vno di sì peruersa comitiua rimaseui in quelle parti, nè più, nè meno di quello, che indi nella Romagna parimente successe.

Questa fù la prima, e gloriosa vittoria riportata da Giouanni à prò di Chiesa Santa allo spuntar della sua virilità, e religiosissima vita, disponendolo così Dio, per denotare visibilmente à mortali, non hauerlo per altro distolto dal secolo. & à sè chiamato, se non per regnare egli maestosamente nel Cielo, e che per esso guerreggiasse valorosamente il suo Araldo sopra la Terra, conforme non senza manifesti prodigij auuerossi, e proseguendo vdirassi.

Fatto che hebbe nel suo ritorno à piedi del Papa vn pieno, e distinto ragguaglio dell'operato, fù tale, e tanta la di lui allegrezza, e contento, che non saprei più al viuo descriuerlo, se non con l'istesso dimostrato concetto verso d'vn' huomo sì degno, & inuitto difensore dell'Apostolica Sede; mentre oltre l'hauerlo confermato in premio delle sue virtù, e fatighe Inquisitore, mandollo con titolo di Predicatore à Rieti, per iui interporsi tra quella Città, e la Terra di Cantalice, quali incrudelite vicendeuolmente nelle nemicitie, n'erano fino à quell' hora tra disfide, & insulti morti sopra à quattrocento d'ambi le parti; quantunque volendo tal'vno, che ciò occorresse tra Ortona, e Lanciano, non perciò viene la forza de' prodigiosi successi punto alterata, nè tampoco l'Istoria corrotta, mentre li miracoli in sè stessi sono sossistenti.

Nè

a *Vvading. ibid. pag.* 146. *Nicol. de Fara cap.* 7. *Christoph. de Varisio cap.* 6. *Rodulph.* §. 12.

Nè infruttuosa si rese, a anzi santissima la dispositione del Pontefice, poiche sicome per vn simile affare scielta megliore far non si poteua, così piacque alla Diuina bontà dimostrarne prodigiosamente l'effetto; quando al primo ingresso, ch' ei fece nella Città sudetta, venuti due in rissa, fù da vno all'altro fracassata sì fieramente la testa con vn colpo d'accetta, che oltre l'esser reso priuo di vita, vedeuasi il di lui ceruello sparso tutto per terra; al di cui funesto, e deplorabile caso, in vece di porsi in fuga l'omicida, vnitosi per lo contrario co suoi aderenti, e parteggiani, ciò, e peggio minacciaua à chiunque hauesse osato di prender la difesa del morto, ma accorsoui l'Inuiato Apostolico con tutta intrepidezza, raccolte che hebbe meglio che puotè quelle diuise membrane, tornolle tosto così confuse al suo luogo con farui il segno della santissima Croce, e preso in quell'atto per la mano il cadauero, comandandogli in virtù del potentissimo Nome di Giesù à leuarsi in piedi, con render le douute gratie à chi doueua, risorse sano, e libero, come se da vn morbido letto, e quieto sonno destato si fusse.

Onnipotenza inuero d'vn solo immenso, & immortale Signore, quando alla risurrettione d'vn morto, e sanatione instantanea d'vn cranio bipartito volle riunire misteriosamente gli animi incancheriti de discordanti, e far gl'istessi in vn medesimo tempo risorgere dal peccato; essendo che precorsa ad vn tratto la voce d'vn sì manifesto, e doppio miracolo, viddesi tosto venir volando ciascheduno per accertarsi co proprij occhi del fatto. Onde adunato che fù l'intiero Popolo, e preualutosi del tempo opportuno il Capistrano diede in quell' istante principio, quasi per puro trattenimento ad vn semplice, ma diuoto sermone, in fine del quale (quietati che vidde tutti), fece vn' inuito generale per il giorno seguente, con ferma promessa di annuntiare ad ogn'vno la sua vltima sorte.

Presentito, che ciò hebbero li Cantalicesi, à schiere incaminaronsi à quella volta con animo di solamente ascoltare il pro-

a *Nicol. de Fara c.11. Vuading. tom. 6. pag. 289. Christoph. de Varis cap. 8. Marco di Lisbona cap. 4.*

prodigioso Giouanni, e non altrimenti offendere altrui, conforme sotto parola di buona fede feronsi intendere; ma dubitando li Reatini di qualche insulto, come loro nemici, fecero non alla predica, ma all'arme à tutta fretta suonare, con prepararsi ad vna spietata zuffa, non che alla propria difesa, il tutto però causato da vna mera, e pura suggestione del maligno, e peruerso incitatore infernale, come quello, che in conto alcuno soffrir non poteua il tanto, che à total suo scorno in brieue succeder doueua, & in effetto li accadde, mentre interpostosi di persona il Capistrano ad vn tratto, e stabilita che hebbe la tregua, per spiegare la parola di Dio, ascese in pulpito nella più vasta Chiesa di quella Città, e preso per thema del discorso: *Vbi pax ibi Deus est*, proruppe in esclamationi tali à forza del viuo argomento, dicendo: *se doue è la Pace, iui dimora Dio, per conseguenza doue regna l'odio, iui alberga il Demonio, come inuentore di esso. Tu dunque vieni sù bestia maledetta ad attestare quel tanto, che il sagrosanto Vangelio questa mattina mi detta*; nè potendo far di meno, se non vbidire ad vn tanto precetto, viddesi di repente comparire iui per Diuino volere in forma di nero, e spauētosissimo Cane circondato da fiamme, quale stando in continua agitatione, e moto, hor daua segni di morder'vno, & hora di sbranar l'altro senza proferir più parola il santo Predicatore, sembrando di dormire come del Redentore nella mensa del Fariseo Simone si racconta, lasciando, che la pentita Maddalena piangesse amaramente i suoi peccati, prima che l'assolutione di essi gli compartisse.

Atterriti, non che intimoriti, e dolenti del loro peccato gli ascoltanti ad vn tal spauento, & horrore, dierono per così dire in eccessi di lagrime, e di strida, gridando ad alta voce vnitamente *a misericordia, misericordia; la pace del Signore sia pur sempre con noi*, & abbracciandosi l'vno con l'altro in segno di vero amore, chiedeuansi reciprocamente perdono, con proseguire in sì fatto modo, fin che giudicando Giouanni esser sufficiente il di loro pentimento, e dolore,

a Nicol. de Fara ibid. cum alijs supra citatis.

ſcacciato che hebbe il Demonio, ripigliò con altrettanta essageratione, & energia il filo della ſua Predica, intimando ad ambi le parti vna morte eterna, quando non viueſſero in pace, e carità, alla quale per maggiormente aſtringerli, *a* volle con Agoſtino il Santo ſpiegargli dolcemente gli effetti tutti prodotti da virtù sì heroica, e ſingolare, quaſi con eſſo dicendo, non eſſer la pace, che vna ſerenità totale della mente humana, tranquillità dell'animo, ſimplicità del cuore, vincolo di amore, e vera compagnia di carità, eſſendo queſta, quella che ſcaccia le ſimulationi, i bellicoſi raffrena, l'ira reprime, gli humili ama, & humilia i ſuperbi, con riunir li nemici, e prouocare maggiormente all'amore li beneuoli amici, come madre di glorie, di virtù, e di vittorie. Per lo contrario la diſcordia proueniente dall'abiſſo, partoriſce ſempre diſordini, & indecenze, di modo che doue ella regna ſentonſi continue diſſentioni, odij, guerre, e contraſti; onde guai à ſimili tali, mentre verranno eſſi totalmente ricuſati dal Padre, disheredati dal Figlio, nè tampoco riconoſciuti dallo Spirito Santo, e dandogli la ſanta benedittione, terminò il ſuo ben fondato, fruttifero, e miſterioſo diſcorſo.

Sceſo il Santo Predicatore dal Pergamo con animo di andare à ringratiar'Iddio nella propria Cella d'vn sì ſegnalato beneficio, tutto l'oppoſto gli auuenne; atteſoche, compunti, e veramente contriti di cuore quei numeroſi Cittadini, e foraſtieri, in vece di ritirarſi alle lor caſe, corſero in truppa à piedi di Giouanni per chieder perdono à Dio mediante vna confeſſione generale de loro peccati; e riceuendoli egli altresì con benignità, & allegrezza, ſequeſtroſſi di buona voglia dentro d'vn confeſſionario fino à notte; nè deſiſtendo di far l'iſteſſo ſucceſſiuamente giorno per giorno, aſcoltauagli con tal'amore, carità, e patienza, che ciaſcheduno di loro ſentiuaſi commouere l'interno di tenerezza: e peruenuta in tanto alla notitia del Sommo Pontefice sì la mirabil concluſione della pace, come il concorſo notabile de Penitenti, alle-

a *Auguſt. de Verb. Dom.*

allegratosene fuori di modo, gli fece immediatamente spedire vn Breue Apostolico, con facoltà amplissima di poter' assoluere qualunque dell'vno, e dell'altro sesso da qualsifosse caso riseruato all'Ordinario, qual Breue viene registrato dal Vadingo. a

Peruenuta all'orecchie di Giouanna Regina di Napoli la fama dell'Apostolico Predicatore, fù da essa à se fatto chiamare per liberare il suo Regno da molte inconuenienze, & in particolare dall'esorbitanti vsure degli Ebrei.

CAP. VII.

MOrto che fù Ladislao primo singolar fautòre di Giouanni, conforme nel principio dell'Istoria rapportossi, successegli nel regnare Giouanna sua sorella, per non hauer' egli lasciato figlioli; e si come il defonto fratello d'altro più efficace, & opportuno mezo non seruissi nel gouerno politico, e temporale per porre sotto il giogo dell'vbidienza i suoi Vassalli Regnicoli, che del solo fedelissimo Capistrano fin che nel secolo dimorò, così la di lui herede Regina Giouanna giudicò santamente di preualersi dell'istesso Giouanni nello spirituale, attesa tanto più la fama precorsa, che col mezo delle di lui prediche andaua operando Dio prodigij, e portenti; onde fattolo à se venire, con assegnargli il primo pulpito della Città di Napoli, prouò ben tosto essere il fatto maggiore della fama; posciache appena fù da quei Popoli la voce dell'Euangelico espositore gustata, che viddesi la già spenta fede nell'opere di molti rinascere, & il feruor Diuino ne loro cuori per il gelo del continuo peccato quasi affatto smorzato rinuigorire, non che intenerirsi quei petti, quali à gli auuertimenti di tanti, e tanti altri Predicatori più che duri macigni dimostraronsi in perseuerar tuttauia nell'offese di Dio: perloche ripiena di stupore in se stessa la

a Tom. 5. pag. 167.

Regina, brillaua di giubilo, e di contentezza; ſapendo tanto più ella, che quantunque il guadagnare la volontà d'vn'huomo inueterato ne vitij ſia impreſa aſſai ardua, e più difficile di quello che l'intelletto humano ſi figura, nulladimeno à Giouanni, che tromba dello Spirito Santo degnamente chiamar ſi poteua, facile pur troppo erali l'eſpugnare i cuori de miſeri peccatori, non oſtante che foſſero da mille diabolici ripari attorniati; mentre reſo egli da ogni ambitione lontano, non preſumeua con bel modo di dire, nè tampoco à forza di argomenti, e concetti di poter liberare l'anime inuiluppate nella rete del peccato, ma poſta ogni ſua ſperanza in Dio, più confidaua nell'efficacia della fede, che nell'oſtentationi de fioretti, ò ſcelte parole; laonde non rendendoſi ad eſſo difficile l'impouerir Satanaſſo de ſchiaui, per arricchire de ſerui il Redentore, guadagnoſſi in tal modo l'animo di quella Real Signora, che rifletendo eſſa all'inſopportabil' vſura, & inſolenza de gli Ebrei, diedegli facoltà ampliſſima di raffrenarli, & inſieme ouuiare ad vn tanto male, quaſi nella maggior parte del ſuo Regno impoſſeſſato, come dalla lettera, ò ſiaſi commiſſione Regia riportata dal Vadingo nel regiſtro delle Bolle Pontificie, a potrà comprendere ogn' vno, trattandoſi maggiormente d'vn diſſoluto, e ſcandaloſo commercio ne conuiti tra il Chriſtianeſmo, e l'Ebraiſmo.

Reſoſi toſto con tutta propenſione d'animo, e giubilo di cuore indulgente Giouanni, per vederſi tuttauia impiegato al ſeruitio di Dio, maſſime in vn biſogno sì grande di quel Cattolico Regno, non mancò di venire ſenza perdimento di tempo all'eſſecutione opportuna, in rimuouere totalmente gli animi de' Criſtiani dalla di loro famigliarità, con applicarſi ſucceſſiuamente alla diſtruttione dell'vſure, & altre ſimili inconuenienze; ma ſopragiuntoli nel colmo dell'affare l'auuiſo, qualmente San Bernardino di Siena viuente veniua da alcuni ignoranti, e maligni imputato appreſſo il Tribunale della ſantiſſima Inquiſitione di errori, quali troppo detraeuano alla di lui riputatione, e notoria fama, fù per

queſta

a *Tom. 5. pag. 392.*

questa causa costretto di lasciare vna impresa per l'altra, sì per obligo di natura, ò siasi di gratitudine, atteso il molto, che al suo Santo, e gran Maestro doueua; sì anco per atto di giustitia, e carità nell'impiegarsi tutto alla difesa della di lui purità, & innocenza, prendendo à tal fine non senza sommo dispiacere, e sentimento della Regina con tutta celerità verso Roma il suo viaggio; tanto più che haueua posto à quell'hora freno basteuole à gli Ebrei, e dissuaso in tutto dal di loro commercio li Cristiani.

Quanto si adoperasse Giouanni per far scarcerare il suo glorioso Maestro S. Bernardino di Siena.

CAP. VIII.

ENtrato di passaggio in proseguimento del suo viaggio nella Città dell'Aquila, hebbe iui notitia certa, e fondata, non per altro esser stato carcerato il suo gran Benefattore, e Maestro diletto, che per la vana maleuolenza, ò fosse ostentatione di zelo, & ignoranza crassa di molti, da quali fù iniquamente accusato d'Idolatria, per non hauer egli desistito d'insinuare nelle sue Prediche à gli vditori l'adoratione del Santissimo Nome di Giesù, e giuntamente farne gran capitale in tutte le loro occorrenze, e bisogni.

Ciò penetrato che hebbe Giouanni, non solo non sbigottisi punto, *a* ma fattosi protettore dell'innocente, e giusto, ordinò, che si dipingesse sopra vna mediocre tauola il sagrosanto carattere di esso à lettere d'oro, e da fiammeggianti raggi circondato d'ogni intorno, il che effettuato ben tosto, posesi in campo aperto alla presenza di numerosissimo Popolo, cioè di cento venti mila persone, per iui senza rispetto humano dargli ad intendere à qual grado arriuasse la possanza di quel tremendo, & onnipotente geroglifico di Paradiso, e volendogli al pronuntiar che egli fece di quelle sempre

---

a Nicol. de Fara cap. 8. Vvading. tom. 6. pag. 290. Rodulph. §. 12. Marco di Lisbona cap. 7.

pre glorificate parole col suo pretioso scudo alla mano far co'proprij occhi vedere la di lui inespugnabil forza, & inarriuabil valore, per maggiormente imprimere ne di loro cuori vna diuotione sì degna, dicendo con l'Apostolo. *In nomine Iesu omne genuflectatur, Cælestium, Terrestrium, & Infernorum, (ad Philip.2.10.)* commandò con pari fiducia, & impero à gl' istessi spiriti infernali, che ascendessero iui senza dimora ad adorarlo, accioche dal di loro esempio mossi i circostanti, douessero molto ben pensare à casi proprij; nè potendo quei maledetti non esseguire quanto per appunto gli era stato precettato, comparue immantenente vna formidabil schiera di essi in forma di variate bestie, & horribili mostri senza numero, quali inchinata che hebbero ad vno ad vno visibilmente la testa à quella sourana, e maestosa insegna, subbissaronsi ad vn tratto con vrli spauentosi, e querule voci nel tormentoso baratro, & eterno centro tartareo non senza gran stupore, e terrore de gli ascoltanti, autenticando in tal fatto, e predominante modo ciò che dissero al Redentore i Discepoli ritornando dalla fruttuosa loro predicatione. *Etiam Dæmonia subÿciuntur nobis in nomine tuo. (Luc. 10. 18.)*

Seguita che fù immediatamente vna marauiglia sì grande, proseguì il viaggio verso di Roma, doue giunto, e posto che hebbe sopra d'vn'asta il gloriosissimo vessillo di Giesù Nazareno, quale seco portato haueua, cominciò à farsi dolcemente sentire cantando. *Nil canitur suauiùs, nil auditur iucundiùs, nil cogitatur dulciùs: quippè mel est in ore, in aure melos, in corde iubilus, ad cuius lumen nubilum omne diffugit, reditque serenum; (Bernard.serm.15.in Cant.)* & inoltrandosi con vna non più veduta sequela al Vaticano, daua sempre segni maggiori d'intrepidezza, e costanza nell'esortare ogn'vno ad vna sì degna, e douuta veneratione.

Auuisato di ciò il Sommo Pontefice, & in particolare della gran comitiua popolare, da cui con pari diuotione, e riuerenza veniua accompagnato Giouanni, *a* mosso anch'egli à pietà, fece incontanente intimare il Concistoro, ò tal volta la

a Vvading.tom.5. pag.184. Sedul.c.8. Christoph.de Varis. c.16.

la Congregatione della santissima Inquisitione; e fatto chiamare à se fra tanto il Capistrano, interrogatolo sopra quel tanto, che andaua senza licenza publicando, rispofegli francamente (con sottoporsi però sempre al di lui supremo giuditio), non stimare di mestieri altre licenze, & ordini per predicare il Vangelo, sicome prontamente esibiuasi à sostenerlo, supplicandolo per la medesima causa à far congregare nel Tempio di S. Maria in Araceli, ò pure come altri vogliono, & è più probabile, nella Basilica di San Pietro tutti quelli, che à ciò si opponeuano, mentre all'hora hauerebbe la Santità sua conosciuto apertamente esser ingiusta la di loro accusa contro il vero, & Euangelico Predicatore Fra Bernardino di Siena, al che riflettendo il Pontefice, come quegli, da cui era Giouanni tenuto in concetto di gran seruo di Dio, e di altrettanta dottrina, dissegli, esserne pur troppo contento, e che si preparasse perciò alla difesa, poiche nel giorno seguente sarebbon nell'assegnato luogo tutti li contradittori comparsi.

Confermata, & approuata da Signori Cardinali l'opinione del Papa, e disceso egli vnitamente coll'intiero sacro Collegio nel Vaticano, doue già ritrouauansi ambe le parti, diedesi tosto principio da gli emoli à forza di gagliardissimi argomenti, e dottrine alla disputa famosa, quali ributtate in parte da Bernardino con altrettante, e più rileuanti ragioni, gli fù ordinato dal Papa, che douesse tacere, per dar campo à Giouanni di palesare il suo eccessiuo valore; in vigor di che, quantunque gli auuersarij arriuassero al numero di ottantasette, furon tuttauia dal nostro Campione in sì vaga forma, e con tanta facilità i di loro argomenti ad vno ad vno riassonti, sciolti, rigettati; e conuinti, che atterriti, non che attoniti tutti à prima faccia in vdire, & osseruare vna sì profonda retentiua, capacità, e sapienza, non solo cederono, dandosi spontaneamente per vinti, ma concorrendo etiandio per Diuino volere all'adoratione di quel tremendo, e speciosissimo Nome, chiesero con tutta lor

con-

confusione al Sommo Pontefice, & à Bernardino humilmente perdono, con abbracciar teneramente Giouanni per il suo inarriuabil talento, e sapere.

Allegratosi molto il Vicario di Christo nel vedere vn tanto affare per sempre assodato, e deciso, non solo dichiarò innocentissimo l'accusato, ma in premio degli oltraggi sofferti, concesse sì à lui, come à gli altri Predicatori di poter diuolgare per tutto la veneratione dell'istesso sagrosanto carattere, & al di lui dignissimo cospetto consagrare; anzi che per maggiormente autenticare l'innocenza dell'inuentore Bernardino, & insieme singolarizzare l'impareggiabil zelo, e fortezza del difensore Giouanni, *a* ordinò, che fosse da quel Clero processionalmente da vna Basilica all'altra portato, si come fù in tutto, e per tutto puntualmente eseguito, senza diffondermi in descriuere gli effetti procacciati dalla Christianità all'inuocatione di esso per esser superfluo; trattandosi del Nome di Dio, ò siasi del suo Santissimo Figliolo, che viene ad esser l'istesso, e da cui deriua ogni nostro bene, & eterna saluezza, oltre che le gran prodezze, & inaudite grandezze, che fece il benedetto Giouanni in terra, tutte operolle col mezo, & amplissima podestà d'vn nome così glorificando: anzi che peruenuta alla Città di Siena degna Patria di Bernardino la certezza della riportata vittoria, tanto più infiammaronsi quei Cittadini ad vna sì maestosa, e pia diuotione; di modo, che fatto subito imprimere la di lui mirabil'imagine in marmo, e rame, poselo ciascheduno nel frontespicio della propria casa, come vero, & vnico liberatore del genere humano, nè di altro preseruatiuo si valsero nell'anno 1656. per sottrarsi dal minaccioso pericolo del contagio, che di vna piena, e santa dimostratione di fede, mentre fatto scolpire sopra di tal'vna porta della Città doue non era questo miracolosissimo, & inespugnabil Nome, hebbero à dire. *Nunc certi sumus, dum defensorem habemus*; il che in tanto mi espongo asseuerantemente à narrare, in quanto fui testimonio del tutto di vista, mercè il ritrouarmi ne

a Vvading. ibid. cæteriq; vbi supra.

ne miei primi anni mandato à studio come Dio dispose dalla cospicua Vniuersità di Perugia à quella famosissima di Siena collustrate entrambi con tutto lor pregio, e vanto, come dianzi si è detto dal Capistrano.

Quanto si opponesse il Demonio nelli primi progressi di Giouanni toccanti all'Osseruanza della Regola: sua mirabil retentiua, e scienza infusali dalla Gran Madre di Dio.

CAP. IX.

RApporta il Sagro Testo, che stando Abramo in atto di sagrificare à Dio per suo special commandamento alcune vittime, vennero molti vccellacci di rapina sopra del sagrificio, come che lo volessero diuorare, e che quanto più egli si affatigasse in discacciarli, tanto più insolenti essi persisteuano nella perfidia. *Descenderuntque volucres super cadauera, & abigebat eos Abraham,* (*Genes.* 15. 11.) dandoci con questa misteriosa figura ad intendere l'Onnipotente Signore, che si come nelle buone opere non manca il Demonio di suscitar disturbi per frastornarci da esse, così dobbiamo noi sopire con perseueranza, e fortezza ogni tentatione, e disturbo, conforme dolcemente ne alletta, e prouoca Santa Chiesa in quelle coraggiose, e benedette parole, *Estote fortes in bello, & pugnate cum antiquo serpente.* (*In Off. Apost*) Tanto auuenne nell'heroiche sue attioni tutte à Giouanni, massime nello stabilire che egli fece le prime quattro pietre fondamentali di humiltà, castità, vbidienza, e pouertà per liberar totalmente li Minori Osseruanti da altrettante precipitose rouine, che gli sourastauano; mentre incaminatosi sin da principio per il dritto, e perfetto sentiero dell'eterna salute, e seguito alla fragranza de suoi esemplari, e santi documenti da molti, e molti in osseruar la regola, e disciplina Religiosa con tutta purità, e schiettezza senza glosa, in conformità di quello, che al loro Patriarca San Francesco disse l'istesso Christo, con abborrire qualunque corruttela

introdottaui à poco à poco: ecco che se gli oppose in forma humana l'antico, e peruerso serpente; *a* quando nel meglio dell'olocausto, che di tante, e tante religiose vittime staua per adempire il Capistrano, comparue di repente tal'vno quasi altro vcello di rapina in grado costituito, e già per altro educato, e nodrito ne Chiostri di variata Religione, quale non potendo vn tanto bene soffrire, nè sapendo come più facilmente vn sì degno, e pretioso sagrificio diuorare, portossi à piedi del Sommo Pontefice, appresso del quale sotto palliatione d'vn vero, e Cattolico zelo, vomitò tal veleno contro quella santa, e pura Osseruanza, tacciando di seduttore il capo di essa, e di altrettanti occulti heretici li suoi seguaci, non senza manifesto detrimento di Santa Chiesa, e della santissima fede, ogni volta che detta setta (così da esso chiamata) inoltrata si fosse, che impressionato grauemente alle di lui querele l'innocente Pastore, feceli subito precettare à douer comparire personalmente nella Corte di Roma sotto grauissime pene, con assegnarli il Conuento di San Francesco in Trasteuere per carcere, fin che si formasse processo contro di loro, il numero de quali era fin' à quell' hora asceso à cento cinquanta.

Vbidirono prontamente i Religiosi, e costituitisi nel luogo assegnatoli, restorno ad vna simil nouità attoniti tutti, e perplessi, attesa maggiormente la loro purità d'animo, & innocenza totale, senza poter' indagare per la medesima causa l'origine d'vna sì repentina, e publica mortificatione, quantunque non mancassero di rassegnarsi vnitamente al Diuino volere, stando à quest'effetto in continue orationi, per abbatter più facilmente con esse la forza d'agitationi non ordinarie di mente, dalle quali veniuano (come è da credersi) atrocemente trauagliati.

Inclufo tra essi parimente Giouanni, come Capitano, e guida d'vna sì ben' ordinata soldatesca Celeste, portossi nel mezo di essa, e con piena ilarità d'animo in questa forma proruppe: *Figli, fratelli, e Padri, che il ritrouarsi noi tutti in questo*

a Nicol. de Fara cap.5. Marco di Lisbona cap.5.

questo santo luogo ristretti, sia per ordine espresso del nostro Supremo Pastore, non vi è che dubitare, ma il non essersi sin'hora potuto penetrare l'origine d'vn sì repentino, & inaspettato precetto, altro più opportuno rimedio non sò trouare, se non che proseguiamo in raccomandar' à Dio con tutto spirito la causa sua, mentre operando noi per la nostra parte da figli, certo è, che non mancarà egli di corrispondere misericordiosamente, soccorrendoci da benignissimo Padre, che è quanto concerne alle cause primarie, e dispositiue del Cielo. Circa poi le cause secondarie spettanti all'humanità, sarei di parere, che ad ouuiare qualunque confusione solita per lo più à nascere dalla varietà delle opinioni, e pensieri, si douesse tra tutti noi scieglier'vn solo, à cui spetti à suo tempo prender la difesa commune.

Piacque non solamente ad ogn'vno assai, e non poco il conseglio prudentissimo di Giouanni, ma rincoratisi altrettanto, nè conoscendo tra di loro soggetto più idoneo di esso ad vn simil' affare, fù à viua voce acclamato, e destinato all' impresa l'istesso Giouanni: onde non desistendo dall' intrapresa auuocatione il buon Prelato, in cõtaminare dico l'orecchie del Pontefice, seppe così bene intrecciare le sue ragioni, che l'indusse finalmente à commetter la causa à tre Cardinali, per più facilmente quanto prima il già figurato intento conseguire.

Congregati i Porporati in luogo adattato, e capace per vna sì copiosa comitiua, comparuero gl'intimati Religiosi con mansuetudine di colombe, non consapeuoli ancora della causa, per la quale erano stati chiamati; indi asceso sopra d'vna ben' addobbata catedra alla vista publica il Prelato, addusse motiui sì grandi, & argomenti sì difficili, quantunque erronei, insussistenti, e fallaci, orando per lo spatio di tre, e più grosse hore contro de' censurati, & ingiustamente incolpati Frati, che rimirandosi l'vn l'altro i Cardinali, rimasero come storditi non che stupefatti, e di confusione ripieni, attesa la quantità, e qualità delle propositioni da esso dedotte, trattandoli sempre da hippocriti, e seduttori.

Sceso che fù il Lupo ricoperto con la pelle d'agnello, *a* si pose Giouanni à piedi del sagro Trionuirato, per dedurre in nome di tutti i suoi Compagni le loro ragioni, acciò bilanciate l'vne, e l'altre, cioè propositioni, e risposte, potessero con tutta cautela, e breuità formare il giuditio, & alla diffinitiua sentenza venire in quell'atto, trattandosi tanto più di materia sì chiara, che non ricercaua ispettioni, ne studio veruno; ma ritrouandosi pur troppo tediati i Cardinali, dissero esser' hora del prànzo, e voler conseguentemente andare à desinare.

Nòn perciò sbigottìssi punto Giouanni, anzi che da costante diuenuto per la giustitia, e ragione fortissimo, soggiunsegli con modeste bensì,& humili parole,che nõ essendo state l'Eminenze loro dall'inedia molestate in ascoltar benignamente vn sì prolisso, e mendace discorso, poteuano rendersi parimente indulgenti in dargli tanto di tempo, quanto per sincerità de'Frati potesse brieuemente ritorcere gli argomenti tutti improprij dall' auuersario dedotti, con promettergli di vantaggio, che ciò seguendo, da amaro gli diuerebbe per certo dolcissimo il palato.

Appagaronsi i Porporati, e datagli à quest' effetto libera facoltà di parlare, ripigliò egli di primo lancio parola per parola gli argomenti dell' auuersario con tutte le di lui propositioni, conclusioni, e dottrine; e venuto indi alla dilucidatione di esse, rigettolle ad vna, ad vna con tanta facilità, gratia, prontezza, e scienza, che conuinto il Prelato, & ammirati vgualmente i Giudici iui assistenti d'vna memoria sì profonda, e sapienza così rara, trattàndosi tanto più di materia improuisa, e non già preueduta; nell'istesso tempo, che essi applaudirono degnamente, & à sommo grado Giouanni, dichiarorono innocẽti li Frati,& imposto, che hebbero all'vna, & all'altra parte silentio perpetuo, s'interposero etiandio per la pace tra di loro, quantunque per parte di Gionanni fusse pur troppo superflua tal dimostratione come quegli, che altro più non bramaua di essa, & ad altri sempre con simile

sui-

a Nicol. ibidem. Marco di Lisbona ibid.

suiscerarezza di cuore la predicaua, senza potersi contenere i Cardinali di non propalare in qualunque occasione l'ammirabili prerogatiue del Capistrano; il tutto però causato dal non esser' eglino consapeuoli del specialissimo fauore compartitogli antecedentemente dalla Regina de gli Angeli; atteso che, sicome à Salomone fù da Dio infusa la scienza in virtù della di lui giusta, e retta richiesta di poter ben gouernare il suo Regno, così fatto che hebbe ricorso Giouanni alla Sagratissima Vergine prima di esporsi in publico à predicare, pregandola istantissimamente à mai abbandonarlo, mentre altro non era lo scopo, e mira sua, che di giouare all'ouile Christiano diletto, furono di tal'efficacia le di lui feruorose petititioni, e preghiere, che apparsagli vna notte con tazza *a* d'oro nella destra, appressolla alle di lui pure labra con farlo soprabbondantemente partecipe del celeste liquore. *Et torrente voluptatis suæ potauit eum.(Psal.35. 9.)* la di cui virtù fù tale, che ripieno ad vn tratto de'doni tutti dello Spirito Santo, diedesi à conoscere in qualunque luogo per tale, sì nella sapienza, intelletto, conseglio, e fortezza, come nella scienza, pietà, e gran timor di Dio, in conformità di quello, che nel corso tutto della sua esemplarissima vita scorgesi à pieno, e dalli due seguenti nobilissimi casi vien contestato maggiormente.

Con tutto che fosse già concluso, & in publica forma *b* solennemente stipulato il matrimonio tra Francesco Sforza, e Donna Bianca figlia vnica di Filippo Maria in quei tempi Duca di Milano, fù nulladimeno da altro più considerabil Personaggio successiuamente lungi da qualunque rispetto humano, e conuenienza douuta, richiesta la medesima Dama per Sposa, come quella che per hereditaria successione portaua seco grandissime conseguenze: e lasciatosi etiandio lusingare il Padre dal secondo più vantaggioso partito, deliberò onninamente di sciorre il primo, come si disse già stabilito,

a Christoph. de Varisio cap.13. Vvading.tom.5.pag.167. Nicol. de Fara cap.5. Marco di Lisbona cap.5.

b Nicol. de Fara cap.5. Marco di Lisbona cap.5.

bilito, e contratto, sempre che dalle Leggi Canoniche, e Ciuili il retrocedere permesso li fosse, dando à quest'effetto l'assunto à cento dieci professori primarij, che di esse in quel secolo portauano il vanto; e ventilato tosto il punto con ogni maggior'esattezza, studio, & applicatione, trattandosi di materia sì graue come quella, risolsero finalmente di commun parere, che tanto nello spirituale, come nel temporale poteuasi liberamente annullar l'vno, e stringer l'altro con indicibil contento, e pari sodisfattione del Duca, per auantaggiare in sì fatto modo lo stato della propria figlia, ma in vano, mentre oppostosi per la verità, e buona legge il nostro gran Giurista Giouanni, e formato da esso sopra di ciò vn sostantialissimo trattato, non che ben fondata scrittura, rimasero talmente conuinti gli vni, & appagato l'altro, che si come non poteron se non cedere i cento dieci Auuocati alla sublime scienza, & incontrouertibil conseglio di Giouanni, così il Duca alla di lui incomparabil sapienza quietossi intieramente, restando auuerato in questo caso il Diuino oracolo à total gloria del Capistrano. *Perijt sapientia à sapientibus eius, & intellectus prudentium eius absconditus est.* (*Isai.* 29.14.)

Per autenticar poi con altro mirabil saggio l'impareggiabil sua fecondità di memoria, come virtù segnalata compartitali tra le altre dall'Altissimo in grado supremo, riferirò puramente in nostro linguaggio quanto dall'istesso Fra Nicolò della Fara nell'idioma latino vien rapportato, così egli dicendo.

Doue mai vdissi ne trascorsi Secoli memoria più tenace che vguaglisi alla tenacissima di Giouanni? Viddesi forse dell'vno, e dell'altro Testo possessore più franco del Capistrano? *a* Qual più eminente, non che versato, e dotto nelle Diuine carte, & espositioni tutte de sacri Dottori potrà competere con esso lui, quando l'vne, e l'altre hauria potuto in ogni luogo, e tempo recitar' à mente senza fallo all'improuiso? E che ciò sia il vero, dirò solo, che seguita la morte

a Præfati ibid. cap. 5.

morte di Giouanna seconda Regina di Napoli, & impadronitosi della propria opinione Alfonso cognominato il grande Rè di Aragona, in che il Regno di Sicilia per successione spettasse alla sua Real Corona, incaminossi quanto più presto puote à quella volta con due copiosissimi eserciti di mare, e di terra per inuaderlo à forza d'arme, quando qualunque al suo preteso Ius hauesse osato di ostare; conoscendo però Eugenio Quarto il palliato pretesto di Alfonso, e dubitando per la medesima causa di alcun gran conquasso, e che senza fallo sariasi acceso vn'inestinguibil fuoco nelle parti nostrane, spedilli à tutta fretta il Capistrano, acciò da vna sì ingiusta guerra dissuader lo douesse; laonde spiccatosi questi ad vn tratto à Capua per iui abboccarsi con Alfonso nel suo passaggio, e richiesto in quel mentre dal Prencipe di Otranto partialissimo de gli Aragonesi del suo parere sopra la di loro pretensione, disseli apertamente esser'ingiusta; in virtù di che conturbatosi il Prencipe, nè potendo ciò in conto veruno soffrire, elesse dieci de più letterati, che fossero nel suo dominio, acciò conuincer lo douessero con dottrine, nè tampoco punto giouolli, mentre congregati gli vni, e l'altro in luogo appartato, e datosi da professori principio ad vna copiosa euacuatione di rileuantissime proue toccanti alle lor fondate, ò almeno presunte, e ben portate ragioni, giamai rispose Giouanni sin che da essi il lor giuridico discorso dopo più, e più hore, come creder si deue, terminato non fosse; & all'hora ripigliando egli per ordine ad vno ad vno li di loro torbidi, & insossistenti argomenti senza numero, sciolse, e rigettolli con tal facilità, garbo, e franchezza, che da arroganti rimasero tutti di confusione ripieni, sembrando in realtà la di lui memoria vn'armario di tutte le scienze; di modo che predicando egli vn giorno (regnante Martino Quinto) in publica piazza di Campo de Fiori nella Città di Roma, quattrocento questioni furon da esso lui in quel solo sermone proposte, e tutte separatamente non senza ammiratione vniuersale con adattati argomenti alle loro con-
clusioni

clusioni irrefragabili ridotte, che è quanto in questo genere vien riferito dal prenominato, e veridico compagno del Capistrano, li di cui rapporti, quantunque come prouenienti da fonte limpido, originale, e puro, siano d'ogni fede degnissimi, vengono contuttociò non solo di certa scienza autenticati da primi, e contemporanei Istoriografi dell'Vniuerso, tra quali in supremo grado Papa Pio Secondo risiede, si come potrà ciascheduno in fine dell'opera restar'appagato; ma prescindendo dalle di lui apostoliche, e cotidiane essagerationi, corrobborrano il tutto li suoi ben pingui trattati, quali dati che siano, come quanto prima spero, alla luce, certo è, che verranno vniuersalmente riueriti, e stimati per vero sommario del sacro Testo, & epilogo de Santi Padri espositori; tal'è il profluuio di dottrine, e sentenze che in essi con piena ricchezza vengono fastosamente dedotte, per applicarli il detto del Profeta. *Exultate, & latamini in Domino, quia dedit vobis doctorem iustitiæ.* (*Ioel.* 2. 23.)

Del gran zelo che haueua Giouanni della sua Religione.

CAP. X.

SOpito, come già si è detto vn sì potente ostacolo del nemico infernale toccante allo splendore della vera Osseruanza, e premendo sopra ogni cosa à Giouanni lo stabilimento di essa, in veder dico assodata, & in tutto osseruata la primitiua Regola del suo Serafico Patriarca, viueua con assidua passione di cuore per causa di alcuni, quali andauano pur troppo declinando da essa alla scoperta, e ciò tanto maggiormente gli trafigeua l'interno, quanto che detta Religione era seruita sempre di specchio alla Christianità tutta, & in quel tempo per colpa de scandalosi pareua, che restasse non poco denigrata nell'antica sua fama, e candore: nè potendo egli vn sì pernicioso disordine più soffrire, fece

con

con efficacissime preghiere ricorso alla Diuina bontà, acciò volesse il suo santo Istituto proteggere souranamente, cõ illuminare quei tali, à quali forse sembraua arduo il viuere dentro i limiti della loro professione, e guida veramente Celeste.

Così dunque ispirato andossene à piedi del Sommo Pontefice con esporgli quel tanto, che dal vero, e santo zelo dell'honor di Dio suggerito gli veniua, auuisandolo con vgual sincerità, e schiettezza, che trouandosi la Religione non solo in grandissimo disordine, ma alla sponda del total suo precipitio, sarebbesi in brieue veduta l'oppressione di essa, quando con vn sollecito, & opportuno rimedio non venisse prouidamente riparata.

Ciò inteso il Papa, mostrò non poca premura nell'inuigilare ad vn sì vrgente negotio, e considerando ponderatamente il notabil pregiuditio, che con la tardanza ne hauerebbe potuto risultare, elesse à quest'effetto incontanente il Cardinal della Ceruante di natione Spagnuolo chiamato il Cardinal di San Pietro in Vincola, à cui con ogni maggior caldezza, & efficacia paterna, impose il rimediare con tutta celerità à quanto vn sì pericoloso male richiedeua, attesa maggiormente la propositione fattali da huomo sì degno, e giusto, mentre tale in ogni occorrenza molto sperimentato l'haueua.

Ansioso parimente il Cardinale presidente di prouedere al *a* tanto che commesso eragli stato, intimò subito vn Capitolo generale nella Città di Assisi, doue congregati che furono li capi principali, e vocali tutti dell' Ordine vi si trasferì anch'esso di persona, ma irresoluto di qual mezo migliore potesse preualersi per ridurre con dolcezza i Frati nella primiera, e vera norma di viuere al prescritto della lor Regola, fece tosto ricorso à Giouanni, pregandolo di stendere in carta i suoi zelantissimi sentimenti, per via de quali con ogni facilità maggiore l'esito d'vn tanto affare conchiudere, & assodar si potesse.

a Vvading. tom. 5. pag. 208. & seqq. Christoph. de Varis. c. 10. Nicol. de Fara cap. 7. Rodulph. 5. 3.

Non ricusò Giouanni altrimenti la briga, come quei che l'emendatione della rilassata vita nell'Ordine tanto bramaua; onde per ridurli più cautelatamente sotto il mite, & honorato giogo della perfetta Osseruanza, stimò di proposito l'abolir prima gli abusi introdotti, con formare appresso leggi, alle quali con tutta soauità douesse ciascheduno esser' astretto; e steso che hebbe (secondo la necessità richiedeua) il modo, e l'osseruationi diuise in dodici regole, ò methodi chiamati la Martiniana, perche furono composte nel Ponteficato di Martino Quinto, posele sotto l'occhio del Porporato, acciò col suo maturo, e prudente giuditio riflettesse, se fossero valeuoli per gouernar perfettamente, e stabilire insieme vna perpetua pace tra suoi Religiosi, ogni volta, che quel tanto, che in esse si conteneua, venisse adempito.

Piacque talmente il parere di Giouauni al Cardinale, che senza altre ponderationi, e conseglio altrui, fece le nuoue propositioni leggere in pieno Capitolo ad alta voce: nè essendoui pur'vno che ad esse contradicesse, furono communemente acclamate, e per ottime approuate: nulladimeno dubitando il zelante, e saggio promotore, che in progresso di tempo potesse facilmente tal'vno rigettarle, partecipollo ben tosto col Presidente, persuadendolo ad ordinare, si come fece, che per maggior sicurezza douessero quei Vocali sopra l'inuiolabil'Osseruanza di esse promettere à Dio, & al Serafico lor Patriarca San Francesco; il che vniuersalmente esseguito da quel Capitolar congresso ne furono trasmesse copie à tutti gli altri Conuenti, acciò da per tutto senza eccettione alcuna fossero riconosciute per tali, mentre in quella maniera lungi da qual si fosse pretesto d'ignoranza, sarebbonsi (conforme restorno) supite tutte le discordie di quella benedetta, e santa Religione, con risorgere la pristina, e tanto bramata tranquillità dell'Osseruanza Regolare, per il di cui stabilimento totale fù dal medesimo Cardinale assegnato al Ministro Generale per compagno il Capistrano, come vnico, e singolare introduttore d'vn tanto bene, quale

terminato, che fù il Capitolo) diede vnitamente col Superiore sudetto principio alla visita delle Prouincie, con sradicare affatto dall'animo de Religiosi le vanità, e riportarui li poco meno, che esiliati santi costumi in ogni genere, nulla stimando fatighe, disastri, & incontri, pur che vi concorresse la total gloria di Dio.

Come fù da Giouanni preueduta la morte di Martino V. e l'Assuntione al Ponteficato di Eugenio IV. da cui fù poi mandato alla Riforma del Monastero di S. Guglielmo in Ferrara, & ad essaminare li Padri Gesuati in Venetia vnitamente col B. Lorenzo Giustiniani.

CAP. XI.

CHe dica fondatissimamente San Gregorio Papa non esser cosa più grata à Dio, nè sagrificio maggiore dar si possa nell'huomo, che vn vero, e puro zelo dell'anime altrui con quelle sue degne parole; *nullum Omnipotenti Deo tale est sacrificium, quale est zelus animarum*, (*D. Gregor. in Ezech. hom. 12.*) per restringersi effettiuamente in esso ogni più vero amore, e perfetta carità, trattandosi d'vna inestimabil', & eterna Beatitudine, lo dimostrò l'istesso Signore in persona del nostro glorioso Capistrano, quando in ricompensa del di lui fiammeggiante zelo, tra l'altre gratie compartitegli, volle anco renderlo singolare col dono della riuelatione, come fauore più segnalato à soli suoi amici concesso, e riserbato; poiche sicome tra gli huomini il confidare ad vn'altro il segreto è chiaro argomento di stretta amicitia, l'istesso esercita Dio co' suoi fidi, e dilettissimi serui, come già disse ad Abramo. *Numquid celare potero Abraham quæ facturus sum?* (*Genes. 18. 17.*) E Christo à gli Apostoli. *Vos dixi amicos, quia omnia, quæ audiui à Patre, nota feci vobis*, [*Ioan. 15. 15.*] Onde non sia marauiglia, se di sì pre-

giato tesoro fù arricchito Giouanni, quando all'anima sua incorrotta, come in lucido specchio, non essendo punto difficile il riceuere dalla Sourana Maestà le sue imagini, arriuò con la nettezza dell'occhio interiore, e purità di cuore, à preuedere gli futuri euenti delle mondane vicende, dandoneli manifesto segno vn fulmine, che cadendo dal Cielo, la morte di Martino Papa riuelogli; tanto più, che non essendo egli molto grauato dal male, nulladimeno la breuità di poche hore, & il termine de suoi giorni predissegli apertamente, atteso l'hauer veduto in quella saetta scolpite le seguenti parole, *Non videbit lucem surgentis Aurora*, come per appunto successe, essendo quella la voce che lo chiamaua al Cielo, mentre circa la meza notte rese lo spirito al Creatore, il che seguì l'anno 1431. e fulli successore Eugenio di questo nome il quarto chiamato prima il Cardinal Gabriele Condomiero Venetiano Titolare di S. Clemente, & Arciuescouo di Siena, à cui haueua Giouanni dianzi parimente predetto il Ponteficato nel modo che siegue. *a*

Ritrouandosi egli di stanza nel Conuento della prenominata Città di Siena, e diuenuto per la continua, e santa conuersatione molto famigliare dell' Arciuescouo, astretto per bisogni della sua Religione passare in parti mediocremente rimote, volle prima di partire visitarlo con chiedergli la beneditione; e terminato il discorso, nel licentiarsi bagiolli in vece, della sagra Porpora con profondissima riuerenza i piedi, di che stupefatto, non che marauigliato l'innocente, e modestissimo Cardinale, & interrogatolo della causa, per la quale egli fuori del suo consueto vsasse lungi da ogni douere quell'ossequio, che ad esso lui non conueniua, rispose gli asseuerantemente Giouanni; che douendo egli per qualche tempo assentarsi, sapeua benissimo di non hauerlo à riuedere al suo ritorno in quello stato, stante la di lui prossima esaltatione al supremo grado di Vicario di Christo; nè facendo sopra di ciò altro riflesso l'Arciuescouo, attribuendo il tutto al mero

a Vvading. tom. 5. pag. 231. Christoph. de Varis. c. 12. Sedul. c. 35. Marco di Lisbona c. 4. Nicol. de Fara c. 14. Rodulph. §. 8.

desiderio di Giouanni suo tanto ben' affetto, e caro, non
stante che per altro lo tenesse in gran concetto di spirito, in
rieue corso di tempo arriuò à toccar cò mani, che haueua
olto bene profetizzato, e non altrimenti per affettuosa bra-
a augurato Giouanni; mentre seguita la morte di Martino,
egli senza aspettatiua humana degnamente al Ponteficato
omosso li 3. di Marzo nell' anno 1431. segni inuero mani-
sti dell'amor grande, che al suo intimo seruo portaua il be-
gno Creatore, nel palesargli dico gli arcani de' futuri auue-
nenti, scienza vera, e propria di esso supremo Motore
nforme l'insinuò à suoi Apostoli, e Discepoli il Redentore,
ando nell'atto di salire al Cielo gli disse. *Non est vestrum
se tempora, vel momenta, quæ Pater posuit in sua potestate.
tor. 1. 7.*

Seguita l'vna, e l'altra profetia per appunto, come predet-
egli haueua, e portatosi con la congiuntura del tempo à
di del nuouamente eletto Pontefice per congratularsi seco
persona, fù con ogni maggior dimostratione di affetto rice-
o, non hauendo egli per la mutatione dello stato cangiato
uon'animo verso di lui, & hauēdolo non d'altro istantemēte
gato, che di vna Paterna protettione dell'Ordine Serafico,
onne intieramente consolato; mentre essendosi le Co-
utioni del Capitolo di Assisi cominciate per la sua assenza
asgredire, comandò Eugenio, che di nuouo si ratificassero,
e il Ministro Generale, quale erasi di già fatto assoluere
giuramento prestato, douesse reiteratamente giurare, e sot-
igorosissime pene obligarsi à viuere secondo la Regola,
in quelle si conteneua.

Gratia inuero sì segnalata, che maggior gia mai poteua
uer Giouanni, come quei, à cui altro più non premeua,
il mantenimento del pouero, & humil stato della propria
igione, giache in essa, tra gli altri fini di suprema proui-
za, fù sì prodigiosamente chiamato da Dio; e quanto alla
lesima egli sempre giouasse, massime in detto Ponteficato
endo dal Vadingo ne' suoi Cronologici annali *(tom. 5. e 6.)*

copio-

copiosamente riferito, tralascio il diffondermi sopra tal materia, e solo dirò in ristretto, che diedesi à conoscere talmente zelante sopra l'osseruanza de suoi fratelli, e Compagni, come punto essentialissimo tanto bramato dal Redentore, e raccomandato affettuosamente da Agostino il Santo, mentre diceua: *Si diligitis Christum, rapite omnes ad amorem Christi, nolite cessare lucrari animas Christo, qui lucrati estis à Christo; (ser. 170. de temp.)* che però d'altro più opportuno mezo in tutto il suo battagliato gouerno non volle, ò seppe seruirsi Eugenio, se non di Giouanni, attesa la di lui inesplicabil prudenza, maniera, dottrina, e vigilanza, con tenerlo per causa d'vna sì grande attiuità, e zelo dell' anime impiegato sì ne' suoi più graui, & vrgenti affari, come in riformare altre simili bisognose Religioni.

Quindi è, *a* che assicuratosi il vigilante Pontefice esser fuori di modo trascorso nella regolare osseruanza il Monastero di S. Guglielmo posto fuori delle porte di Ferrara dell' Ordine di Santa Chiara, & essendo di mestieri venire all' opportuno rimedio per ristabilirui la decaduta disciplina; tanto maggiormente, che approssimauasi il tempo della celebratione del Concilio nell' istessa Città, acciò non restasse iui vestigio alcuno di scandalo, spedì à quella volta il Capistrano, la di cui persuasiua fù tale, che non ostante la poca buona dispositione di quelle Monache, furono nulladimeno con ogni soauità, e piaceuolezza alla totale vbidienza, e ritiramento immediatamente ridotte, con raccomandarle tenerissimamente à quell'Arciuescouo, acciò nella di loro già riformata vita custodir le douesse.

Indi trasferitosi d'ordine parimente Pontificio in Venetia per iui accertarsi dell'accuse date appresso la Santa Sede contro de' Padri Gesuati, ritrouò esser tutto l'opposto di quello, che da lingue maligne era ad Eugenio stato riportato; anzi che rimasto Giouanni grandemente edificato in vedere vna sì esatta vita in quei veramente buoni Religiosi, è probabile, che per consolarli con Plutarco dicesse: *Ne miremini Patres,*

quia

a Vvading. tom. 5. pag. 316.

quia magis ad vituperandum est malignus, quàm laudandum proclivior, (in Lysan.) per non hauer in essi altro egli osseruato, che vna ottima, e santa disciplina, conforme venne autenticato dal Beato Lorenzo Giustiniani Vescouo di Castello, à cui fù dal Pontefice con Breue Apostolico sommamente raccomandato, così in esso dicendo l'istesso Papa: *Dilectum filium Ioannem de Capistrano ad fraternitatem tuam duximus cum præsentibus dirigendum, eique commisimus, & mandauimus, quatenus eodem tibi assistente, vos simul de huiusmodi excessibus, & personis diligenter inquirere, & inuestigare curetis; perutile enim fore, & negotio huiusmodi conueniens esse putamus: Virum vitæ sanctimonia, famæ integritate, scientia litterarum, & doctrina præstantem tibi in hac re associare, cuius consilio, & auctoritate, veritate comperta &c.* a E venuto il prenominato, e glorioso Vescouo Giustiniani per atto di piena giustitia à dichiarare innocenti li Religiosi predetti, nella seguente forma degnamente spiegossi. *Ad nos, & ad Vener. Dominum Fratrem Ioannem de Capistrano Ordinis Minorum hæreticæ prauitatis Inquisitorem, huiusmodi rumore delati, voluimus nos ambo de veritate informationem luculentam suscipere, & optimorum Religiosorum &c.* in virtù di che, dico d'vn sì perfetto binario di santità, e di giustitia ripieni hebbe degnamente à dire, parlando sopra di ciò il Vadingo: *Indagarunt duo sanctissimi viri vitam, & mores virorum iniustè traductorum, compereruntque cuncta rectè apud illos habere.*

Viene di nuouo mandato Giouanni con titolo d'Inquisitore contro li Fraticelli risorti in altre parti d'Italia.

CAP. XII.

Risorta in altre parti dell'Italia la pestifera, e pertinacissima Setta già dianzi accennata de Fraticelli, non ostante li reiterati Decreti promulgati da'Sommi Pontefici; *b* e vigilanza di tanti, e tanti Inquisitori alla di loro dissipatione, & ester-

a *Vvading. ibid.* b *Vvading. tom. 5. pag. 240.*

esterminio deputati; e ripullulando (torno à dire) come Idra infernale in varie Prouincie, con seminar per tutto dissentioni, e scisme per tenere inquieta la nostra Santa Madre Chiesa, e porre in dubio l'assoluta potestà del Vicario di Christo, assistiti tal volta, & incognitamente protetti da tal'vni Prencipi disturbatori della tranquillità Christiana, come quelli, che dal Demonio istigati, altro più non tramauano, che la conculcatione, e naufragio della sì bella, & ordinata nauicella di Pietro, fù incontanente da Eugenio sopra di ciò con pieno ardore,& applicatione inuigilato, acciò vna sì vorace fiamma d'Inferno non passasse più oltre ad incenerir l'Vniuerso; e riflettendo finalmente,non esserui per la di lei estintione totale mezo più adattato dell'opera efficacissima di Giouanni, come huomo veramente mandato da Dio à quest'effetto, atteso il di lui gran zelo, e valore in altri simili affari à prò del Cattolico Gregge sperimentato, tanto fù per appunto da esso santissimamente effettuato; posciache rinuouatagli l'amplissima, & assoluta potestà d'Inquisitore concessagli dal suo Predecessore Martino Quinto, con douersi, bisognando, preualere del braccio secolare per opprimere in qualunque modo quella nuoua mascherata Religione, diedegli la sua santa, e cordialissima Benedittione, senza punto affatigarsi nel raccomandargli l'vrgenza del negotio, nè tampoco la celerità nella speditione di esso, sapendo egli più di ogn'altro, non hauer bisogno di stimoli in simili occorrenze il Capistrano, quale spiccatosi tosto verso quelle parti, nulla temendo il pericolo della propria vita mortale; purche restasse adempito il seruitio del commun Creatore, dispose sì nobilmente quanto imposto gli venne,che vedendo non esser sufficiente il fuoco del Diuino Spirito per rimuouergli dalla loro ostinata perfidia, e ridurli alla santa legge di Christo Signor nostro, fù astretto di valersi totalmente della fiamma materiale, mediante la quale disfatti in brieue gl'iniqui, liberò qual' altro generoso, e celeste Alcide l'Italia tutta da infettione sì praua, e dannosa, con somma gloria di Dio, esaltatione di Santa Chiesa, e giu-

bilo

bilo non ordinario di quel Sommo Pontefice, il di cui Breue vien dall'istesso Cronologico asserito. *a*

Compiuto che hebbe Giouanni vn' opra sì decorosa, e proficoa, tanto in suellere dalle radici roghi sì pungenti, e maligni, quanto d'imprimere ne gli altrui cuori la vera cognitione d'vn solo Dio, con persuadergli giuntamente à non lasciarsi giamai peruertire da simili istigatori infernali, nè aprire tampoco l'orecchie ad altre stolte, vane, e superstitiose dottrine, ma star sempre saldi fiducialmente in quel tanto, che dal Simbolo delli veri Apostoli, e precetti Diuini ci viene comandato per assicurare la sostãtiale, & eterna pace dell'anime nostre, posesi senz' altro riposo, & interuallo in viaggio per Roma, e passando in detto ritorno per vna strada in campo aperto, doue à terrore de passaggieri pendeua dalle forche vn malfattore fatto in pena de suoi misfatti alcuni giorni prima in quella misera forma morire, doue che dal fetor grande di quel putrefatto cadauero sentiuansi li Compagni di Giouanni effettiuamente morire, tale era il morbo, che anco per trasporto del vento offendeua da lontano le loro narici, egli per lo contrario fissatosi nella rimembranza vn Tobia nel sepellire i morti, ed vn Francesco d'Assisi in bagiar le viue piaghe de stomicheuoli, e puzzolenti lebrosi, mosso da vn' interna pietà, spiccossi di repente alla di lui volta; nè contento di teneramente abbracciare, volle di vantaggio più, e più fiate con tutto affetto, e carità bagiarlo; il che fù così accetto, e grato à Dio, che commutogli quell' insoffribil *b* puzzore in vna soauissima fragranza di Paradiso, non senza vna grande ammiratione, anzi stupore infinito de suoi Compagni.

H Ritro-

a Vvading. To. 5. f. 241. *b* Nicol. de Fara c. 16. Christ. de Varis. c. 11.

Ritrouandosi nella Città di Trento grandissime dissentioni con sospetto di ribellione, fù da Giouanni ad vn tratto rimediato al tutto.

CAP. XIII.

NOn senza profondissimo mistero del certo fù dalla souana Onnipotenza à sè quasi violentemente chiamato Giouanni, come quegli, per mezo di cui voleua rintuzzare, e reprimere qualunque tentatiuo, e sforzo, che douesse mai permissiuamente fare in quei tempi Satanasso per inuiluppare co'suoi diabolici lacci l'anime Christiane, e trarle à sè, nè più nè meno di quello, che in tanti orditi modi pose in esecutione apertamente, conforme si è dato à quest' hora saggio bastante, e molto più proseguendo vdirassi, tali realmente furono le calamità, e miserie di quell' infausto secolo in ogni genere, quasi che vn'abisso chiamasse consecutiuamente l'altro abisso; quantunque non mancò il misericordioso Dio di soccorrere con la sua santa destra il Popolo ricomprato à prezzo del suo pretiosissimo sangue, mercè la dolcezza del latte, e sostanza de' dogmi, co quali soauemente allattaua, e custodiua l'anime sue dilette il Capistrano, dotato à questo fine dal Rè del Cielo d'ogni perfettione, e prerogatiua maggiore, che dar si possa in questo sferico globo, ad effetto di sopire per mezo di esse qualunque maledetta istigatione per potente che fusse.

Crescendo nella famosissima Città di Trento sempre più odij intestini, e nimicitie mortali con probabilissimi inditij di riuolutione, fù dal di lei accorto, e vigilante Pastore di nome Don Alessandro Duca di Mazouia *a* pregato istantemente per lettere Giouanni, acciò per atto di gran pietà volesse trasferiruisi di persona à predicare, esponendogli l'euidente pericolo, nel quale quella Città in brieue sarebbe potuta cadere, quando di ciò fare hauesse egli ricusato, il che però creder non poteua, essendogli noto il di lui religiosissimo zelo, e

carità

a Vuading. tom. 5. pag. 331.

carità non ordinaria in accorrere ad vn tanto bisogno, & estrema necessità.

Prontamente abbracciò il nostro riparatore Giouanni l'impresa, e fatto principalmente ricorso alla Diuina clemenza con raccomandargli caldissimamente la causa sua, si pose senza dimora in viaggio, e giunto sù l'hora vespertina in Trento, andossene immediatamente alla Chiesa Catedrale per render prima d'ogn'altra cosa al Signore le gratie douute, non ostante la stanchezza per vn sì lungo, e disastroso camino da esso à piedi nudi conforme il suo solito fatto; e terminato iui il vespero solennemente cantato, postosi egli in luogo eminente, fece all'improuiso vn Sermoncino, con pregar quel Popolo à concedergli benigna licenza di poter la mattina seguente nell' istesso Tempio predicare; alla di cui inaspettata richiesta ammirato sommamente ciascheduno, dopo d'hauer' essi fatto riflessione ad vn sì repentino motiuo, dierongli vnitamente non senza lor confusione interna, atteso il rimorso della propria coscienza, il richieduto consenso.

Congregati tutti nell' assegnato tempo, e luogo sagro, comparue iui tosto questo recente Heroe di Paradiso; e figuratosi di hauere al suo cospetto due numerose, e combattenti schiere, l'vna ripiena della santissima gratia sostentante à tutta forza lo scettro pacifico del Cielo, e l'altra colma de peccati, e miserie duellante per l'odiosissimo Prencipe delle tenebre, seppè sì leggiadramente accoppiare insieme li due contraposti, mansuetudine, e rigore, rapendo con quella i giusti, e con questo spauentando i peruersi, che auualorati gli vni dalla dolcezza della Diuina parola, riuolto à guisa di fulminante Gioue contro de gli altri, rimprouerandoli del carattere di Christiano, come quello, che dal sagrosanto nome di Christo nostro Legislatore, e Signore procede, con simili, e pungenti parole esclamando acerbamente gli riprese.

A qual fine l'vnigenito figlio di Dio si volle humanare, se non per pacificarsi misericordiosamente con l' huomo? qual maggior necessità lo strinse ad effettuare vn mistero sì

grande, cioè l'vnione del Verbo con là carne, se non per esprimere à mortali il pregio, la stima, & il valore, che in se stessa racchiude la pace? e che ciò sia il vero; nell'apparire, che fece quella Diuinissima, & in eterno benedetta Aurora, con qual più festeggiante canto, spalancato che fù il gran teatro de Cieli, vollero gli Angelici Cittadini glorificare vnitamente la di lui maestosa comparsa, se non con quei soaui accenti. *Gloria al Signore nel Cielo, e pace sia in Terra a gli huomini di buona volontà?* in contestatione di che, diuenuto Maestro del Collegio Apostolico l'istesso figlio di Dio, incalzogli forsi precetto più essentiale, e rigoroso, se non il mantenimento della pace tra di loro? & apparso tutto lieto, e giocondo in mezo de gli Apostoli, seguita la sua gloriosissima Resurrettione, ristrinse i suoi Diuini saluti in solo dire: *la Pace sia con voi*, nè altro più ampio tesoro lasciogli già della pace nel soruolar, che fece alla destra Paterna, dicendo: *Pacem meam do vobis, Pacem concedo vobis, Pacem relinquo vobis, non quomodo Mundus dat, ego do vobis*, a volendo auuertirli però, non essere altrimenti venuto per lasciar la pace assoluta in Terra senza il coltello. *Non veni pacem mittere, sed gladium*, b trouandosi due sorti di Pace, l'vna chiamata pace de peccatori, e l'altra pace de i giusti; la prima abborrita da Dio, contro la quale esercita il taglio del coltello, l'altra, che molto gli è grata, per la quale concede munificentissime gratie: Questa solo deuesi amare, e seguire, l'altra odiare, e fuggire, che seco ammette il coltello, interpretato, & inteso per l'ira di Dio; e proseguendo l'intrepido Predicatore nelle sue zelantissime esageratiue, rese talmente compunti, e schieggiati gl'impietriti cuori de Tridentini, che doue prima trouauansi totalmente astretti dal laccio infernale per la cecità del loro intelletto; così ricuperato all'espressiua di Giouanni il vero lume dello Spirito Santo, liberaronsi tosto dalla precipitosa strada della perditione, diuenuti ad vn tratto da rapacissimi corui, mansuete, e pacifiche tortorelle, con esser da tutti abbracciata la pace vnita coll'vbidienza, amore, e carità, dal

a *Ioan.* 14. 27. b *Matth.* 10. 34.

dal che altro raccorre non dobbiamo, se non, che nella guisa, che Giosuè gran Capitano, e difesore del Popolo Hebreo guidato da Dio in tutte le sue guerre, & assalti dati à nemici riportò sempre segnalate vittorie, attesa la sua santa intentione, come creder si puole, che nella Terra di Promissione douessero godere intieramente la pace gl'istessi Hebrei; così mediante il gran zelo pacifico, che al pari d'ogn'altra più sublime virtù regnaua nel Capistrano, concessegli parimente Dio in qualunque, benche ardua, e difficile impresa à sua maggior gloria, & honore non più vditi trofei.

Quanto operasse Giouanni appresso alcuni Potentati in fauore della Fede Cattolica, e Santa Sede Apostolica.

CAP. XIV.

DAtosi in superlatiuo grado à conoscere il valoroso coraggio di Giouanni nell'attioni sue publiche, e priuate, massime in materie totalmente dirette al seruitio di Dio, e beneficio di Santa Chiesa, venne per la medesima ragione da Eugenio in qualunque più graue occorrenza sempre occupato, non solo per ridurre ne Chiostri la già spenta, non che bandita osseruanza, ma etiandio per render ben'affetti alla Sede Apostolica alcuni Prencipi, quali in vece di procurare l'essaltatione, machinauano l'oppressione di essa.

Arrogatisi nell'anno 1443. li Padri del Concilio Basiliense, fomentati ancora da qualche Primato d'Italia, di hauer potestà, se non superiore, almeno vguale al Sommo Pontefice, accesi maggiormente contro di Eugenio, per hauer'egli dalla di loro vnione distolto i Greci, & alla Chiesa Romana aggregati, il che seguì nell'anno del Signore 1438. in vigore del Concilio principiato in Ferrara, e d'indi trasportato per causa della peste nella Città di Firenze, doue interuenne sempre il Capistrano come balsamo odoroso, & ardente

dente lucerna di Paradiso, a deliberorno detti Padri di Basilea pazzamente, di non volerlo riconoscere per Vicario di Christo, e supremo Pastore, promulgando à tal fine gl'insensati vna sentenza infame da lor pari, nella quale con erronee dottrine, e superstitioni diaboliche veniua l'istesso Eugenio dal Ponteficato deposto: nè di ciò contenti, e sodisfatti i peruersi, andorno à ritrouare il già noto Amadio Duca di Sauoia, quale rinuntiato liberamente il Ducato col suo pieno Dominio al proprio primogenito figlio chiamato Lodouico, erasi con alcuni Caualieri di prima nascita nell' amenità d'vn Bosco ritirato, per poter' iui non solo la quiete della solitudine godere, ma anco nel medesimo luogo lungi da gl'interessi di stato con maggior' attentione al total gouerno dell'anima sua tutto applicare; tanto più, che in quella campestre habitatione da se spontaneamente eletta, già mai fù il buon Signore veduto con altro habito, che di Romito vestire.

Giunti che furono alla di lui presenza li seduttori maluaggi, & espostogli con tutta vrgenza, e calore quel tanto, che sotto colore di beneficio publico dall'inuentore della stessa inquietezza, e prauità veniuagli somministrato, pregaronlo instantemente col Triregno alla mano di voler loro condescendere, & il Pontefìcio grado degno ad vn suo pari benignamente accettare: all'vdir di che, oltre i stimoli naturali nemici capitali dell'huomo, *& inimici hominis domestici eius*; (*Matth.* 10.36.) tanto più per esser egli nato Prencipe, & hauer potentissime adherenze, lasciatosi finalmente peruertire dall'ambitione, e lusinghe, dopo alcune ripulse acconsentì à quanto gli venne offerto con imporsi il nome di Felice Quinto, acciò col Profeta potesse con tutta ragione l'innocente Pastore esclamare. *Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.* (*Psal.* 21. 17.)

Effettuato in virtù di vn somigliante disordine il nefandissimo scisma con deplorabil danno della Christianità tutta, e no-

a *Vvading.tom.5.pag.327. Nicol.de Fara cap.7.Christ.de Varisio cap.7. Marco di Lisbona cap.10.*

e nostra santissima Fede; nè sapendo à prima faccia di qual mezo valersi il vero, ma titubante Pontefice per più ageuolmente liberare dal naufragio di quella diabolica tempesta la vacillante sua Chiesa militante, venne dopo vna matura riflessione à considerare, non esserui rimedio più adattato, e migliore, se non, che li fautori dell'Antipapa Felice desistessero di spalleggiarlo, mentre indebolite le di lui forze, sarebbensi più facilmente sedati sì perniciosi rumori: onde deliberò d'inuiare con titolo di Nuntio Apostolico il nostro Capistrano à Filippo Duca della Borgogna, & à Filippo Maria Duca di Milano ambi Potentati, e di Felice principali assistenti, e difensori, acciò distolti, che fossero essi da protettione sì ingiusta, impiegassero le loro forze à fauore dell' Apostolica, e Santa Sede Romana.

Comunicato che ciò hebbe con tutta segretezza Eugenio à Giouanni, non solo approuò egli incontanente la di lui molto ben fondata risolutione, in guadagnar primieramente i Duchi con vna sì viua, e massiccia ragione, trattandosi di riparare col mezo loro à sì graue male, e scandalo vniuersale, ma di più quanta fosse la di lui prontezza, e giubilo in abbracciare vn'affare di tanta consideratione, & vrgenza, non hauendo io talento bastante ad esprimerlo, dirò solo, che parendogli ogn'hora vn'anno di vedere riunito il bipartito Gregge del suo pretioso, e dolcissimo Dio, si come non tardò punto nel principiar', e proseguire il viaggio, così all' arriuo ch'egli fece in quelle parti, diede tal saggio di se stesso, che riceuuto da quei Prencipi con ogni maggior accoglienza, & amore, fù non come Nuntio Apostolico, ma quasi altro personaggio disceso dall'alto Cielo, *a* con grandissime dimostrationi di stima abbracciato, riuerito, & ossequiato. E ciò ben creder si deue; posciache, se mai gli suggerì lo Spirito Santo dottrine, e modi per conuincere, e conuertire chi immerso ne peccati viueua, in tal'occasione tra le altre gli fù più dell'ordinario assistente, e guida sicura; mentre non senza stupore vniuersale in pochi, e brieui colloquij

a Vvading. tom. 5. pag. 376. & præfati authores loco supra citato.

quij fatti con amendue i Duchi ſudetti, non ſolamente oprò, che in auuenire non ſarebbe da eſſi l'Antipapa protetto, ma fece concepire ne loro petti odio tale contro di lui, che doue prima bramauano ſoccorrerlo, indi altro, che la di lui diſtruttione non procurarono; di modo, che per voler Diuino giamai vnitamente ſtancaronſi in perſeguitare sì fieri nemici di Santa Chieſa, ſinche reintegrato Eugenio, e da tutti per quello, ch'egli era meritamente riconoſciuto reſtaſſe in tutto vittorioſo d'vna sì mordace, & indegna innouatione, nulla giouando l'inſidie de perfidi autori, e partegiani di Felice ordite alla vita del Capiſtrano, mentre confidato egli ſempre nella prouidenza di Dio, giamai ſgomentoſſi, anzi che hauendo più volte prouato di attoſſicarlo, non ad altro per opera Diuina ſeruì il veleno, che per maggiormente inuigorirlo alla difeſa dell'Apoſtolica Sede: *Prouidentia Dei omnia gubernantur, & quæ putatur pœna, medicina eſt. (D.Hier.in Ezech.)* Siche dopo d'hauer' egli reſi ad Eugenio beneuoli, e fauoreuoli ambi li Duchi con altri ſimili Potentati, ritornoſſene con allegrezza indicibile de Cattolici alla Corte Romana, doue con quanto applauſo, e dimoſtratione di affetto fuſſe dal Papa riceuuto, baſti ſol dire, che in publico Conciſtoro volle ſi faceſſero encomij in lode di Giouanni, sì per le fatiche da eſſo lui ſempre in ſeruitio di Santa Chieſa volontieri ſofferte, *a* sì anco per vn beneficio così notabile in queſta occorrenza tra le altre recato alla Cattolica Fede.

Trattenendoſi egli dunque alquanto in Roma per alcuni affari della Religione, portò il caſo, che vn tale di nome Frà Giuſtino Vngaro parimente dell'Oſſeruanza, auſtero per altro di vita, e dato totalmente alla contemplatiua, dopo d'hauer viſitato diuotamente tutti i ſanti luoghi, quali non ſenza magnificenza di Dio haueua il Padre San Franceſco coltiuato, paſsò à Roma per preſtare la veneratione douuta alli Santuarij in eſſa eſiſtenti; e ſtando egli vna mattina in Refettorio con gli altri nel Conuento di Araceli, hebbe vn sì eſtatico ratto, *b* che

a Chriſtoph. de Variſio cap.7.Vvading.tom.5.pag.376.
b Vvading.tom. 5.pag.476.lib.delle ſette Trombe.

che eleuato in aria con le braccia aperte, rimase in quello stato, finche finita la mensa, andorono tutti gli altri in Chiesa per render gratie alla Diuina bontà: tutto che vn stupore sì grande si conuertisse tra poco in vna deploranda miseria; mentre giunto all' orecchie del Papa il mirabil successo, lo fece condurre auanti di se, e tra le altre dimostrationi di stima, fattolo sedere, entrò tal superbia nel cuore del misero Frate, che incontratosi al ritornar, che fece al Conuento col Capistrano, hebbe questi à dirgli. *Frà Giustino. Dio per sua misericordia ti rauueda, poiche da Angelo, che tu da questa casa partisti, vedoti al tuo ritorno in vn Demonio trasformato.* Ma non preualsutosi il meschino dell'auuertimento, lascioſsi talmente dall'ambitione predominare, che dato in reprobo senso, terminò in brieue nel fondo d'vna carcere, dopo molti scandalosi misfatti pessimamente i giorni suoi, essendo questi gli effetti della superbia, e maledetta iattanza, dalle quali degnisi liberare Dio per sua infinita pietà ogni fedel Christiano.

Essendo nelle parti Orientali nati alcuni disordini, & inconuenienze, fù dato à Giouanni l'assunto di reprimer tutto con titolo di Commissario Riformatore.

CAP. XV.

HAuendo questo nouello ristauratore dato bastantemente saggio del suo gran zelo nelle parti nostrane in assodar l'osseruanza Religiosa douunque fosse stato di bisogno, come sin'hora si è bastantemente rapportato, il douer voleua, che ad altri più rimoti paesi facesse passaggio, per diffonder da per tutto la fiamma dell'auampato suo cuore, quasi ad imitatione del benedetto Redentore dicendo: *& alijs Ciuitatibus oportet me Euangelizare regnum Dei, propter quod missus sum, sanare contritos corde, dimittere confractos in remissionem, prædicare captiuis indulgentiam, & consolari lugentes*: (*Luc.4.43.Isa.61.1.*)

e tanto per appunto dispose l'immensa prouidenza di Diò; mentre nulla essendo sin'à quell'hora giouato qualunque tentatiuo fatto, per abolire la petulanza secolaresca contro i religiosi, e ridurre gl'istessi Frati alla regolar disciplina nell'Oriente, cioè in Gierusalemme, & in altri benedetti luoghi di Terra Santa, rese sedato ben tosto tutto, gionto che fù colà l'intrepido, e zelantissimo Capistrano.

Presumendo temerariamente il Sindico Apostolico Francescano, *a* huomo per altro tumultuoso, e plebeo di hauere potestà libera, & assoluta sopra li Missionarij nell'amministratione delle larghe limosine trasmesse, e solite à trasmettersele tuttauia da varie parti, massime dal Cattolico, e gran Monarca Austriaco, come scopo in vero di tutta Religione, e pietà; nè essendo i Guardiani tampoco padroni di correggere i lor sudditi senza la di lui participatione, e consenso, ò altrimenti essi facendo, tanto egli ordiua, e tramaua, sin che non potendo le di lui violenze, & affronti soffrire, erano necessitati passar'altroue, con chieder fra tanto licenza al Ministro Generale per sottrarsi dalla maluagità del fraudolente, & inhumano lor procuratore, se dir pur non vogliamo distruttore, gia che la di lui iniquità, & vsurpato predominio giunse à tal segno, che oppostosi per vltimo al Padre Nicolò di Osimo persona dotata di tutte le scienze, e virtù, rinuntiò ei parimente la carica non senza vn grandissimo sentimento del Beato Alberto di Sarciano dimorante all'hora in quella sempre lodeuole, e veneranda regione, gia che in essa volle il pietoso Saluatore esser crocifisso per redimerci col suo sacratissimo sangue dal peccato.

Prestato che hebbe Giouanni in Gierosolima con vgual tenerezza, e diuotione la veneratione, e culto à tutti quei sacrosanti vestigij dell'eterna salute, diede tosto principio alla visita per rimuouere qualunque corruttela, & abuso, che gia introdotto vi fosse; & accertatosi principalmente della temerità, e disleali costumi del prenominato procuratore de Frati, priuollo con intrepidezza dell'vfficio senza rispetto veruno,

---

a Vuading. tom. 5. *pag.* 342. *e* 358.

runo, con sostituirli altro nobil Venetiano di nome Giouanni Martino, quale, vnita la prosapia del sangue con la nobiltà de suoi tratti, portossi con tal modestia, vigilanza, e schiettezza, che si come fù di tutto refrigerio à poueri Frati, così di altrettanto scorno, e mortificatione seruì all'indegno antecessore, senza hauer mai hauuto ardire di reclamare, attesa la gran fama d'integrità, e fortezza del Capistrano.

Ciò seguito, e posto senza obice alcuno in possesso della Guardiania il Padre Gandulfo Siciliano, già deputato dal Papa, visitò non solo Conuento per Conuento; ma i Religiosi tutti ad vno ad vno esattissimamente, quali ammonendo da figli, & allettando da padre, assodò da per tutto con sì nobil modo, e destrezza il vero metodo, e disciplina regolare, che rimase ciascheduno d'ilarità, non che di edificatione ripieno, tal'era l'essemplarità di vita del memorabil Giouanni accompagnata da vna più tosto Angelica, che humana mansuetudine, prudenza, e grauità, di modo, che trasferitosi nella più ricca, e mercantile Città Caffense essistente similmente in Terra Santa, doue regnauano dissolutezze maggiori che altroue, per causa della varietà di lingue, e moltiplicità de forastieri, seppe egli con tal sagacità portar la carica, e disporre le cose sue tutte, che senza commotione veruna de Cittadini, ne disturbo tampoco de regolari terminò in brieue il suo affare con reciproca, & intiera sodisfattione de gli vni, e de gli altri, acciò douessero fastosamente ripetere col Profeta. *Qui confidunt in Domino sicut mons Sion, non commouebitur in æternum qui habitat in Ierusalem*, (*Psalm.* 124.) gia che dell'vno, e dell'altro luogo di promissione parliamo.

Nè starò à dilatarmi nel profitto delle sue apostoliche predicationi, e salutifero bene apportato à quei habitanti fedeli per esser superfluo, quando altra mira, & intento gia mai fù in esso lui osseruato, che indrizzar' anime al Cielo, conforme con vn pieno stimolo di pietà pose sempre in essecutione; laonde in sol dire mi restringo, che in virtù della gia

ſtabilita vnione nel Concilio di Firenze, come dianzi accennai tra la Chieſa Greca, e noſtra Latina, ſeppe tanto ben'eſſagerare appreſſo gli Armeni, che corroborati alle di lui perſuaſiue, e maſsiccie ragioni i loro cuori in riconoſcere per ſolo Capo, e Paſtore il Sommo Pontefice Romano vero, & vnico Vicario di Chriſto Signor noſtro, ſpedironli due Ambaſciadori di vbidienza à tutta fretta, in comitiua de quali fece egli ritorno tutto lieto, e brillanre alla Corte di Roma, non ſenza vn lor total contento ſpirituale nel vederſi auanti gli proprij occhi vn ſpecchio sì nobil'è raro, gioiellato per tutti i lati da pretioſiſſime gemme di Paradiſo, per autenticar in tutto il pronoſtico degnamente fattoli ſin da nouitio dal ſuperiore generale di nome Padre Antonio di Pireto, quale oſſeruato li di lui ſtò per dire ſoprahumani andamenti, e ſcorgendo per via di eſsi, douer eſſer'Giouanni l'anteſignano, non *a* che guida, e ſcorta ſicura della Religione Serafica, hebbe con tutta propenſione à dire in ſua aſſenza. *Verè hic Ordinis decus erit, & norma virtutum*, ne ingannoſſi del certo, mentre così per appunto ſucceſſe à total confuſione, e ſcorno de nemici di Dio, conforme col ſeguente, e degniſſimo encomio da Frà Nicolò della Fara tra gli altri vien conteſtato. *b*

Nemo Ioanne Capiſtranenſi Fratribus acceptior, Romanæ Curiæ nemo gratioſior, in Iure Canonico, & Ciuili nullus doctior, memoria nullus tenacior, corpore nemo laborioſior, in hæreticos, & Schiſmaticos, Iudeoſque nullus ardentior, in Religionis dilatatione nullus ſtudioſior, in miraculorum perpetratione nullus potentior, in tuendo Religionem nullus aptior, in Obſeruantiæ Franciſcanæ familiæ nemo vigilantior, in martirij deſiderio nullus cupidior, in ſanctitatis fama nullus clarior eſt inuentus. Quo factum eſt, vt in multis Italiæ Prouincijs maximos, & ſummos honores ſuſceperit inuitus, tantuſque fuerit ad ſuas prædicationes concurſus populorum, vt Apoſtolorum tempora in eo floruiſſe cognoſcamus.

Effetti però tutti prouenienti dall'efficaciſſima gratia comparti-

a *Rodulph.§.2. Vvading.tom.5.pag.84. Chriſtoph. de Variſ. c.4.*
b *Nicolaus de Fara cap. 10.*

partitali dal benigno, e Celeste Signore, per far vedere in sì fatta guisa à mortali, che se con lento, e tardiuo passo caminò egli sempre per sua proprietà Diuina prima di venire al supplicio del peccatore, aspettando pietosamente che rauueder si douesse; con altrettanto più veloce corso và ad incontrare i suoi fidi, e diletti, somministrandogli in ogni genere, e senza numero gratie, e fauori, come li compartì al Capistrano, à cui puote rescriuersi l'elogio dello Spirito Santo. *Ipsum elegit ab omni viuente in memoriam placare pro populo suo; glorificauit illum in conspectu Regum, dedit illi in praeceptis suis potestatem, in testamentis iudiciorum docere, & in lege sua lucem dare. (Eccl. 45. 20.)* perloche molto ben disse il prenominato scrittore, e compagno, esser stato da Dio dotato in superlatiuo grado di quei più eminenti doni, scienze, e prerogatiue, che siano mai cadute dal Cielo sopra de' giusti.

Reso inhabile San Bernardino al gouerno della Religione per la sua estrema vecchiezza, gli venne dal Papa concesso Giouanni per Coadiutore, con altri portenti oprati da Dio per mezo suo.

CAP. XVI.

Diuenuto poco meno che inhabile affatto il glorioso San Bernardino di Siena per la sua cadente etade à sostenere *a* vna sì graue carica, come quella di Vicario Generale della molto dilatata Religione Serafica, esercitata da esso per lungo spatio di tempo con indicibil decoro, & altrettanto profitto spirituale, risolsesi cō buon senno di rinontiarla à piedi del Sommo Pontefice, e ciò maggiormente, per potere nel rimanente de suoi pochi giorni (quantunque con vgual purità, & innocenza fosse vissuto sempre) rendersi tutto intento al seruitio dell'anima propria; e fatto sopra di ciò istanza supplicheuole al Papa, col rappresentargli al viuo tutti i motiui, da quali era egli astretto ad vna simile risolutione venire, gli fù da Eugenio dopo vna mediocre perplessione vie-

a Vvading. tom. 5. pag. 407.

vietata, acciò non restasse prima del tempo priuo quell'Ordine d'vn superiore sì degno, & esemplare; ma considerando egli dopo con più maturità la di lui estrema canitie, & abbattute forze, diedegli facoltà di sciegliere à sua dispositione vn Coadiutore, col mezo del quale dall'insoffribili fatighe allegerir si potesse; in essecutione di che riflettendo il santo vecchio all'incomparabil destrezza, e dottrina del suo amato Giouanni, dichiarollo immediatamente per tale non senza applauso vniuersale de Religiosi, e loro indubitata aspettatiua, che come vero discepolo di vn tanto Maestro hauerebbe con l'istessa efficacia alla custodia della propria Religione inuigilato.

Approuata dal Pontefice con intimo del cuore la coadiutoria, & elettione fatta in persona del suo dilettissimo Giouanni, imposegli Bernardino la carica di Visitatore, e Commissario delle Prouincie di Genoua, Bologna, e Milano; in virtù di che non solo hebbe campo libero di assodar maggiormente tra Frati vna vera Osseruanza, ma corroborarla etiandio con varij, e frequenti miracoli in ogni genere, & insieme stabilir la fede ne cuori altrui; *a* conciosiache ritrouandosi egli in Bologna all'attual visita di quel Conuento, & andato vn giorno à riuerire per atto di douuto ossequio il nouello Arciuescouo di nome Tomaso di Sarzana, congratulatosi seco per la dignità, alla quale meritamente era stato di recente promosso, predissegli senza dubitatione la Porpora, & appresso il Ponteficato; al di cui pronostico datosi da vna parte à riso, e stupito dall'altra il Prelato à segno maggiore, atteso il gran concetto, nel quale il Padre era da tutti tenuto, pregollo à non dare in simili barzellette. Il Capistrano però con spirito veramente profetico, e non altrimenti lusinghiero, in questa forma con tutta franchezza rispposegli. *Di quanto voi mi dite, non punto à marauiglia mi reco ò Signore, mentre col nome di Tomaso portate anco l'incredulità di esso col dire, nisi videro, & tetigero non credam.* E *pure asceso, che*

in

a Vvading.tom.6.pag.492. Nicol. de Fara c.13. Christoph. de Varisio c.13. Sedul.c.3. Rodulph.§.8. Marco di Lisb.cap. 4.

in brieue vi vedrete à quel Trono supremo preparatoui da Dio, sarete all'hora forzato à credere, e confessarui per tale; sicome nel termine di due soli anni si adempì con applauso il tutto, & à suo tempo più diffusamente spiegarassi.

Nè d'inferior stupore fù l'operato poco dopo da Dio in persona dell'istesso suo seruo Giouanni in Lombardia, doue astretto nel proseguire il viaggio à passare il Pò *a* per visitare i Conuenti commessigli, fece ricorso al Barcaiuolo, acciò dall'vna all'altra ripa traghettar lo volesse; ma vietatogli da quell'inhumano, se non barbaro, il passaggio, per non ritrouarsi egli (come vero, & inuiolabil' osseruatore della pouertà) moneta, nè altro da sodisfare, senza punto turbarsi, ripieno d'vna sempre più viua fiducia, leuossi dalle proprie spalle il mantello, e distesolo sopra di quell'acque minacciose, e spumanti, esclamando poco meno col Profeta. *Ego autem mendicus sum, & pauper: Dominus sollicitus est mei; (Psal. 39.)* non sì tosto vi si pose sopra genuflesso co' suoi seguaci Compagni, seruendogli di malleuadore, *b* che preualendo la di lui stabil fede all'ingordigia humana, consolidatesi ad vn tratto quell'onde fluttuanti, e superbe, trasportaronlo mirabilissimamente da vno all'altro sito senza restare tampoco il mantello in minima parte bagnato, non che naufragante vna sì santa, e degna comitiua; con tutto che poco, ò nulla di marauiglia debba ciò recare à veruno, mentre dall'anchora della gran fede, veniuagli pur troppo il sicuro porto promesso, e da essa similmente al contrasto d'impetuosi venti di fermezza incontrastabile accertato; perloche potè esclamare. *Venite, & videte opera Dei, stetit vnda fluens, in flumine pertrãsiuimus pede, ibi lętati sumus in ipso. (Exod. 15. 8. Psal. 65. 6.)*

Segni tutti euidenti, e misteriosi per darci con sì stupendi modi ad intendere l'istesso Dio, che si come nel gettare i fondamenti primarij dell'amata sua sposa Chiesa Santa volle che Pietro co' piedi calpestasse l'onde del Mare, così per stabilire nuouamente nel Mondo la quasi gia spenta fede, compiacquesi

a *Ferrar. in Catalog. Sanct. pag. 664. Christoph. de Varij. c. 9.*
b *Bonfin. l. 8. decad. 3. Vvading. tom. 6. pag. 3.*

piacquesi rinuouare nel Capistrano gl'istessi prodigij per più manifestamente dimostrare à mortali, che essa col mezo efficacissimo del suo eletto, e destinato Ministro doueuasi non solo propalare, ma di più stabilir da per tutto à maggior gloria sua.

Terminata la visita delle Prouincie assegnateli, e conosciuta da tutti in esso vna non ordinaria maniera, e facilità ne *a* gl'interessi della Religione, assunto che fù successiuamente al Vicariato generale dell'Ordine il B. Alberto di Sarciano chiamollo tosto à se con dichiararlo suo Commissario Visitatore, e Riformatore nelle parti tutte Oltramontane, ma resosi à ciò nel principio renitente per la sua gran modestia Giouanni, astretto poi dal merito di santa vbidienza, nè hauendo che replicare, vbidì con ogni prontezza. Laonde trasferitouisi il Capistrano ad vn tratto, venendo tanto più à cio eseguire stimolato dal Papa, ad effetto, che in vn medesimo tempo potesse egli rimuouere in quelle parti qualunque altro scãdalo, che contro l'illibata santa Fede hauesse suscitato l'inimico infernale, con hauerlo à quest'effetto munito d'vn amplissimo Breue facoltatiuo, quale viene dal Vadingo nel tomo quinto al foglio 421. registrato; & auuedutosi tra gli altri mancamenti nel visitar che fece quelle Prouincie del disordine graue, che in esse genericamente trouauasi, cioè di esser scarse delle più essentiali scienze, e dottrine, ordinò subito per lettera circolare ad ogni Prouinciale, Custode, Guardiano, e Presidente, che douessero per santa vbidienza istituire in ciaschedun Conuento vna lettura di Filosofia, e di sagra Teologia; sì perche douessero i Frati esercitarsi nelle virtù principali, e di tanta importanza, come anco per più facilmente liberarsi dall'otio vero padre, & origine de vitij, conforme sperimentasi alla giornata col testimonio dello Spirito Santo, *multam enim malitiam docuit otiositas*, (*Eccl.* 33. 28.) che però vengon stimati per pazzi gli otiosi. *Qui autem sectatur otium stultissimus est.* (*Prou.* 12. 11.)

A tale ordinatione si opposero vnitamente tutti, adducendo non esser ciò consueto, nè di douere, mentre addottrinati

che

a Vvading. tom. 5. pag. 420.

che si fossero di simili, & altre materie scolastiche li Minori Osseruanti, sarebbe l'istesso che dare l'esilio all'humiltà, facendogli sopra di ciò resistenza ben grande; ma sapendo Giouanni il danno che suol partorire l'ignoranza, come madre educatrice di pessimi figli. *Homines imperiti sola forma differunt à bestijs*. (*Max. ses.* 27.) per essere la sapienza termine di tutti i doni spirituali, come disse il Sauio. *Venerunt omnia bona pariter cum illa*. (*Sap*. 7. 11.) volle darne parte ad Eugenio per lettere, esprimendogli quanto fosse questa essentiale per l'essercitio de Sagramenti, particolarmente in simili Religiosi, sopra de quali viene da gran parte de Cattolici la propria coscienza riposta, auuertendolo dell'inconuenienza, che per lo più porta seco l'imperitia, mentre trouandosi essi priui di lettere, e di dottrine, veniuano per questa causa à rendersi inhabili al possesso d'vn sì graue carattere, & incapaci non solo in pregiudicio altrui, ma anco in detrimento dell'anime proprie, nè più, nè meno di quello, che nell'Ecclesiastico attestato ci viene. *Peritus multos erudiuit, & animæ suæ suauis est*. (37. 22.) altro non essendo in realtà per se stessa l'ignoranza, che ricetto, e sentina se non di sceleraggini, almeno di tutte l'imperfettioni nella guida dell'huomo interiore; onde ventilata la proposta, e ben discussa, ordinò il Pontefice col consenso de Cardinali à tal fine congregati, che la propositione di Giouanni si douesse esseguire, essendo stata per ottima, degna, e santa approuata da tutti; e non desistendo il Vescouo di Bamberga con istanze, e preghiere d'indurlo à trasferirsi nella sua Città, e Diocese à predicare, fù costretto Giouanni, vltimata che hebbe la sua visitatione, di renderlo consolato, appresso di cui era tale la stima, e concetto di huomo veramente mandato da Dio, che concesse quaranta giorni d'indulgenza à ciascheduno, che *a* alla di lui predica hauesse assistito, ò la di lui Messa ascoltato, senza inoltrarmi ne progressi da esso à prò di quell'anime fatti, parendomi ciò superfluo, attese l'operationi sin'hora à bastanza riferite, mentre dal principio si argomenta il mezo,

c Vvading. Tom. 5. pag. 423.

e fine dell'operante, si come viene molto ben'autenticato da Salomone ne suoi Prouerbij. *Ex studijs suis intelligitur puer, si munda, & recta sint opera eius.* (c.20.11.) E tanto verificossi sempre nel Capistrano sin da fanciullo.

Come Giouanni fù dal Papa con titolo di Nuntio Apostolico spedito in Sicilia, e quanto auuenne per la morte di San Bernardino di Siena, con rigettare qual si fosse grado, e dignità mondana.

CAP. XVII.

SCorgendo Eugenio tuttauia in Giouanni vna soprahumana habilità, e destrezza nel maneggio de graui, & importantissimi negotij, come sin' hora si è detto, e riflettendo parimente, che quanto più egli si affatigaua, tanto più per virtù Diuina infiammauasi, e s'inuigoriua, destinollo per altri simili, & vrgentissimi affari non tanto di stato politico, quanto appartenenti allo spirituale per sostegno, e decoro della Santa Sede Nuntio Apostolico in varie parti, e di primo lancio nell'Isola di Sicilia, doue precorso che fù l'auuiso, quanto la di lui elettione si rendesse grata à quell'intiero Regno, non che al dominatore di esso, per esser fatti degni à suoi giorni di vedere, e sentire l'huomo vero di Dio, crederei fusse sufficiente il dire, che tra le altre dimostrationi, mandollo per vna lega, e più ad incontrare da gran comitiua de suoi fauoriti, e Primati, quantunque Giouanni, come vero apprezzatore dell'habito suo Religioso, & affatto lontano dalle vane apparenze mondane, ringratiati quei Prencipi, e gran Signori di tanti honori, non furon bastanti le di loro persuasiue, e preghiere per reiterate, e caldissime che fossero à rimuouerlo da vna si ben fondata, e custodita humiltà; proseguendo à piedi il suo viaggio: e gionto alla Città di Palermo, oue risiedeua la Corte, dopo di esser stato da quella

Real

Real Maestà con vgual diuotione, stima, e veneratione accolto, fù etiandio pregato à voler seco almeno per alcuni giorni dimorare.

Stabilitosi nulladimeno il Capistrano, conforme si è detto dianzi in quella gran virtù dell'humiltà, che qual pretiosissima gemma teneua molto ben custodita nel cuore, per poter col di lei predominio sprezzare ogni fallace honore, e calcarlo co' piedi; e diuenuto qual scoglio immobile a' venti di simili dimostrationi cortesi, e di tanti prieghi, & ostentationi amoreuoli, iscusossi con saggio modo dicendo, riconoscer' egli molto bene le copiose gratie, con le quali veniua dalla Maestà sua honorato, ma che trouandosi di già con inuiolabile parola impegnato col suo Santo Serafico Padre; non poteua in conto alcuno quelle accettare, e licentiatosi con sì nobil disinuoltura da quella Corona, ritirossi nella casa commune di San Francesco, doue, non ostante la dignità, e grado preeminente, che seco portaua, non solò non volle gia mai da persona alcuna esser seruito, ma per lo contrario souente al seruitio de gli altri si adopraua: à segno tale, che per le sue virtù, e ben composta vita cattiuossi talmente l'animo di Eugenio, e di quel Regno intiero, che nè il Papa poteua indursi à rimuouerlo dalla carica, nè dal Rè altro più era bramato, che la di lui permanenza in detto Regno, attesa la sodisfattione non ordinaria, che sì alla sua Real Persona, come al Popolo tutto con gran marauiglia rendeua, non sentendosi in quel mentre nemicitie tra Grandi, odio fra Cittadini, nè tampoco insidie tra plebei, il tutto non da altro causato, che dalla di lui schiettezza impareggiabile nel trattare, & efficacia nel predicare, essendo questi i doni concessigli tra gli altri dal dispensatore d'ogni bene.

Peruenuta nel meglio delle consolationi spirituali sudette alla notitia di Giouanni la gloriosa morte di S. Bernardino di Siena, non saprei ingenuamente affermare qual di due fosse il maggiore, ò il sentimento nell'humanità in vedersi priuo d'vn sì santo direttore in terra, ò pure il giubilo nell'anima

in hauer' acquistato vn nuouo Protettore nel Cielo; conforme stando anch' egli in ambiguo, al protestar, che fece, attestollo dicendo. *Magistrum amisi, Protectorem inueni:* tuttauia ispeditosi tosto da quella Corona, così ispirato da Dio, posesi senz' altro indugio in viaggio alla volta dell' Aquila, doue il di lui sagro corpo fù posto in deposito, & iui di presente con grandissima honorificenza, e veneratione douutali, si conserua incorrotto, con spirare da esso tuttauia vn soauissimo odore di Paradiso.

Giunto alla Città dell'Aquila, Aquila veramente maestosa, e Reale, già che sotto le sue ale, & artigli fù ricourato, e dato in custodia vn sì ricco, e pretioso tesoro, prima d'ogni altra cosa, e lungi dalla sua personal cura, e stanchezza al di lui sepolcro impatiente d'amore portossi, e prostratosi appresso di esso lagrimante in terra, dopo d'hauer dato sfogo al fiammeggiante suo cuore, volle nella seguente pia forma salutarlo. *Salue Pater, salue felix, dum iam salutis æternæ thesaurum percepisti.* E postosi la mattina seguente à predicare in publica piazza alla presenza d'vna gran moltitudine di popolo, mentre che essageraua sopra le maestose glorie, & impareggiabili grandezze della Gran Madre di Dio con pio, & erudito intreccio toccante alla varietà, e differenza che dassi tra le stelle innumerabili del Cielo, con la guida forse dell' Apostolo; *stella enim à stella differt in claritate;* (1.*Cor.*15.41.) per alluder poi più adattatamente all'insuperabil chiarezza della matutina stella Maria sempre Vergine sagratissima, gradì tanto l'istessa Regina de Cieli l'affetto cordialissimo del suo Predicante diuoto, che trasformatasi quasi in altra lucidissima stella, venne con gran prodigio in quell'atto à dimostrarsi tale, con far quasi di giorno notte, e mischiare con total riuolgimento de pianeti notte, e giorno, acciò potesse dirsi, che al cospetto di quella. *Stellæ retraxerunt splendorem suum.* (*Ioel.* 2. 10.)

Quindi è, che se all'apparire dell'infuocato, e trionfante carro solare, come motore delle celesti sfere, non solo con

la

la lampeggiante sua luce ogn'altra luce scancella, ma oscura di più la Luna istessa, che dirò di questo ritratto del Cielo, Vice Dio della Terra, e viuo Teatro delle marauiglie Diuine? quando di tal possanza furon' i raggi dell'infiammato suo cuore, che trapassando con essi le più rimote parti dell'Empireo, volsero le proprie stelle inuidiose anch'esse affacciarsi, per ascoltar', e vedere il vero simolacro del Creatore: anzi che se per scorta, e guida de sagri Magi al partorire della Vergine santissima, fece Dio apparirgli nell'Oriente quella chiara, e fiammeggiante stella nel più profondo della notte, acciò senza dimora andassero con la douuta adoratione à riconoscere il di lui vnico, e gloriosissimo Parto per loro assoluto Signore; così nel più vago del rilucente giorno in questo nostro meridiano Polo, seguito che fù l'eterno rinascimento del gran Bernardino di Siena, volle il medesimo Dio per mezo d'vna stella significare à Giouanni, che douesse senza interuallo porsi in viaggio alla volta di Roma per iui cooperare à piedi del suo santissimo Vicario, acciò li sublimi meriti di Bernardino fossero in Cielo, & in Terra riconosciuti e venerati per tali, conforme in effetto successe; poiche stando il Capistrano, come poco dianzi si è motiuato, predicando attualmente in publica Piazza tra l'hora terza, e sesta dimostrossi con vago prodigio nell'aria vna sì chiara, e luminosa stella, che rese tutti stupidi, & attoniti per simile, & insolita visione, non che per lo splendor grande, che per ogni parte recaua, quasi che col medesimo Sole competer volesse, per lo che astretto anche Giouanni à rimirarla, & allegratosi in spirito al maggior segno, in questa guisa, con terminar la Predica tutto lieto, e brillante proruppe. *Ringratiato sia pur sempre Iddio vnitamente con la sua benedetta Vergine Madre Immacolata Maria, mentre confidato nella somma bontà dell'vno, e patrocinio dell'altra, spero di conseguire senza fallo la degna canonizatione di vn tanto, e santo huomo di Dio, & à tal'effetto senza soggiornar punto, dimani disponendolo così l'istesso Signore Onnipotente, da*

da questa Città mi trasferirò alla Santa, & Apostolica Chiesa Romana. E tanto per appunto fù da esso il giorno seguente effettuato, senza esser mai fatto priuo di vista dell' accennata stella, come celeste, & indubitata guida di tutto il suo viaggio fino alle porte di Roma, conforme egli medesimo con la seguente relatione l'approua, & attesta. a

Nec paruipendendum esse considero, quod cum felicem S. Bernardini obitum in Insula Siciliæ tunc existens ex mandato sanctæ memoriæ Eugenij Papæ IV. sensissem, ad Aquilanam Ciuitatem pergens festinanter, vt tanti Viri signis magnificis coruscantis diligentia quanta possem canonizationem benemeritò procurarem, pari modo in Platea, & Campo Ecclesiæ, & Monasterij Sancti Francisci, astante etiam multitudine Populorum hora quasi eadem, videlicet inter tertiam, & sextam, ibidem apparuit stella perfulgida, in quam aspicientes qui aderant cum admiratione alter alterum excitabat, nec tamen eam tunc ego ipse, qui indignus thalamo præsidens, etiam de Beata Virgine prædicabam, stellarum differentiam, & varietatem considerans, cum non haberem etiam de apparitione dictæ stellæ notitiam, per relationem fide dignam, de commotione astantium admiratus, quid intra se quærerent perscrutabar, cùm stellam supra caput aspicere non valerem, tunc mihi indicauerunt apparentiam eiusdem stellæ, quę supra caput S. Bernardini coruscauerat ibidem euidentissimè declaratam; cumque caput erexissem, eandem stellam limpidissimè conspexi, Deo gratias agens, & Virgini benedictæ, sperans, & confidens ex Diuina bonitate, & Virginis benedictæ præsidijs me felicem successum, & lætum effectum in Canonizatione Dei Viri infallibiliter obtenturum. Itaque factum est Domino disponente, vt mane sequenti ex Aquila ad Sanctam Romanam Ecclesiam gressus dirigens, præfatam stellam tanquam ducem itineris, & comitem pluries in itinere non ego solus aspexerim, sed plures socij, qui mecum erant, inter quos Fr. Matthæus de Regio de Calabria, Fr. Philippus, Fr. Ioannes Theutonicus de Austria, & plures alij.

Posto

a *Vuading. tom. 5. pag. 449.*

Posto à piedi di Eugenio Giouanni, e datogli indiuidualmente raguaglio, sì dell'operato nella sua Nuntiatura in Sicilia, come del transito glorioso di S. Bernardino, e del manifesto segno celeste della di lui beatitudine eterna, supplicollo di viuo cuore à volerlo tra Santi annouerare, tanto più, che oltre li suoi publici, e notorij meriti in vita, erasi dato pur troppo ad intendere il sourano Signore, non douersi ciò ritardare mediante la messaggiera sua stella, quale per sì lungo tempo di giorno, e di notte sempre accompagnato l'haueua; e non sapendo contradire il Papa all'euidente forza d'vn sì efficace, e concludente argomento, formato per istinto speciale di Dio dal Capistrano in terra, per vn glorioso Beato già regnante nel Cielo, mosso anch'esso à pietà per sì viue ragioni, diedegli ottima speranza, con questo però, che ritrouandosi di già impegnato di canonizare in quell'anno il tanto meriteuole Beato Nicolò di Tolentino, *a* haurebbe fatto l'istesso del Beato Bernardino l'anno seguente, non ostante, che preuedendo Giouanni quanto succeder doueua, dissegli suelatamente esser tal funtione riserbata da Dio per il di lui successore, e tanto seguì, essendo queste le di lui parole. *b Non tu, sed qui tibi succedet hoc opus absoluet*, mentre prima dell'anno passò il Pontefice Eugenio à miglior vita.

Non mancando tra tanto di conoscere l'istesso il molto, che la Sede Apostolica doueua à Giouanni per le di lui aspre, e cotidiane fatighe, nè sapendo in qual più nobil modo rimunerarlo, lo nominò per all'hora Vescouo dell'Aquila, à che ne sorrise il vero dispreggiatore di mitre, e di altri simili gradi, ricusando modestamente il tutto con addurre in segno dell'humiltà sua grande, non solo non esser' egli capace in conto alcuno di dignità Pastorale, ma che hauendogli assegnato Dio vn Mondo intiero, per seminare la sua Diuina parola, non poteua restringersi in vn'angolo picciolissimo della terra; tanto più che non mancauano alla santità sua soggetti *c* di tutta idoneità, e degnì di Prelature, nè più, nè meno di quello,

a Vvading. tom. 5. pag. 500. b Nicol. de Fara c. 13.
c Nicol. de Fara cap. 7.

quello. che ad altra simile offerta fattali del Vescouato di Rieti risposto egli haueua, nè ad altro fine, se non per viuer fino alla morte nel mendico, & humil stato, nel quale fù dal Proueditor Celeste prodigiosamente chiamato, ripetendo souente coll'Apostolo. *Manete in vocatione, qua vocati estis*: (*Ephes.* 4. 1.) onde ammirato & edificato il Papa d'vna modestia, e costanza tale, hebbe quasi à dire. *Recta facere, & inutilem se reputare, apud paucos inuenitur*: (*Bern. in Epist. ad Eugenium.*) e riuolto alla di lui partenza à suoi intimi, e famigliari, con tutto sentimento, e propensione d'animo in questa guisa proruppe. *a Si Capistranus decederet temporibus nostris, illicò Sanctorum catalogo adscriberemus eum*; tale era il suo ben fondato concetto verso di esso, mentre senza processo l'hauerebbe immediatamente canonizato, sempre che nel suo Ponteficato fosse egli morto, e l'istesso proposito di Nicolò Quinto si racconta.

Mandato nuouamente con titolo di Nuntio Apostolico ad altri Potentati d'Italia. nel medesimo tempo, che preuidde la morte di Eugenio Quarto, predisse più misteriosamente il Ponteficato di Nicolò Quinto.

CAP. XVIII.

SPerimentata la gran modestia, humiltà, e costanza di Giouanni, e conoscendo Eugenio, che impossibil pur troppo rendeuasi il distorre la di lui intrepidezza d'animo da gli esercitij laboriosi, e proficui, anzi che à guisa di vna ben fondata, e ferma colonna, quanto più li si aggrauaua il peso, tanto più saldo veniua à stabilirsi nella fortezza, & esser suo, *b* dichiarollo Vicario Generale dell'Oltramontana famiglia, e Nuntio Apostolico per tutta l'Italia, acciò più facilmente, e con maggior' autorità douesse incitare quei Popoli, e Potentati

a Sedul.c.6.Rodulph.§.5.Vvading.tom.6.pag.297.Nciol.de Fara ibid.
b Vvading. Tom.7. pag.420.

tentati tutti à soccorrer la miserabil'Europa trauagliata fieramente tra l'altre miserie dal Turco, con pericolo anche di restare in brieue soggiogata da esso, quando non gli venisse somministrato vn grosso aiuto; & in tanto à ciò fare s'inducesse il Papa, in quanto che altro frutto à fauore di Santa Chiesa, e della Fede Cattolica non erasi procacciato in quei tempi, se non per pura, e mera operatione dell'vnico riparatore Giouanni.

Incaminatosi tutto anhelante in quelle parti il Celeste Pellicano, si viddero ben tosto gli effetti della fiamma d'amore, che gli ardeua nel cuore, non solo in eseguire prontamente il tanto, che gli era stato ordinato, ma effettuar con feruore a quanto mai potesse l'istesso vigilante Pastore in difesa, e fauore del suo Christianesimo bramare; posciache chi con denaro, chi con gente, e chi con vettouaglie, diedero finalmente tutti à persuasiue di Giouanni soccorso tale alla titubante Europa, che con breuità di tempo liberossi affatto da vn sì manifesto timore: il che seguito con straordinario contento del Pontefice, fù da esso col medesimo carattere Apostolico, & altrettanta aspettatiua inuiato in Francia per trattare iui con quella Corona, & altri Prencipi negotij graui concernenti alla Santa Sede, e Christianità, per causa taluolta di tal'vni di quei più potenti, ma sinistri Baroni, quali all'arriuo di Giouanni quanto mutassero di opinione, e pensiero, addurrò solo, che non tantosto diede principio con essi loro all'affare, che rassegnatisi vnitamente al di lui arbitrio, e somma prudenza, fù da esso con tutta pace, e tranquillità sciolto ogni dubio, sopita qual si fosse difficoltà, e ridotti ad vn termine quegl'interessi, quantunque grauissimi, che con stupore vniuersale dell'istesso Sagro Collegio nello spatio di otto soli mesi ritornossene in Dio trionfante, e lieto alla Città di Roma cantando sẽpre. *Deus ille solus laudandus est; Deus ille, qui principium, medium, & finem omnium rerum continet, rectumq; peragit cursũ;* (*Deut.* 19.26.) e dato ad Eugenio piena, e distinta relatione dell'operato, qual fosse il di lui giubilo, e tenerez-

a *Vvading. Tom.* 5. *pag.* 492.

za, potendolo ciascheduno da sè stesso pensare, e ponderare, sospendo, e come superfluo tralascio il descriuerlo, trattandosi molto più di materia non già politica, ma essentialissima per la nostra Santa Fede, in difesa della quale affatigauasi così volontieri Giouanni, che non solo mai diede segno alcuno di stanchezza, ma mille vite, se tante n' hauesse egli possedute, hauerebbe poste à sbaraglio per essa.

Auuicinandosi il tempo di far penitenza commune, chiese ad Eugenio la sua santa Beneditione, e licenza per passare alla Città dell'Aquila nel prossimo Quadragesimale à predicare, & insieme venerare da vicino le reliquie del suo Santo Maestro Bernardino, quale di continuo teneua viuamente scolpito nel cuore; nè essendogli dal Papa vietato, e dicendo nel fine della medesima Quadragesima vn giorno con Frà Nicolò Teutonico l'Offitio Diuino, si come al fine di esso secondo la sua pia, e santa consuetudine, recitaua sempre l'oratione per il Sommo Pontefice. a *Deus omnium fidelium Pastor, & rector*, à quelle sosseguenti parole, *famulum tuum Eugenium, &c.* riuolto di repente al Compagno, auuertillo, non douersi più dire *Eugenium*, ma bensì *Nicolaum*; à che quasi sorridendo il semplice Religioso, con persuadersi tal volta hauer'egli ciò detto per esso lui, che di Nicolò teneua il nome, supplicollo con humiltà à spiegargli il mistero, ammiratosi non poco d'vn simile, & inaspettato motiuo; tanto più che era già nota à tutti la di lui gran santità, e profetia, il che con tutto stimolo alla curiosità lo trasportaua. Onde Giouanni come quei che per le sue sante, & assidue operationi veniua tuttauia più fauorito da Dio con la participatione de suoi Diuini segreti, ammonillo primieramente à viuer cauto, e poi gli disse con tutta franchezza, non douersi punto marauigliare, poiche si come in quell'atto era morto Eugenio, così tra pochi giorni sarebbe stato con sodisfattione vniuersale essaltato al supremo Pontificato con nome di Nicolò Quinto il Cardinal Tomaso Lucano

a *Nicol de Fara. Christoph. de Varis. Sedul. Rodulph. Marco di Lisbona omnes vbi supra. Vvading. tom. 5. pag. 500.*

no di Sarzana, il che in puntualità successe; mentre passato à miglior vita nell'anno 1447. à 26. di Marzo Eugenio, fù poco dopo eletto il successore in persona del sudetto Cardinal Lucano chiamatosi Nicolò Quinto, essendo alli 18. di Aprile dell'anno medesimo per mano di Prospero degnissimo Cardinal Colonna con applauso della Christianità tutta nella solita Lateranense Basilica coronato; e publicatosi da per tutto l'elettione à suo douuto tempo, si come appresso de gli altri, à quali la preuisione del Santo fù fatta palese, crebbe la di lui fama à gran vigore, così con altra simile, & auuerata profetia hebbe egli tutto giocondo à dire con gli Aquilani. *Rallegriamsi pure in Dio fratelli miei cari, mentre vedremo quanto prima il nostro glorioso Bernardino di Siena canonizato in Cielo, & in Terra*, al pronuntiar che fece, *lętemur omnes, dum citò habebimus Bernardinum Senensem nostrum sanctum comprobatum in terra*; confrontando con quel tanto, che con altro profetico spirito disse ad Eugenio sopra la Canonizatione del Santo medesimo. *Non tu, sed qui tibi succedet hoc opus absoluet*, per saper'egli molto bene quello diceua; e tanto più, quando nel rimanente del di lui Ponteficato non si legge, nè trouasi hauergli esso fatto sopra questo particolare più istanza alcuna, mentre haueualo Dio riserbato al di lui successore Nicolò, secondo la riuelatione fatta al suo confidentissimo Capistrano, senza prolongarmi in altra dimostratiua spettante à meriti suoi in questo genere, parendomi molto proportionato sopra di esso l'encomio dato da Dio al Profeta Geremia suo grato, e caro, *Et Prophetam in gentibus dedi te*; *(cap. 1. 5.)* oltre l'esser ciò vn semplice saggio, rispetto al più essentiale, e massiccio, che per corona dell'opera in fine della di lui inestimabil vita riserbo.

Quanto si adoperasse il benedetto Capistrano per la Canonizatione di S. Bernardino di Siena.

CAP. XIX.

TErminato nell'Aquila il corso del suo profitteuole Quadragesimale, diede immantenente di volta alla Città di Roma per congratularsi di persona col nouello Pastore, à cui, come già si è detto, predisse fin da Prelato in Bologna il Papato, e giunto alli di lui santi piedi, ridusseli à memoria in forma di scherzo spirituale la sua incredulità con dirli. *En tandem cum nomine Nicolai feliciter tangis quidquid sub nomine Thomæ credere noluisti; salue ergo, & fratris tui Bernardini Senensis recordare*; volendo inferire che si come col nome di Nicolò haueuagli fatto Iddio toccar cò mani quel tanto che sotto nome di Tomaso creder non volle, così non douesse ei scordarsi del tanto suo meriteuole Bernardino di Siena: quantunque da quello, che dall'opre istesse si scorge, & arguisce, ricordauasi molto bene il Papa dell'vno, e dell'altro, cioè d'vn binario sì degno di Paradiso, mentre in quanto à Giouanni, accolselo con tal dimostratione di affetto, e tenerezza, che più dir non si puole, e circa l'altro, *a* diede di nuouo subitamente l'assunto alli tre Cardinali di nome Giouanni Orsino Napolitano, Guglielmo d'Eustoteruille Francese, e Pietro Barbo Venetiano, da Eugenio già destinati ad effetto di riconoscere giuditialmente i meriti della causa di Canonizatione del Beato Bernardino, con far di nuouo essaminare li di lui miracoli, quali erano stati da vn tal peruerso fuor di ragione contaminati, ma dopo con l'assistenza, e zelo di Giouanni al suo luogo di verità giustificati, & à fine ridotti.

Non mancando li prenominati Cardinali d'inuigilare à quanto la carica impostali ricercaua, tampoco scusò mai fatiga il Capistrano per graue che fosse, *b* acciò si terminasse la causa

a Vvading. tom. 5. pag. 500. b Vvading. ibid.

causa con breuità di tempo; & essendo à quest'effetto stati subdelegati due Vescoui per la formalità de Processi, si posero senz'altro indugio amendue in viaggio vnitamente col Santo, scorrendo Città, Terre, Castelli, e Villaggi per il corso di dieci intieri Mesi, attese le contradittioni, & auuersioni grandi suscitate dal Demonio, per opra non solo de' secolari, ma etiandio de gl'istessi Frati, quantunque di ciò non mi marauigli, atteso l'hauer' io à bastanza sperimentato altre simili inuentiue del nemico, per ritardare al più che possa la gloria di Dio, e de Santi suoi, quali però non manca di far spiccare l'Altissimo à tempo, e luogo.

Nè perciò giamai sbigottitosi Giouanni desistette punto, dall'incominciata impresa, anzi che trouato vn giorno il Papa alquanto perplesso, mercè i popolari sussurri, conforme alla giornata succede, acceso egli di zelo, e piena fede, ne sapendo stò per dire di qual mezo più adattato valersi per supire tanti, e tanti ostacoli del nemico infernale vero, & vnico perturbature della gloria di Dio, pregò istantemente il Pontefice à dargli licenza di porre se stesso col corpo di Bernardino in vn grande, e ben' acceso fuoco, dicendo, che quando fossero stati amendue arsi, si attribuisse à suoi peccati, e quando nò [a] eseguisse la Santità Sua il Diuino volere; alla di cui costantissima propositione inteneritosi il Papa, dissegli con pari amore, e diuotione, che proseguisse pure il Processo, e non dubitasse, perche con tutta breuità l'hauerebbe consolato del certo, in vigor delle quali parole ritornato Giouanni all'Aquila, come quei, che seruiua di messaggiero, per non fidarsi in sì graue, e gelosa materia di alcuno, con passar' hora à ragguagliare il Papa, e Cardinali in Roma, & hora ad assistere à Prelati in quelle parti di Regno, doue tratteneuansi per simil' affare, infiammossi talmente di spirito, vedendosi in tutto propitio il suo Dio, che diede (humanamente parlando) in eccessi d'amore verso di lui, se pure amore eccessiuo tra la Creatura, & il Creatore dare si possa.

Non desistendo dico con tutto ardore il veramente grato Di-

a Christoph. de Varisio cap. 12.

Discepolo di fatigare per il suo Santo, e degno Maestro, & infiammare i cuori di quei fortunati Vescoui, la di cui conuersatione era quasi soprahumana, conforme vno di essi publicolla à tutti i Prencipi Christiani per tale, & à piena cautela sarà nel fine del presente Capitolo riportata; e scorgendo egli, che quantunque non cessasse il benigno Signore di oprar consecutiui miracoli per mezo di Bernardino, altrettanti erano quelli, che à guisa di germoglianti rose scatoriuano dal sepolcro del Beato Tomaso di Firenze *a* Frate Laico del medesimo Ordine, huomo parimente di santità mirabile, & astinenza singolare, quale dopo vna lunga prigionia sofferta tra gl'Infedeli, andò à collustrare la Città di Rieti con la sua morte; & ingelositosi in ciò vedere il Capistrano, parendogli, che volesse vn Beato interrompere la gloria dell'altro, portossi di volo à Rieti non troppo lungi dall'Aquila, e sostenendo egli tuttauia la carica di Vicario Generale, appressatosi al Corpo del Beato precettollo, dicendo. *Tomaso sicome in vita tra le singolari virtù compartiteti da Iddio ti rendesti sempre vbidiente à tuoi Superiori, e Prelati, così in virtù, e merito dell'istessa vbidienza comando, che ti astenghi da qualsisia operatione de miracoli, sin che la Canonizatione del nostro Bernardino di Siena sia terminata.*

Voce pur troppo mirabile, *b* & assoluta potenza, non che zelo, e fiducia incomparabile! mentre seguito il precetto di Giouanni, e cessata l'intercessione miracolosa di Tomaso, fù tutto in vn tempo: nè ciò renda stupore à veruno, mentre, se mediante l'apparitione della riferita stella diedesi souranamente, à conoscere il preeminente Signore essere il suo volere, che Bernardino per opera di Giouanni fusse sì in Cielo, come in Terra tenuto per Santo; così era di douere, che all'assunto prestatogli si vnisse la forza, e facoltà: onde terminato il processo, e riconosciuti li miracoli per veri, e validi, & in ogni più eminente grado sussistenti, nella guisa, che furono come tali con ogni maggior magnificenza per via d'Apostoli-

ca

a Christoph. de Varis. Vvading. tom. 5. pag. 520. Nicol. de Fara c. 14.
b Christoph. ibid. & alij vbi supra.

ca Bolla approuati, promulgossi parimente in vigor dell' istessa vna rigorosissima scommunica contro chiunque osasse giamai ad essi oppugnarsi, conforme potrà ciascheduno dalla medesima precettiua, e fulminante lettera restar' appagato, principiando nel tenore seguente.

Vniuersalis Ecclesiæ regimini licet immeriti, disponente Domino, præsidentes illam potissimè curam amplectimur, per quam Orthodoxæ Fidei, a *& Christianæ veritatis Euangelizatores in vinea Domini laborantes à malorum hominum insultibus, & conatibus defendantur &c.* Et osseruando sempre il Papa l'innocente, ma santissimo feruore di Giouanni, interrogollo, non già facetamente, ma con tutta propensione, e sincerità di cuore sopra la di lui purità di vita, e chi mai farebbesi affatigato tanto per la sua Canonizzatione, conforme haueua egli operato per Bernardino, àcui altra risposta non diede il vero dispreggiatore di sè medesimo, se non con dirgli humilmente. *Maximus sum peccator, & talia peccatoribus minimè debentur.* b Essendo questa vna delle cause, per le quali si mosse Nicolò à pronuntiare quelle parole: *Si Capistranus decedéret temporibus nostris, illico Sanctorum Cathalogo adscriberemus eum.*

Tal'era la di lui fama, e concetto vniuersale, in conformità di quello, che con la seguente sua da me traslatata lettera il di sopra motiuato Vescouo attesta, seguita che fù la di lui glorificata, e sempre benedetta morte.

Alla

a *Vuading. Tom.5.pag.501.* b *Varisius c.12.*

Alla Sagra Maestà Imperiale, Serenissimo Rè d'Vngaria, & à tutti gli altri Prencipi, Duchi, Baroni, e Signori professori della Cattolica nostra Religione, l'humil Seruo, e diuoto figlio Angelo Vescouo di Rieti, e Legato à latere per la Santa Romana Chiesa nella magnifica Città di Bologna.

QVantunque l'attioni, & opere del fù Reuerendo Padre Frà Giouanni di Capistrano siano à quest' hora talmente note, e manifeste, che il Mondo tutto n'è pieno, e la moltiplicità de suoi stupendi miracoli sia di già peruenuta fino à gli vltimi confini della Christianità, nè habbia egli necessità di altra testimonianza per conseguire in Terra la gloria sublime di Canonizatione; non perciò voglio io mancare di corroborare vna sì viua, e chiara verità con l'attestatione mia, come testimonio di vista, in dire alla Maestà, Eccellenze, e Signorie Vostre, qualmente hauendolo io conuersato in molti, e varij luoghi per più, e più anni, gia mai conobbi in esso lui vestigio alcuno mondano, ma bensì segni tutti Celesti, massime in occasione che fui da Papa Nicolò Quinto dichiarato Promotore sopra la formalità del Processo spettante à miracoli del Beato Bernardino di Siena, di cui era prefetto, e direttore detto Padre Giouanni, col quale hauendo per la medesima causa conuersato giorno, e notte per lo spatio di dieci continui mesi, scorrendo Città, Terre, Castelli, e Villaggi, altra in esso lui in detto tempo gia mai notai, se non vna singolare integrità di vita, e santità, quale quanto più era lontano da qualunque minima macchia terrena, tanto più l'osseruai sempre totalmente astratto, & vnito con Dio, spreggiando affatto qualunque transitoria, e caduca cosa del Mondo, senza inoltrarmi nelle di lui lodi, & applausi infiniti, per non rendermi tedioso, e prolisso, ciò maggiormente

mente

a *Vuading. Tom. 6. pag. 442.*

mente per esser publico, e notorio il dono delle virtù infusegli dalla gratia Diuina: laonde hauendo io presentito, che voglino con tutta ragione, e degnissimamente promouere le Maestà, e Signorie Vostre la Canonizatione di questo Santissimo Padre, non solo non dubito, che vi concorra il pieno voler di Dio, ma le supplico anch'io ad assistere, & insistere ad opera sì giusta, meritoria, e pia, mentre non mancarà l' onnipotente Signore &c.

Bologna questo dì 24. Giugno 1459.

Risorta in altre parti la contagiosa Setta de Fraticelli, e fattisi non poco insolenti gli Ebrei, e Saraceni, viene da Nicolò confermato Giouanni Inquisitore, e mandato con amplissima facoltà contro di loro.

CAP. XX.

RIpullulata in progresso di tempo altroue la mortifera Setta de Fraticelli, non ostante la strage fatta di essi in due volte dal nostro Càpistrano, e diuenuti li Saraceni, & Ebrei disubidienti, e temerarij in abusarsi delle gratie de Sommi Pontefici, e trasgredire poco meno, che à briglia sciolta gli ordini limitatigli da Martino Quinto, e da Eugenio Quarto per via di validissime lettere Apostoliche, vna confermatoria dell'altra, con prohibitioni, e pene graui, di non douer' hauere commercio co' Christiani, sì ne bagni, e conuiti, come nelle cure corporali, soprastanza de beni, esattioni pecuniarie, mezanie de matrimonij, & altri simili affari, con viuere appartati nelle proprie Sinagoghe, portare il segno à distintione de Cattolici, nè farsi seruire da essi in qualunque bisogno, e sopra tutto à non proferire bestemmie contro il Santissimo Saluatore, e sua Sagratissima Madre Vergine immacolata Maria: ma facendo eglino tutto l'opposto, & inuigilando dall' altra parte il zelantissimo Pastore, acciò quei lupi rapaci non apportassero danno maggiore all' amato suo gregge, posegli bentosto il freno con altra rigorosissima, e

ſanta Bolla, per ouuiare in tutto ad ogni diſordine, e loro grande ardire.

Nulla però giouando le Coſtitutioni, e buone leggi, quando non vi ſia chi prema alla di loro oſſeruanza; intorno à che deue eſſere aſſai compatito il Prencipe, per non poter egli fare due parti, cioè di Legislatore, e di eſſecutore, che è quanto dire di Signore, e di Miniſtro, dal che per lo più naſcono inconuenienze grandiſſime, e patiſce, come dir ſi ſuole, il giuſto, per il peccatore, non eſſendoui taluolta perſona idonea, di cui poſſa fidarſi; per la medeſima cauſa iſpirato Nicolò da Iddio, e fatto à sè chiamare il noſtro heroico Giouanni, in cui egli confidaua, & in realtà (mercè la ſperienza del di lui gran zelo, e fedeltà) più che in altra creatura humana confidar poteua, non ſolo per preuenire à qualunque detrimento, e ſcandalo della Chriſtianità tutta, deſtinollo ad vna parte di eſſa, conforme ſuol fare vn gran Potentato nel vaſto ſuo Regno, non che l'aſſoluto Pontefice, e Signore di vn Mondo intiero, ma per quietarſi ſopra di ciò intieramente, poſe ſopra il di lui ardente ſpirito tutto il peſo, con quella facoltà maggiore, & ampiezza di poteſtà, che dar ſi poteſſe, eſsendo queſte le preciſe, e formali parole della Bolla concernenti all' autorità aſſoluta data dal Pontefice al Capiſtrano.

E perche il formar leggi è molto poco, ſe mediante l'aſſiſtenza d'alcuno a non vengono eſeguite; così noi coll'Apoſtolica autorità deputiamo, & iſtituimo il figlio noſtro diletto Frà Giouanni di Capiſtrano dell'Ordine de Minori eſecutore di quanto nella preſente noſtra lettera Apoſtolica ſi contiene, concedendogli ſopra di ciò vna libera, & ampla poteſtà, sì in perſona ſua propria, come di tutti gli altri, approuati che ſiano da eſſo lui idonei, tanto della ſua, quanto di altrui Religione, d'inuigilare, ammonire, & eſſortare tutti i Prencipi, Prelati, e Signori Eccleſiaſtici, e ſecolari di qualunque ſtato, grado, e conditione, acciò le ſopradette noſtre Coſtitutioni ſiano pienamente oſſeruate, & adempite in termine di quindici giorni dal giorno della publicatione di eſſe: e quando

a *Vvading. tom. 5. pag. 505. 1507.*

e quando spirato il termine presissoli venisse qualunque de sopranominati Prencipi à ritardare l'essecutione per negligenza, ò per altre loro occupationi; in tal caso l'istesso nostro diletto figlio Giouanni di Capistrano per se, ò per suoi deputati possino, e debbano procedere all'essecutione attuale, con dichiarar scommunicati tutti i contradittori, e ribelli, douendosi à quest' effetto preualere etiandio del braccio secolare quando bisogni, &c.

In virtù di che allestitosi senz'altra replica Giouanni per impiegarsi più che volontieri à prò di Chiesa Santa, nominati che hebbe altri di tutta idoneità per vn'affare sì vrgente, con assegnar'à ciascheduno di essi la sua Prouincia, passò egli di bel nuouo à tutta fretta in Sicilia; e riceuuto da Alfonso Rè *a* con ogni honoreuolezza maggiore, non contento di dargli vn'assoluta facoltà nell'intiero suo Regno, accompagnollo in corroboratione di essa con lettere efficacissime, e di vgual stima dirette à tutti i suoi Gouernatori, e Ministri, accioche con piena libertà potesse il canonico, & Apostolico intento conseguire, conforme successe à total gloria di Dio, con scacciare gli vni, e raffrenare gli altri, senza venire ad altra dilucidatione, & indiuidual narratiua come superflua, bastando il dire, che si come l'opera loda il maestro, così da gli andamenti presenti de medesimi Ebrei, potrà ciascheduno comprendere l'operationi di Giouanni, quantunque ancor questa espressione sia frustratoria, attesi li manifesti progressi ottenuti di continuo da Chiesa Santa per via del di lui infiammato cuore, e forza incontrastabile.

Quindi è, che prouocato nella Città di Roma orgogliosamente il Capistrano da Gamaliele primo Rabino, e maestro della perfida Sinagoga giudaica à disputar seco, huomo per altro di gran perspicacità, sottigliezza, e dottrina: nè *b* ricusando Giouanni la disfida, si fece sentire con argomenti sì acuti il dotto, e sottile Ebreo, fondati sopra il Testamento Vecchio, ò vogliamo dire leggi date dal clementissimo Dio per mezo di Moisè nel Monte Sinai, che li suoi

a Vvading. ibid. b Vvading.tom.5.pag.556.Sedul. cap.6.Rodulph. §.3. Marco di Lisbona cap.10. Christoph. de Varis.cap.5.

quaranta assistenti teneuano già per certo di riportare vna gloriosa vittoria, ma se li commutò tosto in vergognosa confusione; mentre oppostosegli con altrettante più viue risposte, chiare ragioni, e profonde dottrine il nostro sapientissimo difensor Capistrano, aperse à tal segno il di lui erroneo, & offuscato intelletto, che non solo il Rabino, & altri à lui adherenti con la loro supposta potenza cederono alla potenza maggiore, ma dichiararonsi di vantaggio resi, e conuinti, conforme delli Farisei raccontasi nella vita del Santissimo nostro Saluatore, onde riflettendo gli auuenturati con tutta maturità alla verità infallibile suelatagli da Giouanni, da nemico, & odioso, che gli era, se lo fecero Padre, & amico, anzi direttore, con soggettare tutti spontaneamente il loro capo al sagrosanto fonte del Battesimo, quale riceuuto per le pure, e benedette sue mani, terminarono dopo con la di lui intercessione, e preghiere il loro corso vitale christianissimamente.

Eletto che fù Giouanni Vicario Generale Cismontano, vidde miracolosamente l'anima del Beato Alberto ascendere gloriosa al Cielo, e quanto oprasse con la forza delle sue prediche in Toscana.

CAP. XXI.

VEdendosi pieno d' indispositioni, & in età cadente il Padre Frà Giacomo Primaditio Vicario Generale dell' Osseruanza nelle nostre parti Cismontane, nè potendo in buona sua coscienza più ritener quella carica senza vn manifesto pericolo, ò della propria vita in sodisfare al suo debito, ò dell' anima in non corrispondere à quel tanto, che il peso richiedeua in se stesso, risolsesi saggiamente di rinuntiarlo à dispositione de Religiosi: & hauendo à quest' effetto conuocati per via di lettere circolari tutti i vocali della sua famiglia nell' anno 1449. ad vn Conuento chiamato il Bosco di Mu-

Mugello nella Toscana, distante quattordici miglia dalla Città di Firenze, per iui celebrare vna Congregatione Generale, fù il tutto da ciascheduno di essi con pari vbidienza, e prontezza esseguito in adempimento di quel tanto, che dal Superiore veniuagli comandato.

Congregati capitolarmente i Vocali in gran numero, per l'alimento, & altri bisogni, de quali somministrò abbondantemente il generoso Cosmo de Medici, con assisterui di persona cò proprij figli per tutto il tempo, che durò la Congregatione, facendo vita tra Frati; prima d'ogn'altra cosa fece istanza con grandissime preghiere il buon vecchio Primaditio, che gli fusse ammessa la renuntia dell'officio, e venisse liberato da carica sì graue, attesa la sua inhabilità cagionata dalla moltiplicità de gli anni, & imperfetta salute; alla di cui giusta propositione, e richiesta, fattasi in pieno congresso la matura, e douuta riflessione tanto per la rinuntia, quanto per il soggetto da eleggersi in suo luogo, fù finalmente con pienezza de voti trasferita nella degnissima persona del Capistrano, come quegli, che oltre l'essersi altre volte esercitato con total vigilanza nell'istesso officio, era di tutti i doni arricchito, non che nelle scienze più di ogn'altro versato.

Terminato tra li più celebri Capitoli il celeberrimo inuero di essi per l'assidua assistenza personale di quel gran Signore de Medici, e continuo accesso, e recesso de Caualieri Fiorentini, come richiedeua vna sì pregiata corona de veri Serui di Dio, *a* trà quali v'erano il Beato Giacomo della Marca, & il Beato Alberto da Sarciano, soggetti vgualmente cospicui sì in Cielo, come in Terra, per essere stati anch'essi veri, e singolari sostegni di Chiesa Santa, nè potendo se non soggettarsi l'eletto Giouanni non solo per la publica, & vniuersale acclamatione de Religiosi, e Secolari, ma di più per esser stato sopra di ciò precettato da Dio; mentre celebrando egli nel giorno antecedente il santo sagrificio dell'Altare, vēne da voce Angelica auuertito à non rifiutare in conto alcuno qualunque carica, che da Capitolari offerta gli fusse, accettò per la medesima causa il tutto sēza ripu-

a Vvading. tom.5.pag.559. Nicol. de Fara cap.9.

ripugnanza veruna; e portatosi imantinente alla Città di Spoleto nell'Vmbria, doue ritrouauasi di passaggio in quel tempo Nicolò Quinto, diedegli vn pieno, e distinto ragguaglio delle risolutioni prese nella Congregatione; in virtù di che fù tale la sodisfattione, & allegrezza del beneuolo Papa, che non contento di approuare con piena cordialità tutto l'operato in essa, mossesi etiandio in segno d'vn vero, e manifesto applauso à scriuere spontaneamente al Ministro Generale, acciò fusse da esso approuata l'elettione, *a* e che facendo egli altrimenti, il che credere non poteua, l'hauerebbe la Santità Sua ad ogni modo approuata, e confermata.

Da Spoleto passò à Firenze, doue eseguito il tutto dal Superior Generale con altrettanta dimostratione di giubilo, e carità, portò il caso, che celebratosi nell'istesso *b* tempo in quella Città da Padri Conuentuali il lor Capitolo Generale, e douendosi da essi ad istanza del Magistrato fare vna solennissima Processione, nella quale interuennero anche gli Osseruanti, fù il Capistrano pregato d'vn discorso oratorio, nel quale addusse, & insieme spiegò materie tali à beneficio de gli ascoltanti, che hebbero vnitamente à dire, non essere altrimenti Giouanni, ma bensì lo Spirito Santo, che parlasse, quasi con Gregorio il Santo dicendo. *Nisi intus sit, qui doceat, in vacuum doctoris lingua laborat*; (*in Hom.*30.) à segno tale, che trasportatosi indi al Bosco di Mugello per dar sesto à quanto bisognaua toccante alle risolutioni prese nella Congregatione, nè per ciò tralasciando di predicare ogni giorno, andauano in comitiua, come ad vn Giubileo plenario quei Caualieri, e Cittadini giornalmente, non ostante la distanza di quattordici miglia, come si è detto, per sentirlo.

A qual proficuo grado arriuassero poi li di lui massicci, & Apostolici discorsi, non vuò dir'altro, se non, che à non esserui nè pure vna cella vacante ne Conuenti tutti della Religione Serafica per dar ricetto à sì numerose schiere de penitenti, quali per dar di calcio al Mondo, voleuano dell'

habito

b Vvading. ibid. b Vvading. ibid.

habito di San Francesco ricuoprirsi, fù astretto Giouanni ricorrere al Sommo Pontefice, ad effetto, che douesse rimediare ad vn bisogno sì grande, *a* e tanto egli fece, concedendogli facoltà di far fabricare venti Conuenti in quel modo, e doue più opportuno fosse da esso giudicato; nè in vano per certo, mentre eretti, che furon tutti in quel vasto Stato senza dilatione di tempo in ampla forma, si viddero tosto ripieni de suoi diuoti seguaci.

Non senza ben ponderata causa, & adattato fine fù da Dio col mezo del suo messaggiero Angelico (come si disse dianzi) auuisato Giouanni à non ricusar quel grado, al quale fosse stato nella Congregatione Generale di Mugello promosso, preuedendo con la sua altissima prescienza quel tanto, che di sinistro doueua in brieue all'osseruanza succedere per distornarla di nuouo nella sua ricuperata quiete, e tranquillità; posciache tentati dal Demonio alcuni di essi fieramente, cominciaron' à far prattica per distruggerla, procurando con mille cauillationi, che la Bolla Eugeniana fusse da Nicolò riuocata; ma oppostosegli con altrettanta ardenza di spirito il nouello superiore Capistrano, portò contro de temerarij distruttori tali, e sì potenti ragioni à piedi del Vicario di Christo Signor nostro, che venuto esso ad vna piena cognitione della prauità, non che astutia, e callidità di quei tali, in vece di aggratiarli nella loro richiesta, mortificolli con altra simil Bolla, nella quale fù quella del suo Predecessore Eugenio confermata, cominciando questa di Nicolò *b* *Super Gregem Dominicum nostræ vigilantiæ diuinitùs creditum, &c. Datum Fabriani Camerinen. Diœcesis Anno* 1449. *Pontificatus verò tertiò.*

Postosi à quest'effetto in visita, e ritrouandosi nella Terra chiamata il Borgo San Sepolcro in Refettorio con gli altri Frati, come quegli che d'altro non cibauasi, che di contemplatione celeste, meditando a' 15. di Agosto l'Assontione della gloriosissima sempre Vergine Maria Madre di Dio, e riuolti gli occhi al Cielo, proruppe all'improuiso in vna pia escla-

a Vvading. tom. 6. pag. 569. *b Vvading. tom. 5. pag. 563.*

esclamatione dicendo. *Oh miei cari Padri vedo l'anima d'vn nostro commun fratello gloriosa volarsene al Cielo; oh quanto è bella, oh quanto è vaga, ringratiamo dunque il Signore.* Onde dismesso ogn'vno di mangiare ad vn sì repentino, & inaspettato motiuo, atteso il credito, che con ragione teneuan tutti nella pura, e vera santità di Giouanni, intonarono genuflessi ad alta voce il *Te Deum*, in fine del quale richiesto il superiore nouello à manifestargli il segreto, tanto più, che pochi giorni prima haueuano riceuute lettere di quel Religioso, rispose gli egli col sagrosanto Vangelo; *Estote & vos parati fratres, quia qua hora non putatis filius hominis veniet. (Luca 12.40.)* a E giuntoli in brieue l'auuiso, qualmente in quel punto era passata alla gloria eterna l'anima del Beato Alberto di Sarciano, sicome da vna confusione humana passarono tosto li Religiosi à stupore Diuino, così resero tutti gratie al Signore, per hauer loro concesso vn Prelato di meriti sì grandi, e segnalati.

Terminata la visita con total gloria di Dio, splendor di Chiesa Santa, e stabilimento della sua amatissima osseruanza, andò per dare l'vltimo vale à suoi Compatriotti à Capistrano, e trouatili in vn scompiglio spirituale causato dalla fabrica d'vn Conuento, che iui eriger si doueua, nè per altro non essersi à quell'hora effettuata l'opera, se non per la discordanza di quei Terrazzani sopra il sito, nel quale douesse fondarsi, fù terminato con gran mistero da Dio il contrasto nel modo, che siegue.

Concorsi tutti quei Popoli di Città, e Terre circonuicine per riuedere il loro mirabil decoro, dico il Capistrano; e desiderando egli di benedire tutti per parte di Dio, posesi in vna Valle à predicare per sodisfare à gli ascoltanti, & insieme incitarli ad vna perfettissima vita; ma comparse nel meglio del suo Euangelico discorso in aria alcune Colombe, e sospesa per alquanto la predica, con tutto feruore di spirito, in questa forma proruppe: b *In verità vi dico, non esser venuti à caso questi volatili animalucci, ma bensì hauerli mandati Dio*

per

a *Vvading. to. 5. pag. 587. Nicol. de Fara cap. 13.* b *Vvading. to. 5. p. 10.*

per darui ad intendere, che doue essi si posaranno, iui debba piantarsi il Conuento, già che tra di voi concordar non volete; e tanto auuenne, mentre dopo vn lungo suolazzo senza mai perderle di occhio gli vditori, posatesi nel più eminente luogo sopra del vecchio Castello de Signori Conti di Celano, quietaronsi di mente i Capistranesi, e concessogli da gl'istessi veramente pij, e diuoti Padroni à contemplatione del prodigiosissimo Giouanni il sito, diedesi tosto principio, e fine all'edificio tanto da quei popoli bramato, quale hoggi più che mai per vna sì misteriosa fondatione, & vgual fondatore viene alla giornata con tutta riuerenza frequentato da essi, e da Religiosi con altrettanta osseruanza di Regola custodito, potendolo io di vista al pari di ogn'altro con tutta mia edificatione spirituale molto ben' attestare.

Diuolgata per l'Vniuerso la fama del Capistrano, viene istantemente richiesto dall'Imperadore.

CAP. XXII.

FInalmente dopo sei anni di continue fatighe d'vn seruo di Dio sì grande per l'altro, celebrata da Nicolò Quinto la tanto bramata, gloriosa, e degna Canonizatione di San Bernardino di Siena nell'anno 1450. per maggiormente solennizzare quel plenarijssimo Giubileo coll'espositione d'vn tanto benemerito, e vero Agricoltore di Chiesa Santa al culto vniuersale, e proseguendo col solito feruore Giouanni nella vigilanza, e custodia della sua fortunata Religione, per la di cui osseruanza come pupilla dell'occhio, hauerebbe (se il bisogno l'hauesse richiesto) posto à sbaraglio la propria vita, non cessaua di notte orare, e di giorno Conuento per Conuento sopra di essa quasi altro Elia con tutto zelo, & amor Diuino essagerare. Iddio però, che haueualo specialmente eletto per propugnacolo della Cattolica Fede, e Tromba del suo sagrosanto Vangelo, non permise, che più à

lungo dimoraſſe in Italia, vedendola tanto più mediante la di lui ineſtimabil direttione nelle ſante leggi in tutto aſſodata; ma deſtinollo in parti ſtraniere, doue ritrouauaſi oppreſſa fuori di modo l'amata ſua Chieſa militante, quaſi diceſſe. *Ego Dominus vocaui te, ſeruaui te, & dedi te in fœdus Populi, vt aperires oculos cęcorum, & educeres de domo carceris ſedentes in tenebris. (Iſaiæ 42. 6.)*

Giunto il nome del prodigioſo Giouanni all'orecchie di Federico Terzo Imperadore Romano, alli di cui Stati veniuano ſempre più minacciati formidabili,& euidentiſſimi naufragij, non tanto per le diſcordie de Prencipi, e diſſentioni de priuati, quanto per l'heretica, e perniciosiſſima ſetta de gli Huſſiti tra le altre, che haueua di già in quelle parti preſo vn gran poſſeſſo, nè ſapendo più che fare per ſottrarſi da così manifeſti, e diabolici perigli, tanto maggiormente, che hauendo più fiate tentato di eſpugnarli con l'armi, ne andò egli ſempre perdente, *a* come appreſſo à ſuo luogo diraſſi, inuiò Alberto ſuo fratello Arciduca d'Auſtria,& Enea Siluio Piccolomini (che fù poi Papa Pio il ſecondo di queſto nome) Legati amendue al Sommo Pontefice, acciò eſpoſtagli l'eſtrema neceſſità de ſuoi Regni l'induceſſero à traſmettergli queſto vero, & autentico eſemplare di ſantità, per mezo di cui ſtimaua, anzi teneua per indubitato, che moſſo il miſericordioſo, e benigniſſimo Dio à pietà, hauerebbe fatto godere à quei Popoli vna tranquilla pace, eſtinguendo inſieme l'infernal incendio, cagionato da sì crudeli, oſtinate, e pernicioſe hereſie.

Giubilando d'allegrezza ad vna sì pia, e diuota richieſta il Sommo Pontefice, in veder dico poſte le ſperanze di Ceſare con piena fiducia nella prouidenza Diuina col mezo dell'operationi, e preghiere efficaciſſime del Capiſtrano, reſeſi non ſolo con altrettanta ilarità d'animo indulgente all'iſtanza, ma non vedeua, ſtò per dire l'hora della partenza d'vn sì bramato, e degno riparatore, tal'era la ſperanza ancor ſua, cioè che con l'aſſiſtenza di Giouanni haueſſe il tutto à prender

a Nicol. de Fara cap. 10. Vvading. tom. 6. pag. 2. Marco di Lisb. c. 11.

prender buona piega, e cangiar volto, non ostante, che non mancaua di apportargli gran sentimento il considerare di hauersi à priuare d'vn soggetto sì considerabile, e di cuore sì puro per le proprie personali occorenze, che potessero sopragiungere: onde fatto à se chiamare Giouanni, e conferitogli con tutto amore quel tanto, che richiedeua l'vrgenza per la christiana salute, dandogli la sua santa benedittione, dichiarollo con amplissima, & assoluta potestà Commissario Apostolico, e Generale Inquisitore, acciò potesse più liberamente accingersi all'impresa, in coltiuar da per tutto la vigna del Celeste sposo, senza dubitar punto de progressi notabilissimi, che douesse egli apportare à Chiesa Santa.

Tra le proprietà singolari assegnate da San Paolo all'essentialissima virtù della carità, numera le seguenti come più riguardeuoli, e più sublimi. *Charitas patiens est, benigna est, non quærit, quæ sua sunt, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet* (1. *Corint.* 13.5.) significandoci, che la carità verso del prossimo è tutta intrepidezza, e gia mai si stanca, ma godè ne patimenti, e festeggia all'acquisto dell'anime, per consegnarle all'vnico suo Creatore: e per dimostrare, ch'egli l'haueua praticato in sua propria persona, và ripetendo nella seconda lettera scritta à i medesimi di Corinto, che gia mai dopo la sua conuersione godette vn perfetto riposo, come la necessità richiedeua; ma stette in continuo agitamento, portandosi hora in vna, & hora in altra parte per beneficio altrui, sempre però accompagnato da angustie. *Nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passi sumus, foris pugnæ, intus timores &c.*(2. *Corint.*7.5.) tralasciando il prolisso racconto de patimenti sofferti, che nel *cap.*11. *e* 12. rapporta.

Tanto posso, e deuo io dire con total stupore di questo vero scopo d'amore; posciache ritrouandosi egli cadente nell'età di sessantacinque anni impiegati tutti à prò della Cattolica Fede, e Santa Sede Apostolica con incessanti fatighe, e disastrosi viaggi, in vece di esser soccorso da altri, e dare qualche pausa alle stanche sue membra, egli per lo

contrario posposto il proprio riposo, ad vn sì estremo bisogno, si espose misericordiosissimo con tutta prontezza à quanto la carità, e beneficio publico richiedeua; il che fù così grato al Saluatore del genere humano, che volle rinuouar' in esso il medesimo suo titolo, acciò dalla posterità tutta fosse Giouanni chiamato, e riuerito per vnico, e singolar Saluatore delle parti nostrane, mediante l'autorità grande concessagli dall'istesso Figlio di Dio, conforme chiaramente dall'opere il tutto ci vien fatto palese, e negar non si puole, nella guisa per appunto, che d'Israele si racconta, *Clamauerunt ad Dominum, qui suscitauit eis Saluatorem, vocabulo Aod. (Iud.3.)* Et in altra occasione, che liberò Dio il medesimo Popolo dall'angustie cagionategli dal Rè della Siria, honorò con l'istesso titolo il suo liberatore. *Et dedit Dominus Saluatorem Israeli, & liberatus est de manu Regis Syriæ, (4.Reg.13.)* sì che ragioneuolmente poteuasi à Giouanni adattare tal vocabolo, mentre si mandaua alla liberatione del Popolo christiano da tanti miserabili affanni, e peruerse heresie.

Prima dunque di lasciare la nostra affatto rinuerdita Italia, giudicò bene portarsi alla Città di Assisi per iui implorare l'aiuto della Beatissima Vergine ad imitatione del suo Padre S.Francesco, quale in quel luogo per intercessione dell'istessa Immacolata Madre di Dio concepì lo spirito Euangelico; e terminate quelle orationi, e preci, che la scarsezza del tempo gli permise, facendo di là partenza, compiacquesi il buon *a* Giesù di accompagnarlo per buona pezza di strada, mediante vn grandissimo splendor celeste, col quale à vista di tutti circondato guidollo, acciò che di esso adequatamente dir si potesse *Luce splendida fulgebis, nationes ex longinquo ad te venient, & adorabunt in te Dominum, & terram tuam in sanctificationem habebunt. (Tob. 13. 14.* additandoci con tal misterioso modo euidentemente, che Giouanni era quell' huomo, di cui seruir voleuasi per palesare à chiunque viueua tra le tenebre dell'infedeltà la vera luce dell'eterna salvezza. *Dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad*

extremum

---

a *Vvading.tom.6.pag.2.*

extremum terræ. (Isaiæ 49.) Oltre che se al primo ingresso che fecero gli Ebrei nella solitudine di Sin, comparuegli vna colonna di fuoco, quale precedendoli, gl'insegnaua la strada, acciò tra la confusione di quelle incognite, e sterili contrade non smarrissero il camino; così con altra simil colonna di splendentissima luce, all'vscir che fece dall'Italia Giouanni, volle Dio dargli vna copiosa caparra de suoi celesti fauori, promettendogli quei più benigni influssi, che hauesse mai compartito ad altrui, & all'errante Popolo somiglianti auuenimenti propitij per mezo suo.

Publicatasi in ogni parte la di lui partenza, fù ad vn tratto con amarezza grandissima vniuersalmente compianta; à segno tale che li Popoli delle Città, Terre, e Castelli per i quali esso passaua non permisero, che si assentasse da essi, se prima con qualche suo pio, e saluteuole ricordo non li consolasse, e dasse loro ferma speranza della consecutione di gloria con la remissione delle proprie colpe, tale era la fiducia, che ciascheduno haueua degnamente conceputa verso di lui; e perche sarebbe pur troppo di mestieri, che io mi stendessi in rapportare ogni luogo, doue egli predicò; & ogni miracolo da esso operato, massime in quest' vltimo anno, che si trattenne in Italia, *a* tralasciando per non esser prolisso, quanti segni della sua santità lasciasse à Padouani, Treuigiani, Vicentini, Veronesi, Milanesi, Mantouani, & ad altri; solo dirò, che ritrouandosi egli nel Territorio di Brescia in vn certo luogo chiamato il Prato Alboino, concorsero iui venti, e più mila persone, e pregato da sì numerosa schiera con grand'istanza à predicare, parlò con tanto ardore sopra la virtù della penitenza, come quella, la quale solamente hà forza, e potestà di scancellare i peccati, & intenerì à tal segno i cuori de gli ascoltanti, che grondando dalli loro occhi, stò per dire, torrenti di lagrime, diedero non solo vn pieno, e manifesto segno di vero pentimento, ma attesi i di loro soventi gemiti, singhiozzi, e sospiri, prouenienti da petti veramente contriti, e dolenti, veniua souente astretto à sospendere

---

a Nicol. de Fara cap.16. Vvading.ibid. Marco di Lisbona cap.8.

dere il ſuo euangelico, & apoſtolico diſcorſo, ſin che il popolo daſſe alquanto di tregua, e pauſa à ſuoi gemiti addolorati: onde per tanto più fortificarli in vn proponimento irretrattabile, terminata che hebbe la Predica, reſtituì in circa à venti infermi la diſperata ſalute.

Proſeguendo indi il ſuo viaggio verſo la Città di Breſcia, nella quale era di gia precorſa la fama della di lui marauiglioſa facondia, e prodigioſa commotione nel ſomminiſtrare la Diuina parola, fù non ſolo riceuuto con ogni maggior' honore, diuotione, & applauſo dal Magiſtrato di eſſa, ma ſpopolateſi oſo dire le circonuicine Cittadi per iui aſcoltarlo, reſeſi tale, e tanto il concorſo, che non trouoſſi Chieſa, ne Piazza per vaſta che foſſe di sì numeroſa vdienza capace; ſi che aſtretto egli ad vſcir fuori d'vna porta della Città detta di S. Appollonia, per compiacere à tutti in Campo aperto, *a* furono iui oſſeruati cento venticinque mila perſone, tra le quali, quelli che per la lontananza non poteuano vdir la voce di quell'Angelica tromba, felici pur troppo riputauanſi in vederlo almeno geſtire; perloche procurando ciaſcheduno di porſi in luogo eminente, acciò non gli veniſſe impedito quel ſembiante di Paradiſo, ſi viddero toſto ripieni gli alberi di quella campagna, quali non potendo reſiſtere alla grauezza di tante perſone, erano neceſſitati à cedere col diſtaccamento de rami, facendo à non pochi prouare precipitoſe cadute, ſenza però reſtare ne pur'vno in minima parte del corpo offeſo, non che grauemente percoſſo, ò pure ferito.

Gloria in vero ineffabile del noſtro Sommo Creatore, *b* quale con vn'infiammato calor di ſpirito della Diuina parola, ſeppe in tal guiſa riſcaldare l'anime gelate dell'amor ſuo, e qual ſantiſſima rugiada irrigare à ſuo tempo le ſpiaggie terrene con l'opera di queſto centro di gratie, e ſemideo del Cielo, che quegli alberi non per altro prodotti, ſe non à partorir pomi per cibo de mortali, viddenſi germogliar frutti ſommamente graditi alla menſa celeſte, facendoli appa-

rire

---

a Nicol. de Fara ibid. Vvading. ibid. pag. 3. b Præfati authores ib.

gite colmi d'anime di attrittione ripiene, delle quali fatto che hebbe Giouanni vna offerta cordialissima al Sommo Dio, con oprare appresso marauiglie primarie, risanò tra gli altri chi sino dalla nascita visse priuo di vista; anzi che attesa la distanza d'vn termine all'altro del sito dagli ascoltanti occupato, non intesa la lingua, hauerebbe giudicato ogn'vno, esser la mano lingua in spiegare i concetti, e lingua la mano in fulminare i peccati, facendo con doppio miracolo non solo parlar muti, e veder ciechi, ma parlar' anco le mani, & vdire gli occhi, conforme disse il Profeta. *Misit verbum suum, & sanauit eos ab interitionibus eorum.* (*Psal.* 105.)

Penetrato il tutto dalla Republica di Venetia, e suo Real Senato, tanto operarono, che col beneplacito Apostolico ottennero, che prima di assentarsi Giouanni dall'Italia douesse portarsi à predicare in detta Città nel prossimo Quadragesimale, si come con prodigio seguì. Riserbando io però di spiegare il mistero nel capitolo delle sue auuerate profetie in fine dell'historia, con restringermi per hora in dire, qualmente fù tale il frutto riportato fin da primi giorni dalla dolcezza della sua santa predicatione, e gran sapere, come singolare, & vnico termiue di tutti i doni spirituali, qnali possedeua egli pomposissimamente, che resosi il primo Tempio incapace d'vn sì notabil concorso, non ostante l'ampiezza di esso, fù astretto à predicare indi appresso nella Chiesa di San Paolo di gran lunga maggiore per sodisfare in tutto àgli ascoltanti.

Miracoli operati da Giouanni nel suo viaggio di Germania.

CAP. XXIII.

VLtimata con indicibil progresso di quell'anime l'Apostolico suo affare, elesse ad imitatione del santissimo [a] nostro Redentore Giesù Christo dodici Religiosi per suoi iti-

[a] *Vuading, ibid.*

itineranti compagni, cioè il Padre Gabriele di Verona, chè fù poi Cardinale di Santa Chiesa, il Padre Girolamo di Milano, il Padre Nicolò della Fara, il Padre Pietro da Sopronio, il Padre Bernardino di Modena, & il Padre Christoforo di Varese tutti Sacerdoti di vita molto esemplare, e di tutta dottrina, insieme con altri sei Laici di altrettanta bontà, e diuotione, cioè Fra Bernardo di Napoli, Fra Paolo di Ferrara, Fra Giouanni di Camplò, Fra Michele di Perugia; Frat'Ambrogio dell'Aquila, e Fra Giouanni dell'Austria; & indrizzatosi con vna sì degna, e mansueta comitiua, non senza dispiacere vniuersale di quella Republica verso la Germania, venne sempre per qualunque luogo passaua con stupendi miracoli illustrato da Dio, essendo di ciò testimonij irrefragabili le contrade tutte del Friuli, e della Marca Treuigiana, doue non lungi da Treuigi (il che è da ponderarsi esattamente) douendo passare vn profondissimo fiume, chiamato il Siliano, e negatogli dal Barcaiolo il passaggio, per non hauere, che somministrargli, come vero specchio della pouertà Euangelica, e norma Serafica, fece tosto ricorso al Cielo con implorar l'aiuto Diuino, da cui incontanente soccorso, e di viua fede ripieno, prese tra suoi pretiosi inuogli l'habito di San Bernardino di Siena, quale sempre seco portaua, e postolo sopra le acque di quel rapido, e formidabil torrente, scemaronsi in vn'istante à tal segno, che dieronli aperto con gran prodigio il guado, e passò all'altra parte vnitamente con tutti i suoi compagni, & vn giumento carico di libri necessarij all'offitio che egli esercitaua, ritornando poi quell'acque con altrettanta marauiglia alla primitiua altezza, e suo corso. *a*

Moltiplicandosi sempre più le sue miracolose operationi, *b* sì nel sanar l'anime infette dal velenoso contagio dell'Heresie, come in curar qualunque difetto corporale, che ò per natura, ò per accidente cagionar si potesse, apportaua marauiglie, e stupori; in contestatione di che non faranno già

mentire

a Vuading. ibid. Harold.tom.2. pag.151.
b Vuading.tom.6.pag.4. b Nicol.de Fara cap.16.

mentire tre Giouani di Caprioli Castello della Lombardia Traspadana, ad vno de quali vietato da natali l'vso della lingua in formar loquela, all'altro interdetto l'vdito, & all'vltimo data vna scompositione tale di membra, che se muouer si voleua, conueniuagli à guisa di biscia strascinare il corpo per terra; mentre il primo parlò, il secondo vdì, & al terzo per intercessione di Giouanni fù concesso perfettissimo il moto.

In Porto Gruaro Castello del Friuli sanò parimente assiderati, paralitici, & vna Donna, che haueua vna gamba mezo palmo più lunga dell'altra. Nel Castello di San Vito non troppo lungi dal Friuli rinouò gl'istessi portenti, con rendere à cinque l'vdito, à noue la fauella, & à due la già disperata salute, con liberare altri molti da varie, & incurabili infermità, benche troppo sarebbe il raccontar in distinto tutto quello, che egli con piena marauiglia oprò in questo suo benedetto pellegrinaggio.

Non tralasciarò però di riferire, come passando egli *a* per vn luogo chiamato Villaco della Carinthia, doue erasi dilatato vn morbo sì contagioso, e crudele, che assalendo all'improuiso i corpi humani, priuauali sul bel primo totalmente di forze, & in brieue anco di vita, quattordici de quali, che ritrouauansi infetti del sudetto male, fattisi portare alla presenza di questo grand'operator de miracoli, restaron'immantenente liberi affatto, risanando nell'istesso tempo due ciechi, vn podagroso, vn sordo, e due attratti ne piedi, con liberar nel giorno seguente dalla gotta il Vicario Generale di quella Cathedrale, quale per molto tempo fin' à quell'hora era vissuto inhabile ad ogni humana faccenda, & esercitio de misteri sagri, finche ponderata da tutti la moltiplicità, e singolarità de miracoli non più veduti da essi, e dubitando Giouanni, che per la medesima causa non lo lasciassero partire, fù astretto per lo più di notte tempo à proseguire il suo viaggio con esser sempre incontrato tanto per la Carinthia, e Stiria, quanto per l'Austria pro-

a Vvading. ibid. pag. 4. Nicol. de Fara cap. 16.

cessionalmente dal Clero, Magistrato, e Confraternite, quali precedendolo, andauano con pia diuotione cantando. *Benedictus qui venit in nomine Domini, (Matth. 23. 39.)* riputandosi felicissimo chiunque l'habito, non che la di lui benedetta mano potesse bagiare; di modo, che con ragione hauerebbe ei potuto ripetere con l'Apostolo. *Sicut Angelum Dei excepistis me. (ad Galat. 4. 14.)*

Giunto poi alla destinata Ciuita Noua, fù iui con simili dimostrationi, & honori sì dall'Imperador Federico, e *a* Ladislao Rè dell'Vngaria, e di Bohemia, come da tutti i Primati di quei vasti Regni cō vgual affetto riceuuto; & esposta à Cesare l'ambasciata, predicò con tal frutto il giorno seguente, che intenerito qualunque indurato cuore nella durezza del peccato, viddensi alla di lui santa benedittione gli oppressi da varij morbi liberi affatto, restando in vn medesimo tempo aggratiate anime, e corpi.

A questo primo saggio solleuatosi in spirito il popol tutto, giunse à tal segno l'opinione verso del Capistrano, che ogni mattina sēza trasgressione, terminato il sagrificio dell'Altare, eragli condotto grandissimo numero d'infermi, qnali dopo d'esser stati da esso interrogati sopra gli articoli della Cattolica Fede, ammaestrando gl'idioti, e corroborando in essa gl'intelligenti, e capaci, al pronuntiar che egli faceua dell' Euangeliche parole. *Super agros manus imponent, & benè habebunt; Marc. 16. 18.)* con il contatto delle sue prelibate mani tutti perfettamente risanaua; perloche furono sì da Prencipi, come priuati, e plebei rese con infiniti, e diuoti sospiri gratie incessanti alla suprema bontà, per esser fatti degni di vedere, & insieme godere vn sì raro, e mirabil Benefattore, quale per zelo dell'istessa santissima Fede, nulla temendo le forze mondane, nè per essa portando rispetto ad alcuno, arriuò à parlar' vn giorno sì suelatamente con l'Imperiale Maestà, che doue ogn'altro sarebbe stato di temerità tacciato, Giouanni per lo contrario riportonne vn notabilissimo frutto; *b* mentre alli di lui santi auuertimenti non solo non

a Vvading. ibid. pag. 5. Nicol. de Fara ibid. b Vvading. ibid.

non diedesi punto per offeso quel gran Monarca, ma preualsutosi in auuenire di essi, sperimentò la forza di tali consigli, con rendergli in tempo proportionato le gratie douute.

Dopo d'hauer' operato il zelante Inquisitore Giouanni molti prodigij in Germania, incaminossi per ordine Diuino al Regno di Bohemia.

CAP. XXIV.

AD altro più dedito, & intento non essendo Giouanni, che ad insistere, & inuigilare per l'eterna salute dell'anime altrui, & essaltatione di santa Chiesa, osseruato che hebbe nella Cesarea Ciuita Noua vna total mutatione di vita, non che mirabil progresso di quei habitanti, riuolse la sua pietosamente alla non ordinaria dissolutione de costumi, che ne gli animi de Bohemi haueua preso possesso, e postosi à piedi d'vn Christo, dopo d'hauerlo pregato di tutto cuore à degnarsi con la sua Diuina prouidenza ispirargli, se douesse iui persistere, ò pure passare nella Bohemia per coltiuare in quel Regno la di lui già deserta, & abbandonata cattolica vigna, e non viuere altrimenti otioso esclamando. a *O clementissime Pater, dignare viam mihi dirigere, tuumque beneplacitum aperire, an ad aberrantes Bohemorum, vicinasque gentes sim profecturus, & noli permittere, vt in labore persistere desinam*. Vennegli ad vn tratto da rimbombante, e sonora voce celeste risposto. *Ad Bohemos, ad Bohemos abi*. Onde senza punto tardare, conferito il tutto coll'Imperadore, licentiossi tosto da esso per più prontamente eseguire il precetto del suo Signore; nè potendo quella Maestà se non approuare gli ordini supremi del Cielo, rassegnatasi per la medesima causa al predominante Dio, tutto che con intenso suo dolore ciò nell'interno sentisse, pregollo à voler' almeno prender la via per Vienna, gia che da quella Città era sommamente bramato.

a *Vading. ibid. pag. 5. Nicol. de Fara cap. 16. Christ. de Varisio c. 14.*

Al partire, che fece dalla Città Imperiale, fù tale l'osse-quio dimostratoli da essa, che venne dalla maggior parte di quel gran popolo con sospiri, e lagrime per spatio di otto miglia accompagnato, & appressandosi alla Città di Vienna, se li feron'incontro festeggianti tutti li Dottori, e Maestri seguiti da numerosissima turba de nobili studenti, e Caualie-ri, *a* cantando ad alta voce. *Gaudeamus, iubilemus, dum noua lux venit in mundum, gaudium quidem ineffabile*: e seruito in sì fastoso, e spiritual modo fino al Conuento, piacquegli in atto di ringratiamento fargli vn sermone fondato sopra del tema. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desur-sum est*. (*Iacob* 2. 6.) Sopra di che addusse all'improuiso dottrine tali, e seppe così ben spiegare il concetto, che am-mirati, e compunti tutti, acclamaronlo vnitamente per san-to; e valsutosi il seguente giorno nel Tempio principale di S. Stefano dell'argomento di Geremia. *A.A.A. Domine Deus, nescio loqui, quia puer sum*. (*Ierem*. 1. 17.) discorse con tal' efficacia, e feruore, che vnita la sua gran facondia, con l'opre de publici, e stupendi miracoli, rimase l'vno, e l'altro sesso confuso, mentre in spatio di tre soli giorni impetrò da Dio la luce à cinque ciechi, liberò quattro attratti, rese l'vdito à sei sordi, e la fauella à tre muti, con risanare da varij, e varij morbi molti, e molti altri.

Precorsa la voce della magnificenza Diuina per tutte quelle parti d'Vngaria, Moldauia, Morauia, Austria, e Ba-uiera, *b* non solo à schiere correuano quei popoli soprafatti da vna non più vdita diuotione, ma gl'istessi Imperadore, e Rè Ladislao passorono di persona in Vienna più, e più volte per ascoltarlo, & insieme consultar seco qualunque materia di stato, che ad ambi sopragionta fosse, *c* non ritrouandosi in detta Città, Piazza, ò teatro, non che cimitero, ò Chiesa capace di vn concorso sì grande de pentiti, e dolenti cuori, il numero de quali ascendeua per lo più à cento cinquanta, & anco

a *Vvading. ibid.* *Nicol. de Fara ibid.*

b *Vvading. ibid. pag. 6.* *Nicol. de Fara ibid.* *c* *Christoph. de Varis. c. 4.* *Vvading. ibid. pag. 8.* *Christoph. de Varisio cap. 18.*

anco dugento mila; e tra essi quattro, e più mila infermi non poco grauati.

Terminata nulladimeno nel giorno della Pentecoste la Predica, quando nel fine di essa credeua ciascheduno douesse sopra di se cadere la gratia del Cielo mediante la benedetta, e sempre glorificata destra del Capistrano; non senza gran mistero Diuino nè pure vno viddesi aggratiato quella mattina; perloche attristati tutti, e molto più li di lui assistenti compagni, cominciando quasi à perdere fragilmente sopra di questo irrefragabil portento la fede, e conoscendo esso in spirito l'vniuersal dubitatione, con animo intrepido, e voce alta auuertilli, & insieme li riprese dicendo. *Modicæ fidei, quare dubitastis (Matth. 14. 32.) Huomini di poca fede, che occasione hauete voi di dubitare? Manè videbitis gloriam Domini. (Exod. 16. 7.) Domani vedrete la gloria di Dio, quando veruna età, ne sesso tampoco alcuno sarà del certo escluso dalla misericordia Diuina*; e tanto per appunto viddesi effettuato, verificandosi quanto profeticamente pronunciato egli haueua: poiche congregato in vigore della di lui promessa l'istesso, & anco maggior popolo il giorno seguente nel medesimo luogo, *a* data che hebbe la benedittione, senza eccettione si viddero tutti risanati delle proprie oppressioni corporali, congratulandosi tra di loro non senza vna gran tenerezza di cuore, e giubilo spirituale con rendere ad alta voce le gratie conuenienti al misericordiosissimo Dio, & insieme glorificare il benigno impetratore di tanto lor bene; in contestatione di che, dico della gran copia de manifesti, e prodigiosi segni, per non rendermi tedioso, e prolisso nella narratiua di essi, quali da per se richiederebbono copiosi volumi, mi valerò solo d'vn maestosissimo portento, acciò sopra di questo possa qualunque formar l'argomento, e stabilire il concetto de gli altri, senza soggettarmi à dar' vn distinto, & indiuiduale ragguaglio di magnificenze sì numerose, e rare giorno per giorno, trattandosi d'vna consecutiua, e continua operatione in quelle parti: osseruando tanto più, che quantunque

a Vvading. tom. 6. pag. 5. Nicol. de Fara c. 12. Marco di Lisb. c. 12.

que haueſſe il Saluator Nazareno poteſtà aſſoluta di fare in vita miracoli infiniti, baſtando il dire, che egli era il figlio vnico dell'Eterno Padre, e ſeconda perſona della Santiſſima Trinità, dalla di cui volontà ſuprema il tutto procede, e dipende, contuttociò li di lui Euangelici eſpoſitori ſi reſtringono nelle ſole più eſſentiali grandezze di vn Perſonaggio sì interminato, come nell'hauer conuertito l'acqua in vino, ſanato ciechi, muti, e ſordi di naſcita, diſcacciati Demonij da corpi humani, e richiamato à nuoua vita dalla tomba vn Lazaro il quarto giorno, con altri ſimili effetti della ſua poſſanza Diuina per ſtabilimento totale della noſtra ſantiſſima fede. Proteſtandomi hora per ſempre, non intender'io di paragonare perciò in conto alcuno il noſtro glorioſo Giouanni col ſupremo Signore, ma bensì di propalar le glorie dell'vno per mezo dell'altro, gia che compiacqueſi l'iſteſſo Dio di notificar' al Mondo con sì eſquiſito modo, e paleſar per ſuo fido, e nouello riſtauratore del popolo Chriſtiano il puriſſimo, e ſuo valoroſo Capiſtrano.

Dico dunque, che perſiſtendo à dimorare in Vienna Giouanni per alcun tẽpo, portò l'accidente, che in giorno di Sabbato nella Villa detta Poſſen diſtante due miglia dalla Città di Loth, vna fanciulla di tre anni chiamata Catarina cadde in vn pozzo pieno d'acqua ſorgente mentre, che la di lei genitrice di nome Chiara moglie di Pietro ſartore era intenta à fare il pane la mattina per tempo nella propria caſa; e perſuadendoſi eſſa doueſſe l'vnica ſua figlia trattenerſi conforme il ſolito à bada con altre putte coetanee ſue vicine, ſtaua nell'animo appieno ripoſata; ma chiamatala (terminato, che hebbe il ſuo domeſtico affare), nè dalla figlia riſpoſtogli, nè tampoco veruno ſapendogli dar notitia di eſſa, da timor materno ſorpreſa, diedene toſto parte à ſuoi congionti, & amici ſcorrendo per ogni luogo come inſenſata per due giorni intieri, finche il di lei fratello quaſi preſago del fatto, ſpiccoſſi il terzo giorno alla volta del pozzo, & iui ritrouata traſſela fuori, come creder ſi deue gia putrefatta, non che annegrita,

e morta;

è morta; e portatala in quella forma alla scontenta, & afflittissima madre, in vece di dar' essa in eccessi tumultuosi donneschi, munita per lo contrario di piena fede, & all'istesso fratello riuolta, con tutta costanza in questa guisa proruppe. *Già che nella Città di Vienna ritrouasi quel gran Santo Italiano, per mezo di cui opra l'onnipotente Dio marauiglie sì grandi, pregoti à venir meco, e vedrai che portandola ad esso morta, ne la restituirà egli viua, libera, e sana.* a Nè potendogli ciò vietare il fratello, preso che hebbe à nolo vna carrozza, condusse la sorella vnitamente con la già fetente nipote à Vienna, doue gionti, & appressatasi il quarto giorno la Donna al Capistrano col corpicciolo coperto nelle braccia, non tantosto fù da esso per semplice transito nell'andar à predicare, benedetta, che risorta in tutta perfettione la pargoletta, la ricondussero alla propria casa non senza vniuersal' ammiratione di tutta la villa, e luoghi circonuicini, assai più bella, e gioconda di prima. *Qui habet aures audiendi audiat.* (*Matth.* 11.16.)

Ciò vnito con altre simili manifeste merauiglie, e prodezze oprate da Dio alla giornata, come quegli che sempre mai appresso l'humanità rendesi per mezo altrui portentoso senza fine, rimase in guisa tale conuinto, e compunto quel popolo, che abbandonate dalle femine le vanità lasciue, lasciati da peccatori giuochi, crapole, & altri vitij detestabili, abbracciatasi da Tribunali l'amministratione di vna retta, e santa giustitia, aborrite da mercadanti l'vsure, & illeciti contratti, e detestando i maestri di studio co' loro studenti il fallacissimo mondo, arrollauansi sotto lo stendardo dell'eterna salute con ritirarsi alla sempre benedetta, e Serafica Religione: in vigor di che concessogli dall'Imperadore di sciegliere qualunque Conuento più vasto, che per ricettare i suoi primi seguaci in quelle parti giudicasse egli opportuno, elesse per all'hora à tal' effetto il capacissimo Monastero di

San

a *Rodulph. pag.* 119. *Sedul. c.* 38. *Marco di Lisbona c.* 12. *lib.* 4. *Marian. in speculo. Christoph. de Varis. c.* 18. *Vuading. tom.* 6. *pag.* 5. *Nicol. de Fara cap.* 12.

a San Theobaldo, con far trasportare altroue le Monache in esso dimoranti; se bene à quel grado di stupore arriuasse in quel primo anno del suo mirabil', e prodigioso Apostolato il Capistrano, descriuelo con tanta accorteza, & energia Fra Nicolò della Fara, dando del tutto ragguaglio alla Prouincia di Toscana, che tanto per piena sodisfattione altrui, quanto per liberar me stesso da qualunque censura, hò risoluto riportar qui la medesima lettera, & è la seguente da me con tutta fedeltà dal latino in Italiano trasportata letteralmente.

Alli Reuerendi Padri nel Signore Frà Lodouico di Siena Vicario, & ad altri Guardiani, e Religiosi della Prouincia di Toscana.

Frà Nicolò della Fara di Capistrano tra Minori il minimo salute perfetta.

NOn potendo io, se non vbidire à vostri riueritissimi cenni, ò Padri miei Colendissimi in partecipare le PP. VV. delle b marauiglie, e grandezze operate da Dio in persona del nostro santo vecchio Padre Giouanni di Capistrano, acciò ancor loro arriuino à penetrare quale, e quanta sia la misericordia, pietà, e clemenza dell'vnico Signor nostro in dispensare con larga mano à giorni nostri gratie, e fauori appresso gl'Italiani non solo, ma anche Alemanni, Moldaui, Vngari, e Bohemi; e parimente quanto venga collustrata, & arricchita la nostra Francescana, anzi vniuersale, e cattolica Religione con innumerabili, & inesplicabili prodigij, miracoli, e portenti: di modo, che quanto più volontieri in atto d'vbidienza mi espongo all'impresa per propalare materia sì rara, e degna, tanto più mi arrossisco in considerare la debolezza della mia penna incapace per se stessa à descriuere simili prodezze di Paradiso, per la sola compilatione de quali, non lettere, nè relationi, ma libri intieri, e ben pingui si richiederebbero, tale è la forza, copia, e maestà di esse; nulladimeno

a Vvading. ibid. pag. 6. b Vvading. ibid.

badimeno lungi da qualsisia rispetto humano d'energia, e di fraseggiante eloquenza per non offuscare la nobiltà del fatto, verrò con tutta purità alla dilucidatione di esso, con dar principio alla narratiua de stupendi, e consecutiui casi occorsi dal nostro primo ingresso in queste rimote parti di Alemagna sino al giorno d'hoggi senza dilatarmi in descriuere quanto in Italia nel nostro ben lungo viaggio successe, persuadendomi sarà di già à quest'hora precorsa costì la fama del tutto.

Peruenuti noi dunque in Alemagna, fù tale la sollenatione spirituale del Popolo, che soprafatto quasi dallo Spirito Santo diede tosto in eccessi stò per dire di giubilo, e di diuotione; accogliendo questo santo vecchio con quei maggiori honori, applausi, e dimostrationi, che sarebbesi riceuuto vn'Angelo discesso dal Cielo, mercè la nobiltà, e quantità de miracoli, co' quali andaua, e và tuttauia la bontà del Signore collustrando il suo gran seruo Giouanni, alla di cui diuotione sono talmente infiammati questi Popoli tutti, che per ascoltare vna delle di lui prediche, si partono come pazzi i sauÿ, e ben sensati in Dio dalle loro case, e fameglie quattro, e cinquecento miglia lontano; & in arriuando à qualche parte l'huomo di Dio viene di continuo processionalmente incontrato con Croci, Reliquie, Stendardi, e luminari, cantando Salmi, & Inni à suono di campane, organi, e timpani, con esser ricoperte le strade di soauissimi fiori, e felice, anzi pur troppo beato reputasi chiunque sia degno di bagiare, ò almeno il di lui habito benedetto toccare.

E che dirò de concorrenti, il numero de quali ascende quando a cento, e quando a centocinquanta mila, non per altro, che per contemplare questo santo Padre come oracolo veramente celeste? e nella sagratissima giornata del Corpus Domini in questa Città Imperiale di Vienna senza dubbio arriuarono al numero di trecento, e più mila; di modo, che non si troua campo per così dire sì vasto, che di tanta moltitudine si renda capace: e quello che di maggior stupore rendesi egli è, che in vna simil confusione di gente, interuengono il più delle volte tre, quattro, & anco cinque mila oppressi da varÿ morbi, per esser dal santo Predicatore risa-

nati, inuocando souente tutti ad alta, benche languida voce con tal fiducia la misericordia, e clemenza Diuina, che farebbono scoppiare le proprie pietre, non che intenerire li cuori humani, con prouocare etiandio ben spesso il nostro commun Padre ad vna diruttione sì grande di lagrime, che non solo gli conuiene sospendere il suo Euangelico discorso, ma resta anco taluolta semiuiuo, attestando l'istesso santo vecchio, giamai hauer'egli osseruata vna fede maggiore; quando nulla temendo queste nationi fame, sete, e freddo, passano giorni intieri senza cibarsi, con dormire la notte ad ogni tempo sopra della nuda terra in campo aperto, portando seco molti, e molti priui affatto di vita, non che da infermità incurabile oppressi, tale è la di lor fiducia verso Giouanni senza punto scemare di diuotione, e feruore; a segno, che dalla venuta de gli Apostoli fino a nostri tempi, giamai si è sentita, nò, che veduta commotione tale, e concorso sì grande di anime diuote Nè questa opinione, & assertiua è solamente la mia, ma publica. e notoria, venendo tanto più attestata da molti, e molti di gran lunga più dotti, e zelanti di me, e scorgendo io trattanto, Padri miei colendissimi, che assai prolisso mi renderia nel discorso, sempre che volessi io ragguagliare indiuidualmente le Paternità Vostre d'ogni fatto, tralasciando altre simili opere, e stupende attioni, passiamo pure con franchezza al pelago de miracoli, acciò da essi possa, e debba ciascheduno di loro raccorre il frutto notabilissimo procacciato dalle prediche, & altri eserciti pij del nostro glorioso operatore.

Nella gran Villa Pontia esistente nelli confini d'Italia ad vna fanciulla cieca la vista, ad altro muto, e sordo loquela, & vdito, & ad altra zoppa rese ad vn tratto libero il passo. Nella Città di Villaco in due soli giorni trenta nobilissimi miracoli sono stati osseruati tra gli altri; imperoche iui vedono i ciechi, parlano i muti, e caminano i zoppi, & odono i sordi, oltre quattordici affatto immobili cò mani, e piedi attratti, quali portati nelle sedie alla presenza di Giouanni, ritornarono tosto sani, e liberi alle loro case co' proprij piedi. In altra grossa Terra del Vescouato Grigiense altri dieci miracoli oprò in vn momento. Nel Frisaco,

Indi-

Indiburgo, & in altre simili Terre resesi parimente miracoloso à sommo grado, senza essersi potuto notare segno alcuno, attesa la gran moltiplicità di gente, & esser noi di puro, e veloce passaggio.

Nè tacerò li sessantaquattro miracoli fatti in brieue spatio di otto giorni alla presenza del Rè de Romani in Ciuitanoua, & in vent' otto giorni, che ci siamo trattenuti nella Città di Vienna ducento miracoli sono li publichi, e notorij; nè desistendo dall'operatione di essi la bontà Diuina alla giornata, è tale la commotione de Popoli, e numero d'Infermi fin da gli vltimi confini della Turchia, che il fetor grande causato dalla quantità di piaghe, e di altri simili fetenti morbi hauerebbe del certo appestato, non che ammorbato questa inclita Città di Vienna, se dal continuo vento, che in essa spira non fusse stato respinto, e scacciato, rendendosi per se stesso incredibile, & inenarrabile il numero di essi, come se da vn Giubileo vniuersale fossero allettati, e chiamati: In contestatione di che bastimi sol dire, che oltre li sopradetti ducento miracoli nella Città di Vienna, altri trecento venti sono quelli, che in Alemagna habbiamo con le nostre mani notati, con porre sotto silentio molti, e molti de quali per difetto di tempo, non sono da noi stati registrati; nè d'inferior gloria, e stupore fù quel tanto, che oprò Dio in corroboratione degl' istessi miracoli, dando à detrattori di essi il condegno castigo, mentre non sapendo in questi giorni come disereditare il santo vecchio vn gran Signore, fece da suoi Serui portare appresso di se vn cane cieco, & incontratosi con esso lui, dissegli, che all'hora hauerebbe alli di lui miracoli prestato fede, quando al suo cane fusse concessa la luce de gli occhi; nè hebbe sì tosto pronuntiato il folle tali parole, che acquistato il cane la vista, egli cieco diuenne, con esser' altri tre simili beffeggiatori in vn medesimo tempo atrocemente puniti, cioe il primo da fierissimo morbo percosso, il secondo sbranato da cani, & il terzo oppresso dalle ruote d'vn carro.

Che più dunque in sì pochi giorni si può desiderare, dire, & vdire? Cantate priegoui pure per la medesima causa Padri, e fratelli miei carissimi il cantico nuouo, giubilate, e cantate dico con gli Alemanni, Moldaui, Vngari, e Bohemi. Benedictus, qui

qui venit in nomine Domini, (Lucæ 19. 38.) *e dando gratie immortali al sommo Dio, non cessate di orare per noi tutti, & in particolare per il nostro commun Padre, quale certificato per Diuina riuelatione di douer passare nella Bohemia all' estirpatione di quelle enormi heresie, siamo già in procinto di partire. Laonde ò miei cari Padri, non vogliate vi priego procurar costì in conto alcuno il ritorno del nostro santo vecchio, per non distornare la gloria in vero ineffabile d'vn solo Dio, nè pregiudicare alla salute così d'anima, come di corpo d'vn popolo infinito, ma bensì ringratiate diuotamente il Padre Eterno per la singolarità de doni compartiti da esso lui al nostro santo Padre, la di cui humiltà tra le altre virtù sue è sì profonda, che attribuendo tutti li suoi miracoli alli meriti di San Bernardino di Siena, vuole, che tutte le crocchie, e sostentacoli lasciati da gl' infermi si appendano nelle molte Chiese, e Capelle à suo intuito di recente erette in honore dell' istesso suo santo Maestro, e Compagno, nel numero de quali vi sono anco molti infermi dell' Ordine di San Domenico miracolosamente risanati, per essere vniuersale la diuotione conceputa verso questo tanto grand'huomo, senza eccettione alcuna de Prencipi, Baroni, Nobili, e Plebei, venerandolo ciascheduno di essi da degno suo pari; che è quanto per hora posso, e deuo rappresentare alle Paternità Vostre, all'orationi, e preghiere de quali di nuouo mi raccomando &c. Di Vienna 24. Luglio 1451.*

Attesa dunque l'incomparabile stò per dire grauità, e magnificenza, che porta seco il compendioso ragguaglio sudetto, crederci offender' ogni buona legge naturale, non che me stesso, quando osassi io gia mai di offuscare la di lui purità con l'incapacità, e rozzezza della mia debolissima penna in descriuere più diffusamente quel tanto, che in essa si contiene, & in vn solo anno occorse; quantunque in realtà ponderato che sia il di lei gran massiccio, e varietà de portenti, potriasi senza fallo, conforme egli stesso attesta, formare vn gran volume: perloche lungi da qualunque audacia, e presuntione, dirò solo, che vedendomi ad vna pura lettura delle sacre carte trasportato di volo in questo punto nella Città di

di Gerico, osseruo iui, che raddolcite, e sanate che hebbe Eliseo tutte le di lei acque amare, incaminossi alla volta della Città di Betel posta sopra d'vn monte, doue appressatosi à vista di molti fanciulli, in vece di esser da essi accolto con riuerenza, come gia noto Profeta del vero Dio, fù per lo contrario vilipeso, e schernito con quelle dispregieuoli parole. *Sagli caluo, sagli caluo*, per esser in effetto egli caluo; il che dispiacque tanto al Signore, che senza punto tardare la vendetta, appena furono maledetti dal Profeta, così ispirato dall'vnico Rettore dell'vniuerso, che vscendo di repente due ferocissimi Orsi da vn bosco iui vicino dilaniarono quarantadue di loro ad vn tratto, dando con tal castigo vna sol morte à figli, e duplicata à suoi pessimi educatori padri iui esistenti, conforme da Nicolò di Lira tra gli altri viene interpretato, il che dourebbe seruire di pungente stimolo à chiunque in questo Mondo è costituito da Dio capo, e custode del publico, ò del priuato à tener di continuo per l'istessa ragione impresso nella mente il commendabile ricordo dell'Imperatore Claudiano. *Regis ad exemplum totus componitur Orbis*, conforme di Vespasiano l'esempio se ne rapporta, quale benche Idolatra, e nato di basso lignaggio, non solo ad imitatione d'vn'incessante moto del Sole gia mai assentossi punto dalle fatiche nel suo intiero gouerno, ma volle etiandio spirante ascoltar tutti, & in piedi morire, dicendo *oportere Imperatorem stantem mori*; quasi che con tutta moralità volesse in sì fatto modo egli inferire, che oprando tal'vno in contrario, soggiacerà alla condegna pena in questa vita, e nell'altra, douendo ciascheduno di essi renderli esemplare, cioè il Prencipe à sudditi, & il Padre di famiglia à proprij figli, per riceuerne à suo tempo il giubilo, e contentezza registrata da Salomone. *Filius sapiens lætificat patrem*, & all'opposto soggionge l'istesso, *filius verò stultus mæstitia est matris suæ*. (*Prou*.10.1.)

Laonde secondo la relatione del sopranominato Nicolò della Fara non è da marauigliarsi, che risanate da Giouanni

nell'

nell' Italia, quasi altro Gerico l'anime infette della Christianità, e passato nella Germania, come in nuoua Betel, non più tosto fù da tal'vni di quei gran Signori, ma insensati Baroni co perniciosi attentati prouocato, e deluso acciò douesse illuminare vn cieco cane, che trasformati gli orsi famelici di Betel in altro simil' arrabiato bruto, & in velocissimo carro, pagaron'ad vn tratto il lor sacrilego ardire con esser fatti preda di morte, senza altra distintione per quanto scorgo tra Eliseo, e Giouanni in simili scherzi delusorij, se non che doue i genitori de trucidati figli in Betel, non furono esenti dal supplicio Diuino, mercè la loro pertinacia nell'idolatrare, diuerso esito viddesi ne i circostanti di Vienna, quando tra le meritorie preci del Capistrano, & il repentino terrore causato dal descritto tragico successo sopra di quelle vittime infernali, rauueduti, e compunti non satiauansi d'ingrandire la possanza concessa dall'Eterno Padre al suo figlio Giouanni; le di cui operationi furonli sempre grate in tal guisa, che non volendo soffrire alcun'oltraggio, quantunque minimo fatto contro di lui, gia mai lasciò inuendicata l'audacia de detrattori, conforme si è à quest'hora riferito, & inoltrandosi nell' historia, restarà sempre più appagato ciascheduno, quasi che nella di lui persona rinuouar volesse l'istesso Dio la protesta fatta al Profeta. *Ne timeas, quia ego tecum sum: ecce confundentur, & erubescent omnes, qui pugnant aduersùm te: erunt quasi non sint, & peribunt viri, qui contradicunt tibi.* (*Isaia* 41. 9.).

Quanto

Quanto si affaticasse il Capistrano contro gli Hussiti, Taborriti, & altre sette di heretici nel Regno di Bohemia per riunirli alla Chiesa Cattolica con un prodigiosissimo caso.

CAP. XXV.

ASsodata che hebbe Giouanni ne sagri dogmi la Città di Vienna, e suoi contorni, partì col consenso dell'Imperadore alla volta di Praga Città principalissima del Regno di Bohemia, doue andaua sempre più prendendo vigore quella sacrilega setta de gli Hussiti, e Taborriti tra gli altri: e facendo egli istanza per l'ingresso, non solo gli venne con impertinenti rppulse, e fiere minaccie vietato, ma auuentatisegli quegl'indemoniati alla vita, specialmente Giouanni di Rochezana Preside, e Giorgio Podiebraccio Gouernatore di quella ignominiosissima schiera, l'haurebbon' senza dubbio fatto tosto morire, se non fosse egli stato riparato da Dio per mezo di Olrico Maynardi di Rosamberga Capitano, e difensore della Cattolica Religione, à cui fù dall'istesso Cesare con efficacissime letteré raccommandato, come quei, che conosciuta di già la perfidia di quella misera gente, preuenne à quanto gli sarebbe occorso di contrario, volendo in sì fatto modo la bontà del Signore autenticare il detto di S. Giouanni Chrisostomo. *Mos Dei est, ut cum viderit grauiter suos affligi, & aduersarios Tyrannica quadam contra se impietate extolli, tunc Diuinitatis suæ potentiam declaret.* (*Serm. 9. ad Populum Antioch*) attesoche caminando egli vn giorno per vna solitaria strada fuori di mano, con precedere alquanto à suoi compagni per più liberamente contemplare il suo Dio, & accortisi di ciò alcuni sicarij destinati, mediante l'hauer' essi già preso tutti i passi, se gli feron' incontro con l'armi alla mano per trucidarlo; ma non sapendo, se fosse egli l'huomo di Dio, *a* prima di percuoterlo interrogaronlo furiosamente qual fosse quel Frate chiamato Giouanni di Capistrano, e rispo-

a Christoph. de Varisio cap. 6.

rispostogli egli con altrettanta intrepidezza, e costanza, ad imitatione del benedetto Redentore. *Io sono Giouanni, che voi cercate*. Rimasero à quella voce in tal modo confusi, che senza poter proferire altra parola, ritornoron indietro attoniti, & insensati.

Vedendo Giouanni, che rendeuasegli difficoltosissimo l'entrare per all'hora in Praga senza vn manifesto pericolo della propria vita, e ricordeuole dell'auuertimento lasciato dal Saluatore nel sagro Vangelo, cioè che niuno debba predicare, doue non è ascoltato, e che non essendo riceuuto in vna Città, fugga nell'altra, tanto egli esegui, passando più oltre; e posto il piede nel gran Marchesato della Morauia, fermossi nella Città di Bruna, doue permessogli da quei Baroni, e Prelati il predicare, con conditione però, che non douesse i loro andamenti toccare, ò pure entrandoui di passaggio, andasse destreggiando con dolci parole, per non inasprire gli animi di quei Cittadini à sua offesa, dissegli tosto che così sarebbesi regolato, quantunque nell'interno hauesse altri sentimenti, conforme poi con l'operatione fece à tutti il suo cuore palese, nè più, nè meno di quello, che di S. Matteo nell' Etiopia si racconta: mentre portatosi Giouanni senza timor veruno al cospetto del popolo à predicare, auanzossi ad esclamationi tali contro de loro errori, e cecità, chiamandogli ad alta voce heretici, e nemici di Dio, che in vece di machinargli la morte quegli vditori, gettaronsegli tutti conuinti, e conuertiti à piedi, *a* con abiurare, e detestare in publico le loro heresie ascendenti in tutto al numero di vndici mila, tra nobili, plebei, e falsi predicanti, oltre due potentissimi Baroni, l'vno di nome Benescio de Ceruo Camerlengo di quella vasta Prouincia, e l'altro chiamato Ezernahora, quale conuertitosi similmente con due mila sudditi arriuò in pochi giorni à conoscere la gratia Diuina; mentre non hebbe, per così dire, dato principio alla difesa di Santa Chiesa, che venuto à morte il Vescouo della Città magnifica di Olmuz, fù al di lui figlio conferito il Pastorale di essa, doue portatosi

a Christoph. de Varisio cap. 6. Vvading. ibid. pag. 11.

tosi poco dopo Giouanni, confermati che furono nella fede i Cattolici, diede motiui tali à gli Heretici con potenti miracoli, e viue dottrine, che da se stessi correuano à turme per abiurare le loro heresie, promettendo à Dio, & al benigno lor Predicatore di credere, & inuiolabilmente osseruare i riti tutti della Chiesa Romana, conforme viene dall'istesso Inquisitore Giouanni all'Vniuersità di Vienna in vna sua da me traslatata lettera attestato, così egli dicendo. a

Dal giorno, che io entrai nella Morauia gia mai hò mancato al debito mio contro la dannata Heresia *de Bohemi, in predicare liberamente l'vnica, e vera legge Cattolica per reprimere, & affatto scancellare da loro cuori vna sì peruersa opinione; & hà disposto il clemente Signore, che non sianſi resi frustatorij i miei discorsi, e fatiche, mentre sin'hora non solo quattro, e più mila tra Baroni, Nobili, e predicanti Sacerdoti hanno nelle mie mani abiurato i loro errori, ma etiandio i Sudditi, e loro Vassalli parimente conuertiti si sono*: essendo queste le precise, e formali parole del Capistrano, in contestatione di che dice il Vadingo: *Dal fine di Luglio sino alli* 15. *di Agosto oltre l'hauer Giouanni impetrato in Bruna vn Conuento per li suoi Religiosi, ridusse iui mille seicento, e più* Heretici *alla nostra santissima Fede. Alli* 16. *di detto mese in Visco fece l'istesso di molti, e molti altri, dalli* 18. *sino alli cinque di Settembre, che si trattenne in Olmuz migliaia, e migliaia aggregò alla Chiesa Cattolica. Dato di volta la vigilia della Natiuità di nostra sacratissima Donna Madre di Dio alla prenominata Città di Bruna, con dimorarui sino al giorno festiuo di San Francesco, altra simile, anzi più cospicua messe raccolse di essi. Dalli cinque di* Ottobre *sino alli* 18. *di esso in Drasop, & in Egburg, altro considerabilissimo frutto riportonne. Persistendo dalli* 18. *di Ottobre per tutto il mese di Nouembre in Cronaro, non solo vna gran parte di quella Nobiltà, ma senza numero furono i Plebei, che alle di lui massiccie persuasiue accortisi della cecità, nella quale sin' à quell'hora erano vissuti, ritornarono all' vbidienza dell' vnico Pastore, e Vicario di Christo Signor nostro. Giunto ad Egra li sette di Decembre con coltiuare quell' anime*

Q *amo-*

a *Vading. ibidem.pag.*12.

amorosissimamente sino al principio di Febraio dell'anno seguente 1452. indicibile resesi la quantità de conuertiti. Quali poi fossero le sue fatiche, e frutto da esse procacciato dalli 24. di Febraio sino al fine di Giugno tanto in Friberc, come nelle due Città Missinense, e Portense, massime in questa del Regno di Boemia, molte, e molte migliaia di essi trouo essersi aggregati al gregge de fedeli, che è quanto sopra di ciò riferisce il Vadingo con tutto fasto, e gloria di Santa Chiesa; & entrato finalmente nella Boemia al ritorno, che egli fece dalla Morauia, mediante l'assistenza di vn valoroso, e gran cattolico Barone della Famiglia de Rosis, sicome operaua alla giornata prodigij grandi, così mediante quelli *a* conuertissi vn numero inenarrabile di anime infette; per le quali operationi giubilando di allegrezza spirituale Nicolò Quinto, *b* diedegli amplissima facoltà di assoluere qualunque caso riseruato à se stesso, e dispensare parimente ciascheduno da qual si fusse irregolarità, con indulgenze grandi à tutti' quelli, che assistessero alle di lui prediche, e sagrificij dell Altare.

Inuelenito in ciò vdire, e vedere il rimanente de perfidi Bohemi, nè potendo più soffrire vn sì notabil progresso di Giouanni, trattarono più, e più volte di vcciderlo; ma essendo di gran lunga superiori di numero i conuertiti à gli ostinati, fù da quelli sempre come la pupilla dell'occhio custodito, e difeso. Onde irritati tanto più da rabbia, e furore i maledetti Hussiti, Taboriti, Giacobelliani, & Adamiti, l'oltraggio, che non eragli riuscito di fare contro la persona, lo fecero alla di lui imagine benedetta; imperoche fattolo dipingere al naturale, hor l'appiccauano per li piedi, hor lo faceuano comparire attorniato da demonij, & hora in comitiua di donne lasciue; nè di ciò contenti i maluagi, composero etiandio i loro sacerdoti, sonetti, e canzone infamatorie, chiamandolo Antichristo, seduttore, e Diauolo incarnato. Non perciò sgomentatosi punto si rattristaua il mansuetissimo agnello, anzi calcando sempre più la mano nel raccommandarli à Dio, acciò misericordiosamente rauueder-

a Christoph. de Varisio c.6. b Vuading. tom.6. pag.19.

uedergli si degnasse, souente di profondo cuore esclamaua: *Ignosce illis Domine, ignosce illis quia nesciunt quid faciunt;* e proseguendo coll'istesso feruore in propalar per tutto l'vnica verità Cattolica, e legge di Christo, non perdonaua con tutta la sua decrepitezza à fatighe, e disastri, purche indrizzasse anime al Paradiso; e doue non puote oprare di persona in quella Città con la lingua, seppe tanto bene farsi intendere con la penna, che pure à suo tempo conseguì nella maggior parte l'intento.

Se bene à qual preeminenza, e grado arriuassero l'opere marauigliose di Giouanni, & augumento della nostra santissima fede, per non formare in vece d'historia, vn tedioso Diario, restringomi solo in dire, che prescindendo da vn numero quasi incredibile di Heretici conuertiti alla Cattolica Fede, fù tale la messe, che egli raccolse de semplici peccatori, che nel termine di due soli anni fù astretto far'erigere ventisette ben maestosi Conuenti, per ricettare vna così gran moltiplicità de contriti, da quali veniua egli pregato di esser'ammessi all'habito di San Francesco, per iui i di lui santi documenti custodire. Nè altro dirò de suoi stupendi miracoli, se non che in quattordici soli mesi, cioè dal primo di Agosto 1451. sin' alli dieci di Nouembre 1452. nel qual tempo scorse laboriosamente le seguenti Città, Terre, e Castelli, cioè Clemona, Puntafil, Villaco, Stroburga, Frisaco, Indemburga, Ciuitanoua, Vienna, Città di Lah, Bruna, Olmuz, Znoima, Egenburga, Czuuetel, Krunnau, Connatz, Czutel, Pathauia, Vvisihafen, Ratispona, Egra, Hellintz, Luitania, Gemnitz, Friberga, Miszna, Saida, Pont, Amberga, Nouoforo, Eistat, Huremberga, Bamberga, Coburgh, Arnest, Erfordia, Ienis, Mersberc, Alis, Magdeburg, Czeruist, Lips, Crim, Zorgo, Dresen, Anitz, Cametz, Budis, Corlitz, a Lubana, Lemburg, Colthberg, e Lignitz, rese con la sua santa destra la vista à sessantaquattro ciechi, la loquela à trentadue muti, l'vdito à cento ottantaquattro sordi, la maggior parte di nascita, la libertà delle gambe à ducento trenta

a *Christoph. de Varisio cap. 18. à 103. per totam pag. 128.*

due zoppi, con risanare instantaneamente dodici feriti à morte, otto paralitici, settantaquattro attratti, settantasei stropij in varie parti del corpo, qnarant'otto infermi già disperati, quattro hidropici, ventitre podagrosi, numero grande de spiritati, con hauer risuscitati à total confusione de pertinaci, venti morti, essendo questi l' indiuidui da suoi Compagni notati, e per due intieri secoli da prouetti historici consecutiuamente approuati, non ostante che come dianzi si è detto in vn concorso sì grande de popoli rendeuasi impossibile il poter per minuto raccorre quanti in realtà fossero stati fino à quel giorno risanati, trattandosi tanto più di campagne vastissime, e semplice passaggio del gran seruo di Dio per quelle spatiose Prouincie dell'Alemagna senza dimora veruna. Onde deuesi ragioneuolmente credere, che tra la confusione de concorrenti, e moltitudine d'infermi, più d'vno di essi restasse suffocato, e con la benedittione di Giouanni in fine della Predica fosse dal profondo, & eterno letargo della morte richiamato; il che tal sdegno concitaua al residuo di quelle misere, & infelici sette, & in particolare al Rochezana come ignominiosissimo capo di esse, che resisi fino à quell'hora frustratorij tanti, e tanti tentatiui fatti per discreditare il Capistrano con publici manifesti, gia che nelle proprie mani per vcciderlo mai lo poterono hauere, deliberorno pazzamente, come incapaci dell'Onnipotenza Diuina di esporlo à publico cimento nel modo, che siegue.

Congregatisi insieme per trouar modo di accreditare la lor setta, e conuincere il Capistrano, presero per espediente, che douesse vno di loro porsi entro la bara funebre, con fingere di esser morto, acciò portato che fosse al Santo Padre, e da esso lui datagli, conforme à gli altri la benedittione, non altrimenti si destasse, ma che persistendo nella forma di morto, aspettasse d'essere da vno di essi con alta, e ben'articolata voce chiamato, & all'hora à vista di tutto quel popolo Christiano si drizzasse con esclamare *miracolo, miracolo, miracolo*; e tanto per appunto posero in essecutione, ma conuer-

tissi

tissi ben presto in lagrimeuole tragedia la loro falsa, e delusoria comedia; mentre portato in sì fatto modo il figurato defonto al cospetto d'ogn'vno con grandissimo seguito di quei scelerati, e meschini; e pregato da essi Giouanni ad impetrare al misero nuoua vita, misero, e beffeggiato si rese in istante pur troppo il beffeggiatore; conciosiacosa che alzati gli occhi al Cielo il Capistrano, e pronunciate le seguenti parole. *Portionem cum mortuis habeat in æternum*, lasciolli, e passò auanti per assentarsi da essi.

Altro più non bramauano gli Hussiti, che vedere allontanato Giouanni per far maggiormente in sua assenza spiccare il loro ben studiato, ma insussistente, e mal fondato pensiero; onde tutti allegri, e festosi da vna parte, e pieni di arroganza dall'altra, riuolti à Cattolici, hebbero in questa guisa i temerarij à parlare. *Volete voi vedere, che chi tenete per santo è vn hipocrito, e che li di lui miracoli son fatti tutti per arte diabolica? raccoglietelo da questo pouero morto; mentre certo è, che se egli hauesse la facoltà, che voi dite, hauerebbelo in presenza vostra resuscitato: e pure non mancarà tra di noi chi lo farà risorgere in vn'istante.* E fattosi à quest'effetto auanti vno di loro, secondo il concordato antecedente, chiamollo con tutta sfacciataggine per nome, dicendo. *Petre tibi dico, surge*, mentre di Pietro egli teneua indegnamente il nome, ordinandogli che senza altra dimora douesse ripigliare il suo perduto spirito à confusione de loro nemici; e vedendo, che egli non si moueua, persuasosi, che addormentato si fusse, preselo per la mano, nè tampoco destossi, diedegli finalmente di piglio al naso, tirandogli anco l'orecchie, con fargli altri simili stratij per risuegliarlo, *a* ma scorgendo esser tutto superfluo, mentre staua di già il misero à pagare l'errore nelle tenebre dell'abisso, sicome giubilanti poterono i nostri ingrandire tal fatto col Profeta; *lacum aperuit, & effodit eum, & incidit in foueam, quam fecit.* (*Psal. 7. 16.*) Così gli heretici iui assistenti atteriti, non che spauentati, e confusi ad vn sì tragico auuenimento, incaminaronsi alla volta di Giouanni, e gettatisi alli di

a Vading. tom. 6. pag. 57.

di lui piedi, gli chiesero humilmente perdono, con abiurare in tutto le loro enormissime heresie; il che ammmette vna esattissima ponderatione, trattandosi di Sette sì mostruose, perfide, inique, & ostinate, come siegue.

Origine de gli Hussiti, Taborriti, & Adamiti: loro sacrilegij, e fattezze, con vn mistero notabile di Dio in persona di Giouanni.

CAP. XXVI.

NOn essendo altro il peccato per sentenza di San Giouanni Chrisostomo, che vn pestifero seme d'ogni più abomineuole sozzura. *Peccatum nil differt a peste*, come mostro partorito da fomite infernale, quale nodrito da cuore indegno, e con opre peruerse prodotto, viene à guisa di contagioso morbo à dilatarsi ad vn tratto, per partecipare altrui col detestabil' esempio il suo veleno. Tanto posso, e deuo io dire della sua figura trasfusa negli Hussiti, e Taborriti; mentre suscitato in quei tempi dal demonio nella Boemia il perfido Giouanni Hus, da cui questi presero il nome, giunse à tal grado di maluagità il suo orgoglio, che non contento d'vna ben copiosa, e peruertita schiera bastante per se stessa à difendersi da Cattolici sempre che per zelo, & obligo di santa Inquisitione fusse stata battagliata da essi, osò temerariamente di più prouocargli con insidie, & offese, tal fù l'alterigia di quel pernicioso, e diabolico conduttiero, da cui sarebbe stato in brieue souuertito il Regno intiero, se la prouidenza Diuina non si fusse mossa à pietà, opponendosi con la sua onnipotente mano ad vn sì fiero, e crudel nemico perturbatore della Christiana quiete.

Sdegnato egli dunque giustamente, nè potendo più soffrire sacrilegij tali, causati dall' enormissimo Giouanni Hus, come appresso dirassi, decretò con sentenza irretrattabile nel Tribunale della sua rettissima giustitia, che sicome egli fù l'autore,

re, e Capo di quella esecranda Setta, così fusse il primo ad esser condannato alle fiamme in questo Mondo, quali gli seruissero di caparra per l'eterne nell'altro, e tanto allo scelerato auuenne; poiche fatto prigione, permettendolo Dio in tempo, *a* che celebrauasi il Concilio Costantiense, e stando egli nella sua dannata opinione sempre più pertinace, fù al braccio secolare consegnato, acciò da esso fusse viuo fatto abbrugiare.

Ciò seguito, in vece d'intimorirsi li di lui empij seguaci, e chieder perdono alla Santa Sede *b* de loro errori, diuenuti per lo contrario più insolenti, e superbi, che mai, elessero per loro Gouernatore, e Duce vn tal Cisca cieco di vn'occhio con proseguire in eccessi d'ogni maluagità, cioè rouinar Chiese, profanar Monasteri, e Clausure di Monache, e dare alle fiamme l'imagini de Santi, *c* anzi del medesimo figliolo di Dio nostro Signore senza ritegno veruno.

Hereditato che hebbe il Regno di Bohemia l'Imperadore Sigismondo per morte di Venceslao suo fratello, se gli oppose potentemente con l'armi, ma fattosi forte Cisca in vna Città posta sopra d'vn monte da lui chiamato Tabor, con mira, che i suoi soldati douessero dopo chiamarsi Taborriti, fece sortite tali sopra l'armi Cattoliche, che fù l'Imperadore costretto à ritirarsi. Per lo che preso maggior' ardire, e coraggio l'arrabiato, portossi all' assedio della Città di Raui, & al primiero assalto, che gli diede, restò egli colpito da vna frezza nell'occhio sano, sì che rimase affatto priuo di vista, non meritando di godere la bella luce del Sole, chi altro non procuraua se non opprimere il preeminente splendore della nostra santissima Fede.

E quantunque sopra di se prouasse l'Eresiarca il rigore della Diuina giustitia, non però volle lasciare il commando, nè tampoco li suoi soldati abbandonaronlo giamai, esseguendo alla cieca quanto dal cieco Duce veniuagli ordinato, senza punto riflettere al Diuino oracolo. *Si cæcus cæcum ducit, ambo in*

a Concil. Costant. ses. 21. b Ven. Sylu. in hist. Bohem.
c Sedul. cap. 15.

in foueam cadunt. (*Luc. 6. 39.*) E pure con la di lui cecità interna, & esterna gran vittorie riportò sempre lo scelerato; di modo, che collegatosi Cesare con gli Elettori, passò per la seconda volta contro di esso seguito da numerosa militia, e valorosi guerrieri, ma fattogli petto il Cisca, venne à sortite, e scaramuccie tali, che forzato Sigismondo à dare in dietro, & abbandonata la Bohemia da Cattolici, impadronissi quasi senza spargimento di sangue l'Heretico di quel Reame.

Vedutosi spogliato ad vn tratto l'Imperadore d'vn sì nobil Regno, e scorgendo esser più di bisogno prepararsi per la difesa, che per l'offesa, giudicò bene col conseglio di stato, e di guerra venire à proietti di pace; nè ritiratosi il Cisca dalle conditioni offertegli, in che coronato Rè della Bohemia da Primati del Regno, fosse dalla Cesarea Maestà approuato, e riconosciuto per tale, incaminossi senza intermissione alla volta dell'Imperio, per stabilire fermamente il trattato con Sigismondo: ma sopragiuntoli il meritato castigo di Dio, in conformità di quello, che lasciò scritto San Cipriano. *Nunquam impiorum crudelitas in nomen Christianum exarsit, vt non statim diuinitùs vindicta comitaretur.* Et assalito egli per viaggio da vn fiero, & insoffribil dolore nell'anguinaia, in pochissime hore di quello spasimando, & arrabbiando morì, non hauendo lasciato altro ricordo à soldati, e vassalli, se non, che seguita la di lui morte, douessero subito scorticare il suo corpo, e gettando à cani la carne, e l'ossa, formassero della pelle vn tamburo da guerra, acciò al batter di esso, tremassero li Cattolici tutti, con Cielo, e Terra.

Non perciò sbigottironsi i Taborriti, & Hussiti, anzi incruduliti più entrambi contro di noi, dichiarato, che hebbero vn tal Procopio per lor Signore, fecero grandissimi, e rileuanti progressi, nulla giouando per reprimerli la Cruciata di Martino Quinto, & altro grosso esercito da Sigismondo, con l'assistenza de' dui Legati Apostolici formato; quando

do al primo fatto d'armi guerreggiarono con tal fortezza gl' iniqui, che astretti i Cattolici à darsi in fuga, lasciaron' in abbandono tutto il loro ben munito, & opulento bagaglio, adducendo senza discrepanza tutti, che oltre vna non ordinaria fierezza e numero quasi infinito di quelle mandre infernali, erano di vantaggio così mostruosi nel sembiante, che à primo sguardo, quasi altri basilischi d'auerno atterriuano i riguardanti; e tanto creder si deue, per esser' eglino huomini diformi, laidi, neri, incotti dal sole, e spauenteuoli da capo à piedi, cioè di faccia horrida, occhi stralunati, e concaui, capegli arricciati, barba rabuffata, e lunga fino alla cintura, di corpo gigantesco, di pelle arsa, di membra tutte pelose, e mani piene di calli, sembrando in somma per conchiuderla, come in realtà erano, ministri tutti del nemico infernale, merce le di loro enormissime sceleraggini, quali ad vn solo racconto mi rendono terrore, e spauento: molto più in considerare, che sarebbesi del certo subbissato l'vniuerso, non che souuertita la Chiesa di Dio, quando alla di lei difesa non hauesse egli eletto per suo Capitano, e Custode il Capistrano, il di cui valore, zelo, e dottrina qual fusse, con più ampia, & euidente narratiua non saprei esprimere, se non, che doue non furono sufficienti tante, e sì potenti squadre de Prencipi, e Potentati per reprimere l'audacia de simili, e non più vditi persecutori; all'apparir che fece Giouanni, cessò l'ardire, dileguossi la perfidia, & ammolliti quei cuori de macigni più duri, viddesi tosto cangiato il crudo, & horrido inuerno in vna amenissima, e vaga primauera di Paradiso, essendosi ricourati tutti sotto il salutifero manto della loro primitiua Madre Chiesa Santa, il numero de quali qual fosse, non posso, se non dirlo innumerabile, gia che tale l'attesta tra gli altri l'eruditissima penna d'Ippolito Marraccio, quale descriuendo nella sua ingegnosa Bibliotheca Mariana le conditioni, e qualità del Capistrano assegna assolutamente alli nominati conuertiti il numero infinito, così dicendo. *Ioannes Capistranus Ordinis*

Minorum, natione Italus, ex nobili familia natus, vir eruditione, & sanctitate clarissimus, innumerorum Gentilium, Iudaeorum, Haereticorum, & Schismaticorum reductor. a

Nè sia mai, che io passi sotto silentio il tanto che in materia sì misteriosa, e degna in questo punto sono per diuino volere arriuato à penetrare: ed è, che mosso dalla curiosità di sapere d'onde in realtà deriuassero le sette sopranominate, & à qual segno di maluagità esse giungessero, conforme hò sin'hora à bastanza descritto, dopo di hauer ponderato il tutto, scorgo ben chiaro, che non solo nell'istesso tempo, che Giouanni Hus fù nell'Alemagna dichiarato dal demonio suo primo foriere, venne da Dio Giouanni di Capistrano in Italia di sangue Alemanno creato, & vnico suo difensore destinato; ma nell'anno medesimo, che fù l'istesso maledetto Giouanni Hus sententiato alle fiamme, trouossi il nostro benedetto Giouanni così infuocato d'amor Diuino (mediante quella gran fiamma celeste, che con abbaglianti splendori circondò la Torre di Brusa, nella quale egli staua racchiuso, in conformità del tanto, che nel principio della sua miracolosissima vocatione già dissi) che hora vnito l'antecedente col sosseguente tanto più mi appago, in contemplar grandezze sì rare senza altro stupore, attesa la prima manifesta causa, e dispositione del benigno influente Signore: riflettendo di più, che si come nell'istesso giorno che nacque in Inghilterra quel diabolico figlio di nome Pelagio, dispose il misericordioso Dio, che nascesse in Africa Agostino il Santo, per abbattere con la vera dottrina dell'vno, la maluagità, e perniciosa heresia dell'altro; con simil prouidenza, e paterna bontà dispose a nostri secoli d'impugnare, & espugnar'affatto quella pestifera setta de gli Hussiti non con altro brando, e saetta, che con la melliflua penna, & Euangelica lingua del suo celebre riparatore Capistrano.

Anzi che altro non essendo in nostro linguaggio il significato de gli Hussiti, che fuorusciti, e banditi; così scancel-

lati

a *Nicol. de Fara ca.* 10. *Marco di Lisbona cap.* 11. *Christoph. de Varisio cap.* 6.

lati quelli dal ruolo della Diuina gratia per causa del lor seduttore Giouanni Hus, furono indi da Giouanni il Capistrano con vna notabil dolcezza richiamati, e da Dio con altra simil misericordia rimessi.

E doue il perfido ribelle non per altro volle intitolare Tabor il suo asile, che per dispregio del vero, e venerando Monte, in cui l'Vnigenito del sommo Padre trasfiguros si alla presenza di Moisè, di Elia, e di altri tre Apostoli suoi diletti, facendo ad essi sentire la paterna voce, che contestollo suo figlio. Il nostro Giouauni per opposto trasformatosi in altro zelante Elia, tanto oprò con la persuasiua della voce, e con l'efficacia della pēna nel rappresentare l'autorità dell'Apostolica Sede fondata sopra l'incontrouertibile, e santissima legge lasciataci da Christo Signor nostro à forza del suo sacratissimo sangue, che fece comparire quella bella trasmutatione, da Taborriti seguaci di Satanasso, in Taborriti veneratori del medesimo Redentore, e discepoli della Santa Chiesa Romana, pronuntiando col di lei capo. *Bonum est nos hic esse*: (*Matth*. 17. 4.) e se vantatosi finalmente quel folle, che fatto della sua pelle vn tamburo, hauerebbe al di lui strepito tremato Cielo, e Terra, non solo suanì il pronostico dell'incarnato Demonio, ma bensì la Tromba del Capistrano Euangelico fù quella, dalla quale risuegliati gl'insensati, e ciechi fè giubilar d'allegrezza l'vno, e l'altro Emisfero, tal fù la di lui fortezza, & amore, conforme nella seguente, e nobil forma, seguita la sua gloriosissima morte, sentissi cantare.

Si purgare iuuat monstris feralibus Orbem
Mitte Capistranos, Cerberus ipse tremit.

Nè d'inferiore vituperio, non che di oscenità, e laidezza era altra simil sacrilega setta de gli Adamiti suscitata anch'ella nell'istesso corrottissimo tempo dall'iniquo serpente per dare tra l'vna, e l'altre sue maledette inuettiue l'vltimo tracollo al simbolo de gli Apostoli, e santi precetti Diuini; mentre datisi quelli in preda alla sensuale, e sfrenata lasciuia, come pelago di gran lunga più insatiabile dell'inferno, non

contenti de gli occulti, quantunque abomineuoli ſtupri, adulterij, e di altro taluolta più diſoneſto eſercitio, formarono leggi tali à total' obrobrio dell'humanità, che da ſuperiori, e predominanti de bruti, ſi reſero di gran lunga inferiori ad eſſi loro; poſciache, doue l'Elefante ſpecchio in realtà della pudicitia, & oneſtà con tutta la ſua ineguabil fortezza, e formidabil proboſcide và tanto cautelato, e circoſpetto nell'atto di prole, che vergognandoſi à noſtra total confuſione per ſemplice iſtinto naturale di eſſer veduto da altri, minaccia di lanciarſi alla vita di chiunque oſaſſe mai oſſeruarlo in ſimil trattenimento; giunſero per lo contrario à tal ſegno di diſoneſtà, e ſacrilegio li ſudetti Adamiti con falſo, e dannato preteſto di voler'in sì fatto modo imitare i noſtri primi Padri Adamo, & Eua, che non eſſendo qualunque dell'vno, e dell' altro ſeſſo padrone di ſe ſteſſo, erano per indemoniata, & vniuerſal coſtitutione tenuti à congiungerſi publicamente tra di loro come cani, & altre ſimili beſtie priue di ragione, il che oſſeruando Giouanni, diede in gemiti tali appreſſo Dio, acciò rauueder li voleſſe, & eſſagerò d'indi à tal ſegno contro quelli imbeſtialiti, & immerſi in sì deteſtabil ſozzura, che con tutto il non trouarſi vitio più irrefrenabile della ſenſual concupiſcenza, come quella, che altro idolo non adora, che la fiacchezza della carne, nè di altro latte ſi paſce, che di aſpre dolcezze; furon' di tal'efficacia, e valore le di lui perſuaſiue, & eſclamationi, a che rauuedutiſi toſto d'vn sì manifeſto, e pernicioſo errore, abiurarono nelle di lui mani vna sì praua hereſia, con abbracciare à tutto preggio il ſempre benedetto, e ſacramentato matrimonio di Santa Chieſa: Il che ben ponderato che ſia, è da ſtimarſi aſſai più, ò almeno al pari di tutte l'heroiche attioni, e ſublimi miracoli di queſto sì nobile, & egregio riparatore, trattandoſi d'vno de più capitali nimici dell'huomo, cioè à dire, Mondo, Demonio, e Carne, dalla quale è ſempre proceduto, e deriua tuttauia il maggior precipitio de mortali; onde ſe ſopra di ciò diſſe à tutta forza Anſelmo il Santo; *Maius miraculum exiſtimo, cum*

Deus

---

a Vvading. tom. 6. pag. 53.

Deus voluntati desertam reddit rectitudinem, quam cum mortuo vitam reddit amissam, tanto, e molto più deuesi dire di questa nobile, e suiscerata nodrice, per hauer resuscitato mirabilmente anime, e corpi.

Spurgato che hebbe l'Vngaria di alcuni errori graui, trasferissi in Polonia. Quali fossero l'accoglienze fatteli, e quanto operasse in salute di quei Popoli.

CAP. XXVII.

PAssato dalla Bohemia in Vngaria, trouò iui molti, e molti macchiati tuttauia d'alcuna heresia seminataui da' Greci prima che la di loro Chiesa fosse vnita con la Latina nel Pontificato di Eugenio Quarto per opera, come già accennossi del Capistrano; consistendo però i loro errori in Scisma, e non in altro, quantunque non lasci d'esser per se stesso grauissimo difetto, & incondonabil mancamento, come punto essentiale per il sostegno della nostra incontaminata fede; onde esaggerando vigorosamente contro quei tali il zelante nostro Predicatore, produsse effetti si degni, che in brieue tempo spurgò anco quel Regno da opinione sì praua; poiche conuinti molti dalli suoi saggi, e profondi discorsi ritornaron'all'vbidienza della Chiesa Romana, & i pertinaci, ò si assentarono fuggendo dal Regno, ò dimorando in esso furon tutti d'ordine di Giouanni fatti carcerare, tra quali per terrore de gli altri vi fù vn Vescouo di grandissima stima; se *a* bene rauuedutosi, venne poi liberato, & al di lui essempio l'istesso successe à suoi seguaci nel conseguire ciascheduno di essi pentito che fù, vna pia, e misericordiosa libertà.

Non desistendo però Casimiro Rè di Polonia, & il Cardinal Sbigneo Titolare di S. Prisca Vescouo di Cracouia di pregare il Capistrano con reiterate, e caldissime istanze à voler trasferirsi colà, doue andaua scemando à precipitio la Fede

a Christoph. de Varisio cap. 6.

Fede Cattolica, con ſpedirgli etiandio due Ambaſciadori per tanto più accelerare, & aſtringere, eſponendogli lo ſtato nel quale trouauaſi la Chieſa in quelle parti, e che molto peggio aſpettar ſi poteua, ſe con la di lui interpoſitione, & efficacia non haueſſe la Diuina clemenza à ciò dato riparo, perloche non più doueſſe tardare, eſſendo pur troppo neceſſaria la ſua perſona; nè potendo egli non aderire, trattandoſi di materia importantiſſima concernente alla gloria di Dio, & eſſaltatione di Santa Chieſa, come ſuo principaliſſimo ſcopo, vbidì, con paſſarui à tutta fretta ripieno d'hilarità; al di cui arriuo andati ad incontrarlo per alcune miglia fuori della Città ſino al Campo Clepars il Veſcouo col Clero, & il Rè con la Regina Sofia ſua Madre, ſeruiti dal Senato, Baroni, Religioni, & altri, intuonando di continuo Inni ſagri; *a* & in fine di eſſi il *Te Deum laudamus*: oltre l'eſſer con tutta ſontuoſità apparate le ſtrade, per doue egli paſſar doueua con ricche tapezzarie, & odoroſe verdure, riceueronlo con tal magnificenza, che più del certo non haurebbero potuto fare in accogliere vn nuntio diſceſo dal Cielo; quantunque nuntio pur troppo celeſte egli chiamar ſi poteſſe, quando per tale in vigor de miſterioſi prodigij haueualo fatto ſempre conoſcere il ſommo Dio: di modo, che ſe Valerio Maſſimo ſi foſſe trouato preſente, *b* haurebbe detto. *Dij immortales ſi ſe hominibus offerrent, plus venerationis non eſſent accepturi.*

Peruenuto alla Real Città di Craccouia, feſteggiaron con vgual diuotione, e pietà il ſuo ingreſſo non ſolo gli Eccleſiaſtici con vn armonioſo ſuono di tutte le loro campane, ma l'acclamaron' anco i militari con replicate ſalue di artigliaria, e moſchetti; e fatto che hebbe la plebe altre ſimili dimoſtrationi di giubilo con lagrime, e ſoſpiri di tenerezza, andoſſene accompagnato ſempre dall'iſteſſe Maeſtà Regie, e comitiua accennata à render gratie al Signore nella Cathedrale, doue fù riceuuto con indicibil' accoglienza ſpirituale, & armonia de varij ſtromenti muſicali per tanto più honorare quel

a Iedul. cap. 25. b Vvading. tom. 6. pag. 73.

quel sacro Missionario, & Inquisitore Apostolico, senza mancar' egli però di custodire illibatamente il suo humilissimo stato; posciache, doue ogn'altro sarebbesi forse compiacciuto alquanto alla vista di tante grandezze; Giouanni per lo contrario d'intrepidezza munito, andaua hor ripetendo coll'Ecclesiastico. *Extollentiam oculorum ne dederis mihi:* (23.5.) & hora riuolti gli occhi al Cielo, pronuntiaua con Dauid. *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.* (*Ps.*113.) accompagnando con le sue voci, quasi altre viue, & ardentissime fiamme di amore verso l'amato Giesù quel glorioso inuito fattoci dall' istesso Profeta alle lodi del sourano Signore. *Laudate Dominum omnes gentes, collaudate eum omnes populi.* (*Ps.*116.) E reso che hebbe le douute gratie al datore d'ogni bene, licentiatosi da ambi le Regie Corone, fù dal Cardinal Vescouo con l'istesso Clero, e Religiosa sequela condotto ad vn Conuento à quest' effetto fatto erigere di nuouo, nel quale non appena fù entrato, che riempillo di cento trenta sei nobilissimi studenti per iui viuere, e morire con esso lui.

Assegnatogli poi il Pulpito per esercitar la predicatione nella Chiesa di S. Adalberto, fù di continuo mentre portauasi all'Apostolico vfficio, non senza suo gran dispiacere, *a* tanto nell'andare, quanto al ritornare, accompagnato dal Clero; ma resasi presto incapace la Chiesa sudetta d'vn sì notabil concorso, e con ragione, non essendo giorno, che egli non liberasse numero grande d'infermi tra ciechi, zoppi, sordi, muti, attratti, & idropici, passò ad altro Tempio più vasto della santissima Vergine Immacolata Maria, nè essendo tampoco sufficiente questo, fù trasportato il Pergamo dirimpetto alla porta maggiore, in guisa, che potesse esser sentito dentro, e fuori, gia che il rigore del freddo, da cui viene predominato quel clima, non permetteua à quei gran Signori, e nobiltà lo stare in campo aperto, conforme il bisogno realmente ricercaua, tal'era il frutto delle di lui prediche

*a Rodulph.*517. *Vvading.toom.*6.*pag.*72.*&* 73. *Marco di Lisbona cap.*13. *Nicol. de Fara cap.*16.

diche riportato; bastando sol di sapere, che oltre l'hauerui ben stabilita la Cattolica Fede, fù à tutta sollecitudine senza risparmio di fatighe, e di spesa fatto fabricare vn'altro Conuento più vasto del primo fuori della Città vicino alla porta detta Australe, come luogo più rimoto di altro sito, per sodisfare in parte à qualunque stimolato dalle di lui opere prodigiose, e sante, abbandonati ricchi patrimonij, & hereditarij gradi, volle nel fiore de gli anni proprij ad vna sì essemplare imitatione consagrarsi à Dio, il numero de quali arriuò in meno di vn'anno à nouecento quaranta due, con hauere gli altri detestato ogni vitio, *a* e dato alle fiamme giuochi, vanità, e lussi, conforme in altre Città, e Terre era stato parimente eseguito, valendomi ad essempio de gli altri delli soli seguenti successi.

Volendo il prodigioso Predicatore imprimere nel popolo quanto à Dio rendeuansi odiosi gli huomini applicati à giuochi illeciti, *b* e le donne cò loro superflui ornamenti, rimprouerandogli taluolta la protesta Diuina fatta per bocca del Profeta. *Confundantur omnes qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulacris suis*. (*Psal.96.1.*) essagerò talmente in publico contro di chi trouauasi inuolto in somiglieuoli vitij, & indecenze nella popolata Terra chiamata la Guardia, che conuinti entrambi i sessi alle di lui massiccie, dotte, e pungenti riprensioni, esposero senza interuallo in publica Piazza alle fiamme ogni stromento di giuoco illecito, & attrezzo di vanità, che appresso di loro si ritrouaua. Il che piacque tanto à Giouanni, che per maggiormente in quel proponimento, e feruor di spirito confermarli, commandò all'inuentore di sì perniciosi trattenimenti, e lusingheuoli lacci douesse alla presenza di quella moltitudine in mezo dell'acceso fuoco comparire, e non potendo resistere l'iniquo alla potenza Diuina assistente al suo gran seruo Giouanni, *c* fattosi in vn' istante per tre fiate vedere in forma di mostruosa, e sozzissima biscia, alla terza comparsa subissossi con

a Christoph. de Varisio cap.4. b Vvading. tom. 6. pag.290. Nicol. de Fara cap.8. c Christoph.de Varisio cap.4. Nicol. de Fara cap.8. Vvading. ibid. pag.56.

con lasciar'iui vn fetore d'inferno. In Norimberga poi sei ben grandi, e pieni carri di simili inuentioni diaboliche furono da contriti cuori gettati nel fuoco, *a* & in Ratisbona vna delle principali Città della Germania ridendo, e burlandosi tal'vni poco, ò nulla timorati di Dio dell'esclamationi fatte da Giouanni contro le medesime vanità lasciue, e disdiceuoli giuochi, pagaron tosto la pena della loro incondonabil', e perfida ostinatione, mentre la notte istessa oppressi da repentina morte, traboccarono per diuina giustitia nell'abisso infernale, ad essempio de quali fù da ogn'altro esposto alle fiamme quanto di sì odiose materie appresso di se, e nella propria casa riteneua.

Anzi, che se della famosissima, ma ben' auuenturata meretrice Egittiaca di nome Thaide si rapporta, che prima di racchiudersi in vna angusta cella nell'Eremo,per far'iui penitenza de suoi peccati, non contenta d'incenerire i suoi diabolici allettamenti, volle etiandio far'ardere l'inestimabili supellettili, e gioie peccaminosamente acquistate, ascendenti tra tutte al valore di quattrocento libre d'oro: l'istesso, *b* e con altra simil prontezza alle persuasiue del Capistrano viddesi effettuato da cittadini di Bariharga,quando con tutto fasto de gli Angeli, e Beati, & altrettanta confusione dello spirito maligno, settantasette carri pieni di tauolieri, scacchi, carte, dadi, e lusinghe donnesche furon fatti guidare in vn vasto teatro, e datoli fuoco, per sottrarsi in sì fatto modo da risse, bestemie, & homicidij prouenienti dal giuoco, e dall'insatiabil concupiscenza sempre più prouocata da tanti, e sì perniciosi ornamenti feminili; il che serui di tal stimolo alla giouentù di quei tempi, che in vna sola predica di Giouanni fondata sopra della morte, e giuditio vniuersale, cento dieci studenti compunti, e dolenti ribellaronsi dal Mondo, con sequestrarsi ne più austeri Chiostri loro vita durante, si come di altri cento trenta si racconta, quali nella Città Gabriense, e loro più verdeggiante età abbandonaron parimen-

S te

a Nicol.de Fara cap.15. Marco di Lisbona cap.12. b Nicol. de Fara cap. 16. Marco di Lisbona cap.13.

te il ſecolo affatto, mediante altro ſimile, e poſſente diſcorſo ſpiegato da queſto nouello vaſo d'elettione, con aborrire ogn'altro qualunque deteſtabil vitio, e vanità maledetta.

Regno in vero feliciſſimo, gia che della Polonia parliamo, mentre da vna rilaſſatione de disleali, e deprauati coſtumi fece paſſaggio iſtantaneo ad vna vita diuota, rigida, & auſtera. Perloche con ragione le Corone, e Porpora ſudette per via di lettere, e di Ambaſciadori haueanlo con reiterate iſtanze pregato ad affacciaruiſi almeno, quando per lungo tẽpo in quelle contrade non haueſſe potuto trattenerſi, preſagendoſi molto bene amendue, che benefitio grande à quell' intiero Regno haurebbe arrecato, ſicome in effetto ſucceſſe non ſenza loro eſtrema conſolatione, & altrettanto giubilo ſpirituale di tutti quei popoli rinuerditi mirabilmente alla ſalute. Ma giunto nel colmo di queſte operationi à Giouanni vn Corrieto ſpedito dall'Imperadore d'ordine del Sommo Pontefice, con auuiſo, che douendoſi in brieue conuocare vna Dieta nella Città di Francfort, per conſultare, & inſieme riſoluer'in eſſa il modo da tenerſi per reprimere l'orgoglio del nemico commune, atteſi maggiormente li di lui non ordinarij preparamenti gia molto ben penetrati, era eſſentialiſſimo il di lui interuento, & aſſiſtenza, come huomo di grandiſſima autorità, deſtrezza, e ſapere, oltre l'eſperienza hauuta in altre occaſioni della ſua non ordinaria prudenza. Onde conferito il tutto sì al Rè, come al Cardinale, dopo di hauer'aſſiſtito *a* al memorabil matrimonio tra il medeſimo Rè Caſimiro, & Eliſabetta figlia di Alberto Rè de Romani con benedire il lor talamo nuttiale, predicendogli vna degniſſima prole, ſicome viddeſi effettuata nel gran Caſimiro il Santo lor figlio, e ſucceſſore à maggior gloria di Dio, & autentica profetia di eſſo lui, che in tal ſpoſalitio con pieno ardore di ſpirito proruppe. *Hæc eſt dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea*, (*Pſal.* 117.24.) chieſe ad ambi licenza per eſeguire quel tanto, che vna ſimil' vrgenza in benefitio della Chriſtianità richiedeua.

Sen-

a Vvading. ibid. pag. 73. cap. 74.

Sentiron tutti nell'intimo de loro cuori vna sì repentina risolutione, vedendosi all'estremo di esser fatti priui del più bramato lor bene; ma al non esserui rimedio, ciascheduno quietossi, con far forza à se stesso al meglio che puote; e si come all'entrare, che egli fece in quel Regno, fù riceuuto col giubilo, & applauso, che dianzi si è detto, così all'assentarsi da esso, con altrettanta mestitia portaronsi i medesimi ad accompagnarlo per sette miglia distanti dalla Città inondanti di lagrime; e pregato con viue espressioni di affetto nell'atto del diuidersi l'vno da gli altri della sua santa, e profitteuole benedittione, fattosi egli il segno della santissima Croce con dire. *Benedicat nos Omnipotens, & misericors Dominus, & maneat super nos.* Licentiossi con humiltà profonda da tutti, proseguendo il suo viaggio insieme con vn considerabil numero di Nouitij della prima nobiltà di quel Regno, quali hauendo poco prima della sua partenza ammessi all'habito della Religione, nè potendoli iui in conto alcuno lasciare, per esser quei Conuenti ripieni, fù astretto condurli seco nel maggior rigore dell'inuerno, per assuefarli come Dio dispose, à soffrire nel principio di questa vita mortale quel che si ricerca, per poi trionfare nell'eterna, venendo il tutto contestato dall'istessa penna reale con la seguente lettera scritta à Nicolò Quinto dal Rè Casimiro, e da me trasportata per sodisfattione publica dall'vno all'altro idioma.

Santissimo Padre, e Signor nostro clementissimo.

PRecedendo ad ogn'altra cosa il douuto, & ossequioso bagio de vostri santissimi piedi, &c. Peruengono in oltre li meriti singolari, & illustri, non che le stupende, e marauigliose attioni del Padre Frà Giouanni di Capistrano, mediante le quali, non solo noi, e l'intiero Popol nostro, ma la Germania tutta si è allegrata in Dio a sommo grado; attesoche quantunque fosse di [a] precorsa la di lui degnissima, e publica fama, nulladimeno essendo noi arriuati à toccar co mani, e vedere con gli occhi nostri la verità

a *Ex registr. Capistr. vt in processs. pag. 76.*

rità del fatto, non dobbiamo se non render gratie à Dio, per esserſi compiacciuto di viſitare miſericordioſamente la ſua plebe, e dare alla Santità Voſtra altre ſimili per hauer traſmeſſo in queſto noſtro Regno, e Dominio, vn'huomo sì potente in ogni genere, ſenza poterſi noi perſuadere, che tra mortali tutti del noſtro ſecolo, altro che il Capiſtrano ritrouiſi arricchito dalla magnificenza Diuina d'vn ſimil dono, quando al di lui tatto, ò precetto vedono i ciechi, odono i ſordi, parlano i muti con ricuperare ciaſchedun'altro la già diſperata ſalute; quantunque di gran lunga maggiore ſia la noſtra marauiglia, e ſtupore in veder non ſolo per mezo ſuo eretti tanti, e tanti Conuenti, con propalar da per tutto il culto Chriſtiano, ma di vantaggio infiammare co ſuoi Euangelici diſcorſi li popoli ad vna reciproca pace, & amore, con richiamar qualunque da ſuoi peccaminoſi vitij, & inſieme prouocare queſta nobile, e letterata giouentù al total diſpregio del mondo; facendo finalmente per vltimo teſtimonio della ſua prelibata, & integerrima vita vn continuo ſagrificio à Dio d'anime Chriſtiane ſciolte dal laccio del nemico infernale, & indrizzate al vero, & vnico ſentiero dell'eterna Beatitudine, &c. Craconia, &c.

Enormità ſacrileghe de gli Ebrei, e lor condegno caſtigo nella Sleſia.

CAP. XXVIII.

HAuendo preſentito il zelantiſſimo Inquiſitore, come nella Sleſia viueuano aſſai rilaſſati gli Ebrei, giudicò bene di paſſar' al ritorno, che fece dal Regno di Polonia per quelle parti, atteſa la gran brama che egli haueua di vedere in ogni luogo propagata la Fede Cattolica, ò almeno operare in modo, che da veruno foſse denigrato, e deluſo il di lei candore, e purità, come quegli, che ſempre più fiammeggiante d'amor Diuino, dimoſtroſſi in qualunque tempo perſecutore indefeſſo di chiunque ſotto altra legge che della Chriſtiana viueſse: onde entrato nella Sleſia, e fermatoſi

nella

nella Città di Vratislauia per pochi giorni, venneli tosto vn sì horrendo caso notificato, che non potendo egli far di meno di non sodisfare all'obligo d'Inquisitore, oltre al gran zelo, che precedeua ad ogn'altro motiuo, procurò prima con destrezza informarsi del netto; e trouando esser pur troppo vero il sacrilegio, non mancò di prender subito quelle risolutioni, che vn si atroce misfatto ricercaua.

Corrotto à forza di denari vn villano, trasse di nascosto a dalla Pisside dell'Altare noue particole consagrate in vna rimota Villa poco lungi da Vratislauia, e portatele seco alla Città, consegnolle lo scelerato conforme il concordato, ad vn' ebreo, dal quale comunicato il furto in piena Sinagoga à suoi più vecchi compagni, dopo d'hauer tra di loro fatto vna gran festa, posero il sagramentato pane sopra d'vn panno di lino, e preso che hebbe ciascheduno di loro vna bacchetta alla mano, cominciaron con tutta rabbia, e fierezza à percuotere quell'Ostie benedette, replicando ben spesso i sacrileghi. *Questo è il Dio de' Christiani, percotianlo, percotianlo.* proseguendo in sì scelerato modo, finche vscì miracolosamente da esse vna gran copia di sangue, che inondò fin sopra il terreno.

Inhorridito ad vn sì esecrando eccesso di enormità Giouanni, fece immantinente carcerare alcune famiglie di ebrei, quali non sì tosto posti alla tortura, confessarono in tutto la verità del fatto, tanto sopra il sacrilego furto, quanto della prodigiosa dimostratione di esso; perloche sdegnato contro di loro il sommo Dio, dispose, che nell'istesso tempo si scuoprissero altre simili, e peruerse indegnità, acciò vnite l'vna con l'altre, fossero con seuerità maggiore i delinquenti castigati, e puniti.

Quindi è, che mentre sopra di ciò stauasi formando il processo portossi à tutto passo vna Catecumena à ritrouare il zelante Inquisitore, à piedi di cui con dirottanti lagrime scaturite da vn cuor contrito, e dolente, notificò, hauer' essa co

---

a *Vvading. tom. 6. pag. 57. Nicol. de Fara cap. 16. Marco di Lisbona cap. 14. Christoph. de Varisio cap. 5.*

co proprij occhi veduto nella sua tenera età, in tempo che professaua l'ebraica legge molti di quei perfidi, da quali gettata tre volte con pari vilipendio, e disprego altra simil' Ostia sagra in vn gran fuoco, resesi sempre illesa, & intatta, con sottrarsi da se stessa sempre dalle fiamme; al di cui portento intenerita, e compunta vna vecchia parimente ebrea iui presente, gettosi tosto in terra ad adorarla dicendo. *Hor sì conosco Signore, esser tu il solo Dio, il nostro vnico Saluatore & il vero Messia; per tale io dunque con tutta la mente ti riconosco, ti confesso, e ti adoro*; nè potendo ciò quella diabolica gente soffrire, vedendo, che quanto più veniua da essi la vecchiarella minacciata, tanto più per impulso celeste infiammauasi all'adoratione, & amore, auuentatisegli tutti come fiere alla persona, priuaronla à forza di bastonate di vita, con sepelirla nel più rimoto angolo del proprio albergo.

Di vantaggio narrogli altrettanto di vista, qualmente capitato nelle mani de gl'istessi manigoldi vn fanciullo Christiano, allettato con robbe mangiatiue, e dolci parole, lo tennero tra di loro in luogo rimotissimo molto ben custodito per alcuni mesi, cibandolo sempre con pretiose viuande, acciò corroborato di forze, tanto più douesse il destinato supplicio sentire, conforme all'innocente corpicciuolo successe; mentre afferratolo quei cani all'improuiso, gli fecero stratij tali con batriture, e percosse, che reso semiuiuo lo trafissero all'vltimo co chiodi, e spirato che fù, lo sepellirono nella medesima casa, con fare del di lui sangue l'indegni sagrificio tra di loro.

Atterrito sempre più in ciò vdire il Capistrano, massime per hauer trouati amendue li corpi del delitto, nè sapendo qual castigo più proportionato si vguagliasse à si enormi sceleratezze, diede del tutto parte à Ladislao Rè dell'Vngaria, e di Bohemia; e somministratogli quel tanto, che la propria coscienza per essecutione d'vna vera, e santa giustitia gli dettaua, fù ordinato, che irremissibilmente tutti i figli

d'Ebrei

d'Ebrei da sette anni in giù fossero battezzati, e dati in custodia de buoni, e scelti Christiani; gli autori, e complici de delitti insieme col villano condannati alle fiamme, e gli altri senza eccettione alcuna esiliati in perpetuo, e confiscati i lor beni; il che rese spauento tale à quella sacrilega generatione, che diuenuti come pazzi, e congregatisi tosto tutti, altro conseglio non seppe suggerirgli il lor primo Maestro, se non douersi strangolare, conforme egli senza dimora fece la notte istessa per rendersi essemplare ad ogn'altro; tanto più, che fatti da Alberto Rè de Romani, e Padre di Ladislao racchiudere due mila di essi dentro di vna gran casa, furono iui per altre simili, e perniciosissime iniquità viui fatti abbruggiare.

Seguito quanto si è detto con vn straordinario, & vniuersal contento di quei popoli in vedersi liberi da enormità sì detestande de gli Ebrei, sentirono con altrettanto disgusto, e dolore la partenza di Giouanni, quale entrato di nuouo in proseguimento del suo viaggio nella Morauia, e pregato da Cittadini di Olmuz à volergli consolare con alcun suo discorso spirituale, come quelli che di già haueuano gustata la sua saluteuole predicatione, si rese tosto indulgente alle loro richieste, facendosi sentire con intrepide esclamationi in publica piazza contro tal'vni de gli Hussiti, che vi erano rimasti, quali accesi di rabbia, e furor grande, nè sapendo come vendicarsi, se non in pregiudicarlo nella propria fama, con andar seminando, non essere altrimenti veri i miracoli da esso lui operati ne scorsi mesi, come i Cattolici *a* si figurauano, ma bensì palliati, e finti: mosso egli da vn puro zelo dell'honor di Dio, al pronuntiar che fece di queste parole efficaci. *Si quis hic adest, qui superiori tempore, dum vobis euangelizarem, munus sanitatis æger accepisset; surgat, & testimonium perhibeat veritati*; fattosi auanti vno tra gli altri alla presenza di quel popolo ad alta voce proruppe. *In verità io dico, che predicando à noi in altri tempi questo Santo Padre, ero in tal guisa infetto di corpo, e destituto ne piedi, che* nè

a Vvading. ibid. pag. 57. Nicolaus de Fara cap. 16.

nè pure vn passo dar poteuo, e portato che fui alla sua presenza, inuigorironsi talmente le mie membra tutte in quell'atto, che caminai à piede sciolto douunque mi piacque, senza hauer più patito male alcuno; aggiungendo in fine della predica altri maestosi miracoli per corroborare i conuertiti, e confondere in vn'istesso tempo l'ostinatione, e perfidia de gli Hussiti, molti de quali mossi da sì manifesta verità, abiurarono nelle di lui mani i proprij errori, con restar' applaudite da ogn' vno l'operationi marauigliose di Giouanni, quale posponendo sempre qualunque propria lode alla gloria del Creatore, andaua con l'Apostolo souente, non senza effusione di lagrime, replicando. *Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis, quasi ex nobis sed sufficientia nostra ex Deo est. (2.Corinth.3.5.)* altro non serbando per se, che il merito puro ascrittoli dall' essercitarsi in quella profonda humiltà, che tanto piace al Signore per imitare sopra di ciò più al viuo il mansuetissimo Dauid in quelle sue benedette, e soaui parole. *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei. (Psal.130.)*

Nuoui effetti dello Spirito Santo, e quanto oprasse in quel tempo la misericordia Diuina per mezo del suo gran seruo Giouanni in essaltatione di Chiesa Santa.

CAP. XXIX.

ESsendo in quel tempo fresca la memoria della perdita deplorabile di Costantinopoli, occupata con nostro notabilissimo danno da Turchi, e minacciando essi tuttauia vna seruitù crudele à tutto il Christianesimo, non che l'vltimo precipitio, e tracollo all'Impero Romano, deliberarono saggiamente gl'Imperiali, e gran Signori di conuocarsi insieme per prender tra di loro alcun temperamento, se non di vendicarsi, almeno per all'hora di resistere, e far testa alle forze del potente nemico. Onde destinata nella Città di

Francfort

Francfort vna Dieta generale, fù giudicato più che opportuno l'interuento in essa del nostro prudentissimo Capistrano, le di cui persuasiue, e destrezza sapeuano per esperienza tutti, quanto haurian potuto operare in simili vrgentissimi affari, sì per stabilire tra Prencipi vna vera, e santa vnione, come per accendere ne cuori del gregge Cattolico quei santi stimoli d'vn deuoto zelo, per debellare l'orgoglio di oppressori si peruersi della santissima fede.

Nè punto la di loro aspettatiua restò defraudata; posciache datosi principio alla Dieta, orò con tal spirito, efficacia, e feruore alla presenza di quel numeroso, & Imperial congresso, che senza obice politico, nè repugnante riflessione di stato, collegaronsi tutti ad vn tratto con inuiolabil fede, & irreuocabil promessa, d'impiegare ciascheduno di essi le proprie forze contro la diabolica Setta Maomettana; & applicatosi successiuamente Giouanni alla dispositione de preparamenti militari spettanti alla difesa del titubante Regno, fù à tal segno dalla Maestà Diuina gradito, che volle con la partecipatione de suoi reconditi segreti di nuouo manifestarlo alla terra per quel gran suo seruo, che egli era; poiche discorrendo in quel punto nell'istessa Dieta di varie, & importantissime materie col Vescouo di Pauia Legato Apostolico, *a* sospeso il ragionamento, dissegli all'improuiso. *Preghiamo in carità per l'anima del già nostro Sommo Pontefice Nicolò, già che in questo stante è passato all'altra vita*, facendogli tosto genuflesso quei suffragij che la scarsezza del tempo comportaua.

Stupefatto ad vna simil notificatione il Prelato, da vna parte rendeuasi affatto renitente in ciò credere, per non hauer' egli à quell'hora hauuto nuoua di minima infermità, non che di morte, e dall'altra essendogli molto ben nota la bontà che possedeua Giouanni, non sapeua onde riuolgersi, stando di continuo perplesso, e di mente agitato, finche gionto per Corriero tra pochi giorni l'auuiso della Sede Vacante,

Nicol. de Fara c. 7. Christoph. d e Varisio cap. 14. Rodulph. §. 3. Marco di Lisb. cap. 4.

cante, e combinato l'hora della morte del Pontefice, col motiuo dato da Giouanni, trouò, che in quel punto medesimo il Papa era spirato con imbandire da per tutto, che il Capistrano in realtà era vn gran Profeta, non che prodigioso in ogni sua operatione per l'infiniti miracoli fatti da esso in ogni genere, quantunque non ritrouisi piena, e distinta relatione di essi, stante la trascuraggine de scrittori, si come viene concordemente riferito da suoi quattro compagni, & attestalo etiandio di vista tra gli altri Giouanni di Tuuroch nell'historia Cronologica dell'Vngaria al cap. 57. doue nel seguente modo si spiega. *Ioannes de Capistrano innumeris claruit miraculis, clarereque non desinit diem vsque in præsentem*, in corroboratione di che non vuò mancare di preualermi della preeminente penna dell'istesso glorioso, e sincerissimo Capistrano, quale gia mai desistendo di cooperare fino alla morte in ogni parte per la gloria del suo degnissimo Maestro, e Compagno San Bernardino di Siena con farli erigere Capelle, Tempij, e Conuenti si nell'Italia, come nella Germania, Boemia, & Vngaria, nè potendo come suo grato discepolo più soffrire, che il di lui sacro corpo persistesse tuttauia senza il douuto decoro, confinato nell'Aquila in vna semplice Capelletta, ma sempre più insistendo, che in ricompensa de suoi gran meriti douessero gli Aquilani farli onninamente fabricare vna Chiesa cospicua da fondamenti, per iui collocare vn si ricco tesoro, e participandoli in fine della lettera le magnificenze operate con larga mano da Dio in quelle parti, dice asseuerantemente, che dal giorno, che incaminossi verso l'Alemagna, cioè dal fine di Aprile del 1451. fino alli dieci di Ottobre dell'istesso anno, settecento miracoli furono li registrati da suoi compagni, eccettuato il numero quasi infinito de gli altri, quali ò per ignoranza, ò per la gran calca de popoli non si poterono essaminare, e notare, conforme dall' istessa sua lettera registrata dal Vadingo ampiamente apparisce; *a* di modo che se in cinque soli mesi fece l'Onnipotente Signore marauiglie si grandi, per rendere à prima faccia cospicuo

a Vvading. tom. 6. pag. 21.

spicuo il suo Inuiato Apostolico, che dirassi di cinque altri anni, che egli esercitò l'istessa carica in quelle bisognose parti con pompa sì grande? attribuendo però il tutto questo vero scopo di humiltà alli meriti del medesimo San Bernardino, le di cui inestimabili reliquie, eretto che fù da gli Aquilani ad vn tratto senza risparmio di spese, e col beneplacito Apostolico vn sontuoso Conuento, e vasta Chiesa furono in quella trasportate processionalmente con tutta magnificenza, e diuotione, sì per prestare al Santo la veneratione douuta, come per rendersi indulgenti alle viue persuasiue del loro degnissimo concittadino, e promotore Capistrano.

Terminata la Dieta non senza ammiratione grandissima, & vguale applauso di quei Prencipi, e Collegati Signori, verso d'vn sì facondo oratore, fece egli passaggio in Norimberga per seminar'iui parimente la parola di Dio; nè altro più bramando, che sparger per la Fede di Christo il proprio sangue, pregò vna mattina tra le altre nel santo sagrificio dell'Altare con efficacissime, e calde suppliche la Maestà Diuina, acciò illuminar lo volesse, verso qual parte douesse incaminarsi à total gloria sua, e beneficio dell'anime più bisognose, per non poter' egli viuere in conto alcuno otioso, conforme haueua fatto, e fece fin'all'vltimo respiro della sua meritoria, e prelibatissima vita.

Non tardò l'Onnipotente ad essaudire le preghiere dell'amato suo seruo; poiche stando l'istesso giorno à predicare, fece che alle di lui orecchie tutta l'aria formasse vna consonanza di voci, che diceuano. *Nell'Vngaria, nell'Vngaria ti voglio, e non tardare*, a parendoli di vantaggio hauere vn messaggiero al lato, quale lo sollecitasse al tuono delle seguenti parole, & impulsi. *Quid agis, quid agis, cur non petis Hungariam? finem impone, & ambula*. Laonde conoscendo egli molto bene esser quella voce di Dio, che onninamente voleualo nell'Vngaria; terminata con prestezza la predica, e pieno d'vna superna ilarità, riuolto à suoi Com-

T 2 pagni

a *Nicol. de Fara c. 9. Christoph. de Varis. ib. Vvading. Tom. 6. pag. 224.*

pagni disse loro. *Preparianci pure ò fratelli, e non punto tardiamo, mentre nell'Vngaria dall'Altissimo siamo chiamati*; e trasferitosi con velocità in Vienna, sì per visitare il Conuento di S. Teobaldo, come l'altro di S. Bernardino ad effetto *a* di conuersare in carità per l'vltima volta in questa vita con quei Padri suoi tanto cari figlioli; l'vltima notte, che trattennesi con essi loro, terminato, che fù il Matutino in Coro, esortando tutti diuotamente alla vera, e pura osseruanza della Regola, e lor professione, prese con l'Apostolo il thema: *In disciplina perseuerate*, (*Hebr.* 12. 7.) sopra di che sermoneggiò con tal suisceratezza di affetto fino all'Aurora, che prouocati tutti quei diuoti Religiosi ad vn dirottissimo pianto, rammaricauansi fortemente della perdita, che in brieue eragli conueniente di fare del lor benigno Padre, e benedetto maestro: tanto più, che dopo di hauer raccomandato con tenerezza grande quella Prouincia al Padre Frà Gabriele di Verona già Vicario di essa, riuolto anch'ei piangente à tutti i suoi figli diletti, profetizzando lor disse: *Non ampliùs me videbitis fratres carissimi, & post mortem meam aduenient aliqui introducturi in Religionem nouas doctrinas, variasque constitutiones; ne credatis illis, quia seductores erunt*: che è quanto dire in nostro linguaggio. *Già non mi vedrete più di certo ò miei cari fratelli, e dopo la mia morte saranno suscitati alcuni dal Demonio per souuertirui, con introdurre nella Religione nuoue costitutioni, e dottrine, non vogliate però prestargli orecchie, perche saranno tutti seduttori, e perfidi nemici di Dio*; alle di cui suiscerate parole sentissi ciascheduno di essi trafigger di dolore.

Per dar poi l'vltimo à Dio à suoi amatissimi parti, volle genuflesso ad vno ad vno con amplesso paterno abbracciare, e bagiarli, onde rinouossi sì gran profluuio di lagrime, e di sospiri da gli occhi, e da cuori dell'vno, e de gli altri, che rendeasi ambiguo il saper distinguere qual fosse maggiore, ò il dolore dico di Giouanni in lasciare i suoi già accolti figli humanamente parlando, ò pure quello che eglino prouassero per

a *Christoph. de Varisio cap. 25.*

per la perdita del loro dilettissimo Padre. Indi incaminatosi verso l'Vngaria, *a* riceuette in Buda per le mani del Cardinal Caruaial Legato Apostolico la Croce con amplissima autorità di predicare la Crociata trasmessagli à questo effetto da Papa Calisto Terzo successore di Nicolò Quinto; in virtù di che quantunque il seruo di Dio si trouasse assai inoltrato nell'età, non lasciò però fatighe, e disagi, che non soffrisse per accumular gente contro del Turco, e sagrificar' anime al Redentore: di modo, che predicando nella Vallachia, Transiluania, e Russia, ridusse in termine di tre soli mesi alla santa fede vndici mila tra scismatici, & heretici, con *b* hauer conuinto in Hunyad il di loro maestro, e capo, quale poi alla presenza de Prelati, e Baroni fù in Buda con la solennità douuta battezzato, e scorrendo l'indefesso Guerriero del Saluatore quasi tutte le Città dell'Vngaria, cattiuossi à tal segno con l'opre sue sante l'animo di Giouanni Hunyad da altri chiamato il Coruino Conte di Bistercia, e Gouernatore di quel Regno, che in qual si fosse più graue negotio concernente all'essercitio suo, benche militare, opraua tutto col di lui prudentissimo, e saggio non meno, che diuoto, e zelante conseglio.

Inteso che hebbero gli Alemanni, esser' il portentoso Padre passato di nuouo in quelle parti non con altro fine, che di predicare la Santa Crociata d'Indulgenze ricchissima, & assoldar gente per essa, viddesi tosto altro marauiglioso effetto della gran stima che della sua persona faceano; poiche lasciarono, stò per dire tutti le case proprie, e famiglie, sì per spargere il lor sangue in difesa della Fede Cattolica, sì anco per vdire le melliflue sue persuasiue, altre volte con somma consolatione ascoltate, quali quanto fossero ardenti, e potenti per commouere, & animare i cuori de Christiani contro la sperimentata, & inhumana fierezza de gl'Infedeli, non dirò altro, se non, che egli solo in brieuissimo tempo arrollò sessanta, e più mila soldati. Effetti veri del suo impareggiabil zelo, & assistenza reciproca dello Spirito Santo,

per

a *Vvading.tom.6.pag.*210. *b* *Vvading. ibid.pag.*225.

per inuocarlo ſempre ad influire ſopra di lui, e d'altri ſeguaci del Redentore la celeſte rugiada de ſuoi ſantiſſimi doni al pronunciar quelle parole. *Da tuis fidelibus ſacrum ſeptenarium*; nè riſolueua coſa alcuna ſenza il ſuo ſpecialiſſimo aflato; e quanto erali da eſſo ſuggerito, e dettato, tanto per appunto eſeguiua. Tutto, perche, ſicome col ſagrificar di continuo ſe medeſimo à Dio queſto gran ſeruo ſuo ſembraua appreſſo di tutti vna maſſiccia pietra del ſantuario, così riſiedendo lo Spirito Santo nel di lui puro cuore, e compiacendoſene in ſommo grado, tennelo ſempre purgato col timore, liquefatto con la pietà, arricchito con la ſcienza, conſolidato con la fortezza, ſtabilito col conſeglio, riſplendente con l'intelletto, & ammirato con la ſapienza, conforme potrà ciaſcheduno dalle ſue miſterioſe, e prodigioſe operationi ſenza altra ſpeculatiua, e ſottigliezza raccorre: laonde bramoſo ciaſchedun Potentato d'hauerlo appreſſo di ſe, per participar ſeco come huomo più del Cielo, che della Terra i proprij intereſſi, tanto temporali, quanto ſpirituali, veniua per tal cauſa da qualunque per via di Ambaſciadori, e lettere iſtantemente chiamato, e richieſto; ma non potendo, nè douendo egli ſe non poſporre i Prencipi terreni al Rè del Cielo, & à queſto ſolo vbidire, trattandoſi tanto più di vrgenza sì grande, come quella, nella quale trouauaſi l'Vngaria minacciata dal nemico commune, ſcuſoſſi con gli altri, conforme fece col Rè d'Inghilterra; hauendo io giudicato bene à queſt'effetto riportare diſteſamente in lingua noſtra tradotto il tanto, che con zelo acceſo di Santa Chieſa egli ſcriſſe alla Maeſtà ſudetta, per contenerſi in vna ſola lettera, hiſtoria, documenti, e gran dottrina.

Sere-

Serenissimo Rè, & Eccellentissimo Signore.

QVanto sia il desiderio della Maestà Vostra di hauere appresso di se l'inutil, e mia debol presenza, mi viene molto bene attestato dalla soaue, e nobilissima espressiua dell' a *Illustrissimo Signor Marchese di Baden suo congionto fattami benignamente in voce i giorni à dietro, non ostante, che non saprei in vero distinguere, e giudicare, qual di due sarebbesi resa maggiore, ò l'humanissima aspettatiua della Maestà Vostra in compartirmi le sue gratie, ò pure la mia obligata prontezza in esseguire i di lei serenissimi cenni, sempre che dalle minaccie dell'iniquo Maometto, e difesa della nostra Santa Fede ciò permesso mi fosse, atteso il vedermi io astretto di passare (tosto che terminata sia la presente Dieta) all'Inuittissimo Cesare, & indi trasferirmi senza dimora nell'Vngaria, per iui accalorare i valorosi, & eccitar con le mie preghiere i neghittosi, e pigri à prender generosamente l'armi contro d'vn sì fiero nemico della Santissima Croce; tanto più che essendo stato già con repetite istanze d'vn sì graue, e bisognoso affare richiesto da gli Vngari, vedomi, oltre l'impulso interno, impegnato con questi di parola.* Prego *dunque la sagratissima Maestà Vostra à perdonarmi, se per hora non posso le sue, e mie brame adempire, come vorrei, mentre non mancarà modo all'Altissimo quando esso voglia, di consolar l'vno, e l'altro, la Maestà Vostra dico in preualersi à suo tempo, e luogo della mia fragilissima seruitù, e dare à me altrettanto libero campo di esser costì per prestare alla di lei* Real *Persona l'ossequio, e riuerenza douuta.*

Mi viene di vantaggio riferito, che la Maestà Vosta di presente ritrouisi inferma; e quando di rallegrarmi molto, e non poco sopra di ciò io dicessi, renderebbe forse alla Maestà Vostra marauiglia, e stupore, cioè se debba io rattristarmi di quello che proceda da Dio? & apertamente rispondo di nò col Santo Profeta dicendo. Benedicam Dominum in omni tempore; (Psal. 33. 2.) *imperoche tanto sano, come infermo, tanto ricco, come pouero, in qualsisia stato,*

a *Vvading. tom. 9. pag. 112.*

stato, e tempo benedirò il Signore. Et semper laus eius in ore meo. (Ibid.) *Non viene già l'odiato figlio sgridato, e percosso dal proprio Padre, ma bensì l'amato, e diletto egli souente riprende, e castiga, si come il Sagro Testo ci propone, & insegna.* Quem diligit Deus sępè corrigit, & castigat; (Prou. 3. 12.) *per qual causa il giusto Giob, & il Santo Tobia, l'uno con l'immondissima lebra, e l'altro con esser reso priuo di vista furono sì fieramente percossi da Dio senza colpa, e peccato? e pure rallegrandosi sempre questi eletti, tollerorno con impareggiabil patienza il lor male, finche ricuperarono l'intiera salute. Altrettanta virtù, e patienza taluolta vorrà nella persona di V. Maestà sperimentare il Signore, come quei, che d'ordinario ferisce i suoi per risanargli, e chiusa, che sia una ferita, tosto apreli l'altra; anzi che à guisa di esperto, e valente Chirurgo, per ispurgare affatto l'incancherita piaga, serueſi per lo più d'vn ben rouente metallo; volendo io inferire, che con la patienza si supera ogni cosa.* Patientiam habe, & omnia reddam tibi, (Matth. 18. 26.) *dice il sommo Padre, senza dubitar punto, che quando la Maestà Vostra hauesse abbracciato il conseglio di Dio, e preso con patienza il tutto dalle sue santissime mani, hauerebbe ricuperato à quest'hora il perfetto suo salutifero stato.*

In quanto alla dispositione della Maestà V. toccante all'erettione de nuoui Monasteri in honor di Dio, e di San Bernardino di Siena, non hò che soggiungere, se non, che senza l'opre nulla per se stessa vale la fede; anzi dirò di vantaggio, che quanti Conuenti farà ella fabricare nel suo Regno, non per me, nè per altri Religiosi seruiranno di certo, ma saranno bensì Palagi eterni nel Cielo in beneficio dell'anima sua; essendo sì, che brieui sono i giorni nostri, & in brieue conseguentemente habbiamo à lasciar tutto alla terra, nè altro con esso noi portaremo alla morte nostra, se non quel tanto, che di bene, ò di male hauremo operato: laonde quando consigliatosi con la propria coscienza, deliberi la Maestà Vostra di fondare li prenominati luoghi per la fameglia de Minori Osseruanti, scriuo al Padre Vicario della Francia, & al Padre Guardiano iui vicino, acciò non manchino di assistere sopra di ciò alla Maestà Vostra con ogni propensione maggiore.

Inuio-

Inuiogli tratanto ad istanza del medesimo Sig. Marchese vna particella delle Reliquie di San Bernardino portate meco, con preuenire però, che quando la Maestà Vostra la riceua con piena diuotione, e fede, potrà la misericordia di Dio oprare, che per mezo di essa ricuperi ella la bramata salute, ma in mancanza di fede, mancarà di certo la larga mano del misericordioso Signore. Fede dunque habbia la Maestà V. se di vedersi risanato desidera: la fede però intendo con l'opere, mentre senza queste essa morta rimane dice l'Apostolo; imperoche chi hà fede, ama Dio sopra ogni cosa, con esseguir' in tutto i suoi Diuini precetti, prohibisce carte, dadi, & altri simili giochi nefandi, & illeciti, con farli dare alle fiamme: scaccia gli Ebrei da suoi Stati, vieta l'vsure, e sradicando qualunque praua, & impossessata consuetudine dalle radici, v'introduce, e pianta le virtù, inalza gli huomini buoni, e punisce i rei, fà eriger Chiese, frequenta i Sagramenti, ascolta le prediche, assiste à santi sagrificij dell'Altare, inuigila, e difende la Religione Cattolica, dà larghe limosine, fauorisce i poueri, detesta i vitij, & ama la giustitia sopra tutto, essendo questi i veri, & opportuni mezi per conseguir la fede, per impetrar la salute, per l'honore di Christo, e buona fama del Mondo. O quanto bramarei di venir costì se potessi, ma la difesa della nostra santa fede che mi chiama nell'Vngaria non lo permette, & habbiami à tal' effetto scusato la Maestà V. quale prego, anzi supplico per il pretiosissimo sangue sparso dal nostro Signor Giesù Christo à soccorrerci in tempo di tanto bisogno, come questo, nel quale dall'empio Tiranno stà in procinto d'esser crollata la fede, con grandissimo spargimento di sangue della Christianità, e trionfo del maledetto Buy Imperadore de Turchi, se non si prepariamo alla difesa; per la quale, se tutti gli altri Prencipi d'impiegar le loro forze hanno promesso di spontanea voglia, molto più deue la Maestà V. esibire la sua potentissima mano, con impiegare ad vna sì meritoria impresa la nobiltà de suoi gran Caualieri, il valore de suoi veterani guerrieri, la robustezza della sua impareggiabil militia, il coraggio de suoi numerosissimi popoli, & immensi tesori, de quali ritrouasi la Maestà Vostra con tutta ampiezza munito; di modo, che ella sola

volendo, potrebbe con l'aiuto del Cielo opprimere una sì barbara generatione. Risolueteui dunque ò magnanimo Rè, e dateui pure à conoscere per quello, che voi siete, sì nelle vostre rare virtù, e vera Religione, sì anco nel zelo della Santa Fede, & amore, che portate al sommo Dio, mentre così facendo, verrete ad esser dal Mondo tutto sempre più riuerito, e stimato per Rè veramente Christianissimo, in non perdonar dico ad anima, à corpo, nè à facoltà, purche si sostenghi, e difenda la Cattolica Fede. E Dio la guardi 24. Ottobre 1454.

Vittoria segnalata ottenuta miracolosissimamente da nostri per mezo di Giouanni, contro l'esercito potentissimo de Turchi sotto à Belgrado.

CAP. XXX.

MEntre staua Giouanni affatigandosi con vgual zelo, e studio in accumular gente, per più facilmente reprimere la potenza de Turchi, sitibondi tutti del sangue christiano, gionsegli auuiso, qualmente insuperbitosi più che mai Buy figlio dell' iniquo Amurat, per essersi impadronito poco auanti delli due vasti, e considerabili Imperi, Constantinopolitano, e Greco, vedeuasi tutto orgoglioso sù le sponde dell'Vngaria superiore con formidabil'Esercito di cento venti mila Combattenti, se bene altri vogliono, che ascendesse al numero di ducento, e più mila *a* accompagnati da innumerabile quantità di caualli, cameli, machine, & altri stromenti militari, oltre vn' armata nauale à parte di sessanta quattro Galere, senza molti altri legni minori per il Danubio, con rendere douunque passaua terrore, e spauento; & inoltratosi di mano à mano per acqua, e per terra, gionto finalmente sotto la considerabil Fortezza di Belgrado, pose iui l'assedio, per impadronirsi di esso, (dopo il di cui acquisto, come antemuraglia del Regno, facilissimo sarebbeli stato del certo il soggiogare à poco à poco la Christianità tutta, e specialmente la misera Europa già non poco abbattuta.

Accam-

a Vvading. Tom. 6. pag. 259.

Accampato dunque il nemico in luogo vantaggioso, e forte, secondo che la regola militare richiede, si viddero comparire grandissimi padiglioni, e tende di valore non ordinario, con hauer tirato la linea di circonuallatione per impedire à nostri da ogni lato il soccorso; e schierato, che hebbe il suo esercito, e diuise le truppe de pedoni, e de caualli in ben'ordinati squadroni, spianò le colline, che gl'impediuano l'assalto, piantò le batterie, e spiegate le Maomettane Insegne, diedesi principio cò tamburi, e trombe senza numero alle chiamate di giorno, e di notte, nella quale facceuansi vedere i turchi con fiaccole accese in mano, inuocando il patrocinio del loro maledetto, e diabolico Profeta Maometto, per maggiormente spauentare,& auuilire gli assediati; non ostante, che per parte loro si fusse preuenuto il riparo con terrapieni, fortini, lune, mezzelune, riuellini, scarpe,contrascarpe, & altre simili fortificationi per la propria difesa, benche il timore superasse di gran lunga il coraggio, & ottima dispositione, attesa la disuguaglianza, che passaua tra gli aggressori innumerabili, e nostri di scarsissimo numero. a

In tanta confusione accorse tosto con intrepidezza generosa il buon vecchio Giouanni per intraprendere opportuni temperamenti al bisogno; tanto più, che veruno de Capitani osaua di venire à risolutione alcuna senza il di lui prudentissimo consiglio, e parere, quantunque arrecasse gran crucio à tutti il non essersi effettuate da quei Prencipi, e Potentati le promesse già fatte nella Dieta di Francfort, in somministrare aiuto, e locccorso, per esser sempre il mondo caminato ad vn modo, cioè larghe promesse, & attender poco, di che affligeuansi molto nell' animo Giouanni Hunyad, e Giouanni de Borog, vedendosi l'vno co suoi soli pochi pedoni, e l'altro con vna assai picciola, e debole comitiua de caualli, quali in paragone delle schiere numerosissime del Turco, erano vn

 nulla,

a *Nicol. de Fara cap.* 17. 18. 19. *Io: de Tallacosio relat. Vvading.à pag.*227. *per tot.pag.*253. *Hier.de Vtino cap.*10.*&* 11. *Christoph.de Varis.c.*11. *Marco di Lisbona c.*16.17.*e* 18. *Rodulph.*§.8.9. *e* 10. *Sedul.c.*26 *per tot.*35.

nulla, ſtimando amendue per queſta cauſa quaſi che inutile, e fruſtratoria la difeſa.

Ciò non oſtante, munito il Capiſtrano di armi più biſognoſe, e tutte ſomminiſtrategli dallo Spirito Santo, portando per impiumato cimiero vna gran fede, per elmo la ſperanza, per benda la carità, per viſiera la prudenza, per ſpada la giuſtitia, per corazza la fortezza, per brocchiere la temperanza, per frezza la lingua ſempre inuocando Dio, per arco vn Chriſto in croce, per inſegna il potentiſſimo nome di Gieſù, per banda vn'aſpro cilicio, e per deſtriero vn' ardentiſſimo zelo, da cui ſenza riſpetto alcuno della propria vita veniua à momenti traſportato douunque faceua biſogno, & eſſortando coraggioſamente tutti ad vna intrepida, e chriſtiana coſtanza, con perſuadere ad Hunyade la battaglia, andoſſene con tutta celerità à Salenchamen, doue eranſi vniti molti ſeguaci della ſanta Croce, per ritornar toſto con eſſi alla difeſa della titubante Piazza, come in realtà ſeguì; atteſo che rincuoratoſi Hunyade alle parole di Giouanni, & inferuoriti alle di lui prediche altrettanto i noſtri, formoſſi vna mediocre armata nauale de Croceſignati, quali aſſalirono con tal' intrepidezza la Turcheſca, che accompagnata la loro ardenza dall'inceſſanti orationi di queſto nuouo Moisè, quale poſto ſopra le ſponde del Danubio non ceſſaua di animare in vn' iſteſſo tempo gli vni, & atterrire gli altri al rimbombo di quelle ſacroſante parole: *Ecce Crucem Domini fugite partes aduerſæ*, Fù da noſtri in termine di cinque ſole hore totalmente diſtrutta, con morte di grandiſſima quantità di eſſi, e perdita di tutte le loro ben munite galere, tre delle quali reſtorno ſommerſe, quattro in poter de Chriſtiani, e le altre in tal maniera danneggiate, e ſcompoſte, che nulla giouando il riſarcirle, furono in vltimo dal nemico per diſperatione date tutte alle fiamme.

Diſcacciati per voler Diuino dal Danubio gl'Infedeli con laſciar' à noi libero l'ingreſſo, e regreſſo per introdurre à bello ſtudio il tanto, che nell' aſſediata Piazza fuſſe di meſtiere;

stiere; nè disponendo Hunyade cosa alcuna senza prima parteciparla al Capistrano, entrò egli per il primo con commune allegrezza in Belgrado, & essortato che hebbe tutti à perseuerare nella principiata fiducia, e costanza, discese all'altra riua del fiume in vn luogo chiamato Semley, doue per appunto successe la battaglia, per iui riconoscere con Hunyade le loro truppe; e ritornando entrambi con nuoua, e scelta soldatesca nella Rocca, mentre questa veniua dall' Hunyade secondo l'arte militare disposta, passò di nuouo à gli alloggiamenti inferiori Giouanni di notte tempo seguito dal vecchio, e lasso presidio, doue rifocillando con piena carità li deboli, e stanchi, fece in più rimoto, e sicuro luogo trasmettere gl' infermi, e feriti per fargli pietosissimamente curare, con intromettere tra tanto nell'assediata Fortezza quel più di prouisione, che da bocca, e da guerra gli fusse permesso.

Non perciò tanto Giouanni Hunyade, quanto Michele Zilago Gouernatore della Piazza desisterono da vn naturale, & euidente timore, causato dalla moltiplicità de trinciere nemiche, quali pareua, che tutte le forze della Christianità vnite non fossero sufficienti per rintuzzare, e reprimere: inueleniti tanto più quei Barbari per la perdita fatta de loro legni, e galere, oltre l'esser già conquassate à forza d'incessante cannone l'esteriori muraglie della prima Fortezza, ò borgo, che fusse, e non esserui altri soldati di quei pochi inesperti accolti dalle pie persuasioni del Capistrano; & accortosi egli della poca fiducia de comandanti, andaua di quando in quando confortandoli con viue, & euidenti ragioni, dicendo: *Sappiate ò miei cari Signori, essere di Dio la causa, e non già nostra; lasciamo dunque che esso la difenda, come hà fatto fin' hora; e se la vittoria nauale da noi ottenuta dobbiamo riconoscere dall'assoluta onnipotenza sua, raccomandiamoci pure di cuore, e facciamo per la parte nostra quello, à che siamo tenuti in terra, che non mancarà egli del certo di proteggere misericordiosamente in auuenire le nostre ragioni dal Cielo*, verso del quale riuolto ripeteua con pieno affetto: *Domine causa agitur tua, defende illam*; &

ani-

animando poſcia tutti nell'aſſediata Piazza di giorno, e negli alloggiamenti di notte, era così aſſiduo in tali operationi, che mai prendeua riposo; anzi pregato più volte da ſuoi compagni à riſtorarſi alquanto, riſpondeuagli ſempre indefeſſo col Redentore. *Alium cibum habeo manducare, quem vos neſcitis, (Ioan.4.32.)* cioè, altra viuanda tengo io appreſſo di me per cibarmi, che voi non ſapete; paſſando in realtà tal volta due, & anco tre giorni intieri ſenza altro vitto, che la ſola ſantiſſima Euchariſtia: e quando per debito di natura voleua dare al corpo alcun ſoſtegno, riſtringeuaſi il ſuo mangiare in vn tozzo duro di pane ſopra la nuda terra, tanto era intento alla difeſa della Fede Chriſtiana, confortando ben ſpeſſo i ſoldati con quelle parole *Deus vobiſcum eſt in medio veſtri (Ioſue 3.)*

Gionto indi à poco in Semley vn mediocre ſoccorſo de Croceſignati, venne riceuuto, & accolto da Giouanni con pieno affetto, ſtrettamente abbracciando tutti, quali con paterno amore collocati ne ſuoi deſtinati luoghi, e trinciere, volle prima di ogn'altra coſa con le proprie mani munirli de Sagramenti; e ſcorgendo tal'vni più timidi de gli altri, infiammauali in modo tale à combatter valoroſamente per Chriſto, mentre da eſſo gia mai ſarebbero ſtati abbandonati, che da neghittoſi diueniuano formidabili, maſſime al pronuntiar che faceua con tutto ſpirito quel tanto che ne viene ſpiegato dal ſagro Teſto. *Tum potens eſt Deus in paucis tum in multis. (1. Machab.3.18.)* eſſendo potente il ſommo Dio di riportar ſempre vittorie sì con pochi, come cò molti, nella di cui onnipotenza, e patrocinio confidato à pieno Giouanni, già mai fù veduto da ſpauento, ò timore attorniato, quantunque, come ſi è detto, non vi foſſe paragone alcuno tra il numero sì grande de nemici, e noſtri pochi, tra quali chi per l'ineſperta giouentù, e chi per la cadente vecchiaia era inhabile al combattere, tutt'hora vedeuanſi portare l'arco, lo ſcudo, e la faretra; di che, doue ogn'altro ſi sbigottiua, e lagnaua, Giouanni in oppoſto ſommamente godeua,

deua, in veder dico quei difensori del Saluatore così ben disposti d'animo; quali (benche solo, e general Prefetto dell'Essercito fosse l'Hunyade), altro superiore, e commandante però non riconosceuano, che il Capistrano, alli di cui cenni rendeansi vbidientissimi tutti, con dichiaratione espressa, ò di voler seco gloriosi viuere, ò pure alle sue saluteuoli esortationi, e celesti persuasiue per la Cattolica Fede di buonissima voglia morire.

Nè mancando per la medesima causa di stabilirli in vn sì pio proponimento, essortandoli à combattere con tutta intrepidezza d'animo, e pari fiducia in Dio, dissuadeuali sopra tutto le rapine, con ammaestrarli ad inuocare in qualunque pericolo, e cimento il santissimo nome di Giesù; in virtù di che muniti de santi Sagramenti andarono accesi del Diuino amore animosamente à combattere, incontrando alcuni pochi di essi gloriosissima morte, à quali troncate da pagani le teste, esponeuanle in alto sopra le lancie per tanto più atterrire i Christiani, senza però sgomentarsi punto il Capistrano, come quei, che altro più non bramaua, se non conseguire la palma del santo martirio; anzi che inuidiandoli sommamente, ripeteua ad essi riuolto souente. *O felici, e beati che voi siete, mentre à quest' hora hauete riceuuto la celeste mercede, in godere l'eterna gloria del Paradiso*. E diuenuto impatientissimo il barbaro Maometto, non vedendo l'hora di vendicarsi della rotta nauale datali da nostri, ordinò non solo vna fiera, e continoa pioggia d'infuocati globi, petriere, e cannoni sopra dell'assediata Città, e miserabil fortezza, ma facendo, per così dire, trasportar selue, e montagne per appianar colli, & empir fossi, impadronissi al primo assalto con tutta prosperità del primo piano, facendo sopra de baloardi suentolare l'inique bandiere della luna nemica.

Consideri hor ciascuno la pungente, e dolorosa spina, che trafisse à questo successo per ogni parte l'animo di Hunyade, mentre sceso di notte tempo à ritrouare ne quartieri Giouāni

vigi-

vigilante, & orante, in questa, ò altra simile, e credibil forma angosciosо proruppe. *Ecco ò Padre gionta l'hora, che alle mie parole dobbiate fede prestare. Ecco che noi siamo superati, e ci stà preparata vna penosa schiauitudine: si puol dare l'vltimo à Dio à Belgrado, poiche senza fallo dimani ne conuerrà restare nelle mani de nostri crudeli Tiranni; e quello che più mi affligge si è, che quanto ne auuiene, sin da principio fù da me pronosticato, e preuisto, se bene mai ascoltato, ò creduto. Qual temperamento habbiamo dunque da prendere? lo spiegare bandiera bianca per patteggiare, ad altro certo non seruirà che à render maggiormente insuperbito con nostro vilissimo scorno il barbaro Maometto. Il rendersi senza patti per aspettar alcun'atto di generosità, è di pietà, non è di sano proposito; il far testa fino al fine sarà l'istesso, che prouocarlo alla tirannide contro di noi, attesa la scarsezza de nostri soldati inermi, inhabili, & auuiliti, non arriuando in tutti alla millesima parte di sì numerosa gente Turchesca, con altre simili inuetiue di disperato guerriero.*

Il Capistrano per lo contrario confidato sempre nel patrocinio Diuino, non solo non sbigottissi alle querimonie di Hunyade, ma con modesta destrezza rimprouerandogli la sua poca fiducia, procurò di addolcirlo con sode, e conuincenti ragioni, tra le quali la più massiccia fù, che la parola di Dio giamai sarebbe stata mancheuole, senza auanzarsi per all'hora à palesargli il segreto, che conseruaua nel cuore; quale era, che à lui auuerrebbe, come già all'Imperador Costantino il grande successe; cioè, che quantunque fusse egli infedele, vedendo non esser valeuoli le forze de suoi valorosi, ma pochi, e stanchi soldati per tirare à glorioso fine l'impresa, alla quale contro Massentio erasi impegnato nel fiore de suoi anni, implorato col più intimo affetto dell'animo l'aiuto del vero Dio, non solo non restò fraudato nella conceputa speranza, ma fù benignamente soccorso, mentre volgendo gli occhi verso del Cielo, apparuegli da lontano vna gran Croce circondata da abbaglianti splendori, e campeggiata all'intorno con questi gloriosi caratteri d'oro,

In hoc signo vinces. In virtù di questo segno vincerai. E tanto in effetto successegli; poiche impresso che egli hebbe quella figura della nostra redentione nelle sue schiere militari, debellò non solo il prenominato Massentio, ma ottenne tante, e sì segnalate vittorie, che impadronissi ad vn tratto del Mondo intiero.

Così il nostro benedetto Giouanni celebrando ogni giorno sù l'albeggiare il santo sagrificio dell'Altare, e raccommandando sempre al Signore in quell'atto con la maggior caldezza, e cordialità la difesa della sua Città, e popolo Christiano; sagrificando vna mattina tra le altre, cadde à vista di tutti quei diuoti assistenti vna saetta celeste, nella quale notò egli solo però scolpite le seguenti parole. a *Ne timeas Ioannes: vt capisti descende, & propera, quia in virtute sanctissimi nominis meì, & Crucis meæ victoriam proculdubio de Turcis obtinebis. Non dubitare Giouanni, e prosequisci pure, conforme principiato tu hai, perche in virtù del santissimo nome, e Croce mia, riportarai gloriosa vittoria del Turco.* Sopra di che non cessando egli di coraggiar l'animo dell'auuilito Capitano, con procurar d'infiammarlo per quanto poteua per mezo della protettione Diuina, replicaua souente di viuo cuore. *Si Deus pro nobis, quis contra nos? Hauendo noi Dio, che ci protegge, chi mai offender ci potrà? (Paul.ad Rom. 8. 32.)* ma nulla la di lui persuasiua giouando per rimuouerlo dalla propria opinione, permettendolo così l'istesso Dio per far maggiormente spiccare la sua prouidenza infinita, nè essendo tampoco possibile indurlo à ritornar seco in Belgrado, lasciollo iui alla fine con trasportarsi egli nella Rocca seguito da quattro mila de suoi Crocesignati, doue disposto che hebbe il tutto, con essortar di nuouo i soldati à combattere contro quei perfidi infedeli, condusse seco la notte medesima al campo gl'inutili, & infermi per refocillare, e curargli con tutta attentione conforme il suo consueto ripieno di carità, e d'amor di Dio.

a *Vuading. tom. 6. pag. 229. e 251. Nicol. de Fara cap.9. Rodulph.§.9.Sedul.cap.29. Marco di Lisbona cap.17.*

Era la Città di Belgrado da triplicate fosse munita, e da altrettante fortificationi cò suoi Baloardi custodita, laonde occupata, come dianzi si è detto da gli aggressori la prima, e tentando alli primi Vespri della gran penitente Maddalena còl più considerabile delle lor forze l'acquisto della seconda, poco prima della meza notte dopo vna sanguinosa zuffa di molte hore, gli riuscì d'impadronirsi di essa, al di cui infelicissimo esito il Gouernatore Zilago in vece di fortificarsi, come doueua, & ogn'altro fatto haurebbe nella terza, e principal fortezza, egli per lo contrario preso da disperato timore, e fatto imbarcare ne nauigli à tutta fretta quanto iui era di buono, anch'esso fece il medesimo co'suoi soldati, & abbandonata la Rocca passossene con celerità à Buda per il Danubio con lasciar' alla di lei difesa la poca sola militia del Capistrano, e suoi Compagni.

Altro non bisognaua ad Hunyade per farlo entrar nelle smanie, e rimprouerare con qualche asprezza di parole il Capistrano, che vedere il suo pronostico adempito, attesa la fuga presa dal Zilago, e suoi soldati: passando però il tutto saggiamente sotto modesto silentio Giouanni, volò per così dire in vn subito qual fulmine à rinforzare la già disperata Rocca al meglio che puote con altra più fresca soldatesca; & osseruato per Diuino volere in quel mentre, essere per innauuertenza de Turchi rimasta nella prima occupata Piazza vna mediocre quantità de Christiani, fece passare in istante tra di loro parola, mediante il beneficio della tenebrosa notte, di gettare à tutta forza senza intermissione legna, paglia, e traui da artificiata poluere accesi nelle fosse della seconda fortezza: dal che ne successe, che attoniti, e sbigottiti li nemici, trouandosi quasi in altra incendiata Troia all'improuiso circondati da fiamme, e suffocati dal fumo, con esser di vantaggio percossi, & oltraggiati da sassi, e da saette dalla preeminente Rocca scoccate, si diedero tosto in fuga, tampoco loro permessa; poiche volendo eglino saltar le mura, erano arsi dal fuoco, ò quello temendo, e per il Ponte passando,

sando, furon da nostri cò ferri, bastoni, & altri ordegni fatti priui di vita, e con tal strage, che la quantità de loro cadaueri impediua assai, e non poco il corso à Christiani, essendo restati morti di questi sessanta soli.

Discacciato il Barbaro con suo scorno, e mal prò da entrambi le Piazze, e diminuite le di lui forze, & orgoglio, ritirossi fremendo à suoi alloggiamenti, e quartieri posti alla riua contraria del fiume Saua in quel luogo, oue col Danubio si congiunge, essendo da questi due grossissimi, e vasti torrenti circondato Belgrado, e non da altro spartimento, che dall'acque del Saua veniuano li due contrarij eserciti diuisi; ma allo spuntar dell'Aurora del benedetto, e memorabil giorno dedicato (come si disse) à Santa Maria Maddalena, infiammati dalla Diuina gratia alcuni Crocesignati, precipitosi, e senza ordine alcuno militare, anzi contro il precetto del Generale Hunyade, per timore, che la vittoria della notte non si permutasse in deplorabil strage, disfidorno alla battaglia colmi di fiducia celeste, e di zelo Diuino il nemico infedele, quale à somiglianza dell'iniquo Golia alla comparsa del Pastorello Dauid, schernendo, e beffando l'ardire de Christiani, che sì pochi di numero si esponeuano à combattere con le sue numerose squadre, & orgogliose trinciere, nè potendo il Capistrano raffrenare in conto alcuno gli animi di quelli inuitti guerrieri di Christo Signor nostro, anhelante sempre più al martirio, e stimolato dallo Spirito Santo, discese à tutta fretta anch'egli, & esclamando con ilarità di cuore ad alta voce. *Questo è quel giorno che tanto aspettauamo, passiamo pure, passiamo, e distruggiamo il barbaro nemico*, pasò tosto il fiume con tutti i suoi, benche pochi, ma fidi soldati, & assalendo con intrepidezza, e valore i persecutori della santissima Croce, stando egli sempre qual'altro Giosuè alla testa dell'Esercito sostenuto da vn semplice bastoncello, sopra di cui era scolpito il segno del Thau, animaua i nostri alla continua inuocatione del Nome santissimo di Giesù, con ripeter souente ad alta voce l'Apo-

ſtolico detto. *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies ſalutis.* (*ad Cor.6.2.*) e pregato da ſuoi Compagni à non più inoltrarſi, mentre incontraua euidentemente la morte, tutto giocondo ſenza fermar' il paſſo, riſpoſegli. *Chi vuol venire venga, e chi non vuole rimanga*; e pronuntiando taluolta con Gieremia. *Domine fortitudo mea, Domine robur meum, & refugium meum in die tribulationis.* (*Ierem.16.*) giamai deſiſtette dalla glorioſa impreſa, ſinche terminato il combattimento crudeliſſimo, che durò per lo ſpatio di ſei hore continue, e di vantaggio, ſi poſe il ſuperbo in fuga, quale anco vietatali per eſſer ſeguitato da noſtri, reſtò mirabilmente ſconfitto, e diſtrutto, pagando la pena della ſua maledetta alterigia, & inſolente barbarie, ò con reſtar preda di morte, ò con la meritata ſchiauitudine, e prigionia in poter noſtro.

Terminata la guerra, e riportata da fedeli vna sì glorioſa, & in vero miracoloſiſſima vittoria, non sò qual di due fuſſe maggiore, ſe di Hunyade la confuſione, e del Zilago il roſſore, ò pure delli pochi, mà valoroſi ſoldati l'allegrezza, e giubilo ſpirituale del Capiſtrano lor Duce; ſe bene, atteſa la diſuguaglianza, che paſſa tra l'humanità, e la ſantità, l'vna guidata da gli accidenti del Mondo, e l'altra ſtabilita dalla grandezza del Cielo, potendolo ciaſcheduno ponderare, & argomentar da ſe ſteſſo, tralaſcio il diffondermi in eſſe, e ſolo à conſiderar mi reſtringo la gran patienza, e manſuetudine non ordinaria che eſercitò ſempre Giouanni, non ſolo in ſentire rimproueri, & aſpre parole, ma vederſi di vantaggio in vna attione di tanta vrgenza, e così rileuante per la Chriſtianità tutta abbandonato da ogn'vno, & ad ogni modo hauer ſupplito à ſimili mancanze con tanto amore, vigilanza, e deſtrezza, come ſe ciaſcheduno haueſſe eſattamente eſſeguito l'vfficio ſuo; anzi che doue qualunque altro per la promeſſa hauuta da Dio ſarebbeſi almeno quietato d'animo, confidato nell'irretrattabilità di quella, egli contuttociò oltre l'eſſer ſettuagenario, e cadente, affatigoſſi giorno, e

notte

notte à tal segno, che rese ammiratione à tutti, in conformità di quello, che fù con distinto ragguaglio scritto al Beato Giacomo della Marca dal Padre Frà Giouanni di Tagliacozzo compagno del Capistrano, la di cui lettera da me sommariamente traslatata, viene nel corrente Capitolo registrata, da che si deue dedurre, che quantunque le prime cause nel Cielo siano à fauor nostro disposte, dobbiamo nulladimeno ageuolarle noi in terra, ad effetto di conseguir gratie, conforme al nostro Giouanni successe, hauendolo per questa causa Dio conseruato illeso dalle frequenti saette contro di lui da barbare mani scoccate, oprando che à lui cedesse la spauenteuol potenza de Turchi, quali ascendenti al numero di dugento, e più mila, ambitiosi di soggiogare non solo l'Vngaria, ma l'intiero Impero Romano, nel termine di noue giorni furon con ogni maggior' obbrobrio costretti ritornare alle proprie case con morte della maggior parte di essi, perdita di grandissime machine, di ori, argenti, gioie, e di altri numerosissimi istromenti militari: e quello, che in tal fatto rendesi più specioso, & ammirabile si è, che non solo non combattè tutto il nostro esercito cattolico, ma appena furon cinque mila, e secondo l'assertiua *a* delli di lui assistenti compagni, tre soli mila quelli che la vittoria riportarono; essendo questo, che maggior scorno, e cordoglio cagionò al Tirannico Imperadore de Turchi, quale fremendo da bestia sua pari cò denti, non di altro più lagnauasi, se non di esser stato oltraggiato, e vinto da sì pochi villani, e da persone inesperte, & abiette guidate dal santo vecchio Capistrano, sempre protetto, custodito, e liberato da ferro, e fuoco nemico; acciò da esso cantar si potesse. *Domine virtus salutis mea, obumbrasti caput meum in die belli. (Ps. 1398.)*

Ciò seguito, e riconoscendo Giouanni ogni auuanzamento da Dio, non solo diedesi per non inteso in sì segnalato trionfo, ma posposte tutte le sue fatighe, disastrosi viaggi, assidue preci, digiuni non interrotti, vigilie notturne, & imminenti

a Nicol. de Fara cap. 20.

minenti perigli, à quali tenne di continuo soggetto il suo corpo, per farne vittima al Creatore di esso, ad altro autore (come dicemmo) non volle gia mai attribuire gloria, & honore, se non all'vnico, e vero motore del Cielo, e della terra, conforme manifestamente lo testificano le due lettere scritte à *a* Papa Calisto Terzo dal medesimo Capistrano, dopo il conseguimento della prenarrata celebre, & immortale vittoria.

A qual grado arriuasse la contentezza, e giubilo di quel Sommo Pontefice in vedersi dall'istessa purissima penna di Giouanni accertato di esser stato sì miracolosamente sottratto dall'vnghie rapacissime di quell'arrabbiata, & incrudelita Tigre il suo Cattolico, e titubante ouile, rendendosi quasi impossibile il descriuerlo à pieno, mi ristringo in sol dire, che à perpetua memoria di così notabil', e prodigioso successo istituì la solennità con l'officio, e Messa della Trasfiguratione del nostro Signore Giesù Christo, non sapendo in miglior forma applaudire, & eternare vn tanto prodigio oprato dalla marauigliosa, e potente destra Diuina per mezo del suo fedelissimo Campione Giouanni, à cui deuesi vn fauore, e beneficio così singolare, gia che per lui viddesi rinuouato ne nostri secoli quel tanto che si degnò oprare il misericordioso Dio in persona del fortissimo Gedeone, conforme nel Testamento Vecchio si rapporta; posciache, se di trentadue mila soldati valorosi, & esperti, de quali era formato l'esercito di quel gran Capitano, à soli trecento ristretto, con questi ordinò l'assoluto Signore, che restasse scompigliato, e sconfitto l'esercito de Madianiti, acciò non alla moltitudine, e valor de combattenti, ma alla sua sola inuittissima Diuinità douesse ascriuersi la vittoria: tanto notabilmente dispose nel martial gouerno, e misterioso commando del Capistrano, mentre di sessanta mila huomini, che alle persuasiue della di lui Euangelica Tromba haueuano preso l'armi contro del Turco, tre mila soli furon quelli, che nell'vltimo, e più sanguinolento conflitto senza istromenti, stò per dire militari guerreggiarono con ardore: anzi che doue li Madianiti all'

a Vvading. tom. 6. pag. 256.

all'improuise, & ardenti fiaccole del medesimo Gedeone, posti tutti in disordine di notte tempo, trucidaronsi da se stessi come cani; così à prima faccia atterrito, & abbattuto rimase l'Ottomano alle fiammeggianti, e ripetite inuocationi fatte da Giouanni del potentissimo, e sagrosanto nome di Giesù, quale benedetto, e ringratiato sia pur degnissimamente dalle Creature tutte per tutti i secoli de secoli, potendosegli à quest'effetto con tutta ragione appropriare il Dauidico detto. *Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, auferens bella vsque ad finem terræ,* (*Ps.* 45.9.) ò pure coll'istesso. *Discedite à me omnes, qui operamini iniquitatem, quoniam exaudiuit Dominus vocem fletus mei.* (*Ps.* 6.9.)

Al Reuerendo Padre in Christo Frà Giacomo della Marca Predicatore celeberrimo dell'Ordine de Minori Osseruanti.

Frà Giouanni di Tagliacozzo minimo, & indegno dell'istessa Osseruanza.

T*Anto per adempire i precetti della Paternità Vostra,* a *come per non tener celate opre sì grandi, e misteriose manifestate da Dio in persona del Beatissimo, e meritorio nostro Padre Frà Giouanni di Capistrano, non posso nè deuo tacere, anzi pur troppo mi vedo obligato à propalarle, atteso il conseglio dato à Tobia il santo dall'Angelo Raffaello:* Opera Dei reuelare, & confiteri honorificum est; (*Tob.* 12.7.) *e lo conferma il Salmista dicendo:* Confitebor tibi Domine in toto corde meo, narrabo omnia mirabilia tua. (*Psal.* 9.1.) *Non ostante l'esser' io dall'altra parte da vn gran timore soprafatto à quelle Diuine parole:* Quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum. Tu verò odisti disciplinam, & proiecisti, sermones meos retrorsum; (*Psal.* 49.17.) *il che mi dà da pensare assai, e non poco, per esser' io tanto più l'infimo di tutti in ogni genere: nul-*

a *Vuading. tom. 6. pag. 268. per tot. 285.*

nulladimeno per sodisfare principalmente allo stimolo della propria coscienza, & vbidire secondariamente sì alla Paternità Vostra, come à tanti altri, e tanti, da quali vengo tuttauia più impulsato, & astretto, inuocato l'aiuto dell' Artefice supremo, dò principio alla fedel narratiua di quanto imposto mi viene.

Non contenta la Diuina clemenza di tanti fauori benigni compartiti al suo Celeste Atlante, prout Vibi innotescit, & Orbi, volle in premio d'vna sì aspra vita, non meno che fida, e lunga seruitù prestatagli, dargli maggior campo di meritare in questa misera valle mediante vna ben lunga, cotidiana, & atrocissima infermità, causata da incredibili patimenti sofferti per il corso tutto della vita senza differenza alcuna di rigidezza da primi periodi della sua vocatione sino à gli vltimi anni della propria decrepitezza, e cadente etade; imperoche prescindendo dalle di lui incessanti fatighe, digiuni, & astinenze continue, debba la Paternità Vostra sapere, come prima che egli riceuesse la Croce, e con essa l'ordine di predicare la Crociata, haueua di già con tali passioni d'animo, e feruor di spirito preuenuto in essortare, e commouer tutte queste vaste Prouincie à prender l'armi contro d'vn sì atroce nemico, che mossi tutti à pietà in osseruare il di lui gran zelo, e tenerezza, non solo arrollauansi di spontanea volontà sotto del sagrosanto vessillo del nostro Redentore, ma andauano presso di lui come ebri, e baccanti, chiamandolo chi Apostolo del vero Dio, e chi Angelo disceso dal Cielo in Terra.

In quel tempo poi, nel quale il crudele, e potentissimo Tiranno tenne assediato Belgrado, non sembraua già vn Religioso cadente, ma bensì vn giouane fortissimo, e martiale, nè ad altro, che à guerreggiare addattato; e quantunque la nostra guarnigione Cattolica hauesse i suoi Capitani, e questi i loro direttori col Comandante Generale, nulladimeno riportandosi eglino all' assoluta dispositione del santo vecchio, altro tampoco, che esso lui non volsero per loro Duce, e Signore riconoscer già mai: per lo che stando egli in continuo moto giorno, e notte, scorrendo da vn sito all' altro velocissimamente, e venendo dalla necessità astretto à refocillarsi, vel pezzo di durissimo pane era il suo cibo, nè di altra mensa ser-

uiuasi, se non del nudo pauimento della terra, senza mangiar mai carne, nè beuer vino con abborrire qualunque altra viuanda per mediocre, e religiosa, che fusse, passando etiandio taluolta due, e tre giorni senza pure cibarsi di pane, nè riposare vn momento della notte, conforme discorrendo col Generale Hunyade alla presenza mia, e di molti altri attestollo dicendo, di non hauer' egli riposato sette hore in diciasette giorni, & altrettante notti, che dal Barbaro assediati restammo; nè potendo più à tante fatighe resistere tanto i suoi virili Compagni, quanto gli altri fortissimi secolari, egli per lo contrario resesi sempre infaticabile, & inarriuabile, nulla stimando l'ardor' estiuo di giorno, e tenebre della notte; à segno tale, che violentato dal Generale dell'armi à preualersi d'vn suo robusto, & agguerrito cauallo, resélo in poche hore morto di stanchezza, e pure gia mai fù egli veduto timido, e mesto, ma sempre d'hilarità, e di giouialità ripieno, e brillante, tal'era la sua fiducia, in che douessero i nostri riportar quanto prima gloriosi trofei; di modo, che porgendogli i Compagni ò acqua per refrigerare l'arsura della bocca, ò pure alcun panno di lino per asciugarsi dal grondante sudore, non solo gia mai volle preualersi di cosa alcuna, ma sempre replicaua l'istesse parole, cioè, che sarebbero state à tempo rigettate che fusse à somma gloria di Dio il sitibondo Buy.

Questa fù la causa della sua crudelissima infermità per non poter più resistere l'abbattuta, e prostrata natura à tante vigilie, disastri, e patimenti, bastandomi sopra di ciò sol dire, essersi nella sua benedetta bocca talmente condensata poluere, e terra, che non solo non poteua inghiottir cosa veruna, per liquida che ella fusse, ma per ripolirgli la lingua, & il palato, fù di bisogno congegnare istromenti radenti, & insieme applicargli varij, e ripetiti lambetini, e medicamenti per humettare quell'aridezze, e risanargli à poco à poco la gola, seguita però che fù la nostra miracolosa vittoria, con essere per appunto successo quanto nella Città di Norimberga vennegli riuelato dal Cielo; cioè, che in verun conto hauerebbe egli riportato la bramata palma del martirio, ma bensì terminato in brieue il suo corso vitale nell'Vngaria. E che fusse egli in vero anhelantissimo di spargere il proprio sangue per Dio, e da esso mirabilmente

sempre liberato, scorgesi da gli effetti pur troppo, quando persistendo sempre in battaglia à faccia del nemico nelle prime file de nostri sopra d'un terrapieno, e sito più pericoloso de gli altri, attesa l'eminenza, e vicinanza di esso con inuocare souente il santissimo nome di Giesù, & essortare i soldati à fare l'istesso, mai fù percosso da colpo alcuno, non ostante che per ragion naturale, e militare doueua egli esser' il primo à perire.

Quale, e quanta fusse la strage de Turchi, dirò solo, che ricoperta da loro cadaueri quella gran pianura, doue battagliando la diuina destra, seguì vn sì valoroso conflitto, non solo veruno per distante che fusse poteua più resistere ad vn sì pestifero fetore, ma quasi tutti di repente cadeuano infermi, potendolo io più d'ogn' altro con la sperienza alla mano attestare; mentre inuiato al Campo d'ordine del nostro Cardinale Legato, per iui osseruare il modo da tenersi, per liberare queste parti da peste si horrenda, nell'approssimarmi iui, restai talmente offeso da essa, che oltre vn' incessante, e penosissimo vomito, appena con tutta la velocità del cauallo ritornai viuo in Belgrado, tale era la quantità, & abominatione di essi.

Seguito indi il suo glorioso passaggio, non tardò punto di palesare à ciascheduno la ricchezza grande de meriti, cò quali egli è giunto all'eterno riposo, mercè la quantità de stupendi miracoli oprati da Dio per mezo suo; di modo che concorrendo da qualunque rimota parte al di lui auello, come se in realtà fusse sepolcro di Apostolo, numera infinito de popoli infermi, restano tutti aggratiati in ogni genere; imperoche cessando le febri, fugati i dolori, e sopita qualunque infermità per graue che sia, vedensi totalmente liberi paralitici, aridi, attratti, idropici, ossessi, pazzi, zoppi, sordi, ciechi, e muti, con esser' ad vn tratto risanate piaghe, posteme, vlceri, rotture, flussi di sangue, e morbi caduchi; anzi che non potendo tal'vna donna partorire, e vedersi tal'vn'altra nell'atto del parto al procinto di morte, vengono tosto da questo fautore celeste benignamente soccorse; è l'istesso succede à chiunque in agonia, e pericolo manifesto di morte si ritroua: in corroboratione di che due morti sono sin' hora risuscitati, l'vno, e l'altro di nome Giouanni,

oltre

oltre cinque altri, li quali più tosto morti, che semiuiui, fatto da altrui per essi il voto, si viddero in istante liberi, e sani.

Consideri hor dunque la Paternità Vostra à qual preeminente grado di santità giongesse questo vostro Compagno, e Padre nostro, quando quel tanto, che à tutta corrente penna in queste carte rapporto, viene con altrettanta sincerità da me scritto alla presenza di Dio, e de suoi spiriti beati, quali chiamando in testimonio coll'intiero Coro de Santi, & in primo luogo la sagratissima sempre Vergine Maria, San Francesco, è la mia particolare Auuocata Santa Maria Madalena, massime l'istesso onnipotente Creatore, e Signore Qui perdit omnes, qui loquuntur mendacium, *dico, confermo, & attesto, che quanto è stato da me sin hora spiegato, tutto è passato per le mie mani, e con gli occhi proprij hò veduto; protestandomi però, che assai più haurei da dire, quando dalla di molto affatigata, e mia labil memoria non mi venisse interrotto: tali sono le grandezze, e portenti, che scaturiscono tuttauia da questo vero armario, e scrigno di santità à total gloria di Dio, confermatione della Cattolica Fede, essaltatione della nostra sacratissima Religione, imitatione nostra propria, & augumento douuto di diuotione verso l'istesso beatissimo Padre Frà Giouanni di Capistrano, cuius precibus, & meritis, &c. 10. Febraio 1461.*

A total contestatione di che, dico dell'immensa pietà del nostro benignissimo Padre vniuersale, e celeste Signore, dalla di cui sola, & assoluta onnipotenza per li meriti, & efficacissime preci di Giouanni deuesi in tutto riconoscere vn sì segnalato beneficio, e portentoso trofeo, non posso, nè deuo in conto alcuno lasciare di autenticarlo à pieno con l'attestatione incontrouertibile etiandio de gl'istessi Pagani, per maggiormente obligare la Christianità tutta à render consecutiue gratie al dator d'ogni bene, nè mai diffidare del di lui paterno, e Diuinissimo patrocinio in qualunque più ardua impresa, & estremo bisogno, sempre che ad esso lui corrispondiamo noi con vna filiale vbidienza, e piena fede.

Quindi è, che fatti molti, e molti di essi come si disse prigioni da nostri nella seguita battaglia, & interrogati d'onde

 deri-

deriuata fosse la loro precipitosa, e repentina fuga, atteso tanto più l'esser' essi si copiosi, e potenti; risposero vgualmente, non già da viltà d'animo, e codardia, nè tampoco da improprio timore causatoli da pochi, & inesperti Cristiani, ma bensì dal fulminante, & adirato Cielo esser tutto ciò proceduto, quando contro di loro viddesi l'aria tutta ripiena de combattenti, inuocando ad alte voci Giesù Nazareno, essendo questa l'assertiua del Padre Christoforo di Varese al *cap.* 16. per hauer'egli ciò vdito con le proprie orecchie; soggiongendo ei di vantaggio, come celebratosi successiuamente il loro Capitolo Generale nel sacro Monte dell'Aluerna in Toscana, ne di altro più discorrendo ciascheduno, che con tutta ammiratione d'vna sì memorabil vittoria, disse con ogni asseueranza maggiore vn venerando Padre, e celebre Predicatore della Prouincia di Calabria chiamato Frà Cherubino, che predicando egli come Missionario nel tempo Quadragesimale in vna Città soggetta al Dominio del Turco, nella quale ritrouauasi quantità grande de fedeli, e caminando vn giorno tra gli altri con vna competente comitiua di essi, portando per propria necessità ad imitatione del benedetto Giouanni vn bastoncello col segno del Thau, andolli vno di quei perfidi Maomettani incontro pieno di sdegno, e colmo di veleno fremendo co' denti, come che sbranar lo volesse; onde richiesto, con tutta mansuetudine però il barbaro da tal'vno di quei, che la lingua Arabica molto ben possedeua, da che à ciò fare senza causa veruna mosso si fusse, rispóseli con altrettanta ira dicendo, *questo Monaco*, così da essi chiamati i Frati, *è vno di quei, che volando per aria posero il nostro ben munito, e formidabil' Essercito in scompiglio, e ne conuenne con la fuga abandonare ogni nostro hauere, che per conquistar Belgrado condotto haueuamo*; nè più, nè meno di quanto à lor mal prò haueua profetizato la Real persona di Dauid con quelle sue sante parole. *Et intonuit de Cœlo Dominus, & misit sagittas suas, & dissipauit eos, fulgura multiplicauit, & conturbauit eos.* (*Ps.* 17.14.)

e che

e che in realtà supplissero gli Angelici spiriti alla bassezza, e pouertà de Cattolici rispetto al numero eccessiuo de nemici, approualo, tra gli altri scrittori, nella sua Cronica Mattheo Palmieri, come siegue. *Christianos magnam stragem infinito hostium numero parua manu dedisse; adeo vt creditum sit, precibus, & votis B. Capistrani ministros Dei pro Christianis pugnasse.*

Infermità penosa, transito glorioso, & essequie degnissime del Capistrano.

CAP. XXXI.

LIberata l'Vngaria, e Cristianità tutta dall'implacabil crudeltà del Turco, e sua formidabil potenza, piacque alla misericordia di Dio di guiderdonare il suo gran seruo Giouanni con preparare in ricompensa di tante fatighe alla di a lui benedetta Anima vn' eterno riposo; posciache non più tosto resesi egli vittorioso dell'infame Maomettana Setta, che sorpreso per causa de gli vltimi gran patimenti sofferti in guerra da febre ardente, & incessante flusso di sangue, calcoli, renella, moroide, e da fierissimo dolore de fianchi con rottura etiandio negl'intestini, fù da essi per lo spatio di settant'otto giorni cruciato à sommo grado, soffrendo egli il tutto pero con indicibil patienza per amor di Dio, atteso il non essersi gia mai in esso lui scorto vn minimo segno di afflittione, e trauaglio: questo sì bene, che desiderando da vna parte la morte per andar' à godere il suo Dio, prorompeua souente con l'Apostolo. *Cupio dissolui, & esse cum Christo,* (*ad Philip.* 1.23.) e bramando per l'altra la vita ansioso di più lungamente affatigarsi in essaltatione di Santa Chiesa, & estirpatione totale de nemici di essa, soggiungeua in vn'istesso tempo à quest'effetto con altrettanto ardore d'amor Diuino: *si verò Populo tuo sum necessarius, non recuso laborem,* (*in* 2. *lect.* 2. *noct.*

a *Nicol. de Fara c.*21. *Vvading.tom.*6.*pag.*272. *& seqq. Christoph. de Varis.c.*27. *Hieron. de Vtino cap.*14. *e* 15. *Marco di Lisbona c.*18. *Rodulph.* §.14. *Sedul. c.*38.

2.noct.D.Mart.) Ma fatto dalla somma bontà di Dio consapeuole nel giorno natalitio della sagratissima Vergine sua singolare Auuocata, e protettrice, douer'egli di quella infermità far passaggio alla gloria del Cielo; volle incontanente esser condotto in Vilac, acciò quel Conuento, quale non senza sua gran fatiga haueua tra gli altri ridotto ad vna vera, & intiera osseruanza, perseuerasse nell'istessa, mentre per caparra di patrocinio, e di affetto lasciauagli l'inestimabil tesoro del suo pretiosissimo corpo.

Incredibil pur troppo apparue il giubilo, col quale dalla Città tutta di Vilac fù riceuuto, vedendolo tra tanti euidenti pericoli, à quali momentaneamente nella passata guerra si espose, rimasto illeso, e dalla sola Diuina mano preseruato; & inteso, che ciò hebbe Nicolò Vaiuoda Signore di detta Città, quale ritrouauasi con l'Esercito in Campagna, mediante la morte seguita d'Hunyade, di cui fù successore nel Generalato dell'arme Imperiali, posposto ogni altro vrgentissimo affare, andò impatiente à visitare il venerabile infermo, e riceuuta dopo alcuni colloquij spirituali la beneditione, licentiossi da lui non senza tenerezza di lagrime, ordinando espressamente al suo Gouernatore, douesse somministrargli quel tanto, che mai bisognato gli fosse, nè permettesse in alcun modo, che andasse mai altroue à curarsi, ò pure venendo il caso della sua deplorabil morte, non lasciasse vscir fuori della Città il suo degno corpo sotto grauissime pene; tal'era il concetto di quel gran Signore verso questo vero simolacro di santità.

L'istesso fecero Ladislao Rè d'Vngaria, & il Cardinal Legato, non mancando di andarlo à visitare più, e più volte, non ostante la considerabil distanza, in comitiua di molti Prencipi, Baroni, e Prelati, quali con tutto feruore essortati à proseguire vna vita degna da veri Cattolici, & impiegare le lor forze in difesa della Fede Christiana, gli ne fù da tutti data ferma parola, & il Rè tra gli atti di gran cortesia volle priuarsi del proprio medico, acciò assistesse al Capi-

strano

strano di giorno, e di notte, quantunque fusse il tutto superfluo; posciache, se bene qualunque rimedio somministratogli per la corporal salute egli sommamente gradisse, diceua però sempre con sicurezza. *Fate quel che volete, e dite quanto sapete, che non mancarò di vbidire per quanto potrò; ma che questa sia la mia vltima infermita, e che di essa io debba morire, tengalo pure ciascheduno di certo*, senza punto sbigottirsi in ciò proferire: perloche non vi era Barone, nè Potentato, che da esso partendosi non lagrimasse la perdita d'vn tanto difensore di Chiesa Santa, e loro Antesignano, senza di cui restauan tutti quei rinuouati Regni sconsolati: hauendo tanto più disposto la magnificenza Diuina, che questo suo gran seruo si dimostrasse prodigioso fino al fine; mentre concorrendo ad esso lui altri più grauemente indisposti, e stropiati, con la sua miracolosa destra ogn'vno risanaua, e se à tal'vno non rendeua l'intiera salute, allegeriuagli fuor di modo i dolori, e tormenti; & ancorche egli fosse oppresso dal male, non mancaua per ciò d'impetrare à momenti co' sospiri gratie massiccie dalla Diuina clemenza per tutti; a essendo di ciò testimonio Frat'Ambrogio dell'Aquila suo compagno, quale ritrouandosi in vn luogo chiamato Achya distante cinque miglia dalla Città di Vilac agonizante senza parola, e venuto ciò alla notitia del tanto aggrauato Giouanni, mossosi à tenerezza, nel punto medesimo, che da Dio pregolli la salute, resesi il semiuiuo perfettissimamente sanato.

Huomo in vero pur troppo degno, memorabile, e glorioso, quando etiandio moribondo puote col tatto i presenti, e con le preghiere gli assenti da languori, e ligami della morte liberare; effetti tutti di vna vita, quale fino all'vltimo respiro passò egli sempre integerrima, & incontaminata; di modo, che quanto più afflitto da febre, e da incessanti dolori veniua cruciato il suo corpo, tanto più perspicace di mente, & eleuato di spirito si rendeua, senza lasciar mai di celebrare il santo sagrificio della Messa; e non potendolo nell' estremo della sua infermità eseguire, diuotamente l'ascoltaua,

e con

a Vvading. tom.6. pag. 276.

e con segni di vera, e degna contritione si communicaua, il simile facendo dell' officio Diuino, e di altre diuotioni, e preghiere, quali vietateli dalle già prostrate forze il recitare, faceuasele leggere ad alta voce da altri, vdendole con piena attentione, & intiera pietà.

Accortosi in fine, che si acceleraua l'hora, nella quale doueua il corso di sua vita terminare, prorompendo tutto anhelante col Profeta. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*; (*Psalm*. 41. 2.) pregò i Religiosi à volergli ministrare senz' altro indugio i santi Sagramenti della Chiesa soliti di portarsi per viatico, & vnico conforto spirituale à chi si ritroua in procinto di fare simil passaggio; e fatta à quest'effetto vna degnissima preparatione, tutto che hauesse egli tenuto sempre vna vita illibata, e fusse stato patiente nelle tribulationi come vn Giobbe, costante nel timor di Dio qual'altro Tobia, e vero osseruante de diuini precetti quasi altro Noè, con tutto ciò chiamauasi alla presenza di tutti reo di mille colpe, esclamando contro di se ad alta voce. *Heù mihi, quia incolatus meus prolungatus est: habitaui cum habitantibus Cedar, multum incola fuit anima mea*, (*Psal*. 119. 5.) & era così humile accusatore di se stesso, che sembraua vn Dauid nel confessare, e chieder perdono à Dio de suoi peccati, con Giobbe quasi dicendo. *Etiamsi simplex fuero, hoc ipsum ignorat anima mea*, (*Iob*. 9. 21.) onde venendogli portato il santissimo Sagramento dell' Eucaristia, volle sostenuto da due Padri con profondissima riuerenza incontrarlo, e genuflesso diuotamente ripetendo per tre volte *Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum, sed tantùm dic verbo, & sanabitur anima mea*; tramandauano i di lui occhi profluuij di lagrime scatorite veramente da vn limpidissimo cuore; dopo di che, munito dell' estrema Vntione, & istando con profonda humiltà di essere assistito con le preci, & orationi istituite da Santa Chiesa per li moribondi, datosi ad esse tosto principio, non solo con tutta attentione ascoltauale, ma di vantaggio rispondeua ad ogn'vna di esse con tutti i

sensi,

sensi, benche, come creder si deue, languidissimamente: e riposando tra tanto non già tra morbide piume, ma sopra il nudo pauimento della terra, chiamato à se vno de suoi amati compagni di nome Padre Girolamo da Vdine, acciò l'aiutasse alquanto à sedere, inchinando in quell' atto verso del di lui petto il suo debil capo, rese in quelle fortunate, e felicissime braccia lo spirito al Creatore l'anno del Signore mille quattro cento cinquanta sei à ventitre di Ottobre in giorno di Sabbato à hore 21. & in età d'anni settanta, e mesi quattro meno vn giorno con sentimento vniuersale della Terra, & altrettanto giubilo del Cielo, cantando dolcemente, quasi puro, e candido cigno di Paradiso. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, essendogli mancata in simil forma prima l'anima (stò per dire) che la voce; la quale quanto più ricca di gratie, tanto più prodiga dispensatrice di esse, non volle in conto alcuno, che cedesse la morte alla vita, promettendo per tutti i secoli à qualunque suo vero diuoto ogni più bramato, e lecito desiò, conforme alla giornata succeder si vede.

Alla notitia del glorioso transito di Giouanni, solleuatasi subito la Città di Vilac, fù tale la commotione di essa, e popolar concorso, prorompendo ciascheduno per diuotione, e pietà in gemiti, e sospiri con esclamare ad vna voce tutti lagrimando dirottissimamente. *E morto il nostro Padre, è morto l'vnico nostro liberatore, e santo direttore*, con altri simili cordialissimi sfoghi di puro, e vero spirito impastati, che non ardirono i Religiosi portare in processione, conforme haueuano destinato, per la Città à publica sodisfattione quel sagro corpo, acciò non li fosse lacerato. Onde postolo in Chiesa da sicurissime guardie custodito, furongli con douuti honori celebrate per sette soli giorni sontuosissime essequie, e funerali; mentre non potendo ciò soffrire l'Infernal Satanasso nemico della gloria di Dio, e de suoi veri seguaci, vedendo tanto più operarsi da quelle sante ossa nuoui, & incessanti miracoli, istigò diabolicamente tal'vno à scriuere al

Cardinal Legato, come tenendo i Minori Osseruanti inse-polto il corpo del defonto Giouanni di Capistrano presta-uangli lungi da ogni rito ecclesiastico veneratione, e culto prima del tempo prescritto, sopra di che lasciatosi il Porpo-rato, senza prima informarsi, trasportare, ordinò che sen-za dimora alcuna si douesse sepellire, si come nell'ottauo giorno fù da' Padri prontamente vbidito, spirando da quelle gloriose membra vna soauissima fraganza di Paradiso.

Dispiacque fuor di modo tanto al Rè d'Vngaria, quanto à gli altri Prencipi, e Popoli circonuicini la morte del loro singolar Protettore, & inuitto difensore de Christiani, mas-sime al già mentouato D. Nicolò Vayuoda, quale frettoloso portatosi con pari velocità, e diuotione, per godere, & insie-me venerare il di lui pudicissimo corpo, e trouatolo già se-polto, commandò, che si dissepelisse, e tenutolo più, e più giorni esposto in Chiesa, con mandar fuori l'istesso odore, & oprar susseguenti miracoli, poselo tuttauia intatto dentro d'vna ornatissima cassa chiusa da sette chiaui, e depositollo con ogni riuerenza, e magnificenza maggiore in vna ricca Capella della medesima Chiesa con l'Epitaffio che siegue à total gloria di Dio, e confusione de gl'inimici di esso.

Hìc tumulus seruat preclara laude Ioannem
Gente Capistrana Fidei defensor, & auctor,
Ecclesiæ Tutor, Christi Tuba, tum Ordinis ardens
Fautor, in Orbe decus, tum veri cultor, & æqui,
Et vitæ speculum, doctrinæ maximus index
Laudibus innumeris iam possidet astra Beatus.

Giunta all'orecchie del Sommo Pontefice Calisto Terzo vna perdita sì deplorabile, e rileuante, intesela nell'intimo del suo cuore, con farne le dimostrationi douute di tenerezza e dolore, trattandosi d'vn tanto benemerito della Sede Apo-stolica, à cui doueuansi per tutti i capi cento mila corone di gloria, per altrettanti beneficij apportati alla Christianità me-diante il suo gran sapere, amore, e prudenza, hauendoli per la medesima causa tutte le Chiese primarie, & altre in-

feriori d'Italia celebrate solennissime essequie con vgual diuotione, e pietà, in contestatione di che, notificarò vn solo esempio, quale serua à ciascheduno di motiuo per ingrandire la gratitudine de secoli trascorsi, à confusione de i correnti di obliuione, e d'ingratitudine pur troppo ripieni.

Desiderando, che restasse ampiamente honorato in terra, chi già godeua nell'Empireo vn'eterno riposo quelli ben auenturati Conti di Celano, e Signori di Capistrano Leonello, e Cobella consorti colmi di carità, fecero al defonto Giouanni non solo preparare in luogo capace, e grande vn solennissimo funerale, ma conuocati seicento sessanta Sacerdoti, con l'assistenza di quattro Vescoui, & interuento di sopra quattro mila forastieri tra Vassali, & altri di Regno spontaneamente inuitati, furono tutti à proprie loro spese pasteggiati per tre giorni, giache per altrettante mattine volsero che fossero celebrate le conueneuoli essequie ad vn sì gran riparatore di Chiesa Santa, con far distribuire ogni giorno nuoui cerei à ciascheduno de Sacerdoti sudetti, tal fù la magnanimità di quella benedetta coppia de coniugati, per corrispondere ad vn sì degno, & applaudito lor Vassallo terreno, e Protettore efficacissimo celeste, *a* come quei, che viuente haueua con espresso miracolo liberato la prenominata Cobella dall'euidenti fauci della morte: tutto che non punto inferiori fossero li funerali fattigli nella Germania, & Vngaria secondo l'attestatione veridica del Vadingo ne suoi Cronologi Annali sotto l'anno 1456. nel foglio 295.

Ne mi dilaterò in descriuere quel tanto che con tutto fasto, e vanto de Cattolici fù sopra del di lui sacro corpo lasciato alla posterità de suoi contemporanei scrittori, sì per non impinguare l'Istoria senza frutto, sì anco per non impegnare l'incapacità mia à discorrer de segreti di Dio, & à quest'effetto mi valerò solo di quel tanto, che viene dal celebre Vadingo compilatore delle grandezze Serafiche riportato. *b* Dice egli dunque, che inuasa la prenominata Città

a Nicol. de Fara c.9. Vvading. tom.6.pag.291. Marco di Lisb.c.7.
b Ibid. pag. 295.

di Vilac dall'Ottomano, nè contento di condur seco tra le più ricche, e pretiose spoglie vn corpo sì memorabil, e degno, ricusò di vantaggio qual si fosse ben grande offerta fattali per via di Ambasciadori da nostri, stando egli sempre forte, e saldo in voler più tosto ritenere appresso di se con tutta honoreuolezza, benche morto, chi del suo numeroso Esercito fece strage totale, che renderlo alla Christianità, acciò di huomo sì valoroso, e costante mai più preualer si potesse, concludendo il suo veridico, e relatiuo discorso con vna pia, & antica traditione de gli Vngari, ed è, che all' hora si ricuperarà l'intiero Vngarico Regno, quando il deplorabil perduto corpo di Giouanni apparirà tra di loro, essendo queste le di lui precise, e formali parole. *Atque illud vulgaris tantùm pietatis loco repono, quod aliqui Hungarorum adscribunt traditioni: tunc scilicet vniuersam Hungariam à Christianis recuperandam, cùm Capistrani Corpus apparuerit:* Qual pronostico si può fermamente sperare che debba verificarsi ben presto, mentre habbiamo notitie tali, che ci fanno credere poterfi ritrouare questo sospirato tesoro quanto prima.

Descrittione del Capistrano, sue virtù, e doni particolari.

CAP. XXXI.

ESsendo proprio del famoso, e celebre Pittore dopo di hauer con la maestría della mano, e finezza dell'arte dato spirito alle figure, che in tela ritrasse, andar con maggior diligenza, & accortezza riuedendo, & osseruando i suoi pregiati oggetti, perche si rendano sempre più imitatiui del naturale, e del vero, & il suo pennello resti irreprensibile per mezo di adattati panneggiamenti, & appropriati colori ad ombre, e lumi, senza farui mancare ne pure vna linea, acciò riesca à gli occhi altrui di tutta perfettione, e vaghezza

la sua leggiadra pittura: tanto deuo auuertir' io nel mio glorioso Protettore, e singolar simolacro di Paradiso per lo molto, che più di ogn'altro gli deuo; ed è, che quantunque nel tesser la sua prodigiosa, e miracolosissima vita siami industriato al più che hò possuto per delineare in picciolo vn Colosso sì grande di marauiglie, e portenti, nè altra mira esser la mia che di formare vno specchio di vera perfettione, per riformar con esso le nostre imperfettioni, & humane bassezze, attesi li di lui salutiferi, e paterni documenti lasciatici. così per non pregiudicare alla grandezza, anzi maestà di essi, la conuenienza vuole, e richiede, che prima di esporgli nel Teatro del publico beneficio, vada io più accorto nell'osseruare, se altro di più ricco, vago, e nobile vi sia d'aggiungere, si come per appunto à primo sguardo scorgo restarui di molto per vna sì pretiosa imagine decorare; attesoche oltre le rare prerogatiue; & heroiche virtù fin' hora descritte, fù anco aggratiato d'vna perfetta statura di corpo, proportione di membra, e di ottimo temperamento, cioè di vita asciutta, complessione robusta, voce chiara, discorso serio, capegli, e barba bionda, memoria incomparabile, intelletto profondissimo, giuditio incorrotto, testa calua, fronte crespa, e spatiosa, volto lieto, aspetto venerando, protettore dell'innocenza, seuero co' delinquenti, fulmine co' peccatori; fierissimo, & implacabile qual tigre contro gl' Infedeli, & in somma persecutore acerrimo de' nemici di Dio, mentre delle sue ammiratiue conditioni, tra gli altri encomij fù col seguente, e degno tributo di lode applaudito da tutti.

Hìc Francisce tuus miles, tua signa per Orbem
Nominis ingenti cum pietate tulit,
Nunc inter promachos, sine telo, tela repressit,
Et Cruce percussit signa inimica Crucis.
Alea damnata est flammis, talusque, latroque
Totaque chartarum plaustra cremata focis.
Si purgare iuuat monstris feralibus Orbem,
Mitte Capistranos, Cerberus ipse fremit.

Si

Si rese sempre esemplarissimo à tutti, con distribuire l'hore del giorno in varij esercitij di somma pietà, e total gloria del Saluatore, nulla temendo qual si fusse accidente di vita humana, mediante la ferma fiducia, che nella di lui infinita prouidenza teneua; essendoche, si come era l'vltimo in andar la notte à riposare, e non dormire più di due hore, così fù il primo infallantemente osseruato entrare in Choro per recitare il Matutino, non ostante le graui cariche, & intolerabili fatiche, dalle quali veniua di continuo agitato, hauendo caminato di vantaggio à piedi nudi fin' all' vltimo della sua cadente, e decrepita etade.

Terminate l'orationi communi notturne, in vece di dar quiete al corpo per qualche hora di nuouo, conforme l'vso de' Religiosi, staua egli in assidua contemplatione della sagratissima Passione di Christo Signor nostro; e celebrando per ordinario allo spuntare dell' aurora il santo sagrificio della Messa, per andare, dopo recitate con gli altri l'hore Canoniche, à predicare, dauasi all'incessante seruitio, & assistenza de poueri infermi, e fuori di quel momento, nel quale per puro sostegno del proprio corpo prendeua alcuna minutia consistente in vn poco di pane, e d'acqua, spendeua tutto il rimanente del giorno in riuedere le sagre carte, e formar trattati per difesa di Chiesa Santa, e stabilimento della propria Religione, ò pure in feruentissime orationi, e discipline, pregando la Diuina clemenza per le miserie humane, allettato dall'essortatione dell'Apostolo. *Redimentes tempus implemini Spiritu Sancto, cantantes, & psallentes in cordibus vestris, Domino gratias agentes semper pro omnibus in nomine Domini nostri Iesù Christi.* (*ad Ephes.* 5. 17. e 19.)

Vigilanza in vero più ammirabile, che imitabile per restringersi il di lei significato in vigilie, digiuni, & asprezze: armi vniche, e potentissime per combattere con li nostri capitali nemici, giache egli deliberato haueua di racchiuder'il corso della vita sua tutta in vna perpetua, e rigorosissima penitenza senza distintione di tempi, ò stagioni, per più libe-

liberamente regnare in questa, e nell'altra vita, sapendo molto bene, che i serui del Signore nel mortificare il proprio corpo, ottengono autorità de Monarchi, conforme ne lo attesta S. Ambrogio. *Qua enim parte participamur seruitute, participamur, & Regno.* (*Exam. serm. 2.*) col di cui riflesso consacratosi sin dal principio al suo Dio, tenendo in vna mano da accorto guerriero lo scudo del digiuno, e nell'altra l'hasta di crudelissime asprezze contro del proprio corpo, altro esercitio non fù in esso osseruato, se non d'ingrandire ne suoi cotidiani, & euangelici discorsi le pretiose, e sacrosante insegne dell'onnipotente nome di Giesù, per impouerire con sì fatto modo Satanasso, & arricchire il Cielo d'anime beate; in stabilir dico la santa pace doue à germogliar cominciaua, *a* & introdurla doue non fosse, potendo far di ciò piena testimonianza oltre le due già rapportate Città di Trento, e di Rieti, anco li Cittadini d'Ortona, di Lanciano, e di Ossona, tra quali vertendo odij radicati, & intestini, che gli faceuano traboccare in formidabili dis fide alla giornata, con detrimento notabile dell'anime, e spargimento di sangue, furon da questo celeste paciere in tal maniera i loro animi reciprocamente riuniti, che da discordanti cuori, e nemici di Dio, viddesi tosto cangiato l'odio in amore, il vitio in virtù, & vna più che diabolica antipatia in altrettanta simpatica corrispondenza, e cordialità, dandoci in simil guisa ad intendere la Diuina bontà di hauer' vnita all' inuitto drappello delle virtù di Giouanni la potente sua destra, per far quello trionfare in guerra, e questi in tempo di pace; in corroboratione di che, siami lecito vn sol caso veramente pieno di horrore, e spauento con tutta breuità narrare, per dar più al viuo à conoscere di quanta efficacia fossero le di lui persuasiue in far perdonare l'offese altrui, per grauissime, & incondonabili, che fossero per se stesse.

Ricercato da due inhumani, & acciecati pastori di età prouetta in campagna, altro garzoncello diuoto custode parimente d'armenti, à voler loro consentire in quell'enormità di peccato,

a Nicol. de Fara cap. 11. V. vading. ibid. pag. 239.

cato, per la di cui prauità, tra gli altri meritati castighi, scese a più fiate il fuoco dal Cielo; e stando sempre più saldo il pudico giouanetto vero simolacro dell' honestà, di non voler offendere Dio, auuentatisegli quei demonij incarnati alla vita, trucidaronlo, come fiere; nè di ciò sodisfatti, e contenti gl'iniqui, aprirono con tutta rabbia il corpicciolo innocente, e trahendo da esso gl'intestini, cotti, e conditi, che l'hebbero, andarono à ritrouar'il Padre, inuitandolo à mangiare con loro senza però mai manifestarsi i scelerati, se non che terminato il diabolico conuito, si posero entrambi in precipitosa fuga, come furie d'abisso.

Stupito in ciò vedere l'ignorante, e misero padre, rimase come insensato, e fuori di se stesso; ma non cessando la natura di far le sue parti in commouergli il sangue, presago per altro sempre de sinistri accidenti, incaminossi tosto alla volta del proprio figlio, qual non vedendo alla guardia del consegnatoli gregge, entrò in maggior sospetto, e timore; perloche inoltratosi in vna selua vicina, nè desistendo di chiamarlo, ad alta voce, tutto che indarno, gionto finalmente ad vn recondito luogo, ritrouò iui fatto delle sue filiali viscere vn' atroce macello; al di cui horrendissimo aspetto dato in smanie eccessiue, e publicatosi per la vicina Città il proditorio, & enorme homicidio, deploraronlo tutti senza eccettione, con farsi ogni imaginabil diligenza, per hauere nelle mani i malfattori; ma inuano, volendo (ardisco dire) preualersi Dio d'vn tanto misfatto, che più dir non si puole, per darne à diuedere, non esserui paragone tra la sua misericordia infinita, & iniquità del peccatore, sempre però, che egli si rauueda dell'errore, come osseruò il Cardinal Pietro Damiano. *Quia nos de medicamento vulnus facimus; facit Deus de vulnere medicamentum*; (*Serm. 2. de S. Vitale.*) e San Girolamo *Magna peccata, magna delebit misericordia*, (*in Ioel.*) conforme à quei sicarij successe: poiche venutogli alla notitia, che in quella Città era gionto per altri affari il notissimo Capistrano, andarono amendue di notte tempo à ritrouarlo, e gettatisegli à piedi,

a *Christ. de Varisio pag. 4. Nicol. de Fara pag. 11.*

piedi, gli narrorono non senza vn vero pentimento, e confusione il lor misfatto, soggettandosi per la medesima causa alla più aspra, e dolorosa pena etiandio della propria vita, che l'atrocità del peccato richiedeua, pur che dal Cielo, e dalla Terra impetrasse loro il perdono; con fermo proponimento di mutar costumi, e darsi in tutto al seruitio di Dio.

Inorridito ad vn sì sacrilego eccesso Giouanni, proruppe à prima faccia in quelle riprensioni, e rimprouerì, che puole, e deue ciascheduno considerare; ma riflettendo poscia, che: *Plus potest Deus dimittere, quàm homo committere, & plus ipsemet Dominus parcere, quàm peccator peccare*, (*Off. Beatæ Mariæ Virg. in præpar. ante confess. sacram.*) conforme la Santa Chiesa alla penitenza soauemente ci alletta; osseruando esser le lagrime, & il dolore scatoriti da quei contriti cuori, non già come quelle del peruerso Saul, ma bensì del penitentissimo suo genero Dauid, mosso anch'egli à pietà, animolli col suo suiscerato amore à penitenza, con promettergli di fare ogni suo sforzo, acciò conseguissero l'intento; con questo però, che la mattina seguente interuenissero senza timore alcuno alla predica con gli altri: nè mancando di esseguire quanto ordinato gli venne, preso Giouanni il thema del discorso sopra della pace, amore verso i nemici, remissione dell'offese riceuute, misericordia di Dio in questo mondo, e sua spauentosa ira nel giorno del giuditio; esagerò con tal feruore di spirito, cioè, che in quel tremendo essame d'altro più seueramente non saremo noi ricercati, se non sopra l'osseruanza della medesima pace, che intimoriti à sì viue minaccie, abbracciaronsi non solo tutti come fratelli, ma auuedutisi per Diuino volere, esser' iui presenti gli odiosissimi sicarij, diedegli ciascheduno di essi pace, & amplesso, facendo l'istesso di tutto cuore il riconciliato padre del già trucidato figliolo, con darsi d'indi allo spirito quel binario homicida auuenturato, già che esperimentò soprabbondantemente sopra di se la diuina gratia con la sua disgratia, per non esserui paragone tra l'impietà humana, e gloria della pietà Diuina, della quale

si disse: *Gloria Dei est seruare, & misereri, & posse omnibus dominari.*

Vigilanza dico notabilissima, mentre tanto in sanità, come in malatia già mai volle allontanarsi da essa, ricusando quanto gli era somministrato sino per la ricuperatione della propria salute, essendo di ciò testimonio irrefragabile la penultima infermità mandatagli da Dio in ricompensa delle somme fatighe da esso lui patite per amor suo; atteso che caduto mortalmente infermo, e da tutti tenuto per tale, in vece di lasciarsi cò medicamenti proportionati curare, egli per lo contrario intento più, che mai à custodir l'anima, e non il corpo, altro non chiedeua dalla Diuina bontà, che vna vera contritione de suoi peccati: e prorompendo tra tanto in vn feruor di spirito non ordinario, riuolto alla Sacratissima Vergine sua singolar Protettrice, & Auuocata, pregandola *a* ad intercedere appresso il suo vnigenito figlio, acciò più facilmente gli fusse la gratia concessa, venne à tal segno essaudito quel cuore innocente, che dato tosto in vna dirottione di lacrime inesplicabili, con vscirli dal naso gran copia di sangue causato dalla vehemenza de sospiri, e de singhiozzi trasmessi dal suo limpidissimo, e contrito interno, si rese immantenente libero, vigoroso, e sano in tutta perfettione: il che sicome apportò marauiglia, e stupore à tutti quei Religiosi diuoti, così douressimo noi confonderci in esser sì tardiui, e pigri nell'allontanarci dal peccato, hauendoci à quest'effetto posto la bontà Diuina auanti à gli occhi vn'essemplare sì puro, acciò specchiandoci nella di lui incontaminata chiarezza, e nobiltà dobbiamo imitarlo in tener purificata l'anima nostra; tanto più, che se egli con l'illibata sua vità altro scopo hebbe già mai, se non di terminarla in gratia del Signore; che dobbiamo far noi immersi nelle sozzure, e fragilità mondane? e questo basti.

Tra le altre virtù singolari, che intessenauo gloriosa corona à questo degno Heroe di Paradiso, fè pompa sublime la pretiosissima, & inestimabil margarita della pudicitia, quale egli

a Christoph. de Varisio cap.13.

egli tenne sempre in gelosia tale, che oltre le graui, & assidue occupationi, sufficienti per se stesse à reprimere qualunque incentiuo sensuale, sapendo benissimo, che: *Cum dormirent homines, venit inimicus, & superseminauit zizania in medio tritici, & abijt;* (*Matth.* 13.) teneua in vn continuo martirio, non che mortificatione il proprio corpo, non solo con rigorosi digiuni, & astinenze de cibi, ma di più con radoppiati cilicij, e discipline, cò quali faceua anche la terra, non che li panni restar segnata di sangue; nè di ciò tampoco contento, volle fino al sessagesimo quinto anno andar scalzo, nulla giouando per rimouerlo da tanta asprezza di vita il rigore dell' insoffribil freddo settentrionale, e finalmente giunse à tal segno il suo feruore, che dopo di essersi stratato, come era solito à guisa di cadauero con le sole mutande in luogo rimoto tra l'immonditie della terra, cioè dentro lo spurgatoio de Frati, per seruire in sì fatto modo di cibo à gli animali mordaci, smorzossi più, e più fiate vna ben grossa, & ardente fiaccola sopra del corpo, sicome le cinque piaghe ritrouatecui alla di lui morte testificarono il tutto, *a* senza mancare di consolar' à suo tempo con carità immensa gli afflitti, curare gl' infermi, assistere à moribondi, spiccar colle proprie mani dal patibolo i giustitiati, patrocinar' vedoue, e pupilli, difender' i carcerati innocenti, sepellir' i morti, soccorrer misericordiosissimamente i poueri con l'orationi, non potendo con altro, atteso il voto di pouertà, aiutargli ne loro bisogni, e procurare da per tutto, che si erigessero hospidali, & hospitij per dare ricetto à gl'infermi, e pellegrini, conforme nelle due Città dell'Aquila, e di Verona tra le altre piamente effettuossi: se bene quale, e quanta fusse la di lui fiamma d'amore tanto verso Dio, quanto verso del prossimo, formi pur ciascheduno da se stesso l'argomento sopra l'innumerabile conuersione da esso fatta di heretici, e di altrettanti peccatori chiamati à penitenza, per ricouro de quali, ò siasi per buona parte di essi, cento settanta Conuenti fece egli erigere iu vita sua, quantunque nelle

a Nicol. de Fara cap. 11. *Christoph. de Varisio cap.* 11. *Marco di Lisbona cap.* 7.

Croniche dell'istesso gran Patriarca San Francesco dugento, e più vengono descritti, cioè tra li conquistati, e fatti erigere da fondamenti, vno de quali è il degno, e sontuosissimo di Aracæli, e l'altro quello di San Francesco in Trasteuere, senza dilatarmi nella di lui felicità d'ingegno, mirabil' apprensiua, e perspicacità d'intelletto, facendone ampia attestatione gli eruditissimi Trattati da lui composti, conforme siegue.

CATALOGO

Dell' Opere, e Trattati composti dal nostro eruditissimo Giouanni.

1 DE electione Papæ.
2 De Dignitate Ecclesiæ ad Nicolaum Quintum.
3 Contra Hussitas liber I.
4 De auctoritate Papæ, & Concilij.
5 De Religione.
6 De Sanguine Christi.
7 De paupertate Christi.
8 De Casibus Papæ reseruatis.
9 De modo, & forma executionis Testamenti.
10 De Instructione simplicium Sacerdotum.
11 Speculum Clericorum in tres partes diuisum, in quibus plenè Clericorum dignitatem, officium, & qualitates describit.
12 Defensorium Tertij Ordinis Sancti Francisci.
13 De excommunicatione ipso iure lata.
14 De vsu cuiuscunque ornatus.
15 De ornatu mulierum.
16 De matrimonio.
17 De excommunicatione.
18 De canone pœnitentiali.
19 Speculum conscientiæ.

De

20 De Iudicio vniuersali, & Antichristo, ac de bello spirituali.
21 De vsuris, & contractibus.
22 De blasphemia, & periurio.
23 De restitutionibus, & contractibus.
24 De Confessione facienda proprio Sacerdoti.
25 De censuris.
26 De Casibus, & pœnis iniungendis.
27 De pœnis Inferni, & Purgatorij.
28 De cupiditate, & auaritia libri tres.
29 De Passione Domini.
30 De processione Spiritus Sancti.
31 De Conceptione Beatissimæ Virginis.
32 Commentarium in Regulam Fratrum Minorum.
33 Tractatus contra Philippum Berbegallum Pontificias declarationes in Regulam Minorum respuen.
34 Tractatus contra Ioannem Rochezanam de Fidei veritate.
35 Tractatus continens concionatorias expositiones eiusdem super Isaiæ cap. 7. Ecce Virgo concipiet.
36 Liber intitulatus Interrogatorium.
37 Liber de Casibus conscientiæ.
38 Tractatus contra Iudeos, & Hæreticos.
39 Tractatus, cui titulus. Canones extracti à corpore iuris.
40 Compendium resolutionum super totum corpus Decretalium.
41 Quæstio. An omne mendacium sit peccatum?
42 Tractatus super Apocalypsim.
43 Sermones Dominicales, & festiui.
44 Animaduersiones circa sacrosanctum Missæ sacrificium.
45 Tractatus, seu sermo ad studentes.
46 Tractatus de quarta Canonica.

Visioni

Visioni, Riuelationi, e Profetie di Giouanni.

CAP. XXXIII.

A Qual grado di perfettione giongesse la candida, e contemplatiua vita di Giouanni, viene con altro irrefragabil'argomento à dinotarcelo l'istesso Dio, quando compiaciutosi sempre del di lui puro, e fiammeggiante cuore, non solo munillo di doni, e gratie celesti, ma anche lo fece partecipe di quei misteriosi arcani, cò quali suole singolarizare il merito de suoi più intimi, e graditi serui, intromettendolo nel gabinetto delle visioni, e riuelationi Diuine.

Quindi è, che oltre le dianzi esposte, in hauer preuisto, e predetto l'essaltatione, e morte delli quattro Sommi Pontefici Martino Quinto, Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, e Calisto Terzo; il flagello dell'intatta, e promessa sua sposa, la Canonizatione di San Bernardino di Siena, la nascita di San Casimiro Rè di Polonia, la vittoria incomparabile de Christiani contro della Maomettana potenza; il transito suo gloriosissimo, e veder l'anima del Beato Alberto di Sarciano volare al Cielo, con altre simili, e misteriose visioni, quali per breuità tralascio; siami solo lecito venire alla dilucidatione d'alcune poche, ma di grandissimo rilieuo, e degne veramente del vanto vniuersale; tanto più per essere state passate nelle mie prime stampe sotto silentio, e sospese, atteso l'hauerle io mandate fuori à titolo di compendio vent'otto anni sono nella mia incapacissima giouentù, nè essere in buona conseguenza informato à pieno di sì eminenti grandezze, con aspettatiua della di lui sì bramata Canonizatione, per publicarle in tal caso, conforme per la Dio gratia, à sua total gloria, & insieme mia spiritual consolatione mi viene il tutto concesso.

Debbasi per tanto sapere, che inuiato Giouanni da Eugenio Quarto ad Alfonso Rè di Aragona nella Città di Gaeta, per dissuadergli la già destinata guerra nauale contro i Geno-

Genouesi, *a* esseguì prontamente quanto commesso gli venne: ma vedendo egli non voler' il Rè piegarsi in conto alcuno, auuertillo, che ò mutasse opinione, e pensiero, ò pure persistendo nella sua ostinatione, hauerebbe tosto sperimentato la giusta irà di Dio, con esser fatto prigione, conforme gli accadde; poiche non ostante la quantità maggiore, e superiore de gli Aragonesi à Genouesi, sì nella moltitudine de legni, come nella qualità de guerrieri, non tantosto diedesi principio alla battaglia, che rotta l'armata di Alfonso, restò esso con tutti i suoi Prencipi, e Caualieri carcerato.

Pregato con grandissima istanza Giouanni da Venetiani, come dianzi accennai, nell' vltimo anno, che si trattenne in Italia, di andare nella loro Republica à predicare, e stimolato in vn'istesso tempo da Genouesi tra gli altri con altrettante simili preghiere, per goder' anch' essi di presenza le di lui mirabil facondia, & opere sante, à volergli in quell'vltimo Quadragesimale consolare, pospose tutti al Veneto, così ispirato da Dio dicendo: *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem*; (*Cant.* 8.7.) nè potendo da ciò arguire la forza del concetto li suoi compagni, gli dissero alquanto mesti, e dolenti, esser rimasti non poco stupefatti in hauer' egli lasciato quei popoli della Liguria diuoti, per aderire ad altra natione forsi non tanto timorata di Dio, quando non haueuano per anco scorto in essa frutto alcuno; & all'hora manifestogli *b* Giouanni il segreto con dirgli: *Inducias fecit nobiscum vsque ad medium Quadragesimæ, frangentur postea treugæ*, cioè à dire habbiamo patienza fino alla metà di Quaresima, & in quel tempo vedrete quanto operarà il Signore à gloria sua, & in salute di quelle anime bisognose; nè fantasticò per certò, mentre hauendo con il solo tatto reso la loquela ad vn muto nell' istesso giorno di giouedì, dal quale la quaresima viene tramezata, e liberato il venerdì seguente alla presenza del popol tutto vn' attratto de mani, e piedi, si accesero di tal diuotione, e riuerēza verso del gran Predicatore quelli diuoti, e pru-

a Christoph. de Varisio c.13. Nicol. de Fara c.5. Marco di Lisbona c.4.
b Rodulph. 55.3. Nicol. de Fara cap.13. Marco di Lisbona cap.4.

e prudenti Republichisti, e gran Signori per la marauiglia di sì misteriosi, e graui miracoli, che resasi incapace la Chiesa di concorso sì grande, fù astretto andare à predicare in vn vastissimo campo chiamato di San Paolo, adempiendosi in questo modo la profetia, cioè, che le molte lacrime de Venetiani non poteuano estinguere la di lui ardentissima carità; à segno tale, che correndo ogn'vno come istupidito alla sua volta per toccare almeno, se non baciargli l'habito, fù necessitato il Senato farlo da molti Officiali, e soldati custodire, acciò dalla gran furia, e diuota calca de popoli fusse riparato, restando i suoi compagni in sì fatto modo capaci, & appagati, che non per altro fù da esso preferita Venetia alla Liguria, se non per trouarsi quella più bisognosa di questa, volendo inferire con l'Euangelista parlando del Diuino Maestro: *non est opus valentibus medicus, sed malè habentibus*; (*Matth.9.12.*) & è pur troppo vero, chiamandosi ne soli casi d'infermità il medico per la cura.

Non hauendo mancato Giouanni nel tempo, che si trattenne in Cracouia di persuadere sopra ogni cosa al Rè Casimiro à sostener sempre la fede del nostro Redentore, e non osare già mai di collegarsi con gli nemici di esso, minacciandolo altrimenti d'vn gran castigo di Dio, con promettere per parte dell' istesso al di lui esercitò vna gran strage, & alla sua Real persona ignominiosissima fuga; non più tosto scordato de gli auuertimenti del Capistrano, diede il Rè Polacco soccorso alla Prussia contro i Cattolici, che tra morti, feriti, e prigioni viddesi ad vn tratto priuo delle sue squadre, con porsi egli in fuga per assicurare la propria vita. *a*

Tra le nobilissime, e prenominate schiere de Nouitij ammessi da Giouanni all'habito di San Francesco nell'istessa Città di Cracouia, come nel Capitolo vigesimo sesto basteuolmente narrossi, portò il caso, che ricoueratisi sotto la di lui custodia, e santa vita due giouinetti fratelli di considerabil prosapia, e facoltà, essendo tanto più rimasti heredi del ricchissimo, e famoso Caualiere Cobilino, diede in smanie tali il

di

a Vvading.to.6.pag.73. b Idem ibid.

di loro genitore per vedersi priuo di successione in questa caduca valle, senza riflettere all'eterna gloria, e vocatione pietosissima di Dio, che non potendolo il Capistrano con tutte le sue efficacissime persuasiue placare in conto alcuno, pose finalmente entrambi in libertà di disporre, e scegliere lo stato loro; in virtù di che resosi costantissimo il maggiore di nome Climaco, ritornò Alberto il minore alla casa paterna, & all'hora mosso da spirito profetico Giouanni, disse ad alta voce, che sicome il padre per la sua violenza hauerebbe quanto prima lungi dal corso naturale terminato la propria vita, così all'incostante figlio sarian sopragiunte sempre nuoue calamità, & infortunij, conforme all'vno, & all'altro successe; mentre vcciso indi à pochissimi mesi nella Prussia il padre, passò angosciosamente il figlio i suoi giorni in grandissimi bisogni, causati da consecutiui accidenti mondani, con hauer per lo contrario vissuto Climaco ne Chiostri trent'anni in tutta sua tranquillità religiosa, il che deue seruire d'auuertimento à Padri di famiglia di non distornare i proprij figli dalla vocatione di Dio sotto grauissime pene, non vergognandosi tal'vno da inhumano, e traditore, ch'egli è delle filiali sue viscere, di violentare per puro, e maledetto interesse le femine à porsi in clausura, e distorre dal seruitio di Dio i maschi per quattro giorni di vita. *Nesciente homine diem suum.*

Leggesi nel Genesi, che gionto il Patriarca Giacob all'estremo de suoi giorni dopo cento quaranta sette anni di vita, e presentatosegli l'amato suo figlio Giuseppe, condusse seco li due suoi figli, (*Genes.* 48.) acciò fossero ambi benedetti dall' Auo, con porre à quest'effetto Effraim il minore alla sinistra, e Manasse il maggiore alla destra; ma attrauersate le braccia in croce Giacob, nel benedire pose la mano destra sopra Effraim, che era il minore, e la sinistra sopra Manasse maggiore, dando questa cifra ad intendere, douer' il minore per diuini secreti esser preferito al maggiore.

Simile auuenimento scorgo io nel Capistrano, quando conceputo, che hebbe giustamente vn venerando concetto Gio-

uanni Hunyade verso di esso,mai portauasi à visitarlo,che seco non conducesse Ladislao, e Mattia suoi figlioli,per dar' occasione ad amendue di apprendere à poco à poco alcun documento di rilieuo per beneficio dell'anime loro: *a* osseruando però Hunyade, che Giouanni poneua sempre nel luogo di precedenza Mattia il minore contro ogni humana legge, e douere, e parendogli molto strano vna tal discrepanza, inteterrogollo al fine d'onde à ciò fare si mouesse, & all'hora dissegli suelatamente Giouanni, non douersi egli in conto alcuno marauigliare, poiche douendo Ladislao il maggiore nell'adulta sua età passare da questa all'altra vita, non solo hauerebbe Mattia il minore la di lui gran Signoria, e Contea di Bistercia per successione occupato,ma di vantaggio sarebbe stato contro ogni aspettatiua acclamato, & insieme coronato Rè dell' Vngaria, conforme auuenne, seguita che fù la morte di Ladislao Rè de gli Vngari, sembrando vn'altro Alessandro nella gloria, e valor militare, con farsi sempre conoscere per vnico, e singolar protettore della santissima fede, e legge di Christo nostro Signore.

Intimata, come si è detto nella Città di Francfort la Dieta toccante alle risolutioni da prendersi per la difesa di Belgrado contro l'inespugnabil potenza del barbaro aggressore Maometto, passò il Capistrano di nuouo in Norimberga, doue terminati i suoi Apostolici affari, ordinò alli compagni, che douessero recitar seco tre Pater, & Aue con le braccia in croce, pregando la diuina bontà à porgerli il suo santo aiuto, & ispirarli verso qual parte douesse incaminarsi in beneficio dell' anime più bisognose, come quei, che sempre più anhelante del santo martirio, altro refrigerio non trouaua,se non in affaticarsi, & esporre anima,e corpo per la total gloria dell'istesso suo dolcissimo Creatore; e postosi in fine dell'oratione à riposare, quantunque la sua quiete consistesse in momenti, hebbe nulladimeno in quel poco di tempo la visione seguente.

Pareuagli di celebrare in sonno il sacrificio dell'Altare, e che fatta l'eleuatione del santissimo Sagramento, gli fusse dal Chie-

a Sedul. cap.5. Vvading. tom.6.pag.267.

Chierico leuato il calice, *a* con gettar quanto dentro di esso staua, prima che fusse consacrato; di che stupito egli, e fatto più volte istanza per il vino, ad effetto di proseguire il sacrificio, in vece dell' ampolle porgeuali sempre il feruente ministro l'Ostia benedetta con persistere in sì prodigioso, e penosissimo dispararere, finche entrò vno de suoi compagni nella cella, onde risuegliatosi, ò per più probabilmente parlare, ritornato dall'estatico ratto in se il misterioso Giouanni, in questa guisa all' istesso compagno riuolto, proruppe: *Iddio ti perdoni ò fratello, essendo tu stato causa, che io non habbia terminato la Messa*; al di cui benche modestissimo rimprouero confuso, e stupefatto il Religioso innocente, pregollo con ogni più viua istanza à dichiararli il mistero, & all'hora narratogli per minuto la visione il Capistrano interpretolla nel modo seguente dicendo, *che quantunque altro egli più non bramasse, se non consumare il calice del martirio con spargere il proprio sangue per la fede di Christo Redentore, nulladimeno già mai haurebbe ciò conseguito con gli effetti, ma bensì per desiderio*, conforme successe, mentre dopo tante fatiche sofferte per la fede Cattolica, & hauerlo Iddio sempre sottratto dalla tirannide de gl' Infedeli, passò senza la bramata palma all'eterna gloria del Paradiso, sopra di che molto ben disse il Beato Giacomo della Marca, scriuendo al Capistrano medesimo nel colmo delle sue gloriose fatiche, e decrepita età: *Martyr ante tempus: gratia Domini nostri Iesu Christi, & pax in te multiplicetur &c.*

Tra gli altri graui, nobilissimi, e profitteuoli trattati composti con tutta eruditione, e pietà à beneficio di Santa Chiesa dal Capistrano, il peregrino fù quello dettatogli dallo Spirito Santo sopra l'Apocalisse dell'Apostolo, & Euangelista Giouanni, chiamato per antomasia il discepolo diletto del Saluatore, essendo à lui solo in segno di maggior' affetto, & amore dato l'incombenza di scriuere quel tanto, che per mezo di misteriosissime visioni manifestar gli voleua, al pronunciare, che fece l'Angelico messaggiero quelle sonore, e celesti parole: *Scriui ciò, che vedi in vn libro, e trasmettilo alle sette Chiese dell' Asia,*

a. Christoph. de Varisio cap. 54.

essa, con dichiarargli quanto in esso si contiene, e quel tanto, che sopra di questo far si richiede. (Cap. 1. 11.)

Altrettanto pare, che oprasse Dio in persona del fedelissimo suo seruo Giouanni di Capistrano, quando non solo con altre simili visioni piacqueli autenticarlo per suo diletto, ma di più l'indusse à manifestare ad altri le gratie segnalate da esso compartitegli, conforme con tutta prontezza fece, & vbidì, mediante la seguente lettera da me fedelmente volgarizzata, é da lui scritta *a* al Cardinal Domenico Capranica detto il Firmano dell' Ordine Serafico Protettore, come quegli, che nella Santa Romana Chiesa risiedeua, notificandogli il tanto, che la Diuina bontà participato gli haueua, così dicendo.

Reuerendissimo Signore.

Dopo d'hauer tenuto alquanto la mente perplessa, & ambigua, se douessi io tacere, ò nò, resosi finalmente superiore il zelo, e confidenza da me sempre professata con V. Sig. Reuerendissima, vuò più tosto esprimere, che sopprimere quanto hò io veduto nel giorno festiuo di San Bartolomeo dell' anno corrente predicando nella Città di Alba Reale à molte migliaia de fedeli, con essersi poi fatta la solita dichiaratione dall' Interprete de futuri, e prossimi naufragij della Fede Cattolica.

Quattro fiumi viddi dunque combattendo tra di loro, il primo de quali venina dall'Oriente, il secondo dall'Occidente, il terzo da Mezo giorno, & il quarto dal Settentrione, gettandosi vnitamente tutti con grand' impeto nell' ingordissimo mare non senza vn' incessante flusso, e riflusso di essi, ciascheduno de quali, pareua, che al proprio riflusso volesse condurre seco il Pelago intiero, finche resesi vittorioso, e trionfante quello dell' Occidente &c. Dalla Città di Cenad nell' Vngaria questo dì 17. Settembre 1455. dedicato alle sacre Stimmate del Serafico Patriarca San Francesco, nel qual giorno mentre l'Interprete esponeua in suo linguaggio al popolo quel tanto, che da me era già stato spiegato in honore dell' impressi segni di Christo Signor nostro, vidde parimente il vostro seruicciolo in Cielo

a Vuading. to. 6. pag. 179. Christ. de Varisio ibid. Nicol. de Fara c. 13.

Cielo vna gran battaglia tra Sole, Luna, e Stelle, quali inseritesi contro del Sole rendeuansi vittoriose di esso; nè sapendo io stupefatto quello, che ciò volesse inferire, gionse alle mie orecchie vna voce dicendo: Sol à Luna superatus est. Iudicia Dei abyssus multa; *e molto più attonito rimasto, piangendo, sentij vn'altra risuonante, e spiritual voce, che disse*: Incomprehensibilia sunt iudicia Dei; Abyssus abyssum inuocat: *(Psal. 41. 8.) nè desistendo io di lacrimare esplorante tuttauia, questa fù la conclusione, che riportai*: Maior seruiet minori, & finis properat; nec ampliùs quicquam, *sciolga pur dunque il nodo chi l'hà fatto*. Volendo alludere il modestissimo Capistrano, che l'indissolubil nodo il solo Dio interpretar lo poteua, quantunque il capì, & intesselo egli molto bene, conforme poco dopo in altra, ma assai più misteriosa visione profetizzando nella forma, che siegue spiegossi, e dichiarollo.

Dimorando esso seguita la vittoria, in vna Terra chiamata Themisuar, diede di notte tempo in tali singhiozzi, gemiti, e sospiri prouenienti dall'intimo del cuore, supplicando l'adirato, e giusto Dio ad vsar misericordia, e pietà verso del suo redento ouile, con esclamare tutto angosciosfo, & afflitto: *a Miserere, miserere Domine Deus clemens, miserere populo redempto pretiosissimo sanguine tuo; miserere per vulnera sacratissima tua; miserere per Crucem tuam; miserere per singula mysteria nouissima, ac acerbissima passionis tuæ*: che destatosi il Padre Girolamo da Vdine suo Secretario, e fido compagno ad vn sì pio lamento, e cordoglio, accorse tosto alla cella del piangente suo Padre, e vedendolo iui genuflesso, e smanioso à sommo grado, pregollo (dubitando di alcun sinistro accidente) palesargli ciò, che occorso li fusse; ma nulla giouando le persuasiue del Religioso, proseguiua più che mai in dirottione di lacrime, e chieder per li peccati altrui perdono à Dio, sin che ritornato in se dall'estatico ratto, e ripigliato alquanto di respiro, viddesi da buona parte de Religiosi, non senza suo gran dispiacere attorniato; nè potendo alla violenza del Segreta-

rio

a Vvading. tom. 6. pag. 291. Hier. de Vtino cap. 13. & 14. Nicol. de Fara cap. 13. Marco di Lisbona cap. 18.

rio più resistere, in questa guisa proruppe: *Vno temporis momento mihi ostensæ sunt tot calamitates, & pressuræ, quæ populo aduenient Christiano, vt si Dominus contineat in ira sua, & secundùm peccata nostra fecerit nobis, verendum sit, nè dare velit hæreditatem suam in opprobrium, vt dominentur ei nationes. Ecce prædico tibi, & tu, socÿque tui post mortem meam pronunciate mala ventura, vt finem faciant homines peccandi, & reuertantur à via sua mala, & Dominus mitiget eis à diebus malis, indignationemque suam auertat*; predicendo in simil guisa vn fiero, & vniuersal castigo à Cattolici ogni volta, che non mutassero vita, e costumi con allontanarsi da peccati conforme à miseri, & ostinati auuenne per appunto; attesoche passato indi à poco al Cielo Giouanni, e resesi superflue, & inutili le prediche, & esclamationi de compagni, per indurre à penitenza l'errante gregge, viddesi ben tosto confermato dall'opere il tanto, che dal nouello Profeta gli fù predetto con le parole.

Quindi è, che posposta alla Diuina giustitia la sourana misericordia, osseruossi in vn' istante commutato il riso in pianto, la pace in guerra, i lussi in lutto, la crapola in fame, le vanità in miserie, & vna vita sola in doppie morti, à segno tale, che diuorando la fame il residuo della peste, il rimanente di questa viddesi inghiottito voracemente dalla guerra; quando non tantosto trouossi priuo il Christianesimo dell'vnico suo propugnator celeste, e direttore, che fù dal Turco rotto, e posto in fuga vn' esercito poderoso di settanta, e più mila combattenti nell' Vngaria; e trucidato Elrico Conte della Cilia da Ladislao figlio del grand' Hunyade, fù all'homicida da Ladislao Rè de gli Vngari fatta separar la testa dal busto, con restare successiuamente morto il Rè medesimo per mano de Bohemi, oue erasi ritirato per isfuggire l'ira, & odio de proprij Vassalli; anzi che in vn' istesso tempo passati all'altra vita Calisto Terzo, & Alfonso Rè di Aragona, e di Sicilia, terminarono parimente il loro corso vitale amendue i Rè di Francia, e d'Inghilterra, oltre vna considerabil comitiua di altri Prencipi, à quali l'istesso funebre auuenimento successe;

per lo che postosi ciascheduno in armi, chi per ragione di stato, chi per propria gelosia, e chi per vna peruersa ambitione di regnare, permettendolo così Dio, acciò che il Mondo riceuesse il giusto castigo del suo mal'operare, già che in quel tempo nulla preualendo le leggi Diuine, non che le regole positiue, vsurpandosi l'vn l'altro vicendeuolmente Potentati, scettri, e dominij, oscurossi in vn tratto il Sole della pace, precipitò l'amor fraterno, s'ascose la fedeltà, e bendati gli occhi de padri, figli, fratelli, sorelle, e d'altri di stretto sangue congiunti, insidiauansi alla vita come fiere, non punto ricordeuoli di quanto dal Capistrano nel suo vltimo, e codicillar testamento per vnico, e saluteuole ricordo fusse loro lasciato; di modo, che sicome nella di lui prima visione volle il Cielo auuertire con quella voce tremenda: *Sol à Luna superatus est. Abyssus abyssum inuocat*; così irritatosi Dio sempre più giustamente, fece vedere sopra la misera Christianità concordata, e compita l'antica profetia con la recente del nostro Giouanni alle seguenti parole: *Infirmata est. Defecit anima eius, occidit ei Sol cùm adhuc esset dies, confusa est, & erubuit, & residuos eius dabo in gladium in conspectu inimicorum eorum*; (*Ierem.* 15.9.)) succedendo miserie à miserie, e calamità à calamità senza fine; poscia che non più tardi del quadragesimo giorno dal glorioso transito del gran seruo di Dio dedicato à Santa Barbara al tocco di meza notte fù il Regno di Sicilia assalito da così crudel terremoto, che oltre l'atterramento di Città, Terre, e Castelli, restarono priui di vita tra huomini, donne, e putti sopra ottanta mila in vn momento.

Nell' anno immediatamente seguente inuasa l'Italia, e la Germania da vna horribilissima peste, diuennero poco meno, che spopolate l'vna, e l'altra: & il sudetto Regno di Sicilia, non ostante la sua consueta fertilità, & abbondanza, per la quale vien da tutti chiamato il granaio dell' Europa, fù talmente dalla fame percosso, che per il proprio vitto, e sostegno furono quell' Isolani astretti dare à vilissimo prezzo tutti i loro più pretiosi tesori; e fattosi di nuouo cinque anni dopo

sentire

ſentire in Abruzzo nel Regno di Napoli il terremoto, fece ſtrage tale, che per non eſſermi facile il deſcriuerla, dirò ſolo ſecondo l'opinione commune, che tra gli vni, e gli altri flagelli accennati perirono per metà, e di vantaggio gli Europei.

Nè ciò induca marauiglia; imperoche, ſe la Maeſtà di Dio per caſtigar più liberamente le due Città di Sodoma, e Gomorra, come anco in altro tempo il Popolo Ebreo, fece prima allontanare da eſſe Loth, e chiamò à ſe Moisè, acciò con l'orationi, e preghiere di entrambi quei giuſti non veniſſe ritardato il corſo della ſua pur troppo prouocata giuſtitia; l'iſteſſo diſpoſe à noſtri ſecoli nella perſona di Giouanni, dico in condurlo à goder ſeco l'eterna gloria del Paradiſo, per poi ſenza riſpetto alcuno porre alla di lui aſſenza in eſſecutione il ſuo diuiniſſimo, & irreuocabil decreto contro de diſubidienti, e pertinaci nel peccato: quando per altro certo è, che ad vn ſolo ſoſpiro dell'amato ſuo ſeruo hauerebbe l'amante, e ſuiſceatto Signore ò riuocato affatto, ouero per all'hora ſoſpeſo la pronunciata ſentenza, non ſapendo egli negare gratia alcuna à ſuoi diletti, conforme da Sant'Agoſtino tra gli altri vien conteſtato.

Oratio iuſti clauis eſt Cæli; aſcendit deprecatio, deſcendit Dei miſeratio.
(In Pſal. 23.)

Altri

Altri Miracoli operati dall'onnipotenza Diuina per mezzo del suo degnissimo Giouanni viuente.

CAP. XXXIIII.

RItrouandosi di Stanza Giouanni nella Città dell'Aquila in fine dell'anno secondo della sua regolar professione, e passando *a* a caso vn giorno per il claustro del Conuento di San Giuliano, incontrossi, come à Dio piacque con vn mentecatto priuo affatto di senno, ma altrettanto furioso, alle di cui miserie inteneritosi il nouello professo appressossegli con tutta carità, e postoli il suo berettino sopra del capo, reselo sensato, e di mente capacissimo al pari di ogn'altro.

Vessato nella medesima Città dell'Aquila da Spiriti maligni vn Cittadino chiamato Zoto, veniua souente da essi trauagliato *b* à tal segno, che tentò più, e più fiate di darsi in varij modi la morte, finche racchiuso da Religiosi nella cella di Giouanni, mentre egli staua predicando nell'istessa Città molti anni dopo il successo dianzi descritto, acciò al di lui arriuo potesse più facilmente liberarsi dal nemico Infernale, auuenne per all'hora tutto l'opposto; posciache trouatosi il misero solo senza custodia alcuna, e con la finestra aperta, gettossi à tutto precipitio da essa senza interuallo, e caduto sopra alcune massiccie pietre, fù iui ritrouato non solo fracassato, e priuo di parola, ma etiandio spirante, quantunque vogliono alcuni, che fosse già morto: laonde portato alla propria casa, e gettato à guisa di cadauero sopra del letto, era da ciascheduno de suoi deplorato per tale, con fermo stabilimento di farli preparare i funerali; fatto nondimeno partecipe dell'accidente il compassioneuole Capistrano, accorse alla di lui addolorata, & afflitta fameglia senza dimora, doue gionto, in vece di consolare quei lagrimanti,

a Christoph. de Varisio cap. 8. Nicol. de Fara cap. 12.
b Idem de Varis cap. eod. Marco di Lisbona cap. 8. Vvading. Tom. 6. pag. 291.

& inconsolabili cuori, portossi alla volta del miserabil defonto, e chiamatolo per nome con chiara voce; immantenente rispose, & interrogatolo appresso per qual cagione più dimorasse nel letto, posesi subito à sedere sopra di esso, e commandatogli poscia à non più in simil pigritia persistere, ma sbalzar fuori, tanto per appunto egli fece, con passeggiare sano, e libero per casa, come che si fosse da vn quieto, e notturno riposo risuegliato, andando la mattina seguente ad ascoltar la di lui messa senz'altro aiuto humano con proseguire tutto il corso di sua vita in perfettissima salute d'anima, di mente, e di corpo, nè esser stato mai più soggetto à simili vessationi, il che non solo fù noto à frati, amici, e parenti, ma à tutta la Città Aquilana, trattandosi di miracolo si segnalato, euidente, e manifesto.

Predicando in tempo estiuo, nell'hora più calda del giorno fuori della Città di Tiuoli, e *a* venendo interrotta all' egregio Predicatore l'esplicatione del Vangelo dallo strepito d'innumerabili Cicale, impostogli da esso il silentio, si come vbidienti subito s'ammutolirono, così terminata la predica, e resagli di nuouo la facoltà di cantare, con stupore vniuersale de gli Ascoltanti, ripigliorno il primiero lor canto.

Similmente predicando in Lanciano con tutto spirito per ridurre quei Cittadini *b* ad vna vera, e santa pace (come già accennossi), e venendogli perturbato il feruore dell'incominciato discorso da quantità grande di stridole rondinelle, e rondoni, non si tosto fù prohibito à quei incapaci augelli l'ingresso nella Chiesa, che non solo vscirono di repente tutti da essa, ma di più giamai furono veduti rientrarui.

Nel distretto, e Campagne della Città di Anglona nel Regno di Napoli *c* distrutte quasi tutte in erba biade, e formenti da numero infinito di topi, e talpe, & auuedutisi quei mi-

a *Marco di Lisbona cap. 6. Vvading. tom. 6. cap. 290. Christoph. de Varisio cap. 4. Nicol. de Fara cap. 8. Redul. cap. 6. Redulph. §. 3.*

b *Vvading. ibidem. Marc. de Lisbona ibid. Pedul. ibid. Rodulph. ibid. Nicol. de Fara ibid.*

c *Vvading. ibid. Marco de Lisbona cap. 6. Nicol. de Fara cap. 128. Christoph. Varisio cap. 4.*

miseri Cittadini, e popolari douer per quell'anno restar priui affatto del più essentiale, e bisognoso alimento, permettendolo così Dio per loro peccati, ricorsero tutti dolenti à piedi del prodigioso Giouanni iui esistente, pregandolo lacrimeuolmente, ad intercedere appresso la Diuina clemenza, acciò da vn sì fiero, benche meritato castigo liberar li volesse; perloche mosso egli à pietà dopo d'hauerli indotti ad vna general confessione, e communione diuota, non più tosto diede la maledittione à quelli infestanti animali in fine della predica circa l'hora di Vespero, che viddensi la mattina seguente i Campi tutti ricuoperti di essi, il numero de quali era sì grande, che dubitando li già contriti peccatori di supplicio peggiore, fecero d'ogn'intorno cauare fosse profonde con gettarueli dentro, così consigliati dal saggio Predicatore, acciò dalla di loro infettione l'aria non fosse corrotta, conforme à gli Azotij per la di loro irreuerenza verso l'Arca di Dio meritamente successe. *Ebullierunt Villæ, & agri in medio regionis illius, & nati sunt mures, & facta est confusio mortis magnæ in Ciuitate.* (1. *Reg: cap.* 5.)

Portatosi vn'altro giorno à predicare fuori della Città sudetta in Campo aperto per sodisfare à pieno *a* ad vn concorso non ordinario di Popolo, diedesi di repente in fuga vn ferocissimo Toro, quale infieritosi di primo lancio contro vna miserabil Donna pregnante iui assistente, presela con vn corno per la più vergognosa parte feminile, e sbalzandola dopo molti strazij nell'aria, cadde precipitosamente la meschina in terra morta; ma accorso tosto il Capistrano doue ella giaceua, e datogli di mano, commandogli in virtù del Santissimo nome di Giesù, che alzar si douesse, si come essa fece libera, e sana; e gionta alla propria Casa diede alla luce con ogni più bramata felicità vna fanciulla, non senza stupore di tutta la Città, nõ desistẽdo in tutto il corso della sua vita d'imbãdire à ciascheduno vn sì notabile, e miracoloso successo.

Spedito Giouanni dal Sommo Pontefice in tempo più rigido dell'Inuerno alla volta di Firenze per materie vrgentis-

a Vuading. tom. 6. pag. 290. Nicol. de Fara cap. 8. Marco di Lisbona cap. 6.

sime concernenti al Concilio, che attualmente *a* celebrauasi in quella Città, & essendo gli Apennini ricuoperti assai più dell'ordinario di neue, oltre al caderne altra ben densa dall'aria, non solo rendeasi difficilissimo il viaggiare, per venirgli dalla gran copia di essa interrotta la via, & abbagliata la vista, ma patendo oltre modo li di lui tre compagni fame, e freddo, non permettendo egli, che tampoco per viaggio vitto alcuno portar si douesse, ad effetto di mendicarlo, conforme la Regola, e sue Costitutioni ricercano giorno per giorno, cominciarono à lagnarsi assai, e non poco trà di loro d'vna sì rigorosa osseruanza; vedendo però il tutto in spito Giouanni, dolcemente animogli ad hauer piena fede in quel solo Dio, che già mai abbandona li suoi: E non si subito hebbe pronunciate le sante parole del Profeta. *Deus non derelinquit timentes se, sed dat illis escam in tempore opportuno,* (*Psal.* 110. 5:) che apparue alla loro presenza vn leggiadro fanciullo di giocondissimo aspetto, quale consegnatoli quattro competenti pani, e pesci con sufficiente beuanda, disparue da essi, senz'hauer potuto penetrare d'onde venuto, ne per quanto hauessero oculato, doue partendo andato si fosse, restando tutti tre per tal causa di confusione ripieni.

Dopo di hauer chiamato à nuoua vita vna fanciulla gia morta nel monte Tuscolo, passò *b* per altri affari nella Puglia, e fattosi portare in Chiesa vn'Aromatario attratto di tutte le membra corporali, e talmente destituto di forze, che tampoco nel letto volger si poteua, interrogato, se fosse egli contento di soffrire quel penosissimo male (sempre che dal Diuino giuditio ciò procedesse) per il corso suo tutto vitale, rispose non senza ilarità grande il miserabil di sì per non allontanarsi punto dalla suprema, e santissima volontà del commune Creatore; di che edificato à sommo grado Giouanni, e mosso altrettanto à pietà, disseli che in premio della sua piena conformatione in Dio haurebbe tanto del corpo, come dell'anima conseguito l'intiera salute; nè tantosto

a Vvading.tom.6.pag.291. Nicol.de Fara cap.6. Marco di Lisbona cap.3.

b Vvading. ibid. pag. 291. Marco di Lisbona cap.7. Nicol.de Fara cap.12. Christoph.de Varisio cap.8.

tosto viddesi il deplorabil languente preso per la destra dal Capistrano, che consolidatesi le membra, passossene con tutta velocità sempre lodando Dio, & l'intercessore benedetto Capistrano alla propria casa libero, e sano, essendosi in questo miracolo dimostrato perfetto imitatore del Prencipe degl' Apostoli, all'hora, che risanò il zoppo di nascita alla Porta del Tempio, che *apprehensa manu eius dextera alleuauit eum, & protinùs consolidatę sunt bases eius, & plantæ, & exiliens stetit, & ambulabat laudans Deum*. (*Act.3.5.*)

Altro non mancando ad vna miserabil donzella di quindici anni in Ciuita noua, che *a* render l'anima à Dio, tal'era la prauità de morbi, da quali venne sin'all'vltimo incessantemente cruciata la meschina, di modo, che di altro già non trattauasi, se non del funerale, per esser stato frustratorio qualunque medicamento applicatoli con tutta cura; onde risolutisi li di lei genitori di fare anche essi il loro fiducial ricorso appresso del Capistrano, tanto per apunto esseguirono, con riportarne senza interuallo l'intento; poscia che fatta alla di lui presenza portare tale quale era l'inferma, e compassionandola con gran pietà Giouanni, mosso da vn pieno feruor di spirito in questa guisa ad alta voce proruppe. *Sorgi figlia nel nome di Dio, e ritorna pur libera alla tua Casa paterna*. Il che pronuntiato, posesi con tal franchezza in piedi l'aggratiata moribonda, come se da vn quietissimo sonno di perfetta salute destata si fosse, e rese che hebbero Padre, Madre e Figlia le gratie douute ad vn tanto lor singolar benefattore, e protettor vniuersale, passaron tosto di allegrezza ripieni al proprio albergo.

Condensatesi per ogni lato molte spauentose nubi in vn momento, mentre *b* fuori dell'habitato presso la Valtolina ne confini di Lombardia staua Giouanni in procinto di spiegare ad vn gran popolo la parola di Dio, oscurossi in tal modo l'aria, che altra luce non risplendeua dal Cielo, se nõ quella causata da souenti baleni, e fiammeggianti saette accompagna-

a Vvading. ibid. pag. 5.

b Vvading. tom. 6. pag. 290. Christoph. de Varisio cap. 4. Nicol de Fara cap. 8. Marco di lisbona cap. 6.

pagnate da turbine minacciofo, e fiero; per lochè intimorito ciafcheduno à maggior fegno, quando ad altro più non penfaua, che afficurar con la fuga la propria vita, vennegli quefta prohibita dal Capiftrano, perfuadendogli à confidar' in Dio, e non temere: Laonde dato principio alla Predica quale durò per lo fpatio di due groffe hore, cadde in tal tempo tempefta sì grande, che fi viddero da per tutto allagate quelle vafte campagne, fenza che vna ftilla d'acqua foffe pur caduta fopra del circolo de numerofi afcoltanti, al di cui prodigio ammirati, concepirono diuotione sì grande verfo del miracolofo Predicatore, che per memoria di effo priuaronlo con pietofiffimo furto del proprio mantello, e collocatolo in luogo facro, lo tennero fempre con la douuta veneratione, riportandone gratie infinite all'occorrenze lor tutte.

L'ifteffo benche con efito variato fucceffe nella Città di Varadino *a* nell'Vngaria; effendo che fconcertatofi il Cielo, quafi che adirato contro la terra voleffe onninamente fobiffarla in tempo che ftaua per predicare il Capiftrano, e conofcendo egli molto bene negli ànimi di quei Popoli affiftenti vn giufto fpauento, & vniuerfal terrore, diffegli con gran franchezza, che volendo effi ritirarfi, andaffero pure à lor piacere, ò rifoluendo di rimaner'iui, doueffero genufleffi recitare vn Pater, & Aue, conforme fù da tutti effeguito, & in quel punto fparuero così repentinamente quelle nere, e gonfie nubi, che veruno poteua renderfi capace d'vna sì veloce fuga di effe, reftando l'aria ferena, come mai foffe ftata offufcata, & annegrita da vna fi denfa, e minacciante procella.

Suanito come fi è detto ogni timore da quei titubanti cuori de concorfi vditori, e ritrouandofi tra effi, oltre vna gran moltitudine *b* de Caualieri il proprio Vefcouo, compiacquefi il benigno Signore di manifeftar loro la purità del fuo feruo in altra prodigiofiffima forma, ed è, che ftando egli in quel fito medefimo, doue cederono le minaccie del Cielo, vid-

a *Vvading.ibid. Nicol.de Fara ibid. Chriftoph.de Varif.ibid. Marco di Lisbona ibid.*

b *Vvading.ibid. Nicol.de Fara ibid. Chriftoph.de Varif.ibid.*

viddesi per buona pezza di tempo suolazzare sopra del di lui benedetto capo vn'augelletto, quale postosegli in fine del profitteuol sermone sul braccio, lasciossi con tutta mansuetudine accarezzare, e datoli indi la libertà, volò tosto nel grembo del Prelato, di che rimase attonito ogn'vno, mercè vn sì grande, ne più veduto mistero.

Asceso in altro tempo, e Città principale *a* dell'Vngaria, sopra del pergamo coll'assistenza del Pastore, e Prencipi secolari il Capistrano, non tantosto diede principio al suo degnissimo discorso, che comparuero sopra della di lui testa altri tre augellini di tutta vaghezza, e di non più veduto colore, quali persistendo con total simmetria, e quietezza per quanto durò l'Apostolico ragionamento, terminato che fù, dieronli vnitamente con dolce garrito di Paradiso, & addagiato volo il lor viua, non hauendo alcuno de gli vditori potuto osseruare la di loro venuta, e partenza con ammiratione de portenti sì rari.

Accusata d'adulterio nell'Alemagna per pura suggestione diabolica dal proprio marito vna Signora di non ordinaria ricchezza, e di altrettanta pudicitia, e nobiltà, nè desistendo l'attore di accelerar sentenza infame di morte contro dell'innocente sua sposa, tal'era la di lui impressione *b* peruersa, quantunque credesse egli in realtà di far'opra da Caualiero per sostegno d'honore, già mai puote à ciò indurre il Giudice in conto alcuno, trattandosi di materia quanto più delicata, tanto men facile à prouarsi con le douute, e conuincēti ragioni; ma ritrouandosi per Diuina prouidenza in quella Città il Capistrano, fù ad esso di commun consenso rimesso il giuditio, senza ricusar'egli il compromesso, nè fare altra richiesta, solo che douessero alla sua presenza comparire ambi li coniugi insieme col Bambino lattante di due mesi, & interuento del Giudice ordinario; il che esseguito, doue ogn'altro haurebbe, per palliare il giuditio, interrogato à parte attore, e rea, egli per lo contrario riuolto con tutta puri-

a Vuading. ibid. Nicol. de Fara ibid. Christoph. de Varis. ibid.
b Vuading. tom. 6. pag. 6.

pur tà all'innocente fanciullo, ordinogli ridendo, che douesſe toſto decidere quella controuerſia sì grande, che per eſſo lui era originata. Oh aſſoluta potenza del noſtro Redentore! mentre reſo l'incapace di natura per virtù Diuina ragioneuole, e liberatoſi da ſe ſteſſo da gl'infantili legami delle ben ſtrette faſcie, ſpiccoſſi toſto alla vita del ſuo legitimo Genitore, quale abbracciando con ampleſſo filiale, e chiàmatolo alla preſenza di tutti con ben'articolata, & organizata voce per nome, dicendo apertamente; *Voi ſi ſiete il Padre, che generato mi hauete*, terminò in tal mirabil forma vn sì fiero e diabolico contraſto; di modo che non contenti tanto la madre accuſata, quanto il padre accuſante di autenticare con profluuio di lagrime vn miracolo di ſimil conſideratione, gettaron di più amendue tutte le gioie, & oro, che ſeco haueuano, à piedi del Capiſtrano, da cui diuiſo il tutto in tre parti, fù la prima aſſegnata al Giudice, la ſeconda per i poueri, e la terza in riſarcimento di Chieſe più biſognoſe, e disfatte, cedendo per voler Diuino in tal modo l'impotenza della natura alla grandezza, e forza del Capiſtrato.

Deſcrittione, e catalogo di cento ottanta ſei nobiliſſimi, & iſtantanei miracoli principiata vn'anno e mezo dopo il glorioſo paſſaggio del Capiſtrano nella Città di Vilac d'ordine di quei Magiſtrati, e da me con tutta fedeltà regiſtrata nel ſuo idioma latino in fine della compendioſa ſua vita parimente latina data alle ſtampe in Roma nell'anno 1662.

CAP. XXXV.

SIa noto à ciaſcheduno, qualmente noi Giudice, e Cittadini giurati della Città di Vilac ſotto la protettione, e dominio felice del magnifico noſtro Signore Nicolò Vilac Vaiuoda Prencipe Tranſiluano coſtituiti come ſopra, faccia-

mo

mo piena fede, & atteſtiamo come il già venerabil Padre frà Giouanni di Capiſtrano di glorioſa memoria Italiano di naſcita, e Religioſo dell'Ordine de Minori Oſſeruanti, dopò molte ſante & heroiche opere da eſſo per varie parti dell' vniuerſo ſeminate con inceſſanti fatiche, hauer predicato egregiamente la Crociata in queſto Vngarico Regno, e debellata la forza del Turco in queſta noſtra fortezza di Nanderalba (cioè di Belgrado) col ſolo veſſillo della ſanta Croce, & acclamatione del ſacroſanto Nome di Giesù, eſſendo egli il conduttore, e Capitano della militia Chriſtiana, coll' aſſiſtenza del Magnifico Signore, & Illuſtriſſimo Prencipe D. Giouanni di Vniad Gouernatore, che fù del Regno ſudetto d'Vngaria, vero protettore della Fede Cattolica, paſsò glorioſo nella medeſima Città di Vilac ricco di meriti, e di Croce ſegnato da queſta vita mortale all'eterna, e celeſte Beatitudine con ripoſare il di lui ſacro corpo nella Chieſa di Santa Maria, cuſtodita da medeſimi Oſſeruanti, quali à queſt'effetto per riuelatione Diuina haueua egli ſteſſo poco auanti iui introdotto.

Spirò egli dunque nell'anno del Signore 1456. à 23. di Ottobre in giorno di Sabbato ad hore 21. nell'anno primo del Ponteficato di Papa Caliſto Terzo, eſſendo legato della Germania, e di Vngaria il Reuerendiſſimo Signor Giouanni Cardinale di Sant'Angelo, Regnante Ladislao Rè dell'Vngaria, e di Boemia &c. E che detto ſeruo di Dio habbia volſuto terminare la ſua vita appreſſo di noi, certo è, che non è ſtato, ſe non per opera del gran proueditor celeſte, e benigno Signore; atteſo che, eſſendo queſta Città circondata per ogni lato da Sciſmatici, e Patareni, con ſoggiacer momentaneamente per la gran viciuanza, e confini alla barbarie del Turco, per la medeſima cauſa hà collocato quiui il ſuo ſeruo, acciò, ſicome egli viuente fù indefeſſo perſecutore degl' Infedeli, e ſpauento dell'Ottomano, così etiandio morto, debba eſſere vn perpetuo terrore de gli vni, e degli altri.

Noi poi è tale la diuotione, e fede, che in eſſo habbiamo,

che nulla temiamo l'insidie de sudetti nemici: Quindi è, che ritrouandosi li giorni adietro spopolata affatto la nostra Città à causa delle vendemmie, e venuti li Turchi per impadronirsene, & occuparla, non solo vn minimo nocumento fugli permesso apportarci, ma lasciandola intatta, tutti spauentati, e timidi ritornaron fuggendo à loro alloggiamenti, il che ad altro attribuire non possiamo, se non alli meriti, & intercessione di questo Beato Padre; posciachè, seguito, che fù il di lui gloriosissimo transito, stando anco sopra terra il proprio corpo, cominciaron'ad apparire miracoli di tutto stupore; all'vdire de quali non solo commossesi l'intiera nostra Città, Territorio, e distretto suo tutto, ma concorsero al di lui sepolcro altri Popoli da rimote, e lontanissime parti, & in comitiua tale, che ogn'vno hauerebbe giudicato fossero quelli venuti per visitare vn'Apostolo, e non vn'huomo quantunque glorioso, e beato.

Ciò noi vedendo, e considerando vn sì notabil', e frequente concorso insieme con la moltiplicità de prodigij, e portenti, habbiamo determinato di far notare tutti quelli, che alla nostra notitia verranno, già che molti, e molti à quest'hora per negligenza tralasciati, renderassi forse difficile l'indagarli, stante l'esser digià dalla di lui benedetta morte scorso vn'anno e mezo, il che anco facciamo, acciò nè da Dio, nè tampoco dagli huomini dobbiamo esser tacciati per ingrati, mercè vn tale, e cotanto dono alla Fede Christiana compartito: In vigore di che per ordine espresso, e volontario comandamento del Magistrato, Giudice, Vicebani e Marchesi Vicegerenti del sudetto Signor nostro Vayuoda nominiamo, & eleggiamo alcuni Cittadini di buona fama, e di altrettanta conscienza per ascoltare, essaminare, e testificare qualunque miracolo futuro, dandogli à quest'effetto sì in nome della curia come della Città quella più ampla autorità, e facoltà, che l'vna, e l'altra può dare, i nomi de quali sono li seguenti. Guido Italiano di Rezzo Notaro, e Cittadino di Vilac, Michele Gafar mercante, e letterato, e Mae-

estro Bartolomeo Arcupa, i quali complendo diligentemente il lor debito, & assicuratisi della verità del fatto con giuramento de medesimi testimonij, hanno scritto, e scriuono tuttauia sì li passati, come li correnti miracoli, che fino al giorno d'hoggi ha oprato, e và oprando tuttauia Iddio ad intercessione dell'istesso Beato Giouanni.

Molti sono quelli che per la grande affluenza de Popoli non sono peruenuti alla di loro notitia; di modo, che se di tutti indiuidualmente si potesse far piena relatione, certo è, che se ne formarebbero volumi intieri; La onde questi soli pochi si sono posti in chiaro, acciò assicurato qualunque dell'efficacia di detto seruo di Dio, possa, e debba vnire la fede con l'opere per più facilmente riportare à suo tempo la mercede Celeste.

E perche tanto in accrescimento della Christiana Republica, honore di ragione douuto al Beato Padre, e diuotione vniuersale de Popoli, come per magnificenza di questo medesimo Regno, e giusta intentione del nostro Prencipe, la quale viene anco assistita da altra simile del Serenissimo Signore D. Mattia Rè d'Vngaria, & anche de Prelati, Baroni, e di altri Titolati dell'istesso Regno si desidera promouere, e chiedere appresso il Sommo, e Romano Pontefice la Canonizatione, acciò sia venerato in Terra chi per certa scienza sappiamo esser già essaltato nel Cielo. Pregamo, e supplicamo per tanto in Christo Signor nostro vniuersalmente tutti, tanto Prelati Ecclesiastici, come Prencipi, e Gouernatori &c. ad vnirsi con essi noi per assistere con maggior' efficacia ad vn tanto, e sì graue affare, ad effetto, che in contestatione della santità di questo Beato Padre, conseguita che siasi la di lui douuta gloria in Terra, possiamo à suo tempo eternamente goderlo nel Cielo. Auuertendo, che detti miracoli non solo verranno col nostro publico sigillo corroborati, e firmati, ma ciascheduna copia di essi da trasmettersi alla vostra diuotione, e pietà sarauui fedelmente presentata da persone da noi à simil'effetto deputate,& il tutto con giuramento muni-

to, dandosi principio alla narratiua nel mondo, che siegue.

Per non tediare io però il Lettore con vna prolissa narratiua di tutti li prenominati miracoli ascendenti al numero di cento ottantasei, hò risoluto ristringermi in addurre il di loro semplice, & indicatiuo catalogo; tanto più che mosso taluolta alcun fedele da diuotione, ò curiosità spirituale, potrà sodisfarsi à pieno nell' Opera sopracitata latina, senza dubitare punto della realtà di essi, atteso l'essere detto transunto fatto venire in Roma con Apostolica, & assoluta autorità da Papa Alessandro Settimo di gloriosa memoria dalla Città di Parigi, doue l'originale conseruasi con tutto pregio, e stima, cioè, nella famosa, e Regia Biblioteca; venendo ciascheduno di essi miracoli autenticato nella forma, che siegue del primo, e dell' vltimo ad essempio di tutti gli altri, come già dissi, e protestato mi sono, facendone di più distinta mentione l'Arturo nel Martirologio Francescano alli 23. di Ottobre §. 14. doue, dopo di hauer registrato il principio dell'istesso codice, fà de gl'istessi miracoli al §. 18. vn compendio notabilissimo con le seguenti parole: *Latè inibi describuntur Beati Ioannis Capistrani intercessione paralitici, caci, surdi, contracti, rupti, muti, claudi, damoniaci, carcerati, parturientes, amentes, idropici, frenetici, patientes sauissima vlcera, à grauissimis infirmitatibus, à morbo pestilentico, ab apostemate, à fluxu sanguinis, à morbo caduco, à diuturnis febribus sanati, & liberati, quamplures mortui suscitati.*

Li predetti miracoli sono li seguenti.

Paralitica, e cieca.

1 BAldassarre Pellicciaio di Vilac disse con suo giuramento alla presenza de predetti deputati testimonij con l'assistenza di Bastiano Pellicciaio, Michele di Aralba, e di molti, e molti altri, come hauendo egli vna figlia di nome Elisabetta ossessa da paralisia nel collo, e capo,

e cieca

e ciecà totalmente per tre intieri anni, la fece condurre al corpo del Beato Giouanni prima, che dato li fusse sepoltura; e bagiato, che hebbe le mani, ricuperò in quell'atto la vista perduta con ritornare lieta, e sana alla casa paterna, doue prima veniua dalle sorelle guidata per la mano douunque fusse tosto di bisogno; e non solo li fù restituita la luce, ma viddesi etiandio libera dalla paralisia, e detta fanciulla era in età di vndeci anni, la di cui infermità fù nota alla Città tutta.

2 Vlcere crudelissimo nella gola mirabilmente saldato.
3 Infermità grauissima di mano, e piede cessata.
4 Liberatione totale, & istantanea di fierissimo morbo pestilentiale.
5 Ridotto al punto della morte da febri diuerse di mesi, e mesi incontanente liberato.
6 Paralitico contratto, e cieco per vn'anno immediatamente risanato.
7 Putto dalla morte, e da mal caduco liberato ad vn tratto.
8 Rottisi tutti in vn tempo i cerchi d'vna botte piena con abbondante spargimento di vino, cessò totalmente il danno alla pura inuocatione del Beato; il che viene anche attestato dal Padre Frà Christoforo di Varese suo Compagno nel Cap. 35.
9 Cessatione totale d'insoffribil dolore de denti, e paralisia nel collo per vn'anno.
10 Sanatione di grauissima postema nel piede in vn momento.
11 Da altra simile contrattione ne piedi liberato.
12 Costituito in agonia di morte preseruato.
13 Liberatione da morte, & agonia.
14 Contratto ne piedi, e spalle mirabilmente risanato.
15 Sordo per anni dicisette liberato.
16 Liberatione immediata da mal caduco dopo dieci anni.
17 Oppresso sin dalla giouentù da mal caduco rimase libero affatto.
18 Cieco per tre anni illicò illuminatus est per illum, qui

Illu-

illuminat omnem hominen venientem in hunc mundum, essendo queste le precise parole .

19 Contrattione mirabile in vn piede per più di vn' anno sopita.

20 Infermità horribile suanita tutta in vn subito .

21 Vicino à morte liberato in tutto senza interuallo.

22 Liberatione di varie, & horribili infermità .

23 Contratto , e miserabilmente destituto di braccia, e piedi liberato .

24 Sanatione totale, & istantanea di vn muto, e grauemente contratto .

25 Cieca illuminata in vn tratto .

26 Febricitante enfia per tre mesi , e disperata di vita resesi subito libera , e sana .

27 Altra parimente disperata di vita dopo due anni de febri incessanti , risorta perfettamente in vn'istante .

28 Maltrattato fieramente per anni dieci da mal caduco , e ridotto in procinto di morte, fù senza interuallo alcuno liberato .

29 Varie,& horribili infermità suanite tutte in vn momento.

30 Contratto , e curuo ridotto à gli vltimi periodi vitali immediatamente liberato .

31 Agonizante in extremis , e quasi morto ricuperò senza dimora alcuna l'intiera salute .

32 Oppresso da grauissima infermità, & entrato già in agonia trouossi risanato momentaneamente .

33 Veduto , creduto, e giudicato morto risuscitato .

34 Destituto totalmente di forze per causa d'vna penosissima infermità di più mesi risanossi à tutta perfettione in vn punto ,

35 Inhabile per sette anni à caminare, nè potersi tampoco cibare con le proprie mani, ricuperò nell'vne, e nelle altre membra il pristino vigore naturale .

36 Piaga, ouero cancrena incurabile chiamata la lupa sanossi mirabilmente senza tampoco restarui la cicatrice .

Mal

37 Mal caduco per anni dicisette miracolosissimamente supito.

38 Da atrocissima infermità grauato, e come morto giacente liberato.

39 Inferma miserabilmente, e destituita del corpo tutto risanata.

40 Contrattione in vn piede fugata ad vn tratto.

41 Piaga, e volto enfio ad vn segno, che tampoco si scorgeuano gli occhi, e pure cederono senza intermissione l'vna, e l'altro, inuocato, che fù il Beato Giouanni.

42 Infermo di mal caduco à tal grado, che per otto giorni già mai puote cibarsi del latte materno, liberato.

43 Febricitante, e disperata di vita aggratiata ipso facto totalmente.

44 Pazzo, e mentecato di repente sanato.

45 Contratto, e ritorto talmente, che per tre anni andò serpendo con le mani per terra, ricuperò la salute onninamente.

46 Febri acutissime per vn'anno, e di vantaggio supite.

47 Cieca per più d'vn'anno illuminata.

48 Enfia totalmente da idropesia, e da inestinguibil sete cruciata, viddesi à tutta perfettione di repente sanata con ricuperare etiandio la vista perduta.

49 Mal caduco di anni cinque incontanente cessato.

50 Liberatione immediata di varie febri, e dolore grandissimo di denti per quattro mesi.

51 Febre quartana di due anni ipso facto suanita adempito, che fù il voto.

52 Ridotto in articolo di morte senza indugio veruno perfettamente risanato.

53 Destituito nel braccio destro liberato.

54 Cieco affatto per due mesi illuminato.

55 Disperata di vita sino ad esserli somministrata l'estrema ontione ricuperò immantinente l'intiera salute.

56 Pazzo mentecatto, e precipitoso ricuperò l'intelletto senza dimora.

Hor-

57 Horribile, e voraciſſima piaga cognominata la lupa in vna guancia ſuanita.
58 Fatto il voto, e reintegrato perfettamente vn ſordo dell' vdito ſeguì tutto in vn tempo.
59 Agonizante in extremis viddeſi in vn'iſtãte libero affatto.
60 Inhabile al caminare per tre meſi andò toſto ad eſſeguire il voto liberamente cõ proprij piedi.
61 Incapace di vdire, di parlare, e di vedere, vdì, parlò, e vidde ad vn tratto in tutta perfettione.
62 Entrato in agonia riſorſe à tal grado, che la mattina ſeguente compì il voto franchiſſimamente.
63 Febricitante, e fuori di modo grauato miracoloſamente riſanato.
64 Frenetica, e priua d'intelletto ridotta al punto della morte ricuperò in vn ſubito i ſenſi tutti coll'intiera ſalute.
65 Tormentata atrocemente da dolor de denti ſenza poter mangiare, ne trouar quiete per tre giorni viddeſi libera à pieno in vn' iſtante.
66 Agonizante diſperato di vita, ę creduto morto liberato.
67 Altro ſimil'agonizante in extremis ritornato allà primitiua ſalute.
68 Liberatione iſtantanea di poſtema grauiſſima nel piede deſtro.
69 Ridotto à gli vltimi periodi vitali, ricuperò immediatamente la ſauità perfetta.
70 Sanatione totale, e repentina di piaga horribile per dieci meſi.
71 Deſtitutione grauiſſima di braccio, e piede mirabilmente ſupita.
72 Veduto, e creduto morto viddeſi con l'intiera ſalute.
73 Perduto totalmente dal mezo in sù riſanato.
74 Liberatione di mal caduco per tre anni.
75 Immobile à guiſa di vn tronco per ſette ſettimane, e cieco affatto per quindeci giorni in tutto, e per tutto reintegrato.

Deſti-

76 Destitutione grauissima de mani, e piedi per cinque mesi suanita.

77 Arida, diseccata, e totalmente destituta di forze per quattro mesi subito risanata.

78 Cieco per due mesi illuminato in vn momento.

79 Liberatione parimente istantanea da veementissime febri per cinque mesi.

80 Contratta miserabilmente ne piedi per noue mesi liberata

81 Horrendo, & incessante mal caduco di quarant'anni cessato in vn tratto.

82 Cieca per sei mesi in tal perfettione illuminata, che per maggiormente magnificare il miracolo, furono sonate à festa tutte le campane della Città.

83 Priua della luce d'vn' occhio risanata.

84 Da mal caduco di tre anni liberato.

85 Infermità grauissima per otto anni, & enfiagione successiua del corpo tutto l'vna, e l'altra suanite in vn momēto.

86 Cieco di amendue gli occhi illuminato.

87 Mal caduco di dieci anni incontanente cessato.

88 Liberatione intiera, & istantanea di veementissime, & incessanti febri di vn' anno.

89 Cessatione momentanea di mal caduco, e di altre infermità ne piedi, mani, e bocca.

90 Balbutiente, e cieca poco meno che affatto, con diseccatione di mani, gambe, e piedi risanata subito perfettamente.

91 Sanatione mirabile di enfiagione, agonia, e frenesia.

92 Mal caduco di quattro anni, enfiore di gola, e volto, & tumore ne gli occhi alla grossezza di due oua, cessato l'vno, e suaniti gli altri in vn momento.

93 Febricitante di due anni con mal caduco per tre mesi, cieco di vn'occhio, e disperato di vita, risorto, & immediatamente dal tutto liberato.

94 Liberatione istantanea di veemente dolore nel petto fino à non poter' inghiottire cosa alcuna, e disperata di vita.

95 Agonizante in articolo di morte ſenza hauer preſo alimento per otto giorni liberato.

96 Contrattione miſerabile nel piede ſiniſtro ſuanita in vn tratto.

97 Piaga incurabile di dieci anni ſaldata in vn ſubito.

98 Cieca di vn' occhio illuminata.

99 Diſperato da tutti di vita, reſo ſenza dimora all' intiera ſalute.

100 Conſumata da voraciſſima piaga, e giacente come morta mirabilmente liberata.

101 Inhabile totalmente delle mani enfie contratte, e ritorte per tre anni, viſitato il ſepolcro del Beato Padre, ricuperò ſubito l'intiera ſalute.

102 Reſaſi per vn'anno immobile nel letto con inceſſante fluſſo di ſangue, viddeſi il terzo giorno (fatto il voto) riſanata à tal ſegno, come mai patito haueſſe male alcuno.

103 Deſtituto per ſei meſi del corpo tutto, e portato al ſepolcro dell' huomo di Dio, ritornò toſto alla caſa paterna libero, e ſano.

104 Inferma grauiſſimamente ſenza poter parlare per quindeci giorni in tutta perfettione riſanata.

105 Infermità penoſiſſima di tre anni, & anni due di fluſſo di ſangue, l'vna, e l'altra ceſſate.

106 Febri acutiſſime di anni dieci ſuanite ad vn tratto.

107 Indemoniata per vn'anno mirabilmente curata.

108 Ridotta dal mal caduco all'eſtremo di vita liberata.

109 Liberatione d'vn manifeſto pericolo di aborto, e facilità di partorire.

110 Braccio totalmente arido, e diſeccato, al ſuo primitiuo eſſere non ſenza euidentiſſimo miracolo ritornato in iſtante.

111 Cieca di vn' occhio per dodici meſi illuminata.

112 Contrattione di piede, e mano ceſſata ſenza dimora.

113 Cieco muto, e ſordo per anni quattro, liberato à tutta perfettione iſtantaneamente.

Deſti-

114 Destituta del corpo tutto ottimamente risanata.

115 Cessatione di mal caduco, e paralisia nel corpo intiero per anni due.

116 Costituito in agonia di morte risorto.

117 Ridotto in articolo di morte risanato.

118 Altro parimente entrato in agonia di morte liberato.

119 Destitutione de piedi per anni cinque, e disperatione totale di vita, l'vna, e l'altra mirabilmente superata.

120 Infermità grauissima con pericolo di perdere la luce degli occhi cessata.

121 Destituto intieramente del corpo, & in pericolo di morte sanato.

122 Postema grandissima immediatamente saldata.

123 Paralitica risanata.

124 Mal caduco, e flusso di sangue per anni dodici cessato.

125 Paralitica incurabile di lungo tempo miracolosamente sanata.

126 Paralisia immedicabile incontanente suanita.

127 Destituto per vn' anno poco meno di tutte le membra, nè hauendo hauuto ardire di auuotirsi di andare al sepolcro del B. Padre per non poter'vscire di letto, fù da esso animato; e fatto il voto, ritrouossi libero, e sano.

128 Cieco, pazzo, & infermo subito risanato.

129 Liberatione da spiriti maligni per anni dieci, e di altre grauissime infermità in vn momento.

230 Infermità penosissima di tre anni parimente sopita.

132 Infermo per tre continoi mesi liberato.

133 Idropisia per sei mesi con tutti i segni mortali diseccata.

134 Da agonia di morte liberato.

135 Dolore intollerabile di corpo superato:

136 Tenuto più tosto morto, che viuo risorse in vn'istante à tutta perfettione.

137 Cieco affatto per vn' anno intiero illuminato.

138 Cieco totalmente per lungo tempo; & oppresso da febre quartana risanato.

154 Dolori intollerabilli per sei mesi immediatamente terminati.

155 Immobile nel letto per sei mesi, col solo voto di andare à visitar' il sepolcro del Beato Padre, posesi subito liberamente in viaggio per adempirlo.

156 Entrata in agonia dopo sei mesi di continoa, & atroce infermità, liberossi immantenente dall'vna, e dall'altra in tutta perfettione.

157 Febri incessanti di tre anni suanite incontanente.

158 Muto, e contratto in vn braccio risanato.

159 Dolor grandissimo nella parte destra del corpo cessato in vn'istante.

160 Cieca mirabilmente illuminata.

161 Ferito mortalmente da Turchi vn Chierico con vna frezza nel volto sotto l'assedio di Belgrado, nè potendosi in verun conto trar fuori dalla carne, fece tosto ricorso al Beato Padre ancor viuente, senz' altro però riportarne, se non ad hauer patienza con assicurarlo di vita, e tanto fù; mentre ricoperto il ferro dalla carne non poteua ò chiusa aprire, ò aperta chiuder la bocca, perseuerando in sì penoso stato tre, e più mesi, finche seguita fusse la morte del Beato, & all'hora precorsa per tutto la di lui fama ad vn tratto, raccomandossegli anch'esso di viuo cuore, & addormentatosi, al destarsi, ch'ei fece, ritrouossi con la frezza nella mano senza hauer sentito vn minimo dolore.

162 Circondato vn sacerdote per ogni lato da veementissimo fuoco nella propria casa, non sì tosto fece ricorsò al Beato, che cessò l'incendio affatto senza lesione veruna.

163 Morto risuscitato.

164 Altra morta risuscitata.

165 Contratto fieramente ne mani, e piedi per vndeci intieri mesi liberato.

166 Sorda per due anni istantaneamente sanata.

Febri

167 Febri terribili ſuanite ad vn tratto.
168 Febri mortali ſopite in vn momento.
169 Vicina à morte incontanente riſanata.
170 Dolore acerbiſſimo di capo per tre anni ceſſato in iſtante.
171 Liberatione iſtantanea da voraciſſima piaga.
172 Facilità grande di partorire fuori del conſueto.
173 Sanatione mirabile di poſtema nella gola.
174 Due fratelli coſtituiti in agonia di morte liberati.
175 Non potendo vna donna per anni ſette molti giorni del meſe caminare in conto alcuno, ceſsò totalmente l'imperfettione fatto il voto.
176 Liberatione da mal caduco di cinque anni.
177 Poſtema grauiſſima mirabilmente ſanata.
178 Febre, e mal caduco per anno intiero ceſſato.
179 Vn putto quaſi morto, fatto per eſſo il voto reſtò ſano.
180 Ferito da veemente colpo di frezza, e perduta la parola viddeſi di repente riſanato.
181 Carcerato, e ſententiato ad eſſer' annegato nel Danubio col puro voto fatto, fù dalla prigione, e da morte liberato.
182 Liberatione iſtantanea dalla morte.
183 Deſtituta fieramente ne piedi per cinque meſi ſubito riſanata.
184 Sanatione miracoloſiſſima di mani, e piedi.
185 Contrattione di bocca, e ginocchia per cinque meſi ceſſata in vn momento.
186 Emerico Pellicciaio di Zeghedino fù oppreſſo da rottura tale, che non poteua vſcir di caſa ſenza prima ligarſi le viſcere, quali giungeuano miſerabilmente alle ginocchia, & auuotitoſi di andare all'auello del Beato Padre in quel modo, che li fuſſe permeſſo, tanto per appunto eſſeguì; e per la via iſteſſa prima di giungere al ſepolcro, reſtò in tutta perfettione ſanato, conforme egli iſteſſo lieto, e ſano con giuramento riferì alla preſenza di molti.

Con-

Conchiudono per tanto i Magistrati sudetti dicendo: Noi Giudici, e Cittadini giurati della Città di Vilac Prouincia Chomen del Regno d'Vngaria à maggior fermezza, e corroboratione de prenominati miracoli, oprati benignamente dall' istesso Dio per mezo del Beato Padre Frà Giouanni di Capistrano dell'Ordine de Minori Osseruanti, habbiamo impresso quì sotto il nostro commun sigillo di propria, e spontanea volontà; anzi congregatisi di vantaggio al suono della campana maggiore li Cittadini della medesima Città di Vilac viddero, e sigillorono li riferiti miracoli, quali hanno anche accompagnato con lettere insieme col pendente sigillo della Communità, e detti Cittadini furono in gran numero, cioè il Giudice con altri trenta tre deputati dell' istessa Città. Questo dì 21. Aprile nell'anno del Signore 1460.

Loco ✝ del sigillo.

Il che viene parimente attestato dall'Arturo sudetto dicendo: *Præscripta miracula congregati Ciues supradictæ Ciuitatis Huuilak ad sonitum maioris campanæ viderunt, sigillauerunt ut supra, & litteras confecerunt cum pendenti sigillo Communitatis, qui Ciues fuerunt magno numero, videlicet Iudex, & trigintatres de potioribus Ciuitatis anno Domini* 1460. *die* 21. *Aprilis*.

Parte de miracoli oprati gli anni à dietro da Giouanni nella sua degnissima Patria di Capistrano.

CAP. XXXVI.

VEssato dal demonio Gio: Bernardino d' Antonio di Capistrano, & acciecato dalle di lui illusioni, legossi vna notte trà a le altre vna grossa pietra al collo per sommergersi nel fiume, ma passati in quel procinto lungi da ogni lor pensiero casualmente Marco Celirio, Adiutorio, & Achille suoi compatriotti, liberandolo dal pericolo, lo ricondussero à casa, e rimprouerandolo della sua frenesia, e stolidezza, rispose loro, che hauendo chiamato in aiuto il Santo

a *Processu Capistrani anno* 1625.

Santo Capiſtrano, era ſtato da lui trattenuto ſino à quel punto, che eſſi paſſarono, atteſtando di vantaggio entrambi li ſudetti, come nel ripararlo che fecero, mentre egli ſtaua per gettarſi in quell'acque, viddero dalla di lui bocca vſcire quantità grande di fuoco; nè deſiſtendo il Diauolo di perſeguitarlo, paſſati alcuni giorni, poſeſi vna fune al collo, e congegnatala ad vn traue per via di ſcala in parte più rimota della propria caſa, reſtouui miſeramente appiccato: la onde accorſo per diuino volere Honofrio ſuo fratello ſacerdote, e tagliando più preſto che puote il canapo, gli fece di vantaggio prouare vna non mediocre caduta, con reſtar'egli in terra alquanto tramortito, dicendo ritornato che fù in sè, douere dal ſolo Giouanni riconoſcer la gratia, per eſſerſi ad eſſo lui nel punto del tratto raccommandato di viuiſſimo cuore.

Maggiore però fù quello, che compiacqueſi operare Iddio per la terza volta nell'iſteſſa perſona di Gio: Bernardino ad interceſſione del ſuo gran ſeruo Giouanni, ed è, che ſtando vn giorno à lauorare in campagna ne confini trà Ciuita Retenga, e terra di Capiſtrano, ſentiſſi Gio: Battiſta altro carnale del miſerabile indemoniato à tutta fretta chiamare, acciò andaſſe ad aiutare il fratello, quale haueua inteſo inuocare ad alta voce il glorioſo Giouanni nella ſommità di vn' altiſſima rupe chiamata Vallaera; al di cui auuiſo raccomandatolo anch'egli al Santo; e volgendo gli occhi à quella parte, viddelo già precipitato, ma ſoſpeſo in aria col corpo tutto pendente, eccettuata l'eſtremità de piedi ritenuti da vn ſemplice rogo, incapace per così dire, à ſoſtener'vn picciolo augello: tuttauia poſto eſſo tutte le ſue ſperanze nel Beato medeſimo, non oſtante la diſtanza da vno all'altro ſito d'vn miglio in circa, incaminoſſi con velocità alla di lui volta, doue gionto inſieme con vn tal'Andrea d'Antonio ſuo compagno, ſperimentaron toſto non ſenza lor paſſione, e dolor grande renderſi impoſſibil pur troppo poterlo in modo alcuno ſaluare, ſenza vn manifeſto pericolo di dar ſe medeſimi in

pre-

preda, attesa vna sì alta, e precipitosa balze, come quella: nulladimeno presolo lungi da ogni humano douere per li piedi, liberaronlo con manifesto miracolo dalla morte publicando egli dopo, come fatto nell'atto della diabolica sugestione ricorso al Capistrano, non tardò punto di porgerli la sua santa destra, dalla quale fù sino all'humano soccorso sostenuto; e reso tratanto libero dal predominio, e potestà permissiua dell'iniquo serpente, passò il residuo della propria vita con tutta tranquillità d'anima, e di corpo.

MAria Giouanna in età di tre anni in circa figlia di Giulio Saluccio della Rocca di Calascio non molto lungi da Capistrano, caduta di nascosto in vna gran caldaia d'acqua, iui soffogata rimase, finche auuedutasi dopo alcun tempo dell'accidente la madre, trassela fuori aggiacciata, nera, & enfia come vn rospo; e scorgendo, che nulla giouauano i rimedij esterni per farla riuenire, mandò à chiamare il medico distante vn miglio, e mezo dalla Rocca sudetta, quale gionto, e fatte tutte l'osseruationi necessarie, disse liberamente, che vn solo Dio risuscitar la poteua. Onde dati tanto più in smanie, e cordogli il Padre, e la Madre, raccomandaronsi in fine con tutta viuezza di cuore al lor celeste compatriotto Giouanni, acciò volesse liberarli da sì aspro, e repentino dolore, con impetrar nuoua vita alla defonta fanciulla, e furon di subito essauditi; conciosiacosa che andando entrambi gli afflitti, & inconsolabili Genitori per dar l'vltima benedittione all'amata lor figlia, ritrouaronla risorta, e viua, come se da vn lieue sonno risuegliata si fosse.

DOmenica moglie di Francesco Antonio di Colagnolo da Capistrano stando col suo figliolino di tre anni chiamato Colangelo ad vn lauatoio fuori della Terra lauando li panni, occorse, che slontanatosi il putto per cento passi in circa, cadde in vna forma d'acqua alta quattro palmi; e quantunque non mancasse di correr tosto alla di lui volta la Madre per aiutarlo, non perciò puotè per all'hora soccorrerlo in conto alcuno, stante la torbidezza grande dell'acqua cagio-

nata dalla canape in erba posta iui à marcire, e poco prima cauata per rasciugarla, nè hauer tanto per minuto osseruato il luogo preciso, doue la disgratia successe, trattandosi di vna ben lunga, e larga fossa in prati desolati, & aperti, sin che postasi essa à sbaraglio gettouisi dentro, e tanto industriossi cò mani, e piedi, che ritrouollo morto affatto, non che annegrito, e gonfio come vn'vtre; al di cui inaspettato, e funesto spettacolo inuocando di viuo cuore il patrocinio del Santo, rimase tra mezz'hora non solo consolata del tutto in vedere il suo tenero fanciullo rispirare, ma indi à pochissimo interuallo condusselo seco di vantaggio à casa per la mano, in conformità della giurata depositione fatta da testimonij nel processo fabricato nella medesima Terra di Capistrano d'ordine della Santa Sede Apostolica l'anno del Signore 1625.

PArtorito che hebbe vn'aborto Catarina di Antonio Crocchio di Capistrano, mosse alcune Donne iui assistenti à compassione, e pietà; volgeronsi verso l'imagine di Giouanni con pregarlo à voler impetrare da sua Diuina Maestà tanto di vita al misero corpicciuolo, quanto l'acqua del sagrosãto Battesimo riceuer potesse: E passando in quell'atto à caso due Religiosi di San Francesco, essortaronle à recitar genuflesse con piena fiducia vn Pater, & Aue, per riportarne più facilmente la gratia bramata, e tanto per appunto successe; quando al drizzarsi, che fecero dal suolo, risorse con euidente miracolo il bambino, quale non senza inesplicabil giubilo di tutta la Terra, & altrettanta tenerezza della propria casa fù con nome di Giouanni presentato al Sagro Fonte.

GEmma moglie di Giouenale Angelino della medesima Terra di Capistrano, partorì dopo molti stenti, e tormenti altro simil'aborto, e rammaricandosi di ciò acremente l'vno, e l'altra, sì per la miseria di quell'animuccia innocente, sì anco per vedersi priui di successione senza altra humana speranza, atteso l'essere entrambi inoltrati ne gli anni, e facoltosi, raccomandaronsi al Santo con tutta pietà, ad effetto che quando

non

non fossero essi degni di prole, si potessero almeno da vn sì aspro dolore liberare, nè punto tardò la gratia del Cielo; atteso che terminata con vn Pater, & Aue l'istanza, cessarono cordoglio, & affanno in vedere risuscitato il lor fanciullo, quale con nome di Giouanni battezzato, visse di vantaggio sempre sano, senza mai scordarsi d'vn tanto beneficio riceuuto, con altri simili miracoli, quali per breuità tralascio, vedendoli tanto più ingelositi à bastanza, per esser ciascheduno di essi più nobile dell'altro, e per narrar tutti ricercarebbesi vn copioso volume; tal fù la facoltà concessa dall'Altissimo à questo celeste Portento in vita, e dopo morte, nè più: nè meno di quello potrà qualunque da consecutiui, e seguenti segni accertarsi, ponendo io à questo fine sotto silentio molti, e molti passati per le mie proprie mani, mediante vna delle di lui Sante, e pretiose reliquie, della quale mi ritrouo arricchito, adducendone tal'vni pochi soli in fine dell'opra ad essempio de gli altri, nè per altro, se non per isfuggire l'atto sì abomineuole dell'ingratitudine, e rendermi in conseguenza ossequioso, e grato ad vn tanto, e singolar Benefattore, essendomi del tutto testimonio quel solo Dio, che ode, vede, & hà da giudicare,

Distinto, e sincerissimo ragguaglio del modo tenuto dal principio sino al fine della presente causa di Canonizatione.

CAP. XXXVII.

Essendosi fin'hora discorso sopra le virtù, prodigij, e miracoli del portentoso Giouanni, dalla narratiua de quali potrà à suo bello studio concepire ciascheduno à qual grado di perfettione giongesse la di lui fiamma d'amore; non è fuori di proposito descriuere in scorcio il modo pratticato nel proseguimento della di lui degnissima causa di Canonizatione fino al Decreto finale, sì per non tener celata cosa alcuna, come per far tanto più spiccare la douuta gloria del grande Dio, e sua prouidenza infinita.

Non potendosi contenere quei Prelati, Prencipi, e Communità della Germania, Polonia, e d'Vngaria, massime i di loro Capi, e Corone, come spettatori di sì gloriosi, e consecutiui misteri operati dall'vnico, & assoluto Signore, separata che fù l'anima dal corpo del suo dilettissimo Seruo in contestatione della di lui candida, e purissima vita, diedero senza interuallo raguaglio indiuidualissimo del tutto al Sommo Pontefice, supplicandolo di autenticare con l'assoluta sua facoltà in Terra la gloria, che di già godeua nel Cielo il benedetto Giouanni, senza dubitar punto di essa, mercè la magnificenza de manifesti, & euidentissimi segni alla giornata, quali si in qualità, come in quantità resero, e rendono tuttauia stupore, e marauiglia à mortali.

Nè à pieno sodisfatti li suiscerati diuoti delle ripetite, e lor caldissime istanze, diedero etiandio tosto principio à registrare li soli più cospicoi portenti, che al di lui sepolcro procacciauansi alla giornata, per non abusarsi de Diuini fauori; di modo, che terminato d'ordine Regio con tutta diligenza, e fedeltà il dianzi primo riportato processo l'anno 1460. nella Città di Villac, vennero nell'anno sosseguente del 1461. alla perfettione del secondo, doue furon notati altri seguiti dalla vigilia di Pentecoste, fino al giorno natalitio della Madre di Dio, in virtù de quali ordinò con espressa premura l'anno 1465. la santa Sede, si formasse nella Real Città di Buda altro processo con la Ponteficia, e suprema autorità sopra le di lui singolari virtù, e preeminenti miracoli, per premiare con ragioni canoniche meriti sì grandi, & insieme consolare gli animi di quei degni Primati, e popolari intercessori.

Non desistendo però tanto Dio nell'operare, quanto li Prencipi tutti in reiterare istanze, e preghiere, dopo d'essersi formati altri nuoui processi nelli due Ponteficati di Sisto Quarto, e Leone Decimo, fù finalmente da questi annouerato Giouanni trà Beati, dandosi in simil forma principio al degnissimo culto, e veneratione di esso.

Vene-

Veneratione dico tanto più misteriosa, quanto fin'hora meno nota ad altrui, attesa l'impareggiabil pietà della Serenissima Casa de Medici verso vn sì nobile, e segnalato Agricoltore della Vigna di Dio, la di cui irrefragabil ponderatione lungi da qualunque dannata, e da me affatto aborrita ostentatione, non deuo, ne vuò tralasciare di esporre al publico, e notificare ad ogn'altro, per far sempre più al viuo spiccare la gloria del Cielo, & eroiche, non che celeberrime attioni della Terra in ogni genere, stato, e conditione.

Prescidendo qui dalla dianzi descritta magnanimità di quel pijssimo Cosmo de Medici in procurare, che nell'anno 1449. si celebrasse il Capitolo Generale de Minori Osseruanti nel Conuento del bosco di Mugello in Toscana, con trattar'à proprie spese tutti quei congregati Vocali, & altri simili Religiosi, à quali volle etiandio assistere di persona giorno, e notte cò proprij figli per tutto il tempo Capitolare, mercè la gran fama di Santità del nostro Giouanni, senza ripetere le di lui già riferite, & operate grandezze in quel pur troppo aggratiato, e felicissimo Stato, eletto, che fù egli nell'istesso Capitolo, superior Generale in sol dire mi restringo, che seguito il suo gloriosissimo transito nell'anno 1456. e poste per diuini segreti poco meno che in obliuione dell'humana fallacità le di lui portentose attioni, supplì con motiuo souräno à tutto il Rettore dell'Vniuerso, disponendo, che vn Giouanni fosse con tutto applauso coronato in Terra dall'altro; mentre assunto al supremo soglio del Vicariato di Christo Signor Nostro con nome di Leone Decimo il preeminente Cardinale Giouanni de Medici, e riflettendo al non plus vltra, che per tutti i rispetti doueuasi al gran Giouanni di Capistrano, prestolli di spontanea volontà per semplice oracolo nell'anno 1515. così ispirato da Dio, il culto, e veneratione con l'Officio, e Messa, senza altra ventilatione de virtù, e miracoli, che vna pura relatione fattasi di essi da persona autentica, e graue in oratoria forma, nè più, nè meno di quello fù per apunto pratticato nella Canonizatione di S. Bona-

Bonauentura, tal' era il concetto del Capiſtrano nella mente, & idea di quel rettiſſimo Papa, volendo in sì nobil forma ſingolarizzarlo dopo morte, gia che ſingolariſſimo fù ſempre eſſo in vita oſſeruato da tutti, & in particolare da ſuoi memorabili, & antichiſſimi antenati; con queſto però, che per all'hora nella ſola Terra di Capiſtrano doueſſe celebrarſi la di lui feſta, e non altroue. *a*

Trasferito d'indi, come à Dio piacque, il dominio della prenominata, e ben auuenturata Terra di Capiſtrano sì nel temporale, come nello ſpirituale nella Sereniſſima Caſa ſudetta, e riuolgendo anni ſono il Signor Cardinal Carlo de Medici di eterna memoria l'occhio della ſua pietà alla ſublimità di Giouanni, laſcioſſi intendere col P. Bartolomeo da Pettorano Minore Oſſeruante Riformato, e con D. Bernardino Barberio mio zio Agente del Rè Cattolico nelli Regni d'Italia, e del Sereniſſimo Signor Don Giouanni d'Auſtria, di cui fui io ſucceſſore, come non hauerebbe egli mancato al debito del ſuo inarriuabil carattere di generoſità, ogni volta, che vna sì degna cauſa di Canonizatione terminata ſi foſſe; per lo che applicatomi tutto alla di lei nobil difeſa, con hauer di primo lancio dedicato à quel gran Cardinale il compendio latino della maeſtoſa vita di queſto gran ſeruo di Dio, e raguagliatala conſecutiuamente de progreſſi della cauſa, non ſolo gradì ſempre l'vno e l'altro con ſegni di tutta propenſione, e bontà, ma in vna ſua lettera reſponſiua tra le altre, arriuò ad autenticar con la penna l'intimo del ſuo ſinceriſſimo cuore dicendomi, hauer di nuouo rinuouato gli ordini al Signor Conte Montauti ſuo maggior d'homo reſidente nella Corte di Roma, acciò non mancaſſe d'interporre in ogni luogo, e tempo li ſuoi officij, e caldiſſime raccomandationi, con accalorar me ſempre al proſeguimento d'vn affare sì degno, dal che altro arguir non poſſo, nè deuo, ſe non, che ſe in virtù d'vna pura, ma bensì pia conceſſione fatta del ſacro Monte della Verna al ſerafico Padre San Franceſco da Signori Montauti vengono eſſi tuttauia con manifeſto prodi-

gio

a Vvading. tom. 6. pag. 298.

gio guiderdonati dal Santo, qual cosa non oprarà Giouanni per veder premiata in Cielo, & in Terra questa sua tanto benefica, e serenissima famiglia dopo vn successiuo corso di dugento, e più anni?

Informato parimente in progresso di tempo delli meriti di Giouāni Papa Gregorio Quinto Decimo per mezo d'vna pura, e semplice relatione di essi, distese à tutto l'Ordine Serafico il culto sudetto con facoltà etiandio ampliatiua, che nelle Chiese della medesima Religione qualunque altro sacerdote secolare potesse in perpetuo celebrarne la messa, si come apparisce il tutto dall'apostolica sua lettera spedita sotto li 10. Settembre del 1622. nell'anno secondo del suo Ponteficato; in virtù di che datosi incontanente principio alle douute, e spirituali lodi del nouello Guerriero di Christo, vennero con feste, e giubilo da ciascheduno celebrate le di lui glorie, e grandezze con l'Antifona, & Inni seguenti. *a*

O Zelator fidei, Persecutor hæreticorum,
Lumen virtutum, exterminator Turcarum,
Predicator egregie, Doctor Populorum,
Ioannes fidelissime Ordinis Minorum.

O Christi miles inclyte
Ioannes voce, & opere
Diebus his nouissimis
Clarus apparuisti.
Tu Cruce Turcas fugas,
Tu Cruce morbos sanas,
Tu Cruce cunctos iuuas.
Dux quibus tu fuisti.
Implora nobis veniam,
Ac fidei constantiam,
Christi legis custodiam
Quem verè dilexisti.

℣. Ora pro nobis B.Ioannes à Capistrano.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

ORE-

a Vvading. tom.6. pag. 301.

OREMVS.

DEus qui Ecclesiam tuam B. Ioannis à Capistrano meritis, & doctrinis mirabiliter sublimasti, & per eum de perfidis Tyrannis in virtute sanctissimi nominis Iesu fideles tuos triumphare fecisti, præsta quæsumus, vt de inimicis nostris eius intercessione præualentes in terris, premiari cum ipso mereamur in Cælis. Qui viuis &c.

Altro simil' Inno impresso in Vienna d'Austria, e da Religiosi cantato giornalmente nel coro, per tener sempre più viue le glorie del loro liberatore Giouanni.

O Lumen Italiæ, stella Bohemorum
Noua lux Germaniæ, pauor Barbarorum
Clara fax Hungariæ, decus Polonorum
Ioannes cuncta attrahens corda peccatorum:
Signis, & miraculis ad regna Cælorum
Audi preces supplicum ad te deuotorum.
Ora pro nobis Christi miles inclyte.
Vt tua intercessione consequamur gaudia vite.

OREMVS.

DEus, qui Beatum Ioannem de Capistrano Confessorem tuum innumeris decorasti miraculis, & per inuocationem tui sanctissimi nominis de sæuissima Turcarum gente triumphare fecisti, præsta quæsumus, vt meritis ipsius, & precibus ab omnibus semper protegamur aduersis, qui viuis & regnas in secula seculorum Amen.

ANelante più che mai li cattolici di vedere vniuersalmẽte esposto sopra dell'altare cõ titolo molto ben douutoli di Santo il Capistrano, per non esser punto la di lui fama diminuita, anzi per diuino volere à maggior segno accresciuta, e diuolgata, mercè l'operatione de nuoui, e non inferiori miracoli, si ottennero da Papa Vrbano Ottauo lettere remissoriali, e compulsoriali per formar processi di fama nella corte di Roma, e Città di Sulmona secondo la regola prescritta

da

da i Decreti della Santissima Inquisitione, ò siansi della Sacra Congregatione de Riti, giàche le di lui virtù in altra forma prouar non si poteuano, attesi li due poco meno trascorsi secoli dal suo eterno riposo, nè parea di douere, che si terminasse vna causa sì cospicua come questa di canonizatione, senza che ad essa precedesse vna rigorosa reuisione di quanto per più esatta cautela si ricerca: laonde terminati entrambi nell'anno 1625. e riconosciuti per validi, e retti dalla medesima Sacra Congregatione, fù dalla Santità Sua commessa la causa al Sacro Tribunale della Rota Romana, doue ventilato il tutto dalli tre più antiani Vditori, Coccino, Pirouano, e Manzanedo, fù da essi fatta vna piena relatione, coll'approuatione dell'vne, e degli altri, virtù dico, e miracoli in vita, e dopo morte, con tutti i suoi graui, e massicci trattati, non senza giubilo, & intiera sodisfattione di quel vigilante Pontefice; la di cui morte seguita in quello stante, e successogli Papa Innocenzo Decimo, entrambi di perpetua memoria, comandò egli con vgual zelo si proseguisse senza intermissione alcuna causa sì degna di Paradiso; ma non potendosi ciò eseguire senza la nuoua approuatione della medesima Congregatione de Riti, fù per l'istessa ragione riassunta da essa, con darlisi principio, e fine, come siegue.

Potenza pur troppo ineffabile dell'eterno Signore, alla di cui riflessione, e rimembranza sentomi tanto più intenerire il proprio cuore; conciosiache quando li due Sommi Pontefici Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto proruppero più fiate dicendo, che se il Capistrano fusse all'altra vita passato essi viuenti, l'hauerebbero immantenente arrollato tra Santi, scorgo per lo contrario, essersi fin' à quest'hora d'ogni altra materia trattato, fuori di compensare col supremo, e douuto grado di Canonizatione vn benefattore sì raro, e riparatore vniuersale; non ostante che non essendo noi capaci d'interpretare gli arcani celesti, dobbiamo persuaderci, e creder di certo, non per altro hauer l'Altissimo permesso vna dilatione sì grande, che per far tanto più à nostri bisognosi tempi spiccar col mezo del

Protettor Giouanni la gloria sua, acciò di esso debba con tutto applauso ripetersi quanto fù in honore del Dottor Serafico San Bonauentura nell' atto della sua solennissima Canonizatione pronuntiato: *Quò seriùs, eò gloriosiùs*, quanto più tardi, tanto più glorioso, e degno.

E che ciò sia il vero, non à forza di speculatiue ispettioni Agostiniane, nè tampoco di sottilissimi, e Scotisti argomenti, ma col fatto istesso con ampiezza si proua; quando scatenatosi l'inferno à fauore de Maomettani, & Heretici con sì considerabili progressi fatti contro della Christianità per due intieri secoli, e di vantaggio, che tra le tenebre dell'obliuione stette sempre celata, & ascosa la nostra pur troppo maestosa, e vera Nodrice; non sì tosto risorse essa alla luce, e cognitione de viuenti mediante il diffinitiuo decreto di Canonizatione, conforme appresso dirassi, che ripigliando stò per dire il suo corso vitale, diedesi subito à conoscere per quella, che in realtà fù, & in eterno sarà, sì nell'oprar prodigij, e portenti, come in patrocinare suelatamente la nostra in vero rinascente Chiesa militante; imperoche pospostа la voce, e fama vniuersale dell' Italia, che apparisse egli visibile gli anni adietro in difesa dell'assediata Città di Vienna, con riportarmi però alla verità del fatto, dirò solo, che deplorata communemente per persa l'anno 1683. la prenominata Città di Vienna, nè mancando il zelantissimo Pastore Papa Innocenzo Vndecimo di eterna memoria di preualersi in simil' vrgenza del singolar difensore Capistrano, tra gli atti d'vna vera, e paterna pietà, ordinò, che si esponesse la di lui santa effigie nella Senatoria Basilica di Aracæli sopra dell'Altar maggiore con lumi accesi giorno, e notte, e d'indulgenza plenaria munita, per tanto più indurre il popolo Christiano à chieder misericordia, e clemenza col mezo suo; il che esseguito con vgual fiducia, e puntualità nel sacrosanto giorno dedicato all'Assuntione in Cielo dell' Immacolata Maria, da inferiori, e perdenti, viddensi ad vn tratto diuenire di gran lunga superiori, e vittoriose le nostre armi guidate portentosamente dal Capistrano con

strage

strage dell'inimico, e perdita del suo ben ricco, & inapprezzabil bagaglio, il che successe in meno di vn mese, cioè à dodici di Settembre dell'istess'anno, dal giorno della sopraccennata santa risolutione del Vicario di Christo Redentore, per poter con pieno fasto cantare.

Hactenus in Cælis inflatum comprimit hostem,
Barbariem cuius iam profligauit humi.

Nè in ciò restringesi la magnificenza Diuina, per contestare i preggi del suo diletto Giouanni, quando in più ampia, e palese forma volle indi à poche settimane manifestarlo per tale col stupendo caso seguente traslatato da me con tutta fedeltà dal latino nel linguaggio nostrano per beneficio, e sodisfattione vniuersale.

SIa noto à ciascheduno, come alli quattro di Ottobre dell'anno prossimo passato 1683. in vn Romitorio dedicato al Serafico Padre S. Francesco non molto lungi da Schleishem Diocese Frisigenze, celebrandosi da Religiosi li primi vesperi con pienissima solennità, & interuento di centinaia, e centinaia di fedeli, occorse con marauiglia, e stupore il prodigio, che siegue.

Essendo iui esposto vn sontuoso simolacro, ò vogliamo dire statua di legno del gloriosissimo Beato Giouanni di Capistrano, nel di cui piedestallo munita, e fortificata veniua cò ferri adattati, sostenendo in vna mano il Crocifisso, e nell'altra il vessillo del santissimo nome di Giesù nel modo, e forma, che esso viuente coraggiaua i nostri alla battaglia contro l'inimico commune, fù veduta volgersi da se stessa all' improuiso da vna all'altra parte, cioè dall'occidente, all'oriente con fissare il suo benedetto volto verso l'Vngaria, e persistere in quel posto due hore in circa, finche chiamati due robustissimi operaij à gran forza, e fatica fù al suo pristino stato riuolta. Volendo significare il prodigio, che sicome il Beatissimo Giouanni dal principio fin'al fine della sua meritoria vita già mai stancossi per il suo Christo, e diedesi specialmẽte à conoscere coll' opere per propugnatore indefesso dell' Vngaria, così

piacque alla Diuina bontà dimostrare à noi tutti in sì fatto modo, esser questo Beato l'vnico difensore dell' armi Imperiali, e Polacche, nè più, nè meno di quanto l'esperienza istessa ne attesta; atteso che, oltre la precedente, & inuero miracolosa liberatione di Vienna, ritrouandosi poco dopo i Polacchi in euidentissimo pericolo sotto Strigonia, soccorseli tosto Dio all' intercessione del Capistrano con marauiglia, e stupore, quando spauentato l'inimico senza ragione veruna militare, diedesi in fuga con tutta codardia; e finalmente à total corroboratione del prodigio, non sì tosto impadronironsi i nostri di Barcana, che fracassatosi per miracolo il ponte, parte sommersi nel fiume, e parte trucidati dall'armi, dieci, e più mila Turchi perirono in quello stante, essendo ciò sufficiente per contestare in tutto la somma pietà di Dio, e protettione consecutiua del nostro gran tutelare Capistrano. *Quibus tantùm honor, & gloria. Datum Monachij 4. Octobris* 1684.

Ego Ioannes Ren Electoralis Consiliarius, Ecclesiasticus Sacellanus Aulæ primarius, necnon Apostolica authoritate insignitus, pro rei veritate seriem scripsi, pluribus spectabilibus iuratis, ac sufficientibus testimonijs lingua Alemannica legitimè collectis munitam legi, subscripsi, meoque solito proprio, ac publico Prothonotariatus signo firmani die 13. Octobris anno 1684.

Locus ✝ sigilli.

Ego Ioannes Paulus Gazin I. V. D., & Imperialis notariatus authoritate munitus pro rei veritate seriem præfatam scripsi pluribus spectabilibus iuratis testimonijs legitimè munitam vidi, subscripsi, meoque solito, ac publico signo firmani die 13. Octobris anno 1684.

Locus ✝ sigilli.

Ego Ioannes Iosephus Vvigularis liber Baro de, & in Vveialis Serenissimi Electoris Bauariæ Camerarius, & à consilijs Aulicis, testor hanc relationem de statua Beati Ionnis de Capistrano esse à communi fama verificatam.

Locus ✝ sigilli.

Ciò

Ciò seguito, e proseguendo tuttauia con piena prosperità l'Imperiali contro del maledetto Turco, sino ad hauer piantato di nuouo nell' inclita Città di Belgrado chiaue, & antimuraglia del pretiosissimo Regno d'Vngaria l'inespugnabil vessillo della santissima Croce, iui già sostenuto miracolosissimamente ducento trentatre anni sono dal costantissimo, e celebre Capistrano; in vn' istesso tempo, che è stato dal Rè Christianissimo spurgato il suo Regno da gl'Vgonotti, vedonsi con altrettanta essaltatione di Chiesa Santa ricuperati in buona parte da Venetiani i suoi già smarriti stati, e notabilissimi Regni mercè l'opere del Capistrano in Cielo, come quei, che non mancò in terra d'irrigar' esso viuente l'vna, e l'altra cò suoi salutiferi, e santi documenti; nè più, nè meno di quello, che nella descritta, e benedetta sua vita si contiene.

Per ripigliare il filo dell'interrotto discorso, voglio, e deuo dire, che non mancando à Dio modi di promouere à tempo, e luogo i suoi veri diletti senza riguardo alcuno di conditione, & etade; m' infiammò à tal segno nelle primitie de miei anni alla diuotione di questo celeste Atlante, che oltre l'hauer dato in luce compendiosamente la di lui misteriosa vita nell' vno, e nell'altro idioma, diedi con altrettanto zelo principio alla difesa della causa senza risparmio di spese, e fatiche per il corso di venticinque, e più anni; protestandomi però hora per sempre, che intanto ciò m' induco à propalare, in quanto debba più risplendere la sola gloria di Dio, quale sicome per manifestare l'innocenza di quella gran matrona, e casta Susanna: *Suscitauit spiritum pueri iunioris* in persona di Daniele *(cap. 13.)* così per sua infinita misericordia si è degnato terminare il tutto, & insieme autenticare la preeminenza d'vn sì segnalato Campione per mezo dell' infimo vermicciuolo della terra. *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.*

Succeduto ad Innocenzo Decimo nel Pontificato Papa Alessandro Settimo di gloriosa memoria, e proposto nell'anno 1657. il dubio dal Sig. Cardinal Pallotta. *Vtrum posset ad vl-*

teriora

teriora procedi, attese alcune ispettioni dedotte da Monsig. Pier Francesco de Rossi già Promotore della Fede, cioè l'ammiratione del celebre Vadingo ne suoi Annali, *a* in che non ostante le magnificenze del Capistrano fossero trascorsi due secoli senza hauer conseguito in premio delle sue fatiche, grandezze, e portenti la Canonizatione douutali, & esser stato dal Cardinale Caruaial Legato Apostolico nell'Vngaria tacciato di ambitioso, temerario, e d'iracondo. Ambitioso dico, in suppore, che à se solo, e non ad altri hauesse egli attribuita la vittoria. Temerario per esser' andato à disfidare lungi da ogni douere, e regola militare le poderose, e superbe schiere nemiche con vna sì poca, e debole, anzi incapacissima soldatesca. Et iracondo, mercè l'asprezza, e rigore de quali seruiuasi nelle Apostoliche sue essagerationi contro de disubidienti, e pertinaci, non volle per all'hora decidere la Sacra Congregatione cosa alcuna, trattandosi di materia molto delicata, ma decretò bensì: *Rationem habendam fore in fine causæ*, cioè, che si proseguisse la causa, in fine della quale sariansi più maturatamente ventilati i punti sudetti, per informarsi taluolta à pieno delli meriti di Giouanni; e ciò non ostante ò fusse per alcun conceputo timore, ò per altro diuino secreto, in vece di calcare chi doueua la mano in quell'atto, per dar' à conoscere la debolezza dell'vno, e purità dell'altro, arrenossi per lo contrario come se affatto la causa precipitata si fusse.

Iddio però, da cui vien gouernato tutto, e protetta l'innocenza de suoi serui diletti, ispirommi, come già dissi, ad intraprendere la difesa; e fattomi humilmente intendere, che non già nel fine, ma bensì nel principio pareua più conueniente, e congruo il discutere li riferiti obietti: tanto più che col puro fatto senza obice alcuno defendeuansi da se stessi, resesi per diuina dispositione à prima supplica la Santità Sua indulgente, come Signore di tutta intelligenza, e pietà; à segno tale, che con ogni maggior hilarità, e diuotione hebbe à dir mi da Pastore veramente degno suo pari, che mi sbracciassi pure in questo affare, mentre altro ei più non bramaua, che

---
a Tom. 6. pag. 197.

che canonizare vn Capistrano, essendomi del tutto testimonio la Santissima Trinità; e con tutto ciò per non esser giunta l'hora sua, non senza mio estremo dolore per l'vno, e per l'altro *Mors omnia soluit*.

Riportato, che io hebbi l'intento, & assicuratomi di già à pieno esser stato sopra di ciò ingiustamente censurato il Capistrano; mentre in quanto alla tardanza della Canonizatione da altro proceduto non era, che dalla pouertà grande della Causa, per non esserui stato sin'à quell'hora veruno, che con pura diuotione, e zelo, lungi da qualunque interesse humano vi si fusse applicato, come in effetto a total gloria dell'vnico, & influente Signore si è poi sperimentato con l'opere; e scorgendo parimente, che circa l'ambitione ritorceuasi di fatto l'argomento, quando, se bene nelle lettere scritte al Sommo Pontefice non hauesse fatto mentione alcuna del Porporato, ad altro però non diede l'honore, che al solo Dio; con tutto ciò forse per qualche rispetto humano si propalò contro del Capistrano quanto di sopra si è rapportato: ma perche la verità vuole il suo luogo, nè mai da Dio fù tenuta celata, come quella, che *de terra orta est*: (*Psal.84.*) così per mezo dell'istesse seguenti, & autentiche lettere scritte da Giouanni, e da me per intelligenza vniuersale traslatate, fù tutto francamente supito, e rigettato, acciò col Profeta ripeter si douesse: *Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam*. (*Psal.119.*)

Beatissimo Padre.

NOn io già disarmato, & inutile seruo, nè tampoco li pochi, & inesperti Crocesignati della Santità Vostra diuoti habbiamo con le nostre forze potuto ciò fare: Iddio Signore de gli Eserciti hà oprato tutto, à cui solo deuesi la gloria per tutti i secoli de secoli. Ciò breuemente scriuo con tutta fretta in questo punto, che stanco, e lasso son ritornato dalla battaglia, riserbandomi di dare alla Santità Vostra quanto prima il distinto ragualio.

Di Belgrado &c.

Bea-

Beatissimo Padre.

DOpo il douuto bagio de vostri santissimi piedi dico con tutto giubilo, & allegrezza à total gloria di Dio, la di cui sola misericordia ci hà liberati dalla morte, qualmente in tante tributationi, & angustie ritrouati si siamo, che giudicarono tutti non poterfi in conto alcuno resistere alla potenza de Turchi; anzi che l'istesso Generale Hunyade, terrore per altro in realtà dell' istessi Infedeli, e propugnator fortissimo de Christiani haueua già risoluto di abbandonare Belgrado, tal' era la forza, e veemenza dell'inimico, dalle di cui incessanti batterie, & assalti fracassate le muraglie, vedeansi le forze nostre in tutto abbattute, non che i soldati auuiliti, e costernati; non ostante che nelle nostre più profonde, miserie, & angoscie accorse, e solleuocci il Signore con la sua immensa pietà, mentre discacciati dalla Città i Pagani, ritiraronsi dolosamente nelli loro quartieri, con allestirsi tutti all' esterminio de nostri, sempre che alla sortita osassero di venire: e quantunque il prenominato Signore Hunyade hauesse ordinato, che veruno sotto grauissime pene vscisse dalla Fortezza, non perciò stimarono punto il di lui precetto i soldati, mentre non senza euidente, e manifesto pericolo incaminaronsi contro de Maomettani à briglia sciolta. Ciò io infimo della Santità Vostra vedendo, nè potendoli dalle muraglie raffrenar con la voce, passai tosto nel Campo, oue sempre scorrendo, hora richiamauoli, & hora con darli animo li coraggiauo, finche quell' assoluto Signore, che tanto puol saluare il suo popolo con pochi, come cò molti, fece fuggire il crudelissimo Tiranno, con dare à noi vna misericordiosa vittoria, hauendo l'istesso barbaro lasciato in poter nostro quanto seco tutto gonfio, e superbo condotto haueua, presagendosi di far' à se soggiacere in simil modo la Christianità tutta. Rallegrisi dunque la Santità Vostra nel Signore, & ordini, che da tutti siano rese gratie, laudi, & honore à Dio, da cui solo dobbiamo riconoscere opera sì grande. Di Belgrado &c.

Essen-

Essendo dunque questa la purità del fatto, da cui hebbero origine i susurri, e detrattioni sudette, certo è, che sicome restarà appagato qualunque viuente, che fusse mai stato sopra di ciò sin'hora sinistramente informato, così per atto di piena giustitia deue esser rigettato qualsisia autore, che di ciò ignorante hauesse scritto in contrario: nè diasi veruno à marauiglia, che il Capistrano come huomo giusto non facesse mentione alcuna del Cardinale, nè di altri; mentre fatto, che egli hauesse altrimenti, saria caduto in peccato fierissimo della deprauata, & abomineuole adulatione, la quale quanto da tutti aborrire si debba, viene à bastanza spiegato da San Girolamo al pronuntiar, che fece: *Adulatores sunt hostes, & scintillæ diaboli*, (*in Prouerb. si te lactaucrint peccatores. Salom* 1. 10.) e parlando sopra di ciò il Venerabil Beda hebbe anch'egli à dire. *Ipsa peccati nutrix est adulatio, quæ sicut oleum flammis in culpa ardentibus solet administrare fomentum*, (*super Luc. lib.* 1.) di modo che se viuo fusse Giouanni, esclamarebbe senza fallo con l'Apostolo à detrattori riuolto. *Si adhuc hominibus placerem, Christi seruus non essem*, (*Galat.* 1. 10.) ò pure coll'istesso San Paolo: *Ergo inimicus vobis factus sum, verùm dicens vobis.* (*ibidem* 4. 16.)

Nè sò io con qual ragione, nè tampoco per qual causa douesse tanto rattristarsi il Caruaial contro del Capistrano, quando per total sicurezza della propria vita, e salute trattenesi sēpre in Buda, nè mai passò à Belgrado, sin *a* che la fuga dell'inimico seguita non fusse, e l'istesso deuo dire di Hunyade il Generale; posciache à non essersi ei ritrouato nell' vltimo, e miracolosissimo conflitto, e data etiandio sin da principio da esso per persa l'assediata Fortezza, non che frustratoria sempre la difesa, tampoco poteuaseli in cōscienza attribuire la vittoria, senza vna manifesta offesa dell' vnico, e celeste riparatore; tanto più, che per quello ricercaua il douere, dico in far per altro palese il di lui gran valore, e fortezza, prestolli tutto il Capistrano, accompagnandolo nella sua lettera con quei speciosi, & adattati titoli, che di fatto conue-

a Vvading. to. 6. pag. 297

niuano à quel gran Signore, e valoroſo guerriero; oltre che per non più prolongarmi in diſcorſo quantunque eſſentialiſſimo, trattandoſi di cenſure indebitamente fatte contro vn' irreprenſibile difenſore di Santa Chieſa, come vedo da tutti acclamato l'huomo di Dio, riſtringomi, e chiudo in ſol dire, che vnita la promeſſa fattali dal Cielo per mezo della già deſcritta meſſagiera ſaetta con l'eſito totalmente propitio della battaglia lungi da ogni aſpettatiua, e forze humane, il douer vuole, e ricerca, che debba riconoſcerſi dallo Spirito Santo, da cui venne ſempre guidato il Capiſtrano; e che in realtà tanto fuſſe, e ſeguiſſe, atteſtalo Papa Pio Secondo, cioè, che la disfida non procedeſſe altrimenti da Giouanni, così egli dicendo nell'Iſtoria de Boemi al cap. 65. *Conoſcendo molto bene il Capiſtrano l'inſidie preparate dall'inimico, cominciò toſto dalle mura della Città à richiamare i ſuoi ſoldati ad alta voce, ma ò che non fuſſe inteſo per lo ſtrepito grande de timpani, e tamburi, ò pure che non veniſſe egli vbidito da ſoldati, portoſſi precipitoſamente nel Campo, doue non oſtante la quantità grande delle nimiche ſaette poſtoſi in mezo de combattenti, hora richiamaua gli vni, & hora gli altri &c.* il che può, e deue baſtare à ciaſchéduno, per informarſi del fatto, ſenza inoltrarmi in altra ſimil' inſuſſiſtente, & aerea taccia datali d'iracondo, per difenderſi in ciò da ſe ſteſſo mediante l'inenarrabil meſſe, che giornalmente riportaua con le ſue ſante, & apoſtoliche riprenſioni; trattandoſi tanto più di così pertinaci Hereſiarchi, non che diſoneſtiſſimi peccatori, per la conuerſione, e rauuedimento de quali ſcorgendo eſſer' infruttuoſa qualunque benigna, & allettante perſuaſiua, fù aſtretto preualerſi dell'auuertimento laſciatogli dall'Apoſtolo in quelle ſante parole: *Prædica verbum, inſta oportunè importunè, argue, obſecra, increpa in omni patientia, & doctrina*, (2. *Timot*. 4. 2.) con rendere in sì fatto modo vbidienti quei vaſti, e tracollati Regni à Chieſa Santa, e per tale fù à pieni voti approuato dalla Sacra Congregatione con ampio decreto: *Poſſe procedi ad vlteriora; & nil conſtare contra Capiſtrani famam ſanctitatis*, cioè poterſi proſeguire

guire la di lui prelibata causa senza dubio veruno, il che seguì à 17. Settembre 1662.

E quando per il total ritorcimento dell' argomento, come dianzi accennai spettante all' humana fragilità, e passioni interne, prodotte dalla maledetta ambitione, non fossero à tal' vno basteuoli le viue, & irrefragabili ragioni à quest' hora dedotte, supplisca pure l'eterno, e giusto Dio con le sue sourane operationi, quali già mai rigettare si potranno; auuenga che inuiato da Calisto Terzo il Beato Giacomo della Marca in luogo del suo ammirabil cõpagno Capistrano all'Vngaria, per accalorare quei Prencipi all' abbattimento del Turco; *a* e portatosi egli di primo lancio alla Città di Vilac, per iui venerar di profondo cuore à faccia à faccia le sacre reliquie del suo tanto caro, & amato Giouanni, & anco per maggiormente insistere, acciò li di lui consecutiui miracoli fossero con tutta diligenza registrati, fù egli auuertito da tutti à caminar sopra di ciò con cautela, per non disgustarsi col Cardinal Caruaial, atteso l'ordine espresso, e proibitione da esso fatta, che non si procedesse ad essame veruno de prodigij, e de prenominati portenti.

Vbidì in atto di riuerenza il Beato Giacomo, con desistere per all'hora dall' impresa, ma passato d'indi à Buda à tutta fretta, doue risiedeua l'istesso Cardinal Legato col Rè d'Vngaria, e Prencipi di quel Regno, da quali fù egli per lettere chiamato, e predicando alla di lor presenza vna mattina con esagerar sopra li notorij meriti del Capistrano, disse ad alta voce, che essendo iui taluolta alcuno, quale fusse stato dal loro già defonto liberatore aggratiato, parlasse pure ad alta voce, e tanto auuenne; mentre fattasi auanti vna giouane con diruttione di lagrime in questa guisa proruppe: *Io nacqui cieca, e zoppa, e nell'anno decimo quarto dell' età mia con vn sol tatto di Frà Giouanni di Capistrano viddi subito benissimo, e caminai perfettissimamente*, il che attestato etiandio da molti, e molti, *b* quali erano iui presenti, & haueuano cognitione

Hh 2 totale

a Vvading. tom. 6. pag. 365. b Vvading. ibidem.
Marco di Lisbona cap. 22.

totale dell' illuminata donna, rogossene in quell'atto istesso il Notaro dell'Arciuescouo di Strigonia, già che trouossi anch' egli tra gli ascoltanti.

Ciò adempito à total confusione dell'iniquo serpente, & altrettanta gloria di Dio, da cui venne sempre protetta l'innocenza de suoi veri seguaci, sopra di che disse il retto Giob. *Quis innocens perijt? aut recti deleti sunt? cap. 4. 7.* autenticato che fù vn sì degno, e nobil miracolo dall'istesso Arciuescouo, e poscia dal Legato medesimo Caruaial, con esser stata di vantaggio à total riguardo, e propria sodisfattione di quei gran Signori, e Baroni del Regno da essi essaminata di nuouo l'istessa fortunata donzella, fù dal Beato Giacomo trasmesso con tutta celerità al Papa per mano d'vn Religioso di nome il Padre Alessandro di Ragusa, spedito à quest' effetto alla Corte di Roma, doue giunto, & esposto il tutto à piedi di Calisto, nō solo rallegrossi esso sommamente in vedere autenticata la fama del gran difensore Giouanni con vn sì ben prouato miracolo tra gli altri, ma disse con tutta propensione di vantaggio, che essendo à se già cognite le di lui virtù, meriti, e gran bontà, haueriàlo di tutto cuore ascritto tra Santi, sempre che con autorità Apostolica fossero i requisiti tutti prouati, hauendo per la medesima causa dato facoltà all' istesso Beato Giacomo, di fare giuntamente con vno di quei Vescoui essaminare gli altri miracoli, per poter con ogni sicurezza esporre alla publica veneratione chi per publico beneficio della Christianità sino alla morte affaticossi, non ostante che tra l'infermità del Promotore, morte del Pontefice, & altri accidenti di guerra, venne per all'hora ciò tutto sospeso, & interrotto.

Alli diciasette di Gennaio successiuo del 1663. hauendo la medesima sacra Congregatione pronunciato, esser buoni, e validi li due vltimi processi, fù à 25. di Settembre dell'anno istesso decretato, essere in grado eroico le dilui virtù tutte teologali, e cardinali, mediante la propositione fatta dal Signor Cardinal Franciotti in assenza del sudetto Signor Cardinal

dinal Pallotta l'vno, e l'altro di felice ricordo; & eshibiti alcuni miracoli antichi, ò vogliamo dire di fama publica, sì in vita, come dopo morte sotto li dieci di Giugno 1664. fù risposto, non parer sufficienti le proue per se stesse, senza pregiuditio però della publica voce, e notoria fama di essi; da che hauendo io con probabilità raccolto, esser stati tutti intrinsecamente approuati, ma che stante l'essersi di già dato principio ad altro processo di fama, con interrogatorij assai più rigorosi, e forti secondo la prattica moderna, ò siansi decreti vltimi della Santissima Inquisitione, per caminare con la maturità douuta in sì graui, & importanti materie di fede, era di douere, che si terminasse l'intrapresa opera, non solo procurai, che senza interuallo si esseguisse quanto dal supremo Tribunale si richiedeua, ma passai in istante all'Abruzzo, & indi à Sezza, doue assicuratomi di altri due recentissimi miracoli, feci istanza appresso la Sacra Congregatione per nuoue lettere remissoriali, quali con benignità concesse, & in virtù di esse formati i Processi, furono l'vno, e l'altro alla propositione fatta dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal'Altieri approuati da Papa Clemente Decimo di eterna memoria il dì 14. di Luglio 1676. e fatto in fine del tutto dal medesimo Signor Cardinal Ponente vna piena, e distinta relatione sopra lo stato, e termini della causa à Papa Innocenzo Vndecimo di gloriosa memoria, assistito da Signori Cardinali, e Prelati, e Consultori della Sacra Congregatione con la propositione del dubio, se ad ogni luogo, e tempo potesse la Santità Sua con tutta sicurezza procedere alla solenne Canonizatione: sicome à 20. Decembre del 1678. diede ciascheduno con pari applauso, e giubilo il voto affermatiuo, così à 13. di Giugno 1679. non senza vn specialissimo impulso dello Spirito Santo approuò sua Santità li giusti sentimenti, e suffragij del medesimo sacro Tribunale, con rilassare il definitiuo, e tanto bramato decreto nella forma seguente.

Celebrando la Santità sua in priuato il santo sacrificio dell' Alta-

Altare nel giorno festiuo di S. Antonio di Padoa, sentissi commotione tale nell'interno, che terminata la messa, mandò subito à chiamare i ministri della Congregatione, cioè Monsignor Bottini Arciuescouo di Mira, e Promotor della fede, e Monsignor Casale Secretario, à quali narrato il tanto, che erali successo, come si è detto, e raguagliata la Santità sua da gl'istessi Prelati de meriti, e stato della causa, ordinò che senz'altra dimora fosse esseguita la volontà di Dio, con stendere, e publicare il decreto della solenne canonizatione d'vn tanto benemerito di Santa Chiesa, conforme seguì: Il che tanto più mi arrogo di manifestare con allegrezza à ciascheduno, quanto che sua Santità in atto d'vna vera, e paterna pietà compiacquesi confermare anco à me il tutto, con occasione, che fui alli suoi santissimi piedi, per dargli le douute gratie in nome del mio prelibato, e celeste Protettore Giouanni

Gratie dunque à Dio operator d'ogni bene, mentre dopo tante, e mille volte benedette fatiche, & esser la dilui innocentissima causa passata, come dir si suole, per acqua, e fuoco, deuešeli applicare il detto del Profeta. *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*; (*Psal.65.*) ò pure quello di Tobia. *Post tempestatem tranquillum facis, & post lacrymationem, & fletum, exultationem infundis, sit nomen tuum Deus Israel benedictum in sæcula*. (*Tob. 3.*)

Non contenta la gran prouidenza Diuina di manifestare à mortali, dopo dugento, e ventisette anni vna inestimabil gemma del Cielo, come questa, per ligarla à nostro bene nell'oro dell'eternità, volle etiandio preuenire à quanto mai bisognar potesse per vltimare opra sì degna, senza altro patrocinio, e ricapiti, che la sua onnipotenza assoluta, onde si potesse sempre ripetere col salmista. *Dominus regit me, & nihil mihi deerit, in loco pascuæ ibi me collocauit*. (*Psal.22.*)

Quindi è, che richiedendosi in quell'atto mille scudi d'oro per il decreto da applicarsi, conforme il consueto, alla sacrestia di San Pietro in Vaticano, & hauendo l'istesso pijssimo

santo

santo Pontefice penetrato, che quanto più ricca de meriti risiede l'anima di Giouanni nel Cielo, tanto più raminga, non senza patentissimo mistero, viddesi sempre la di lui causa in terra, diede spontaneamente per limosina scudi mille, tal'era il concetto da esso conceputo verso questo gran riparatore di Chiesa Santa, senza dubbio veruno, che haurialo con tutta magnificenza, e brama esposto al culto vniuersale, quando le gia note sue indispositioni corporali non l'hauessero ritardato, conforme dichiarossi con molti, potendone anch'io far piena testimonianza, quando non hauendo mancato al mio debito, di porger dico alli suoi santi piedi humilissime suppliche, acciò si degnasse di singolarizar Giouanni con abbreuiare la fontione della canonizatione, cioè le cerimonie di essa ad imitatione delli suoi due vltimi predecessori, mercè la di lui impotenza, e fragilità di forze, rispośemi con tutta tenerezza di cuore, e propensione d'animo, che se maggior gloria dalla nostra militante Gerusalemme dar si potesse, quella per tutti i capi conuerrebbe al Capistrano, e che io non dubitassi, mentre le di lui glorie, e fasti sariano stati senza fallo propalati dal successore; anzi dirò di vantaggio, qualmente poche sere auanti, che la Santità sua cadesse nell'vltima infermità, venuta in discorso con Monsignor Promotor della fede sopra del glorioso Giouanni, conforme altre volte era successo, palesolli la gran diuotione, che haueua verso di lui; in segno della quale li mostrò l'effigie, che volle sempre ritenere nella sua camera, e disseli con gran sentimento, che li dispiaceua essersi ridotto in stato tale di debolezza, che non li permetteua di esporsi ad vna funtione sì laboriosa, e lunga come quella di vna canonizatione, la quale per altro hauria fatto con sommo gusto, massime in quei tempi, che il Turco minacciaua di voler ricuperare Belgrado gia sostenuto in vita dall' istesso Capistrano con modo tanto miracoloso, conforme è stato di sopra nel capitolo trigesimo rapportato: e ritrouandosi in quello stante à caso, come Dio benedetto dispose nella corte di Roma il zelante Ministro Generale dell'Ordi-

ne

ne ſerafico, hoggi Monſignor Samaniego Veſcouo di Piacenza in Spagna, non ſolo ſupplì con vgual pietà à quanto per all'hora faceua di meſtieri, in hauer dico trouato altre limoſine ſufficienti per ſodisfare al ſudetto decreto come ſi diſſe, ma compiuto che hebbe indi à tre anni l'intiero ſeſſennio del ſuo lodeuole gouerno, volle tra le altre ſue nobili attioni coronarlo con altro, e più largo ſoccorſo di otto mila pezze da otto, raccolte con altrettanto zelo dalla già nota bontà della natione Spagnola, come quegli che molto ben ſapeua, non eſſerui nè pure vn giulio per vna sì ſublime, e ſoſpirata canonizatione: e con tutto ciò non ha mancato l'iſteſſa prouidenza Diuina di farli erigere in Roma, & altroue Chieſa, capelle, & altari coſpicui; per l'edificio, e coſtruttione de quali infiammati di diuotione, i cuori humani, chi con fatiche, chi con pietre fine, e chi con denari, concorſero finalmente tutti col proprio hauere, tra quali non inferiore fù il prenominato Monſignor Bottini, in hauer donato cento ſcudi d'oro, acciò fra tutti dire degnamente ſi poſſa col Sacro Teſto, *Purificabis, & conſecrabis eos in oblationem domini, quoniam dono donati ſunt mihi à filijs Iſrael.* (*Num.*8.15.)

Nè tralaſciarò per obligo di cattolico di ripetere li tre vltimi recentiſſimi miracoli da me dati alle ſtampe gli anni adietro, & inſieme notificare alcuni altri in conteſtatione di quel tanto, che di paſſaggio nel capit. 31. viene accennato, dico di molti, e molti miracoloſi ſucceſſi per breuità ſoſpeſi, e tralaſciati, ſeruendo queſti ſoli per manifeſta teſtimonianza di tutti gli altri, & autenticare il molto, che io più d'ogn'altro deuo alla bontà del Redentore, e patrocinio potentiſſimo del mio ſingolar'Auuocato Giouanni; il che tanto maggiormente m'induce à publicare, quanto che rifflettendo alla di ſopra deſcritta guanciata, con la quale fù sì fieramente percoſſo quel tale, che abuſatoſi delle gratie Celeſti, haueua ſin'à quell'hora tenuto celato vn sì ſegnalato fauore, non vorrei eſſer'io ſoprafatto da vn ſomigliante caſtigo; laonde riferirò in primo luogo nel ſeguente capitolo li due miracoli, median-

te li quali terminossi, come si è detto, la causa col decreto finale, acciò con tutta magnificenza di Cielo, e Terra dir si possa. *Innocens in Cælis ab Innocentio fuit iam comprobatus in Terris*. E dopo nel capitolo trentanoue ne registrarò alcuni altri successiuamente ottenuti ad intercessione del medesimo Capistrano: protestandomi però, che à non esser stati questi vltimi ventilati nel sacro Tribunale de Riti, atteso il decreto finale della di lui futura Canonizatione, non pretendo di darli altra forza di quella, che l'istessa pura, e semplice historia seco porta, e richiede, per caminare con la legge prescriua in materie sì graui della nostra illibata, e santa fede, in conformità de gli vltimi decreti della Santissima Inquisitione, ò siansi di Papa Vrbano Ottauo di gloriosa memoria, con espressa dichiaratione di vantaggio, che in tanto m'induco à propalarli, in quanto sono pienamente accertato della verità de fatti, non solo per quelli che risguardano la mia propria persona, e famiglia, ma etiandio gli altri, quali per maggior vigore ho fatto riconoscere da publiche persone.

Miracoli approuati specialmente dalla Sacra Congregatione de Riti, in virtù de quali fù rilassato il Decreto finale per la Canonizatione degnissima del Capistrano.

CAP. XXXVIII.

IGnatio Bracci di Sezza Diocese di Terracina chirurgo, ridotto nell'anno 1649. all'estremo di sua vita dopo quindici giorni di febre maligna, con acerbissimi, & incessanti dolori di testa, e reni, munito de santi Sacramenti della Chiesa, resesi di vantaggio priuo di parola; onde licentiatosi il medico di nome Marco Aurelio Cimaroli, attesa l'incapacità dell'infermo in prender'altri ristoratiui, & antidoti, oltre l'esser stata senza frutto la cura fattali fin'à quell'hora à forza di pretiosissimi medicamenti, e difensiui, fù per la medesima causa da Cesarea sorella del moribondo fatto chiamare

il Padre Frat'Angelo di Lantuſca Riformato, e Guardiano del Conuento di San Franceſco, acciò doueſſe per atto di religioſa pietà aſſiſterli ſin'alla di lui morte creduta da tutti à momenti, non che indubitata, particolarmente del medico, quale incontratoſi à caſo per la via col Guardiano ſudetto, e ſapendo molto bene, che egli andaua ad aſſiſtere al ſemiuiuo, pregollo d'accelerare il paſſo, poiche tardando, hauerebbelo ritrouato morto di certo, tal'era il concetto del fiſico, nè più, nè meno di quello, che all'arriuo ſperimentò il religioſo, vedendolo gia poſto in agonia; ma portando ſeco vna particella della tonica del noſtro celeſte Giouanni, & eſortandolo ad hauer piena fiducia nelli di lui meriti, come quegli, che poco auanti haueua con miracolo manifeſto liberato Ceſarea ſua ſorella da continue vertigini, & il Canonico Roſſi pure di Sezza dalle fauci della morte, interrogollo ad alta voce, ſe haueſſe piena fede nel di lui ſanto patrocinio; e datoli ſegno di sì con ſtringerli tre fiate la mano, poſeli ſopra del capo la Reliquia, e dicendo con diuotione, *Super ægros manus imponent, & benè habebunt, Deus intercedente Beato Ioanne de Capiſtrano liberet te ab omni malo in nomine Patris &c.* chiuſe Ignatio in quell'atto gli occhi, come paſſar voleſse da queſta vita mortale; ma apertili con moto violento ad vn tratto, proruppe con ben'articolata voce dicendo; *Padre io ſono guarito*, e riuolto tutto lieto al Cielo eſclamò di viuo cuore con dire. *Vi ringratio ò mio Glorioſo Giouanni per hauermi impetrato l'intiera ſalute*, conforme in effetto ſeguì; mentre poſtoſi egli in quell'iſtante à ſedere ſopra del letto, e veſtitoſi da ſe ſteſso cò proprij panni, portoſſi in publica ſtrada ſenza interuallo alcuno, quaſi impatiente di notificare à tutti vn sì euidente miracolo, il che ſucceſse ad hore ventitre in circa, e la mattina immediatamente ſeguente andò in comitiua della ſorella, e di altri ſuoi congionti à ringratiare l'interceſsore Capiſtrano nella Chieſa di S. Franceſco, dou'era, & è il ſuo benedetto ritratto, à piedi nudi, ſenza valerſi tampoco del baſtone, non oſtante la diſtanza

d'vn

d'vn ben lungo, & ertissimo miglio, con fare indi à tutta libertà i fatti suoi. Al che soggiongo io con salda mia coscienza, e giuramento, come essendomi nell'anno 1664. prima che si formasse processo sopra del narrato miracolo trasferito à Sezza di persona per informarmi del fatto, ritrouai Ignatio inabile à viaggiare, & in conseguenza incapace di venire à Roma per essaminarsi, attesa vna vehemente rilassatione di reni sopragiuntali, mediante la quale il pouerino orinaua sangue con suo aspro dolore ad ogni minimo moto violento, che egli ò à piedi, ò à Cauallo faceua, essendo alcuni mesi, che di quella imperfettione con gran miseria patiua; nè potendolo indurre à venir meco in conto alcuno, nulla giouando qualsifosse persuasiua, & offerta fattali di vna lettiga, acciò con tutto suo riposo trasportar si potesse, adducendo egli per lo contrario sempre, non esser di douere l'esporsi ad vn sì manifesto pericolo della vita. Finalmente rimprouerandolo con bel modo della sua ingratitudine, e poca fede, mentre chi haueualo tredici anni prima chiamato da morte à vita poteuali con altra simil facoltà impetrare vn felicissimo viaggio, con liberarlo etiandio da quel difetto, resosi egli, come à Dio piacque conuinto, diedemi parola ferma di porre in essecutione il tutto tra due giorni, e tanto fece à cauallo solo solo; al di cui arriuo, per esser venuto à drittura in casa mia, doue lo riceuei con tutto affetto, abbracciommi con gran tenerezza dicendo; *Viua viua il nostro glorioso Capistrano; posciache giamai nella mia giouentù sperimentai vn sì prospero viaggio, come questo in età di cinquantacinque anni, accompagnata da indispositione sì praua, senza hauermi dato nè pure vna minima soggettione, e dolore, come non hauessi io patito male alcuno.* & in realtà per cinque, ò sei giorni, che trattennesi meco, giamai diede ne pure vn picciolo segno di trauaglio.

PErcosso da malandrini à forza di bastone nell'anno 1656. Bernardino di Michele bifolco della Terra chiamata la Coruara non molto lungi da Capistrano, e legato senza pietà ad vn' albero, per sicuramente impadronirsi con furto delli boui, cò quali araua il terreno, fù tale il di lui terrore, e spauento, accompagnato dal dolore della fracassata vita, che infestato da spiriti maligni, rimase iui per alcun spatio di tempo più morto, che viuo, finche passando, come Diò volle, per quell' impraticabil luogo alcuni suoi compatriotti, & amici, liberaronlo da quei stretti legami, con portarlo sù le braccia alla propria casa, e porlo poco meno, che intirizzito nel letto, doue dimorò il miserabile vn'anno intiero, senza poterfi mai preualere punto delle parti inferiori, attesa la total priuatione in esse di senso, e moto; mentre sperimentato più, e più volte con aiuto altrui di porsi in piedi, piegauansegli le gambe come cera, persistendo in sì penoso stato, come si è detto, dodici mesi, con dare di quando in quando segni euidentissimi di spiritato, massime nelle festiuità più solenni, e principali, nelle quali egli daua in vrli, mugiti, e stridi spauentosi, oltre il sentire per l'aride sue coscie, e gambe ben spesso vn moto, come vna serpeggiante biscia, senza hauer' hauuto però mai vn minimo termine di febre, nè essergli stato tampoco applicato medicamento alcuno, finche persuaso à far di profondo cuore ricorso al portentoso Giouanni, tanto egli esseguì, con voto di trasferirsi immantenente alla di lui Capella in Capistrano: nè sentendo, fatto, che egli hebbe il voto, miglioramento alcuno, risolsesi nulladimeno il terzo giorno di personalmente adempirlo; onde posto, e guidato à cauallo, assistito sempre da quattro vigilanti persone, non sì tosto peruenne alla porta della Chiesa, che facendo gli vltimi suoi sforzi l'inimico infernale, sconcertossi Bernardino à tal segno cò smaniosi strepiti, e forze de mani, per non esser' introdotto nel sagro luogo, che hebbero assai da fare li quattro prenominati compagni per condurlo dentro, doue applicatoli

da Religiosi il miracoloso Cappello di Giouanni, diedesi tosto à lagnare più di prima, mordendo di vantaggio stratato in terra con la bocca, e graffiando cò mani il pauimento per vn Credo cantato: ma aperti in quello stante amendue gli armarij, ò vogliamo dire sacrarij, ne quali vengono tuttauia custodite le di lui reliquie nell' istessa Capella, di repentino accidente senza moto alcuno tramortito rimase, perseuerando due hore in circa in quello stato; dopo di che destatosi all' improuiso, con porsi da se stesso in piedi à tutta perfettione, proruppe lieto, e giocondo: *Ti ringratio, e sij pur benedetto in eterno ò mio glorioso Giouanni, mentre mi sento libero affatto*; al di cui aspetto attoniti li circostanti,& accorsi per dargli aiuto, ricusollo egli ben tosto, auuertendoli di più à non appressarsi, per non interrompere vn miracolo sì grande, e manifesto; in corroboratione del quale, reso che hebbe le douute gratie à Dio, & all' impetratore di esse, bagiò genuflesso la predella dell'Altare, e fatto riuerenza à quelle sante reliquie, non solo portossi fuori di Chiesa da se solo, ma postosi senza sostegno altrui con tutta agilità à cauallo, fece ritorno alla propria patria, & à total gloria di Dio riprese il giorno sosseguente il suo essercitio campestre, come se mai patito hauesse morbo sì crudele, & infestante.

Saggio de miracoli oprati recentissimamente dalla Diuina clemenza per mezo del medesimo suo fido Giouanni con vna diuota, e cordiale esageratione dell'Autore.

CAP. XXXIX.

OTtauio Trocchi della Colonna Diocese di Frascati nell' anno 1666. à 19. del mese di Ottobre, dopo molti giorni di febre continua, e dolori acutissimi di cuore, fatto già disperato dal medico, e munito de santi Sacramenti, priuo totalmente di forze, senza poter più prendere per bocca

alcuna

alcuna cosa, andai à visitarlo il giouedì ad vn'hora in circa di notte, e persuasolo sopra tutto di chiedere al misericordioso Dio perdono con vn vero pentimento, e dolore de suoi peccati, l'indussi à far' anco ricorso con piena fede al patrocinio del Capistrano, sicome egli fece, stringendomi la mano, per hauer' il meschino perso affatto la parola; laonde segnatolo con la di lui reliquia, quale meco portauo, e recitato, che hebbi la sua mirabil' antifona, mi licentiai, lasciandoli in custodia la reliquia medesima; e ritornatoui la mattina seguente del venerdì, quando credeuo fusse già morto, lo viddi non senza mia grandissima tenerezza, e stupore à sedere ridendo sopra del letto libero di febre, e de dolori: al di cui inaspettato successo interrogatolo del fatto, rispósemi con tutta hilarità, e discorso spedito, come partito, che io fui da esso la sera antecedente, apparueli il prodigioso Giouanni, e rimprouerandolo con tutta seuerità della peccaminosa sua vita passata, assicurollo per all'hora della misericordia di Dio, con questo però, che non si abusasse di essa, ma che in auuenire viuesse da buon Christiano, & in specie si portasse da vero compagno verso della propria consorte; il che seguito sparue la visione, & in quell' atto non solo ritrouossi il moribondo risanato à tutta perfettione, ma ciboßi subito di meza gallina, con vn grosso pane ad vso di sano, soggiungendo di vantaggio, già mai hauer mangiato con simil sodisfattione, & appetenza, con esser soprauissuto poi altri anni dieci.

GIouanna Agata Massaini Barberia l'anno 1676. dopo tre mesi di dolore insoffribile di capo, congelatosegli nello stomaco vna gran massa di sangue causato da vn stillicidio proueniente dall' istessa arterie della testa, facendola spasimare giorno, e notte; auuilita al fine, e prostrata di forze nel quinto mese della sua grauidanza in giorno di venerdì à hore diciotto in circa, quando credeua di spasimo cõ certezza morire, applicatagli sopra dello stomaco la reliquia del Capistrano, gettò in vn'istante per bocca lungi da ogni aspetta-

tiua

tiua naturale tre grossi pezzi di sangue denso, congelato, e nero come carbone, e di peso sopra meza libra per ciascheduno, cessando ad vn tratto l'vno, e l'altro eccessiuo dolore, & à suo tempo partorì con felicità grande vna bambina.

PAola di Giuseppe Ciani Romana moglie del secondo cocchiero della Regina di Suetia partorito che hebbe vn' aborto putrido, e fetente di otto mesi la prima Domenica di Agosto nell'anno 1677. quando d'altro non trattauasi, che de Sacramenti soliti à somministrarsi à moribondi, quantunque fusse ella incapace di essi, atteso vn continuo, impetuoso, e formidabil corso di sangue dalle parti vterine, e pari vomito dalla bocca per più, e più hore, oltre l'esser rimasta senza polso, e priua totalmente de sensi, con gli occhi christallini, & altri segni tutti mortali, nulla giouando qualunque medicamento tanto intrinseco, come estrinseco, essendo in vna parola tenuta già da tutti per morta; datoli per bocca vn filetto dell' habito di Giouanni, se gli restrinsero in quel punto le vene, cessò il vomito, ritornò il polso, con ricuperare i sentimenti tutti già perduti, & esser gouernata da partoriente come l'altre.

ANna Vittoria Barberia essistente nel vigesimo mese di sua età, destossi la mattina vndici di Marzo dell'anno 1681. con febre acuta, dopo di hauer passato conforme il suo solito, & appresso dirassi, la notte intiera trauagliosamente senza riposo; e sorpresa tra le dicienoue in venti hore del giorno da vn fierissimo accidente d'infantigliole, in tempo, che stauo io suo padre desinando con la mia intiera famiglia in luogo appartato, mi sentij con voce tremolante, e piangente chiamare: perloche spiccatomi subito à quella volta, quasi presago del caso funesto, mi si fece inanzi Laura donna di casa con la pargoletta morta nelle braccia, senza segno veruno di vita humana, ma bensì cõ gli occhi in tutto riuolti, labra nere, bocca ritorta, e piena di schiuma, volto squalido, naso affilato,

lato, & in somma col rimanente delle membra rilassate, e pendenti in forma di cadauero, qual' era; laonde confidato nella protettione del mio fautore Giouanni, e posto il di lui santo berettino sopra della bambina, non sì tosto hebbi terminate le mie brieui preghiere, che riuolto alla figliola, la mirai ritornata da morte à vita, senza vn minimo segno di sì fiero, e repentino accidente, con giongere da se medesima le mani in atto di dire puerilmente Giesù: in corroboratione di che, cioè d'vn sì degno, e manifesto miracolo, aggiungo di più, che percossa dieci mesi prima dall' istesso morbo infantile in tempo, che fuori della casa paterna veniua dalla nodrice allattata, perseuerò per cinquanta, e più giorni sempre con euidentissimo pericolo di morte, attesa vna continua distillatione di testa, e grandissima pena di petto, passando per lo più in vigilie notti intiere; di modo, che infastidita la pargoletta à sommo grado, moueua ciascheduno à compassione, e pietà, sembrando per se stessa il simbolo dell' accidia, non che di malinconia, quando mai viddesili riso in bocca, colore nel volto, & allegria ne gli occhi, senza mai potersi nè pure per vn momento reggere in piedi, persistendo in sì penoso, e miserabil stato fino al giorno sudetto vndici di Marzo, nel quale non solo fù dal portentoso Giouanni risuscitata, ma doue essa haueua ambi le gambe curue come due archi, & vna due grosse dita più corta dell'altra, conforme in occasione di esser stata fatta antecedentemente vedere da periti, fù molto bene osseruata, ritrouossi in quell'atto etiandio di entrambi le mostruose imperfettioni sudette aggratiata del tutto, proseguendo à star tuttauia con buona salute, e liberissimo stato.

DEstatomi io Gio. Battista Barberio la mattina de 25. di Aprile 1681. alle otto hore in circa d'Italia con la testa alquanto suanita, e stomaco benche insensibilmente grauato, presi per cautela tanto di mitridato, quanto fusse vna meza mandola; & inghiottito, che l'hebbi causommi commotione

motione tale, che credeuo far fuori gl'intestini; e pure con tre sole boccate di acqua, che vomitai, cessò quell' impeto naturale; laonde vestitomi per fare i fatti miei, non tantosto mi allontanai di casa, che sentiimi come afferrare le polpe delle gambe, con esser d'indi à poco sorpreso da vn non mediocre dolore nell'vno, & altro osso scio; nè facendone tampoco caso più che tanto, sperimentai ben presto à mio mal prò gli effetti dell'humana ostinatione; mentre dilatato, & impossessatosi ad vn tratto il semiapopletico morbo del corpo tutto, restai affatto priuo di moto dalla nucca della testa fino alle piante de piedi, à segno tale, che non furon bastanti quattro persone per pormi à sedere sopra del letto, già che ne meno in esso poteuo in conto alcuno giacere, tal'era la vehemenza, forza, e prauità del male con acutissimi, & incessanti dolori nel cuore, da quali veniuami vietato fino il respiro, senza potermisi riscaldare l'estremità da basso à forza di sempre rinouato fuoco, e sudare per lo contrario dal mezo in sù straordinariamente, perseuerando in quel crudelissimo stato per lo spatio di quattro hore, fin che fattomi applicare la santa reliquia del mio pur sempre benedetto Giouanni, e terminata che hebbi la sua Antifona, cessarono in quel punto i dolori, suanì il sudore, mi si rese libero il respiro, e riscaldato il rimanente del corpo, posimi da me stesso à sedere; anzi che vestitomi d'indi à poco, caminai senza aiuto altrui per tutta la casa, e la mattina seguente del sabato con stupore commune di chiunque era consapeuole del successo, andai ad vdire la santa messa, e fare altri miei negotij solo solo: nè essendomi facile l'esprimere con la penna l'atrocità del dolore, rompimento di vita, e smanie causatemi da essi, dirò solo, che seguito il miracolo, feci per tre fiate l'orina come carbone pisto, e stemprato nell'inchiostro, il che rese maggior marauiglia al medico trà gli altri miei conoscenti, e veri amici, quali erano di commun parere, douessi io di quell'accidente restar priuo di vita in poche hore.

MOnsignor Prospero Bottini Arciuescouo di Mira, e Promotore della fede, andando à Lucca sua patria nel fine di Settembre dell'anno 1681. e giunto per causa del cattiuo tempo di notte al principio della salita di Radicofani, sopraruenne all'improuiso vn turbine sì fiero con acqua, vento, tuoni, folgori, e baleni, che hebbe giusto timore di precipitare per la sudetta salita, attese le tenebre della notte; e con tutto che si facesse più volte la sperienza di accendere due torcie à vento, gia mai fù possibile di poterle tener'accese mediante l'acqua, e vento, dalla gran veemenza de quali veniuano sempre smorzate ad vn tratto. Disperando egli per tanto di saluarsi con i mezi humani, rimanendoli tanto più da fare la maggior parte del viaggio per vna sì aspra montagna, fece tosto ricorso alla protettione del Capistrano, come quei, che haueua conceputo verso di esso grandissima diuotione, per hauer difesa la di lui causa di Canonizatione in tempo che esercitaua l'Auuocatione prima di esser promosso alla Prelatura, & erali molto ben noto, hauer l'istesso Giouanni mentre viueua fatto più, e più volte cessare simili tempeste miracolosissimamente; la onde cresciuta tanto più in lui la fiducia di poter conseguire la gratia, hauendo due anni prima cooperato come Promotor della fede al decreto fatto da Papa Innocenzo Vndecimo per la sua solenne Canonizatione conforme dianzi nell'istoria fù rapportato, inuocò per la medesima causa con viua fede il suo aiuto, e non rimase punto defraudato del certo; mentre fatte riaccendere le torcie, con tutto che continuasse il temporale, e durasse la medesima fierezza di acqua, e vento, consegui subito ciò, che bramaua, essendosi le dette torcie mantenute accese, come se l'aria fosse placidissima; per lo che gli riuscì di proseguire felicemente il viaggio con ammiratione non solo sua, ma anche di tutti della sua famiglia, quali non mancarono di ringratiare Dio, & il glorioso Giouanni, per mezo di cui riceuerono vn beneficio sì grande senza interuallo.

GIuseppe Campanelli della Colonna dopo sei anni d'asma insoffribile, soprafatto à 26. di Decembre del l'anno 1683. dalla febre, e ridotto tra l'vna, e l'altra all'estremo di sua vita, fù nel principio di Gennaio dell'anno sosseguente 1684. communicato per viatico ordinato così dal medico, attese le di lui affatto prostrate forze in età di anni sessanta in circa, di modo che poco, ò nulla dauali più di vita; ma recatali (seguita la refettione spirituale) la reliquia del commune Auuocato Giouanni, non sì tosto raccommandosseli di viuo cuore, che viddesi in quell'atto del tutto risanato, & hoggi di viue.

AD imitatione del manifesto miracolo oprato in persona del sudetto Giuseppe Campanelli, applicatasi Marta sua consorte dopo sei continui mesi di febre terzana doppia cotidiana la medesima santa reliquia del Capistrano, trouossi anch' essa con altrettanta marauiglia, e stupore libera, e sana à perfettione in quell'istante.

CRitia Ciardi di Cantalupo d'anni sessanta, sequestrata in fondo di letto con febre maligna, asma di petto, e pontura coperta senza poter respirare, nè trouar luogo, credeua onninamente li si douesse à momenti separar l'anima dal corpo; ma osseruando la di lei diuota nipote, nulla hauerli sino à quell'hora giouato qualunque antidoto per pretioso che fosse, fece con diuotione ricorso al potentissimo balsamo di Paradiso, con inuocar di cuore il Patrocinio di Giouanni, & insieme indurre la già disperata inferma à far l'istesso, mentre non haurebbe essa fra tanto mancato di hauere la di lui santa reliquia nelle mani: nè punto restò delusa nella sua confidenza, mentre infiammata di diuotione in ciò vdire la vecchiarella, al solo pronuntiare che essa fece dicendo. *Doue mai hò io meritato ò mio glorioso Giouanni tanto bene!* cessò di subito la febre, se gli ruppe la pontura, nè più molestata dall'asma di petto, resesi in quell'istante sana, e

libera, il che successe in Roma alli 25. di Febraio dell'anno 1684.

DOmenica Roncini di Frascati moglie di Marc'Antonio Missorelli da Paliano, già mio mezaiolo, dopo sessanta giorni di pericolosissima, e mortale infermità sofferta nella sua patria, non fè sì tosto ritorno alla Colonna nel principio di Ottobre 1684. per causa della vendemmia, che con fiero recidiuo fù di nuouo atterrata à tal grado, che prescindendo da vn'incessante tormento febrile, sopragiunseli di vantaggio vn notabil'enfiore di petto, con vigilie notturne, inappetenza incredibile, vomito consecutiuo, & essersili abbagliata la vista, persistendo in sì smaniosi languori dal principio, come si è detto, di Ottobre sino alli 21. di Decembre; & applicatali nell'istesso giorno la reliquia del nostro liberatore Capistrano, dopo d'essersi confessata, e communicata, mangiò con intiera sua sodisfattione, suanì l'enfiore, ritenne il cibo, ricuperò benissimo la vista, e diede principio al riposo in tutta perfettione, con restare etiandio in quel punto netta di febre, senza hauer in detti tre mesi preso medicamento alcuno, nè esseruì tampoco concorsa crise veruna.

ROcco Talani di Sonnino Diocese di Terracina Curiale in Roma, vedendo à 17. di Luglio dell'anno parimente 1684. che tuttauia più aggrauauasegli la febre terzana doppia, con acutissimi dolori di reni, segnato che fù con la santa reliquia, liberossi dall'vna, e dall'altra infermità nell'atto istesso.

LAura di Camillo di Viterbo, alias di Sipiciano diocese di Bagnarea, caduta à tutto precipitio in Roma all'adietro da vna scala di dieci gradini nel principio di Febraio dell'anno 1679. in età di anni cinquanta in circa, e ben complessa di vita, percosse di primo lancio la memoria à tal segno, che dopo ventiquattro, e più hore di consecutiuo accidente,

fù

fù il terzo giorno condotta semiuiua all'ospedale di S. Giouanni in Laterano, doue custodita, e curata per lo spatio di due mesi, rihebbesi di forze à competenza; e propostami al seruitio di casa, l'accettai, non ostante che osseruassi io molto bene da principio, hauer la di lei percossa fatto tregua, ma non pace, atteso l'esser'essa souente trauagliata da dolori considerabili di capo, con augumentarsegli sempre più à poco, à poco, fin che volendo scoppiare il morbo à bastanza couato per il corso di cinque anni, e mesi, diedesi nel principio di Luglio del 1685. à conoscer per tale, mediante vn continuo tormento, senza trouar quiete la meschina nè giorno, nè notte, con vscirli di quando in quando sangue dalla bocca, e dal naso congelato, e nero, oltre l'essersegli impallidite le labra, sconcertati gli occhi, squallidito il volto, e perso affatto l'appetito; di modo, che haueua più sembianza di morta, che di viua, parendogli di più, d'hauer ceppi à piedi nel caminare, e sopra delle spalle vn Mondo intiero, perseuerando in sì penoso stato per tutto il prenominato mese di Luglio, in fine del quale, cioè à 29. di esso in giorno di Domenica, ad hore quattro di notte nel meglio del sonno, diede in vrli tali, che credei morire di spauento; fattomi nulla dimeno animo, & accorso col lume nell'altre stanze, viddila serpeggiante come vna vipera sopra del letto, con occhi christallini, e riuolti, bocca ritorta, e piena di schiuma, stridor de denti, e priua in tutto di parola: onde sbruffatala con acqua fresca, & applicatoli aceto confortatiuo alle narici, era l'istesso, che dare l'incenso à morti, conforme de gli altri preseruatiui, & antidoti successe; mentre venutosi tosto alla battaglia à forza di strettoij, e coppe stracciate senza numero per tutta la vita, sanguigne all'vno, & all'altro piede, fregato à tutta forza il palato con theriaca, e castoro, applicata ossa fetida al naso, stropicciar gagliardamente l'estremità da basso con aceto potentissimo, e sal nero, torcer le dita delle mani, e stringerli con vn spago senza rispetto humano quelle de piedi, giamai risentissi in conto alcuno,

ſolo che ceſsati gli vrli, diede in conuultioni tali, che non erano baſtanti tre robuſte donne à riparar, e tenerla, acciò non precipitaſſe dal letto; e datoli per vltimo tentatiuo vn bottone di fuoco al collo, con porli quattro veſſigatorij à gambe, e coſcie, ſi reſero anch'eſſi inualidi; poſciache ſcoperti dopo trent'hore l'vno, e gli altri, viddenſi vgualmente aſciutti come eſca, e ſenza nè pure vna minima operatione: In vigor di che fatto io priuo di ſperanza non ſenza mio indicibil dolore, e cordoglio, che doueſſe ella morire ſenza l'eſſentialiſſimo, e principal ſacramento della penitenza, fui aſtretto à conformarmi con l'opinione vniuerſale del medico, chirurgo, ſpitiale, e di altri molti della profeſſione, da quali fù fatta ſpedita alla prima hora, dandola à queſt'effetto in cuſtodia delli Padri della Madalena, per eſſergli ſopragionto, raganella, e catarro, ſenza poter prendere riſtoratiuo alcuno, quantunque giamai fù deſiſtito di operare per l'anima, e per il corpo, ſin che gionta la meſchina all'eſtremo, nè potendo io più vederla in tanti, e variati modi martirizare, feci di nuouo ricorſo con tutto cuore al mio miracoloſiſſimo Capiſtrano, ſupplicandolo con grandiſſima iſtanza ad impetrargli tanto di cognitione, e ſentimento, quanto poteſſe almeno la miſera aggiuſtar la partita dell' anima ſua; E recitato, che hebbi con altre ben quindici perſone cinque Pater, e Aue, tanto s'induſtriammo, che apertali à tutta forza la bocca, dopo molti ſtenti inghiottì vn filetto dell'abito dell'iſteſſo glorioſo Giouanni, e ſubito quietoſſi con tutto ripoſo, il che ſeguì di mercordì alle 23. hore, con ritirarſi tutti alle proprie caſe, eſſendo ogn'vno d'opinione, che ſoprafatta la donna dal letargo della morte, verſo la meza notte al più lungo ſarebbe ſpirata; e pure aſſai, e non poco prima della meza notte medeſima, poſtaſi da ſe ſteſſa di repente à ſedere ſopra del letto con volto lieto, e giocondo, dopo d'eſſerſi refocillata, proſeguì il rimanente tutto della notte à ridere, & allegramente diſcorrere con altra donna, che la cuſtodiua; e deſtatomi la mattina

del

del giouedì per tempo, all'entrar che feci nella di lei stanza, essendo io tuttauia ignorante del fatto, tremai stò per dire di spauento à primo aspetto da capo à piedi. Nulladimeno datomi essa coraggio, al pronuntiare, che con bocca al riso fece dicendo con libertà *Cosa hà V.S. che pare habbia paura?* l'interrogai non senza tenerezza di lagrime, come si sentisse, & ella con tutto proposito à lingua sciolta risposemi. *Io mi sento bene per gratia di Dio, e del nostro santo protettore Giouanni, e vuo vestirmi per fare quanto bisogna al seruitio di casa*, & inoltratomi nell'altra camera, doue staua la donna assistente per informarmi à pieno del miracolo, nel meglio del discorso comparue l'aggratiata Laura vestita di tutto punto, per maggiormente approuare l'onnipotente, e misericordiosa mano di Dio; trattandosi tanto più di morbo epilettico sì fiero con stratij sì grandi, & incessanti, senza nodrimento veruno, e pure viddesi commutare ad vn tratto vn purgatorio di pene, in vn paradiso di piena tranquillità, lodando, e benedicendo tutti l'assoluta potestà, non che pietà infinita del Redentore, e meriti d'vn sì glorioso impetratore. In contestatione di che, deuo soggiungere, che doue nulla opraron vessigatorij, e bottone di fuoco, durante il pestifero, e tragico morbo, come si è detto, risorta miracolosamente che fù, diedero l'vno, e gli altri, lungi da qualumque aspettatiua humana principio ad vna mediocre, & insensibile operatione, mediante la quale fù essa astretta à star cinque soli giorni in riposo per precetto del medico, e chirurgo, acciò non li si sdegnassero col moto; nè perciò volle desistere di lauorare, e cuscire, adducendo sempre sentirsi benissimo, fuori d'vn poco di debolezza naturale, causata dall'essere il suo corpo esausto affatto, e non haurebbe fatto altro, che mangiare, per poter con tutta franchezza à total gloria di Dio, e del suo gran seruo Giouanni ripetere col Profeta. *Laudabo Dominum in vita mea: psallam Deo meo quamdiu fuero; quia eripuit animam meam de morte, oculos meos à lacrymis, pedes meos à lapsu* 114. e 145.

Atte-

ATteſtano con ampliſſimo, & vgual giuramento ad ſacroſancta Euangelia Margarita del q. Gaſparo di Pomponio della Colonna e ſuoi figlioli, vno chiamato Pomponio di anni ventidue, e l'altro Michele di anni diciesette, come caduto di repentino accidente in piana terra il lor cauallo, vecchio per altro, e mal ſano al ritorno che fecero inſieme dalla vigna nel principio di Ottobre del 1685. non perdonorono à diligenze, e fatighe humane per porlo in piedi, ad effetto di ſtraſcinarlo almeno tale, quale era alla propria caſa, per iui più facilmente curarlo; ma reſoſi inſufficiente il tutto, deliberarono di commune accordo, dopo due hore in circa, di abandonarlo, con aſcondere nella macchia baſto, e ſoma, dandolo già per morto, atteſi li ſegni tutti mortali, cioè orecchie aghiacciate, occhi riuolti, bocca ſpumante, gambe interezzite, immobile nel rimanente del corpo, e priuo poco meno, che affatto di riſpiro; il che molto ben'oſſeruato da figli, incaminaronſi amendue alla volta della terra; allettando à ciò fare anco la madre addolorata, & afflitta al maggior ſegno: ma non potendo ciò eſſa in alcun conto ſoffrire, vedendoſi priua del ſuo vnico ſoſtegno, per darlo alla giornata à vettura, diede in diruttione tale di pianto, che furon'aſtretti i figli à dar'in dietro per conſolarla, e condur ſeco, quantumque foſſe il tutto ſuperfluo, non potendo in conto alcuno rimuouerla dal ſuo ſpietato cordoglio, nulla giouando le di loro calde perſuaſiue, e ripetite preghiere, ſin che volgendo gli occhi al Cielo con inuocare per vltimo perentorio di tutto cuore in ſuo aiuto il Capiſtrano, nella ſeguente e diuota guiſa proruppe. *Deh Santo mio gloroſo Capiſtrano, aiutatemi, voi che potete in sì eſtremo biſogno, con liberarmi da tante angoſcie, e trauagli*, e ciò ſpiegaro, dirizoſſi con tal deſtrezza da ſe medeſimo l'animale ſenza dimora, che ſpauentati, non che attoniti ad vn sì violente, & inaſpettato moto gli aſtanti, reſero genufleſſi ad alta voce le douute gratie à Dio, & all'interceſſore Giouanni; il che ſeguito, e poſtali la ſolita ſoma, lo conduſſero alla propria caſa ſano, e libe-

libero più di prima; imperoche, doue il cauallo erasi di già reso poco meno, che inhabile à lauorare, così dall'atto d'vn sì manifesto miracolo già mai per sei mesi seguenti diede segno alcuno d'infermità, è stanchezza, lauorando al pari di ogn'altro per più robusto, e giouane che fosse, sin che venduto, fù condotto nel Regno di Napoli, e ciò successe nel fine di Marzo dell'anno 1686. Da che io con fondamento raccolgo, che doue Ilarione il Santo fece da ferocissimo, & & indemoniato cadere à suoi piedi come mansuetissimo agnello quel cauallo, nel di cui corpo, per diuina permissione, e castigo de'peccatori, era entrato il demonio infernale; con altrettanta potestà rese il gran Giouanni ad altre simili bestie lo smarrito spirito à giorni nostri.

OLiua Napolioni cognita mammana Romana in età di anni sessantasette, percossa terribilmente nel mese di Febraio dell'anno 1686. da semiapopletico morbo, resesi ad vn tratto immobile, & interizita, come vn'arido tronco per tutta la vita, eccettuata la testa, perseuerando in sì miserabil stato per il corso di venti giorni in circa, senza potersi mai volgere da vn lato all'altro nel proprio letto, & esser' iui astretta sodisfare con sua gran passione, e pena à bisogni corporali, nulla giouando gli addattati medicamenti applicatili senza numero alla giornata, come coppe, lauatiui, mignatte, bezuarro, medicine, & altri simili antidoti purgatiui, e difensiui; per lo che desiderandosi più tosto la morte, che la vita, tal'era il tormento, e dolore, che la pouerina sentiua, mercè l'aggrauarsi sempre più il male, con declinarsegli à precipitio le forze, e vedersi di vantaggio ricoperta tutta di petecchie, fece senza interuallo ricorso al Capistrano; & hauendomi in quello stante mandato à pregare, douessi io soccorrerla con la di lui santa reliquia, accorsi tosto portando meco vn filetto dell'habito suo benedetto, quale preso che hebbe per bocca, dopo d'hauer recitato in comitiua di molti, e molti altri iui assistenti cinque Pater, &

Aue, trouossi in quell'atto libera affatto delle membra sue tutte, come non hauesse patito male alcuno, fuori della debolezza eccessiua, quale non ostante, posesi da se medesima à sedere sopra del letto per cibarsi senza aiuto veruno, con scendere da esso il giorno istesso ad esseguire quanto la necessità del corpo richiedeua; in virtù di che fù sì da essa, come da gli altri suoi figli, parenti, & amiche con grandissima tenerezza di lagrime ringratiato, e conglorificato il datore d' ogni nostro bene, & impetratore di esso.

PRospero Virginio Barberio mio figlio in età di diciessette mesi, dopo trenta trè giorni d'vn penosissimo, e veemente flusso di sangue, destituto di forze, & estenuato di carne per non più potersi cibare, datoli dalla Balia in Pellestrina per bocca alli 10. di Luglio dell'anno 1687. alle ventidue hore vn filetto da me trasmessoli dell'habito di questo mio vero e, singolar protettore, cessò immantinente il flusso, suanirono febre, & angoscia, & il giorno immediatamente seguente non solo abbandonò affatto la culla, ma sgambettò etiandio con tutta legiadria, e franchezza dentro, e fuori di casa da fanciullo suo pari, non senza ammiratione, e stupore sì del medico, come di altri, da quali era già tenuto per morto, non che disperato di vita.

CLementia de Bonis Romana infetta da male incurabile nelle gambe, e piedi enfie l'vne, e gli altri in superlatiuo grado con spasimo, non che dolori per il corso di sette anni in circa, passando per lo più la sua miserabil vita in passeggiare notti intiere, tal era l'inquietezza causatagli dal letto; nè potendo ciò più soffrire la derelitta, & esausta inferma, scorgendo maggiormente, rendersi appresso di lei infruttuosa, e vana ogni pretiosa, e ripetita cura fattali da fisici, e spargirici in detto tempo, deliberò con fermezza di non più preualersi de medicamenti humani, ma si bene de preseruatiui celesti; tanto più per essergli sopragionta vna ardentissima febre, e vedersi

dersi smaniosa più che mai; laonde fatto di viuo cuore ricorso al gloriosissimo Capistrano con voto di recitare ogni giorno cinque Pater, & Aue, e digiunare cinque sabati successiui in honore delli cinque vltimi anni del di lui apostolato; nell' istesso punto che gli fù applicata la reliquia suanirono dolori, febre, & enfiore, cioè à 27. di Luglio 1687. proseguendo tuttauia in salutifero stato.

MAria Angelica figlia di Durante Rosa, e moglie di Francesco Prouentiano della Petrella Diocese di Marsi nell'Abruzzo, vessata da spiriti maligni giorno, e notte sin dall'anno 1680. con dar segni manifesti di tal vessatione, atteso il lacerar souente le proprie vesti, e percuoter la testa nella muraglia per darsi la morte, come in effetto sarebbeli successo, se da assidua custodia de suoi non fosse stata riparata, parendoli in oltre veder sempre mostri infernali circondati da fiamme, nè poter mai riposare, e sentirsi di continuo vn serpeggiante moto per tutta la fracassata sua vita, fù da suoi genitori, e marito à 6. di Gennaio 1688. condotta in Roma, per più facilmente farla liberare, ma nulla giouando scongiuri, & esorcismi fattili per il decorso di quaranta, e più giorni nelle Chiese di S. Agnesa, di Sant'Adriano, e di Araceli, fatto al fine ricorso al predominante Capistrano in ogni genere, con dar principio à cinque sabati, fecero con diuotione istanza per la di lui santa reliquia; all'apparir della quale, diede la miserabil donna in sconcerti, e commotioni tali, che moueua ciascheduno à spauento, e terrore, non che à compassione, e pietà, sì ne lamenti, e strida, come nelle smanie, contorcimenti di vita, & altri simili atti prouenienti dall'impossessato, e diabolico nemico, perseuerando in sì penoso stato per lo spatio di tre quarti d'hora in circa, sin che gionto tal'vno, non sì tosto riuolto con tenerezza all'effigie del benedetto Giouanni, proruppe ad alta voce, *Deh Santo protettor glorioso, doue è la potestà concessani assoluta dall'Onnipotente signore sopra le creature tutte celesti, terrestri, &*

infernali? mouetevi dunque à pietà verso questa pouera donna? E ciò pronunciato, querelandosi atrocemente il demonio, nè potendo più resistere alla forza del preeminente Giouanni, assentossi ad vn tratto stridendo, e fremendo, con dire all'vdito de circostanti *parto parto Giouanni, nè più tormentar mi volere.* Et in quell'atto sentissi libera affatto l'ossessa, parendogli vscisse da gli occhi, bocca, e narici vna fiamma di fuoco; il che à total gloria di Dio, e dell'intercessore Giouanni successe à 21. Febraio dell'anno già detto 1688. senza esser mai più stata tormentata da simil'infettione diabolica.

SOrpreso nel fine di Giugno dell'anno 1688. e trigesimo di sua età il Signor Abbate Federico Bottini da penosissimo flusso di sangue, e venendo dalla di lui pertinacia tormentato giorno, e notte per il corso di quattro intieri mesi, nulla giouandoli qualunque rinnouato antidoto per pretioso che fosse, & assistenza de primi medici di Roma, fù da essi non solo probabilmente dubitato, che li si fosse generato alcun' vlcere ne gl'intestini, attesa non meno la longhezza del tempo, che la gran copia delle materie da vn viuo sangue sempre accompagnate, ma che douesse etiandio il patiente di quella infermità da vna all'altra vita passare: la onde risolutisi nel fine di Settembre per vltimo tentatiuo di farli mutar'aria, tanto per appunto venne esseguito con mandarlo ad Albano, ma in vano; poscia che impossessatosi di gran l'vnga il morbo, veniua tuttauia con più acuti, & atroci dolori trauagliato sin' à prouare i deliquij mortali per le abbattute, e prostrate sue forze; di modo che congregatisi di nuouo i fisici, e scorgendo esser sin'à quell'hora stati frustatorij tanti, e tanti applicatili medicamenti, concordarono come prima, cioè che pochi più giorni haurebbe hauuto di vita.

Cio vdito che hebbe per lettere Monsignor Bottini suo Zio, passò tosto ad Albano con vgual'amore, e carità per iui assistere al suo amato, e grato nipote; e conoscẽdo in effetto, gionto che fù colà esser'assai maggiore il precipitio del male, di

quel-

quello si persuadeua, fece senza dimora alcuna ricorso alla sperimentata posſanza, come dianzi si è detto del liberatore Capistrano in propria persona: e portatosi à quest'effetto il giorno 23. di Ottobre dedicato all'istesso Impetratore di gratie à Castello Candolfo, celebrò iui nella Chiesa de Padri Riformati Francescani la santa messa, con applicare il sacrificio, e communicare in fine di esso tutta la sua famiglia per la salute del destituto, e miserabil'infermo; il che seguito, e ritornato il Prelato con pari fiducia, e celerità alla propria casa, ritrouollo talmente allegerito di febre, e di dolori, che commutossi tosto il patente timore in altrettanta ilarità, e manifesta speranza.

Parue nulla di meno à medici di darli per tutta cautela il latte d'Asina, ma non permettendo Dio, che vn si segnalato fauore impartitoli poco prima dal suo seruo diletto fosse poi contaminato da mezi humani, in vece di refrigerio, apportolli vn notabilissimo danno, mercè l'esserli sopragionta nuoua febre co primitiui dolori; perloche tralasciato subito il latte, e ricondotto con tutta pausa dentro di vna lettiga à Roma, vennesi ad altro medicamento chiamato Tintura di acciaio con vipera cotta nel brodo, nè tampoco cessò la prauità del male, finche perseuerando più che mai nella diuotione, e fede verso il gran protettore Giouanni l'istesso Monsignore suo Zio, e dato principio alli cinque sabati con la sua intiera famiglia, lo persuase ad vnirsi di nuouo con Dio per mezo della santissima Communione, sicome fece nel giorno natalitio di S. Andrea Apostolo, e datoli d'indi per bocca vn filetto dell'habito del portentoso Giouanni, lasciatoli da me à questo fine prima che mi assentassi per alcune settimane da Roma, sentissi incontanente consolato, & inuigorito à tal segno nell'interno, che bramare più non poteua: conciosiache abandonato in quell'atto dopo sedici settimane il letto, e ricuperato il sonno per altrettanto tempo smarrito, viddesi ritornare da morte à vita non senza ammiratione de medici, e stupore di chiunque altro, che consapeuol fosse di vn si miraco-

raco-

racoloſo ſucceſſo: tanto più per non eſſerſi il beneficato preualſuto dell'acciaio, ſe non vna ſol volta, il che reſe maggior marauiglia a ciaſcheduno, ſenza altro reſiduo d'vna ſi trauagliosa, & inueterata malatia, che vn inſenſibil' incommodo cauſatoli da alcuna materia liquida, ma di rado, con non ſentire però dolore alcuno; & applicatoli finalmente indi à pochi giorni il berettino dell'iſteſſo Giouanni ſopra del proprio corpo, ſperimentò ſubito vn beneficio, e ſollieuo notabiliſſimo; in modo tale, che con la protettione del ſuo gran liberatore è ſtato preſeruato da sì manifeſto pericolo della gia da tutti creduta morte onninamente vicina: volendoci in sì mirabil fatto dare ad intendere il benigno ſignore, che quantũque ricco de meriti riſieda il Capiſtrano nel Cielo à prò delle miſerie humane, ſoccorrerà però ſpecialmẽte ſempre qualunque che dall'atroce fluſſo ſudetto tormentato, farà ad eſſo ricorſo di viuo cuore, per hauer egli terminato i ſuoi giorni mortali dopo due meſi, e mezo di ſimil'infermità ſofferta con inarriuabile letitia, e patienza: facendone di ciò piena teſtimonianza li molti, e molti da eſſo in queſto genere liberati, conforme potrà ogn'vno à ſuo bello ſtudio, non ſolo dal di ſopra deſcritto, & antico proceſſo Vngarico, ma etiandio da altri recentiſſimi miracoli ſopra di cio rapportati appagarſi del tutto, per autenticare il detto del Profeta Abacuc al capitolo 1;

Aſpicite in gentibus, & videte, admiramini, & obſtupeſcite, quia opus factum eſt in diebus veſtris, quod nemo credet cum narrabitur.

E Che ſia il vero; non ſono queſti ſtupori tutti operati dal miſericordioſiſſimo Dio, per darne apertamente ad intendere hauer'egli fatto depoſitario delle gratie Celeſti il ſuo amato Giouanni conforme fin da principio propoſi?

Qual più vago, e maeſtoſo nodrimento di Paradiſo viddeſi gia mai di quello, che à noſtri fecondi, e glorioſi ſecoli fù riſerbato ab eterno dall'onnipotente ſignore, facendo godere in terra le marauiglie del Cielo per mezo di queſta recentiſſima, & vnica Capiſtrana nodrice? No-

Nodrice dico; posciache, se tale fù intitolato Mercurio Trimegistro per hauer apportato al mondo le semplici scienze, molto più, anzi con doppia ragione nodrice deuesi chiamare Giouanni, atteso l'esser dinuouo da esso introdotte, & assodate nell'vniuerso l'Euangeliche dottrine, delle quali appena la rimembranza era rimasta, mercè la rilassatione di vita, e prauità de costumi.

E se con titolo di Nodrice ne vien figurata l'Amazona con vna mammella piena di latte, e l'altra recisa, quella per nodrire i suoi parti, e questa per più francamente scoccar dardi, e saette contro nemici; Nodrice, & Amazona à tutta forza deue appellarsi Giouanni, quando nell'istesso tempo, che egli con la purità delle proprie viscere cibaua con tenerezza l'ouile suo Christiano, e diuoto, non solo con aspre, & apostoliche riprensioni chiamaua à penitenza i peccatori, ma inoltratosi con l'aguzza, e fulminante spada della Diuina giustitia nelle più tenebrose, e folte selue di perniciose eresie, già mai stancossi, finche dissipati affatto quei sacrileghi errori, e posposto il Campidoglio al Vaticano, cedesse qualumque superstitioso, & altro falso vessillo alla Croce di Christo Redentore, con farlo riconoscer da per tutto per solo Iddio, ad effetto di conseguire à pieno il vaso di elettione in quelle sacrosante parole, *Vas electionis est mihi iste, vt portet nomen meum coram regibus, & gentibus, & filijs Israel. (Act. 9.)*

Oh gloriosa, e per sempre benedetta Nodrice, alle di cui efficacissime persuasiue il Mondo tutto ad vn tratto cangiò volto; in risorger dico il già spento zelo ne potentati, la vigilanza ne prencipi, la magnanimità ne caualieri, la pietà ne nobili, la giustitia ne tribunali, la modestia nella plebe, la fedeltà ne serui, la carità ne superiori, l'amore, e buon'essempio ne padri, l'vbidienza ne figli, e l'osseruanza ne Religiosi, con rauuedersi i peccatori, conuertirsi gli ostinati, lasciare il secolo per racchiudersi nelle più austere Religioni li più delicati di quel tempo: e cangiati i drappi in habiti rozzi, & in cilitij le morbide piume, viddesi tosto bandir l'vsure,

prat-

practicar digiuni, ereger Tempij, frequentar le Chiese, lasciar' i postriboli, moltiplicar limosine, moderar' i lussi, dar l'esilio à concubinati, aborrir le lasciuie, fuggir' i giuochi, placarsi gli odij, e rinuerdire le già spente, e distrutte, non che smarrite virtù del Christianesimo; il tutto per porre in saluo, e trasportar francamente, come altro Moisè il popolo di Dio dall' infauste, & abomineuoli spiaggie Egittiache alla gloriosissima terra di promissione; à segno tale, che concorrendo in esso le prerogatiue tutte di vita eterna, poteasi giustamente chiamare centro di gratie, sostegno di santa Chiesa, & Anassagora nel dispregio mondano.

Quindi è, che sfuggendo egli fin da primi periodi dell'età sua i puerili trattenimenti, & essercitij giocosi, con impiegarsi sempre in opere pie, gionse à perfettione tale, che per totalmente sottrarsi dall'immonditia del mondo, rinuntiò mondissimo nel fior de gli anni tutte le di lui vanità, lusinghe, e diletti, consacrandosi à Dio: acciò di esso dir si potesse con Geremia. *Bonum est viro, cum portauerit iugum ab adolescentia sua*; (*Ierem. Thren.* 3-27.) e diuenuto ad vn tratto contemplatore perfetto del trafitto Signore, non che osseruator singolare de Diuini precetti, non solo da arbitro, e facoltoso volle esser pouero, abietto, e vile, con distribuire à mendichi le ricchezze sue tutte, ma fatto da vno all'altro estremo passaggio, da commandante assoluto, trasformossi volontariamente in vbidientissimo seruo, e bersaglio di asprezze, con permutare i suoi adobbati, e sontuosi palaggi in vna ben'angusta, e miserabilissima cella; e ricopertosi con rozza veste, calcò senza differenza di tempo sempre cò piedi scalzi la terra, giacendo sopra l'ignudo suolo, con tenere in continua schiauitudine il proprio corpo, quale domando senza rispetto humano cò radoppiati flagelli, seruì anco di viuanda ad animali famelici, e mordaci, quasi col dottor delle genti esclamando. *Quis ergo nos separabit à charitate Christi?* (*ad Rom.* 8.) nè di altro cibo valsutosi già mai, che con tutta parsimonia di acqua, e pane, si come spendeua il giorno in beneficio altrui,

altrui, così impiegaua senza fallo la notte in meditar con feruore l'immensa bontà del Creatote, rubbando il sonno à gli occhi, & alle lasse membra l'essentiale, e bisognosa quiete, per render stupore, e terrore all'istessa natura; dandosi in simil guisa ad intendere, che l'ardore del cocente febo lo ricreasse, & il rigore del notturno ghiaccio riscaldar lo facesse, senza passar'otioso nè pure vn momento dell'anno: di modo, che se il Prencipe de pianeti, e face dell'vniuerso come rettore del tempo, e vita de mortali stà à prò di essi in continuo moto per ristorar la terra, e rauuiuare le piante da per tutto cò suoi luminosi raggi, & influssi solari; così questo nouello sole per fugar le tenebre d'iniqui infedeli, & infonder nell'anime christiane la smarrita luce de gli Ecclesiastici dogmi, e salutifere dottrine, già mai fù veduto in riposo, ma bensì inflessibile, & indefesso nel corso suo tutto vitale, ricordeuole di quelle diuine parole. *Ego enim ostendam illi quanta oporteat pro meo nomine pati. (Act.9.)*

Anzi, che doue l'istesso gran Signore de lumi quanto più stanco, e vecchio si dimostra all'attuffarsi, che egli precipitosamente fà nell'Occidente, tanto più giouinetto, rilucente, e suelto risorge tra poco nell'Oriente; l'istesso per appunto puole, e deue dirsi di questa in vero fenice di gratie, & apportator d'ogni bene, quando deplorato per semiuiuo, e cadente al passar, ch'ei faceua da vn Regno all'altro, vedeasi al suo ritorno apparire più leggiadro, & assai più forte di prima, per poter' adequatamente gloriarsi con l'Apostolo. *Omnia possum in eo, qui me confortat. (Philip. 4.)* E se il Camaleonte d'aria pura si pasce; tra disagi, e fatighe, senz'altro cibo si nodriua, e godeua il mansueto Giouanni: onde con ragione veniua ad vna voce chiamato per antonomasia hor'Apostolo, & hor Profeta, hor specchio di santità, & hora huomo diuino, hor teatro di Paradiso, & hor'Angelo disceso dal Cielo; nè per altro, se non per essersi in lui quasi conglutinate quelle più eminenti perfettioni, che siansi mai vedute dalla creatione del mondo spiccare pomposa-

mente in altrui; il tutto mercè la sublimità de suoi gran meriti, & vgual valore, le di cui segnalate grandezze hauendo per se stesse sembianza d'iperbole, trascende ciascheduna di esse le più rimote parti del credibile, conforme non senza vna totale ammiratione viene à contestarle per tali di vista nelle Croniche Belgiche vn' altro Giouanni chiamato il regolare dicendo, già mai hauer'egli osseruato, non che letto nelle sacre historie prodezze sì misteriose, e grandi, che vguaglinsi al nostro mirabile, e glorioso Giouanni, acciò di esso possiamo tutti lieti cantare con santa Chiesa. *Iste est, qui ante Deum magnas virtutes operatus est, & perfecit omnia, quæ locutus est ei Deus*. E se nell'atto di Canonizatione del Dottor'Angelico hebbe con tutta propensione à dire Papa Giouanni vigesimo secondo. *Quot articuli, tot miracula*: attesa la di lui gran penna, e santità; con altra simil sicurezza, & ampiezza, puole, e deuesi dir di Giouanni. *Quot Capistrani gesta, tot Dei magnalia, portenta, atque prodigia*; tali furono gli effetti procacciati dalla sua gran santità, zelo, e sapere.

E venendo dallo spirito santo paragonato Simone figliolo di Onia (Eccl.50.) à fiori odorosi, piante fruttifere, vaso d'oro tempestato di gioie, stella matutina, luna piena, & al lucidissimo sole; l'istesse similitudini deuensi con tutta ragione à questo celeste, e zelantissimo Campione, quando con le sue gran dottrine, e zelo singolare seruì egli di sostegno, e riparo alla Chiesa vniuersale, figurante il Tempio di Dio, à cui conuertì anime senza numero, con riformare soauemente il popolo Cristiano. Fù stella matutina, come quella, che tanto era bramata dal Mondo tutto, per sottrarsi dall' oscure, e minacciose tenebre di tante, e tante oscenità sacrileghe, e maledette. Fù luna piena per hauer'in esso lui signoreggiata qualunque virtù per sourana, e perfetta che fosse. Fù sole lucidissimo quando cò suoi risplendenti raggi d'infiammata carità, oltre l'hauer resa la luce à gli occhi corporali, seruì anche di lume à chiunque inuiluppato tra sozzure,

&

& enormissimi peccati trouauasi priuo della gratia Diuina. Se parlasi de fiori, si appropriano questi più che ad ogn'altro al Capistrano, mercè la fragranza, e soauità delli di lui puri costumi, e santi documenti: se poi de gli alberi fruttiferi, qual maggior frutto poteua già mai pretendere la Chiesa di Dio, di quello conseguito dalle predicationi Apostoliche di Giouanni, da cui hebbe origine la quiete de nostri ben' auuenturati antenati? e trattandosi di vaso d'oro tempestato di gioie, nobil senza fallo, e ricchissimo fù il Capistrano, mentre in esso furono pomposamente dalla Diuina gratia ristretti li doni dello Spirito Santo, e virtù tutte.

Nè di cio faccisi marauiglia, quando sopra della di lui humiltà, semplicità, & amore seminò il Signore tanta gratia, che fatto capace delle parabole, & interprete de diuini segreti, resesi prodigioso ne segni, ne miracoli, e ne portenti; in dar dico silentio à bruti, l'vdito à sordi, la vista à ciechi, à pazzi l'intelletto, à muti la fauella, e signoreggiare assolutamente l'infernale nemico, quale discacciando da corpi humani, fece fermare tempestose procelle, e sparir nubi, con solcar senza nauiglio à piedi asciutti precipitosi torrenti; prestar lingua sciolta à chi per natura, & etade era incapace di essa, chiamar quatriduani à nuoua vita, e risuscitare infracidati cadaueri de peccatori: di modo, che se Girolamo il Santo parlando di San Giouanni monaco, & eremita, afferma esser la di lui sola ben considerata vita bastante à prouocare le più tepide menti dell'humana bassezza ad vna vera, e christiana virtù, per hauer'egli passato in Tebaide quarant'anni nell'eremo sempre racchiuso contemplando la gran pietà del Redentore; che dirò di questo nouello minorita Giouanni, quale scorrendo disastrosamente le nostre sferiche zone per altro simil corso, e di vantaggio, diseccò tanti, e tanti rapidissimi fiumi di velenose eresie, con farui scatorire d'ogn'intorno altrettanti limpidissimi fonti di controueleno, e balsamo di Paradiso, additando per mezo di essi à mortali la gloria eterna? E se per tesser la vita del grande Achille garreggia-

rono con fedeltà le tre parche, ad effetto di renderlo da ſuo pari coſpicuo all'vniuerſo, con altrettanta vnione prouocaronſi ſcambieuolmente le tre principali direttrici della vita beata, fede, ſperanza, e carità, per porre con tutto preggio, & in grado eroico nel trono dell'immortalità queſto Achille celeſte, componendo poco meno, e cantando quel tanto che nell'elettione del Rè Saule fù dal Profeta ſpiegato. *Certè videtis quem elegit Dominus in Regem, quoniam non ſit ſimilis illi in omni populo.* (*Reg.1.cap.10.*)

E vaglia il vero. Qual priuilegio, qual gratia, e qual più ſingolar fauore fù ad altrui mai diſpenſato da Dio, che più riſplendente del naſcente ſole non ſcorgaſi nel ricco, e gioiellato manto di Giouanni? Non ſembraua ei forſe vn Paolo ſopra de pergami, vn Martire trà Saraceni, vn Salomone nelle ſcienze, vn'Origene nell'opere, vn Sanſone nella fortezza, vn'Ercole nella fatica, vn'Ilarione nell'aſprezze, vna Madalena nella penitenza, vn'Anacoreta nella rigidezza, nel feruor di ſpirito altro Elia, vn Geremia in deplorare i miſfatti de peccatori, e ne prodigij, vn Dio di gratia? acciò di eſſo dir ſi poſſa col Poeta.

Concelebrent omnes miracula magna Ioannis,
Et numera innumero ſola fuiſſe canant.

Effetti però tutti d'vn ſourano fuoco dello Spirito Santo; per mezo di cui ſentendoſi ſempre più produrre nelle viſcere frutti d'vn'eterna beatitudine, andaua con altra ſimil copia di carità diffondendo da per tutto queſta imparegiabil Nodrice l'amoroſe fiamme dell'auuampato ſuo cuore, nulla ſtimando vigilie, diſaſtri, digiuni, ſudori, & incontri, purche annichilata l'infedeltà di quei tempi, accreſceſſe il Regno di Dio cò numeroſe ſquadre de dolenti, e contriti cuori, quaſi con l'Apoſtolo ſuiſcerato dicendo. *Quotidie morior propter gloriam veſtrã Fratres, quam habeo in Chriſto Ieſu Domino noſtro* (*1.Corint.15.*) ò pure ſoggiungendo. *Viuo autem iam non ego, viuit verò in me Chriſtus*: (*Galat. 2.*) volendo inferire, che quantunque la di lui beatiſſima anima fuſſe per ſe ſteſſa concentrata

centrata

centrata, e ristretta ne corporali ligami dell'humana caducità, non perciò mancaua di risiedere con vna indeficiente meditatione nel primitiuo, e suo final centro del Redentore; per la di cui sacratissima passione, & infinita bontà, non solo liquefaceuasi souente in lagrime, singhiozzi, e sospiri, considerando l'inestimabil', e pretiosissimo sangue, col quale compiacquesi il misericordioso Dio riscattar l'anime de mortali, ma dichiarauasi di vantaggio ogni momento di soffrir prima mille morti, quando di tante vite fusse egli stato capace, che permettere vn minimo diletto del maledetto, & iniquo serpente: il che gradì à tal segno l'amante, e benigno Signore, che in guiderdone delli di lui sentimenti amorosi, arricchillo di quei più pretiosi, e celesti doni, de quali furon' aggratiate l'innumerabili schiere de Patriarchi, e Profeti; imperoche, se Moisè fù costituito Dio di Faraone dal Dio supremo in quelle sagrosante parole. *Ecce constitui te Deum Pharaonis:* (*Exod.* 7.1.) dandoli à quest'effetto facoltà di operare li già noti prodigij, per porre in saluo l'eletto suo Popolo Ebreo: Dio di Cielo, e Terra fù osseruato ampiamente Giouanni, venendo dall'vno, e dall'altro come dianzi si è detto con tutta prontezza vbidito; e se parlando del Centurione, hebbe à dire il Saluatore per il di lui atto di vera fede: *Non inueni tantam fidem in Israel*, (*Matth.* 8.) che dirassi di questa fiducial base à tante, e tante marauiglie, che operò sua vita durante, per sostegno di essa? forse col Profeta: *Beatus homo, quem tu erudieris Domine, & de lege tua docueris eum* (*Psal.* 93.) ò pure coll' Ecclesiastico: *Beatus vir qui inuentus est sine macula; quis est hic, & laudabimus eum, fecit enim mirabilia in vita sua.* (*Eccl.* 31.) Quantunque per vn sogetto sì degno, e singolare come Giouanni, più conueniente, & adattato par, che sia quel tanto, che del Precursor di Christo ne vien proferto dal Sagro Testo. *Puer autem crescebat, & spiritu confortabatur;* (*Lucæ* 1.) cioè à dire, che si come cresceua in età il gran Battista, così in esso cresceuano, & augumentauansi l'operationi di spirito, e di perfettioni, quali quanto più vado inuestigando in

questo

qnesto nobilissimo ogetto di piena fede, e scopo di carità, come quegli, che fù di esse imbibito da Dio sin dalla culla, tanto più sublimi mi si rappresentano entrambi concatenate, e congiente; auuengache trattandosi di amare il Prossimo, vedeasi à momenti instecchire come la Rõdinella nell'astinenze in soccorso de gli amati suoi figli di penitenza, per ricouro de quali à guisa de Cori Angelici, dugento, e più maestosi Conuenti fece egli solo erigere in pochi anni; e se si tratta d'amor di Dio, non solo per intenerire gli altrui incalliti cuori ne peccati, volle prima incallir se stesso nell'orationi, e calde preci; ma doue ogn'altro sgomentato sariasi à primo sguardo in vedersi d'ogn' intorno insidiato da poderosi, e moltiplicati esserciti d'anime ribellate à chi per loro in mezo à due ladroni sopra d'vna ignominiosa Croce volle con pari amore, & innocenza morire: Giouanni per lo contrario intento sempre più ne suoi celesti ardori, e fortificato nel preeminente carro della santa perseueranza, nulla temendo oltraggi, martirio, e morte, già mai desistette dalla sua generosa, & arduissima impresa, sin che distrutto il seme dell'iniquità, fusse abbracciata, e sostenuta da tutti per vnica, e vera legge quella irrigata dal figlio di Dio col proprio sangue; nè ad altro fine, se non per rinuouare in tutto à nostri tempi la fortezza, carità, e gran fede de gli Apostoli, Martiri, e Protomartiri, come saldi, e primi Guerrieri del nostro trionfante, e Santissimo Saluatore: poscia che, se sì egregiamente militarono i Pietri cò Neroni, i Lorenzi cò Decij, i Sebastiani cò Diocletiani, le Catarine cò Massentij, l'Agate cò Pascasij, l'Agnese cò Sinfronij, & altri simili bellicosi di Dio con altrettanti iniqui, e perfidi Tiranni; con altro simil valore, e costanza guerreggiò senza intermissione il Capistrano contro gli Hussiti, Taborriti, Fraticelli, Adamiti, Patareni, Iacobelliani, Nestoriani, Scismatici, Maomettani, & Ebrei, come suelati nemici, e fieri destruttori, non che perturbatori di Santa Chiesa; per la di cui gloria, e magnificenza douuta, non contento di vedere la Diuina legge scolpita a forza di penetrante voce, più che ben tem-

temperato scarpello ne più duri marmi d'increduli petti esso viuente, volle etiandio porla per quanto puote nell'incorruttibile, & amplissimo seggio dell' Eternità, con lasciare à posteri la fragranza, e soauità di essa diuisa in quarant' otto Trattati, vno più ricco, e sostantiale dell' altro, e tutti per nostri inespugnabili tutori, & irreprensibili direttori in ogni genere: potendosi à quest'effetto con tutta realtà la di lui mirabil vita intitolare per antonomasia, *Vnica peregrinatio, unica compositio, unica prædicatio, unica sui corporis maceratio, ac unica contemplatio, & meditatio*: tal' era l'amore, carità, e zelo di questo nuouo riparatore, e messaggiero celeste; nè per altro fine, se non per più soauemente allettarci col suo puro, e nobilissimo latte à lodare, e ringratiar sempre vn solo, e misericordioso Signore coll'opere, con la lingua, e cò pensieri, quasi col Profeta altro Profeta dicendo. *Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ, omnes gentes magnificabunt eum; laudent illum Cæli, & Terra, mare, & omnia reptilia in eis. (Psal. 68. 71.)*

Non voglia dunque Dio, che già mai dobbiamo noi abusarsi d' vn nodrimento mellifluo, e salubri documenti, come questi lasciatici dall' amorosissimo Giouanni à prezzo di lagrime, e di sudori per ferma, & indubitata caparra del suo patrocinio celeste, come singolar scorta, & inespugnabil guida dell' anime nostre; mentre noi altrimenti facendo, certo è, che non solo come ingrati, & indegni d'vn tanto bene verremo ad esser priui de suoi benigni influssi, e pretiosi fauori; ma irritato che egli sia contro di noi, esclamarà col Profeta senza remissione à nostro total rossore, e perditione. *Contristatis Nutricem vestram: nutriui enim vos cum iucunditate, dimisi autem cum fletu, & luctu, (Baruch 4.)* ò pure con Esaia. *Filios enutriui, & exaltaui, ipsi autem spreuerunt me, (Isaiæ 1.)* e con ragione; posciache, se l'huomo dispreggiatore de Diuini precetti, tutto gonfio, e superbo già mai scordasi di qualunque, benche leggierissima, offesa fattali taluolta non volendo da altrui, anzi che pur troppo tiene sempre fissa la mente in indagar

gar modi per farne quanto prima ogni più aſpra vendetta: per qual cagione deue egli renderſi inhumano, non che ingrato in non ricordarſi de beneficij già riceuuti, conforme ſouente ignominioſamente ſuccede? Et il Poeta con gran zelo per tale co ſuoi nobiliſſimi, e ſeguenti verſetti l'atteſta, & approua.

Tam memor offenſæ cur eſt natura virorum,
Muneris accepti nec memor eſſe ſolet?

Onde à voi riuolto ò faſtoſo foriere dell'Empireo, e ſuiſcerata Nodrice del Polo terreno, crederei pregiudicar di gran lunga à voſtri pur troppo glorioſi vanti, quando con vgual fede, e riuerenza douuta non faceſſi anch' io humil ricorſo in nome della Chriſtianità tutta all' vrbanità delle voſtre gratie ſublimi, per non priuarci d'vn sì vago, & ineſtimabil teſoro di Paradiſo, atteſo di vantaggio il ſoprabondante ſaggio di eſſo diſpenſato da voi con ſomma pietà à mortali per tre ſecoli intieri; nè vi perſuadiate per ciò, che io vogli vguagliarmi ad Eliſeo in chiederui altrettanto ſpirito, di quello, che fù à voi conceſſo da Dio, acciò con Elia non habbiate à riſpondermi. *Rem difficilem poſtulaſti*, (4. *Reg*. 2.) ma bensì figuratomi vno de cagnolini, de quali parla il Vangelo: *Nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de menſa dominorum ſuorum*, (*Matth*. 15.) d'altro non mi arrogo à pregarui, ſe non à parteciparne tanto di quelle ſemplici minutie, e puri fragmenti ſoliti à cadere dalla pretioſa, e voſtra lautiſſima menſa di carità, quanto baſti ad vn conueniente nodrimento, e ſpiritual ſoſtegno dell' anime noſtre, per ſeruir di tutto cuore à Dio in queſta vita, e glorificarlo inſieme con eſſo voi nell'altra per tutta l'eternità: e ſe con la voſtra ſanta deſtra faceſte à noſtri antenati godere grandezze sì miſterioſe, nobili, e rare, non vi ſdegnate di rinuouare anch' in noi l'iſteſſe per ſempre più obligarci à riconoſcerui per quello, che con alta prouidenza vi eleſſe il Creatore: già che non ſiete voi hoggi men poſſente nel Cielo, di quando con tutta magnificenza fecondaſte in vita il ſuolo noſtrano. Nè douendo io tratanto mancare di

por-

porgerui à parte li miei douuti ossequij, e riuerenti tributi, come obligato, che à voi son più di ogn' altro, mercè la moltiplicità, e qualità de fauori da me, e dalla mia famiglia riceuuti sin' hora alla giornata; per tale ampiamente mi dichiaro, e protesto, con irreuocabil proponimento, e fermezza d'impiegare il rimanente de miei caduchi anni in propalar da per tutto le glorie vostre; in contestatione di che, essendo lingua, e penna interpreti del cuore, resto per hora consecrandoui i seguenti deboli sì, ma diuotissimi, e miei cordiali concenti, con chieder sopra tutto supplicheuole, & ossequioso quella proficua, e santa benedittione, con la quale faceste già risorgere vn Mondo intiero.

EN missus est à Deo
Homo recenter natus;
De gente Capistrana
Ioannes apppellatus.
Per Virginem liquore
Cælico saturatur,
Ac futurorum Vates
Inclytus comprobatur;
Quatriduana surgit,
Mirè bimestris orat,
Inferi palàm scandunt,
Pro Christo dum laborat;
Præconi huic Cælo aperto
Garriens Cicada paret,
Ingensque cadens imber,
Pendens in alto manet.
Damnata flammis alea,
Solus hic bella sedat,
Totum percurrens Orbem
Donec hæresis cædat.
Innumera inter mira
Suam dùm vestem pandit,

Aluei minantes vndas
Moyſes vt alter findit.
Vnde dignè vocatur
Eccleſiæ reparator,
Franciſcanorum norma,
Turcarum profligator.
Perennis ergo laus
Vni, Trinoque Deo,
Vt tanti Viri prece
Viuamus nos in eo.

℣. Ora pro nobis Beate Ioannes de Capiſtrano.
℟. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

OREMVS.

DEus, qui Beati Ioannis de Capiſtrano, verbo, ſignis, & opere plebem tuam à peccatorum luto tergere, Turcarum rabiem contererе, ac Hæreticorum perfidiam confundere dignatus es, præſta quæſumus, vt eius precibus, & meritis de qualibet Paganorum feritate, ac erroribus vniuerſis triumphantes in terris, læti cum ipſo præmium conſequamur in Cælis. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

RISTRET-

RISTRETTO

Di varie Testimonianze de Sommi Pontefici, Cardinali, Imperadori, Rè, e di altri Prelati di S. Chiesa,

Concernente alla gran fama del portentoso, e sempre benedetto

GIOVANNI

CAP. XXXX.

Elogio più tosto, che lettera scritta da Papa Martino V. al Capistrano nell'anno nono del suo Ponteficato.

SAlubriter prouidere volentes, ac sperantes, quod tu, quem, vt accepimus testimonijs fide dignis, constantia fidei, religionis zelo, vitæ munditia, & alijs multiplicium virtutum meritis altissimus insigniuit, per tuæ prudentiæ, & sollicitudinis studium labem huiusmodi extirpare, & Orthodoxæ fidei fructuosos palmites transplantare conaberis &c. *a*

Altro simile di Eugenio IV. nell'anno settimo.

Dudum de prudentia, & integritate, cæterisque virtutibus, quibus te earum largitor Dominus insigniuit &c. *b*

L'istesso nell'anno medesimo scriuendo al glorioso, e memorabile B. Lorenzo Giustiniani Vescouo di Castello, in questa forma proruppe.

Nostigiur &c. horum consideratione inducti, dilectum filium

a Ex regest. Capistr. pag. 114. b Ibid. pag. 103.

lium Ioannem de Capistrano suprammemoratum ad fraternitatem tuam duximus cum præsentibus dirigendum, eiquè commisimus, & mandauimus, quatenus eodem tibi assistente, vos simul de huiusmodi excessibus, & personis diligenter inquirere, & inuestigare curetis: perutile enim fore, & negotio huiusmodi conueniens esse putamus, *virum vitæ sanctimonia, famæ integritate, scientia litterarum, & doctrina præstantem tibi in hac re associare, cuius consilio, & auctoritate, veritate comperta &c.* *a*

Espressioni viuissime dell'istesso Papa nell'anno duodecimo del suo Ponteficato.

Ne itaque quisquam eorundem fratrum dicti Ordinis velamen excusationis assumat, sub ignorantia dictæ nostræ institutionis prædicti Vicarij Generalis, te, de cuius vita laudabili, sufficienti scientia, doctrina vtili, salutaribus exemplis, ac moribus Regularibus, cæterisque virtutibus, quibus te Altissimus insigniuit, *experientia plurima ab annis multis ex quadam antiqua notitia, ac familiari conuersatione etiam dum eramus in minoribus constituti, fuimus, & sumus plenariè informati*, ad Prouincias Turoniæ, Burgundiæ, Franciæ, cæterasque Prouincias Vltramontanas duximus destinandum ad notificandam prædictam nostram constitutionem, necnon, ad procurandam vnionem fratrum dicti Ordinis, & reductionem eorum, ad obedientiam nostram, & vnius capitis dicti Ordinis &c. *b*

Nicolò Quinto nell'anno primo.

Salubriter prouidere volentes, ac sperantes, quod tu, quem magna experientia, quam etiam testimonijs fide dignis accepimus, constantia fidei, religionis zelo, vitæ munditia, & alijs multiplicium virtutum meritis Altissimus insigniuit: per tuę prudentiæ, & sollicitudinis studium labem huiusmodi extir-

a Vuading. tom. 5. pag. 316. b Vuading. ibid. pag. 421.

extirpare, & Orthodoxæ fidei fructuosos palmites transplantare conaberis &c. *a*

Nell'anno quinto.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum nobilis vir dilectus filius Franciscus Sfortia Dux Mediolani, ac populus Mediolanensis, totaque liguria ex ore tuo Dei verbum audire desideret, quod nobis admodum placuit audiuisse; cum indubiè habeamus populos illos tuis prædicationibus, & monitis imbutos, viam salutis electuros esse, charitatem tuam hortamur in Domino, vt postpositis omnibus, te ad iter quàm primum dirigas; nam cum tempus quadragesimale elapsum sit, nulla te occupatio detinere potest, vt credimus, quę mentem tuam à tam salubri opere possit auertere. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die 10. Maij 1451. Pont: nostri anno V. *b*

Nel prenominato anno il medesimo Nicolò concesse tre anni d'indulgenza à tutti i fedeli Christiani, che assistessero alle di lui prediche, męsse, & officij diuini, con amplissima facoltà di assoluere ciascheduno da censure, sospensioni, scommunica, & interdetto.

Cum intellexerimus, te in Regno Bohemiæ, & Marchionatu Morauiæ, ac partibus illis adiacentibus, Diuino tibi assistente spiritu, sermonibus, ac prædicationibus ad populum vigilanter insudare, & vtiliter proficere, vt vniuersorum Christi fidelium, qui ad te pro audiendo verbo Dei confluunt augeatur deuotio, & dono cælestis gratiæ vberiùs se conspiciant refectos, deuotioni tuæ omnibus, & singulis Christifidelibus, quos prædicationibus tuis, celebrationi missarum, diuinis officijs pro tempore interesse contigerit, quoties tibi videtur expedire, de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum

a Ex regest. Capist. pag. 123 b Vvading. tom. 6. pag. 3.

torum Petri, & Pauli Apoſtolorum, atque noſtra authoritate verè pænitentibus, & confeſſis, tres annos, & totidem quadragenas de iniunctis *a* eis penitentijs miſericorditer relaxandi, illoſque eiſdem concedendi, & pronunciandi; nec non vt omnes, & ſingulas vtriuſquè ſexus perſonas, quæ ſub vtraquè ſpecie communicarunt, ac aliàs erroribus, hæreſi, & ſuperſtitione inuoluti, à ritu, & vnitate ſanctæ Romanæ Eccleſiæ receſſerunt, ſi apertis intelligentiæ oculis, ac per ſacram ſcripturam, & doctrinam tuam illuminati de tenebris ad lucem veritatis, prædictis erroribus, hæreſi, & ſuperſtitione relictis, coram te conciliari, vniri, & incorporari voluerint Eccleſiæ Romanæ huiuſmodi, & Sedi Apoſtolicæ, à quibuſcumque excommunicationum, ſuſpenſionum, & interdicti, alijſque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pænis, etiam hæreſis in eos tam à Iure, quàm ab homine promulgatis quoties opus fuerit, in foro conſcientiæ dumtaxat authoritate noſtra abſoluendi in forma Eccleſiæ conſueta &c.

Altro Breue traſmeſſo ſucceſſiuamente da Nicolò al Capiſtrano con facoltà di aſſoluere qualunque da caſi riſeruati à ſe ſteſſo ſupremo Paſtore.

Ad ea ex apoſtolicæ ſeruitutis officio libenter intendimus, per quæ ſalutis animarum fidelium conſulatur. Hinc eſt quod nos ſperantes, quod tu, qui in Bohemiæ, Morauiæ, & Auſtriæ partibus circa extirpationem hæreſum, non abſque tuæ perſonæ diſcrimine labores ſubijſti, & continuò diſputationibus, ac prædicationibus inſiſtendo ſubire paratus es, vt Chriſtifideles, ac alios à fide Catholica deuiantes, & ad veritatis lumen redire volentes, & feruentiùs ad id inducere, ac animare valeas, quo ſalutifera remedia eorum animarum miniſtrare poteris; diſcretioni *b* tuæ authoritate noſtra quaſcumque perſonas partium prædictarum, & à quibuſuis criminibus, exceſſibus, & delictis etiam in caſibus ſedi Apoſtolicæ reſeruatis, ſemel dumtaxat abſoluendi, necnon cum reli-

a Vvading. tom. 6. pag. 19. *b Vuading. ibid. pag. 51.*

religionis, & alijs ecclesiasticis viris, in eisdem partibus constitutis, qui ex quauis causa, vel occasione, præterquam in homicidio, seu mutilatione voluntarijs, excommunicationis sententia ligati Diuina, non tamen in contemptum clauium, celebrando, aut aliàs se illis immiscendo irregularitatis maculam incurrerint, super irregularitate huiusmodi, iniuncta eis pro modo culpæ pænitentia salutari, & alijs, quæ de iure fuerit iniungenda, ipsiusquè ad tempus, de quo tibi videbitur à suorum ordinum executione suspensis eandem authoritate semel tantum dispensandi, plenam, & liberam harum serie concedimus facultatem. Non obstantibus constitutionibus apostolicis, & alijs contrarijs quibuscumquè. Præsentibus post biennium minimè valituris. Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1451. II. Kal. Martij Pont. nostri anno V.

Parlando l'istesso Nicolò Quinto del Capistrano più fiate essi viuenti in questa guisa proruppe.

Si frater Ioannes à Capistrano decederet temporibus nostris, illicò sanctorum cathalogo adscriberemus eum. *ita Vvading. tom. 6. & alij Authores vita Capistrani.*

Assertiue di Papa Calisto III. toccanti alle sublimi virtù di Giouanni, e disse nell'anno primo del suo Ponteficato.

Fragrantis tuæ laudabilis famæ odor à longinquis partibus ad nos vsque perueniens, necnon opera charitate, & zelo domus Dei redundantia fructus animarum in populis vberrimos afferentia promerentur, vt illa tibi libenter concedamus, per quæ assumptum à te onus, non solum a tramite fidei deuios, sed discolos quoslibet ex Christianis, & peccatores in ouile Dominicum per rectam semitam perducendi, eo faciliùs exequi possis, quo maiori fueris authoritate à nobis, ac facultate munitus. a

Nell'

a *Vuading. ibid. pag.* 148.

Nell'anno istesso.

Dilecte fili salutem, & apostolicam benedictionem. Etsi deuotionem tuam libenter videremus, grataquè nobis multum esset præsentia tua, tamen considerantes quàm salutares fructus istis in locis per te Deus poterit operari, quodque ad intentionem nostram parandę expeditionis in Turcas, ad quā indefesso studio intendimus per maximè conducit, te istic esse, opusquè inceptum feruenter continuare; ideo deuotionem tuam hortamur *a* dilecte fili, & in virtute sanctæ obedientiæ tibi per pręsentes mādamus, vt donec aliud a nobis in mandatis habueris, ex isto inclyto Regno Hungariæ, & locis infidelibus proximis, vbi vtilior esse possis, nullo modo discedas, sed monendo, prædicando, & exhortando tam Prælatos, quàm Principes sæculares, & regni præfati Barones, populosquè istos Sancti Petri deuotos, omnia priuatim, & publicè opereris gratia cælitus tibi data, quæ ad conseruationem fidei Christianæ, & euersionem infidelium conducere arbitreris. In quo certè obsequium Deo gratum præstabis, & istis periculosis temporibus maximè necessarium. Nos autem post assumptionem nostram ad huius summi Apostolatus apicem ad hoc sanctum opus sedulò efficacem operam dedimus, & quantum donare nobis Deus dignabitur, daturi in posterum sumus; firmiter sperantes auxilia opportuna à nobis, cæterisquè Christianis Principibus citò affectura. Qua ex causa te istic esse hoc tempore maluimus, quem etiam si hìc haberemus necessariò, ad ista loca mittendum arbitraremur. Tu igitur iuxta datam tibi a Deo gratiam, & prudentiam ad causam fidei animosè te accinge, & nobiscum in tanta re, tamque salutari cooperare quod potes, confidens in Domino, qui dat gratias, & largitur præmia, quod his nostris laboribus piè susceptis, exitum concupitum misericorditer præstabit. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 20. Iulij 1455. Pont: nostri anno Primo.

Nell'

a Vuading. ibid. pag. 146.

Nell'Anno secondo.

Continuo testimonio dilecti filij Ioannis Sancti Angeli Diaconi Cardinalis nostri, & Apostolicæ Sedis Legati intelleximus, quanta diligentia incumbas, non solùm ad solerter iuuandum munus legationis sibi iniunctæ, sed cœtera perficienda, quæ conducere ad sanctum hoc opus fidei existimas. Quod certè, etsi ita esse nobis persuadebamus, tamen huiusmodi tuus zelus nostram in te dilectionem adauxit; ac quamuis tibi, & cuique Christiano hæc communis cura sit debita, nihilominus deuotioni tuæ gratias agimus, teque hortamur, vt quemadmodum cœpisti, sine intermissione prosequaris causam hanc Dei viriliter agendo; *& infra.*

Ideo cura dilecte fili, vt opera, exhortationibusque tuis præstetur Christianitati obsequium hoc beneplacitum; quo certè nullum esse tibi gloriosius, aut maioris apud Deum meriti poterit.

Nell'istesso anno sopra la Vittoria nauale.

Non dubitamus, quin ad consequendam hanc gloriosam contra Turcas victoriam, deuotio tua verbo, ac opere magnum adiumentum præstiterit: sic enim ex relatione multorum, & in primis Legatorum nostrorum, quos illic habemus, sæpe intelleximus. Quare cum Deo omnipotenti largitori tanti muneris sempiternas gratias habeamus, tuum quoque in hoc feruens studium meritò commendamus, cuius opera & animi fidelium ad resistendum sunt confirmati, & cætera facta sunt, quæ priuatim, & publicè maximè profuerunt. Habebis horum benefactorum tuorum verum remuneratorem Deum, cui hæc fiunt, nosque tanti operis nunquam erimus immemores. Hortamur autem deuotionem tuam, & ex corde requirimus, vt constanter in incœpto perseueres, & nunc maximè ad communem salutem suscites spiritum tuum, cum Redem-

a Vuading. ibid. pag. 222. b Vuading. ibid. pag. 258.

ptor noster misertus populi sui præbuit te Ducem victoriæ, datque amplissimam facultatem renouandi in his partibus nominis sui sancti, vnde illud Barbarorum impietas sustulerat. Nec cesses dies, ac noctes assistere dilecto filio nostro Ioanni Sancti Angeli Diacono Cardinali Apostolicæ Sedis Legato, ac sancta opera eius zelo tuo iuuare, hortari gratia Christi tibi cælitùs data Prælatos, Barones, Nobiles, ac totius Regni Hungariæ populos, vt sequantur Crucem Iesu Christi &c.

Nell'Anno medesimo.

Mentem, & charitatem nostram erga te, deuotionemque, & incredibilem ardorem, quem ad destructionem totalem perfidi Turcæ, & omnium infidelium habemus, eidem Nuncio diximus, *& paulò infrà*. *a*

Pro Christi fide, vt cæpisti, dilecte fili prosequere, vt coronam debitam valeas reportare.

In detto Anno secondo.

Iam clausis litteris ad gloriam Dei, & consolationem tui, deliberauimus tibi mittere copias hìc inclusas litterarum nostrarum per Orbem Christianorum à nobis missarum, & inter alias charissimo in Christo filio nostro Francorum Regi Carolo Illustri, & Domino Venetorum, & ferè similium Ianuen. Regi Aragonum, & alijs Regibus, & Dominis Christicolis, vt nobis assistant; nobiscum concurrant ad liberandam Europam, Asiam, & Terram Sanctam, & ad totalem exterminationem perfidi nominis Mahometi. Ad quod *Te inuictum Dei praconem, & iam in vita ferè martyrem in Domino exhortamur*, vt ipsos prosequaris, intrepidè victoriam & prosequi cures, sicque de facili recuperabitur Constantinopolis, & supradicti optatum finem, Domino dante, feliciter obtinebunt. *b*

Detto

a Idem ibid. pag. 259. b Ex regist. Capestran. vt in eius Process. pag. 81.

Detto Papa Calisto Terzo, seguito il deplorabil', e glorioso transito di Giouanni, scriuendo al Rè d'Vngaria, in questa forma spiegossi.

En igitur mittimus illuc dilectum filium nostrum Fratrem Iacobum de Marchia Ordinis Minorum professorem, seruum Dei, & militem Christi ardentissimum, cuius tum doctrina, & sanctimonia vitæ, tum feruore, & charitate recreabuntur animi Christi fidelium: *Nam cum superiori anno acerba quidem, sed gloriosa sibi mors nobis eripuerit Fratrem Ioannem de Capistrano, hic erit operum sanctorum illius, & gloriosi laboris successor.* a

Esagerationi degnissime fatte da Enea Siluio Senese, dopo Papa Pio Secondo, e disse nel suo libro intitolato de Europa al cap. 5.

Ioannes Capistranus Ordinis Minorum professor, vitæ munditia, & inter Prædicatores Euangelij nostro tempore, insignis.

L'istesso nel medesimo libro al cap. 23.

In hac Prouincia Morauiæ Barones fermè omnes Hussitarum labe infecti sunt. Hìc cum verbum Dei prædicaret Ioannes Capistranus, & in errores Hussitarum vehementius inueheretur, Baronis non parui nominis (quem Ezernahoram vocant) secuta conuersio est, qui relicta priori perfidia cum duobus millibus subditorum veritatem Romanæ Sedis amplexus est; filius eius doctrina, & moribus clarus non diu postea Olomuzensis Ecclesiæ pontificatum obtinuit: ea est vnica Ciuitas Morauorum Episcopalis.

a *Vuading. tom. 6. pag. 384.*

Il medesimo nel libro intitolato de moribus Germanorum.

Ecclesia Olomuzensis sub Calixto vacans, Prothasio nobili adolescenti, & litteris apprimè erudito, quem Canonici petierunt, commissa est. Nam quamuis Pater eius olim Ecclesiam persequeretur, Hussitarum labe infectus; prædicante tamen in Morauia Ioanne Capistrano summi nominis Theologo, cum omni familia sua hæresim abiurauerat, ex persecutore Religionis tutor effectus.

Detto Enea Siluio in vna sua diretta al Capistrano.

Videbit te libenti animo quouis tempore Maiestas Imperatoria, ac velut Apostolum Christi veneranter amplexabitur. Erit quoque præsentia tua Diuæ Augustæ ad singularem lætitiam. Quæ quoniam multa de præcellenti doctrina, vitæque tuæ sanctitate ex auditu didicit; magnopere cupit tuis aliquando sermonibus interesse, videre, & audire te prædicantem, & dulcedinem cælestis eloquij degustare, *& paulò infrà inquit.* a

Fateor ego tuam præsentiam in hac Ciuitate, & in hoc populo semper futuram vtilem, sed multò magis Ecclesiæ Dei consules, si congregato Consilio huc venias; nam quemadmodum Franckfordiæ mentes hominum ad tuendam Religionem tuis sermonibus erexisti, ita & in hoc loco, si quis tepor, & somnolentia fuerit, te vrgente, atque increpante pelletur. *Et parum infra.*

Titubant, vt video, mentes Principum, torpent Reges, languent Populi, nauicula Piscatoris grandioribus elisa procellis in medio maris penè demergitur; flant hinc, atque illinc contrarij venti, scinduntur vela, frangitur malus, carina dehiscit, nulla remigibus cura, neque magistro spes salutis esse videtur. Omnes quasi attoniti tempestati cedimus. Opus erit igitur sermone tuo, calcari tuo, igne tuo, excitandi, vrgendi, incendendi

dendi

a Vuading. tom.6. pag.139.

dendi sumus, nisi compellimur benefacere, nostrapte ingenio nihil est, quod de republica cogitemus, atque vtinam vel compulsi aliquando vigilemus.

Quanto fù scritto dal sudetto Enea Siluio al Cardinal Firmano all'hora Protettore dell'Ordine Serafico sopra le grandezze, e meriti, di cui si tratta.

Scimus quantum sub Bernardino Senensi, iam supremæ Hierusalem Curiæ, hæc Religio Ecclesiæ Catholicæ profuerit, quantumque modò sub Fratre Ioanne de Capistrano vtilitatis attulerit; & quid hæc Religio aliud agit, quàm quæ iubere nouimus Euangelium? Sontes, ac tribulos ex agro Dominico diuellit, semen bonum seminat, zizanian, ac lolium sarculo veritatis præcidit, exterminat auaritiam, pellit libidines, fulminat illecebras voluptates, strangulat ambitiones, & odia fugat, ignauiæ, ac socordiæ stimulum adigit, & aperiens in Ecclesia diebus singulis os suum, pœnitentiam suadet, & viam Domini in veritate docet. *Et paulò infra.* a Frater Ioannes à Capistrano homo Dei est; populi Germaniæ quasi Prophetam eum habent, posset, cum vellet, eleuato digito magnam turbam facere.

L'istesso Enea Siluio nell'Istoria de Boemi cap. 65.

Hanc primam Albam regalem oppugnare statuit Mahomethes Turcas propter opportunitatem transeundi fluminis: Ioannes Capistranus Ordinis Minorum Professor, vitæ sanctimonia clarus, ea tempestate Hungaros in arma publicis sermonibus excitabat. Qui vbi appropinquaret Turcas accepit, nihil moratus in Albam se contulit, haud paruam Crucesignatorum manum adducens. *Et infra.* Capistranus ex Turri clamitans Christianos hortari, vexillum Crucis ostendere, opem de cælo promittere, maledicere hostibus, Dei præsentiam implorare. *Et infra.* Vidit ex muris Capistranus transuersam hostium aciem, insidiasque cognoscens, reuocare suos cœpit.

a *Vuading. ibid. pag. 162.*

cœpit. Cum parum exaudiretur, tympanis, ac tubis confundentibus vocem, præceps in pugnam dilabitur, atque inter duas acies inter tela volantia percurrens, clamoribus, ac signis Crucesignatos redire coegit, apud quos nulla erat Huniadis vel fides, vel authoritas.

Altro commendabil rapporto del sudetto Papa Pio secondo toccante alle ammirabili attioni di Giouanni nella Germania, e sua immacolata vita, parlando de visu.

Ioannem hunc Capistranum: cum Legati Friderici Cęsaris pluribus verbis commendatum accepissent, quem virum doctum, & apostolicę vitę sectatorem rumor asserebat: litteras Nicolai Pontificis ad eum impetrant, quibus in Austriam illi iter mandatur. Ibi ex arbitrio Cęsaris Monasteria Minorum aberrantia reformet, pacemque populis prędicet, & viã vitę in veritate doceat. Quas litteras mox legati ad Ioannem misere, & ipsi ex Vrbe redeuntes, Senis, Florentię, Bononię, Ferrarię, Venetijsque cum principibus, & Magistratibus Vrbium de transitu Cęsaris transigerunt, nec quemquam aduersum inuenere, vniuersi honorem, aditum, commeatumque Cęsari, lętis animis promisere. Per idem tempus Ioannes de Capistrano ex Apostolica iussione Theutoniam ingressus est, ac per Carinthiam, & Stiriam venit in Austriam, cui sacerdotes, & plebes cum sanctorum reliquijs obuiauere, eumque veluti apostolicę sedis legatum, vt veritatis prędicatorem, vt magnum aliquem prophetam, vt Dei nuntium susceperunt, & quasi vel Petrus, vel Paulus, aut alius Apolorum illac iter faceret. Omnes accolę montium descendere, Ioanni occurrere, vestimentorum eius fimbrias auidè contigere; ęgretos, & malè habentes ante pedes eius attulere, è quibus plerosque sanitati reddidit. Moratus est autem in noua Ciuitate dies aliquot, viam Domini prędicans, mortalesque omnes ad pęnitentiam vocans.

Interea magna miraculorum fama Viennam oppleuit, aduenisse Cęseream, (sic enim Nouam Ciuitatem nonnulli voci-

vocitant) sanctum Virum, vt Dei Apostolorum, qui morbos pellat, qui viam Dei in veritate doceat, qui pecuniam spernat, honores fugiat, abstinentia viuat. Concurrunt tumultuantes ad eum plebes, nec se tandiù victuras putant, donec visere hominem queant. Maiores natu, & principes ciuitatum ad eum legantur, qui eum Viennam adducant; timebant enim, ne vel retro Italiam rediret, vel in Hungariam alio itinere posthabita Vienna proficisceretur, quam rem sibi iacturę magnę probrique loco ducebant. Inuitatus autem Ioannes, Viennam petit, tantus vndique populi motus fit; tantusque concursus, vt nulla capax multitudinis platea inueniatur; quocumque transitus illi est, Viri, ac mulieres impetum faciant, pręmere alter alterum, intueri satagentes Virum, lacrymas lętitię, deuotionisque mittere, leuare ad cęlum manus, benedicere venienti, laudare mittentem, tangere, osculari, qui prope sunt vestimenta veluti Cęlo missum, & Angelum Dei respicere. Apud minores deinde sui ordinis (non suę vitæ) fratres exceptus est. Ibi cibaria sibi, suisque comitibus publicitus ministrata sunt. Vitam in hunc modum apud viennenses ducere visus est. Vestitus dormire, ante lucem surgere, matutinum, laudes, primam, tertiam orare, Diuina exinde celebrare: his peractis sermonem ad populum latinè pronunciare. Post hęc interpres quæ dicta sunt ab eo, quantum capax est exponere populo, tres, aut ampliùs horę labi, priusquàm fiat interprętatio, loco sublimi apud carmelitas in foro, vt inde sermocinaretur, extructo, nam capi alibi multitudo non potuit. Finito sermone ad Cęnobium sui ordinis reuerti, ac sexta, & nona completis, infirmos visere, apud illos morari, manus omnibus imponere, biretum Sancti Bernardini, & cruorem, quem illo mortuo è naribus fluxisse ferunt singulis ęgrotantibus admouere, quos raro inter quingentos fuisse constat, pręcari supplex pro omnibus, exinde cenare, demum his qui se accedunt audientiam prębere. Mox vesperas dicere, hisque completis ad ęgrotos reuerti, atque cum his vsque ad noctem se exercere,

cere; tumque demum completorio, & alijs dilectis precibus expletis, corpus quieti dare minimum esse quod somno indulsit, ad reuisendos sacrę scripturę codices pauxillum furari temporis: sic homo quasi cælestem vitam in terris agere immaculatam, absque sorde, absque peccato; quem pusillum corpore Viennę vidimus, ętate senecta, annos (vt ipse aiebat) quinque, & sexaginta habentem, siccum, aridum exhaustum, sola cute, neruisque, & ossibus compactum: lætum tamen, & in labore fortem, sine intermissione singulis diebus prædicantem altas, atque profundas materias, absolutionem doctis, & rudibus satisfacientem auribus mentem demulcentem, affectus (quo volebat) impellentem, ad cuius sermonem dietim, viginti, & triginta hominum millia confluebant, maiorìquè ipsum attentione, quamuis non intelligerent, quàm interpretem audiebant: cum mos illi esset, totum sermonem latinis verbis pronuntiare, deinde locum interpretanti facere. At hic postquam nouum sui Cęnobium erexit, in Morauiam profectus est, multasque hussitarum ab errore reuocauit. Hunc & Cęsar cupidè audiuit, multisque sermonibus eius interfuit, ac vestimentis cum sacerdotalibus donatum, dimisit. Hæc ex Cronicis Pij Papę supradicti.

Sant'Antonino Arciuescouo di Firenze nella terza parte dell'Istoria al titolo 22. cap. 14. §. 1.

Christianæ cohortis Duce dignissimo, præsente quoque Venerabili Religioso Fratre Ioanne de Capistrano Ordinis Minorum viro optimo, & meritis apud Deum, & homines eximio, nomine Domini nostri Iesu Christi (in quo salus nostra consistit) fiducialiter, & assiduè ab omni populo circumspecto voce vnanimi inuocato; vexillo quoque sanctissimæ Crucis cum magnis clamoribus, & lacrymis eleuato ad Cælum, vnde ineffabile (vti à cunctis dari sperabatur) aduenit auxilium.

Let-

Lettera vnitamente scritta à Giouanni dal Cardinal Dionisio Arciuescouo di Strigonia, e da Don Andrea Vescouo di Cinque Chiese.

Postquàm audiuimus de exitu Paternitatis tuæ ab Italia, & de doctrina salutari, ac sanctitate vitæ, semper magno desiderio optauimus, & audire te docentem, & iucunda tua conuersatione frui; cùm verò certi ex nobis sermonis tui dulcedinem, dum nuper in Austria officio legationis fungerentur, degustarent, maiori charitatis feruore accensi, sicut tunc illi Paternitatem tuam inuitarunt, atque apud eandem institerunt, vt hanc Patriam, nosque visitaturus accederet, ita & nos modo rursum renouatis precibus Paternitatem tuam requirimus, rogamus, & obsecramus in Domino, vt ad nos vsque venire non grauetur. *a*

Raguaglio concernente alle miracolose attioni di questo composto di Paradiso dato à Papa Calisto Terzo dal sudetto Cardinal Dionisio, e da Don Raffael Arciuescouo di Colos insieme con Don Ladislao, e Giouanni Vescouo di Agrios, e di Varadino.

Habemus inter has expectationis angustias confortatorem idoneum Venerabilem Fratrem Ioannem de Capistrano Ordinis Minorum, qui peragratis multis partibus Alemanniæ, adierat Poloniam; inde per Slesiam, ac Morauiam iterato regressus in Austriam, concessit tandem ad has partes clarus vbique in fidei zelo, clarus in doctrina; apud nos verò pro conditione rerum nostrarum exhortationibus necessarijs clarissimus: Huius sermonibus recreamur, huius deuotione reficimur, huius denique merito familiam totam Ordinis illius hactenus nobis charam, de cœtero chariorem amplectimur: vtilis est statui nostro, opportunus spei, & nec minus gerendis rebus quàm maximè necessarius: &c. *b*

Pp *Breue*

a Ex process. Capistr. pag. 76. b Vvading. tom. 6. pag. 151.

Breue encomio del Cardinale Bellarmino nel suo Trattato. De potestate Papæ.

Beatus Ioannes de Capistrano, qui doctrina, & miraculis Ecclesiam Catholicam illustrauit.

Altro simile dell' istesso Cardinale.

Beatus Ioannes de Capistrano natione Italus, Ordinis Minorum, Sancti Bernardini amicissimus, laboribus maximis pro Ecclesia perfunctus, obijt anno Domini 1456.

Quanto fù scritto dal Cardinale di Sant'Angelo all'hora Legato in Vngaria à Giouanni, chiamandolo in Buda, ad effetto di più facilmente stabilire con la sua assistenza la Crociata contro del Turco.

Maximam fiduciam habet S. D. N. quod Diuina virtus ministerio vocis vestræ permaximè induxit hos populos ad capienda arma, nè rugiens iste hostis diaboli minister, venerantes Christum deuoret. Velit ergo vestra deuotio ministerium suum præbere, & cooperari cum Domino nostro, qui omnia cum tanta vigilantia facit, vt obuiet noxijs desiderijs Principis Turcarum, vt de sanctitate sua meritò dicatur: *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel*; & quia ex multis nobis constat, quod vox prædicationis vestræ, ingenium, & industria maximè erunt profectura in partibus istis, rogamus deuotionem vestram, quam alijs quoque litteris precati sumus, vt veniatis Budam, vbi nos in breui, Deo opem ferente, constituemur; ita enim iussit, & mandauit S.D. N. vt quamprimùm conueniremus cum Paternitate vestra. Aliqua intelliget à nobis vestra Paternitas, nos quoque instruemur ab eadem, & sic conferentibus Ministris Christi, salus Christiani populi probabitur. *a*

Lettera

a *Vuading. ibid. pag.* 158.

Lettera del Cardinale Lodouico Patriarca d'Aquilea, Camerlengo, e Legato Apostolico scritta all' istesso Giouanni con essortarlo à perseuerare nell' imparegiabil' impresa contro l'inimico commune.

Intelleximus quanto ardore, & solicitudine vestra Paternitas pro communi Christianorum salute laboret, idque nobis facilè persuasit iamdiu cognita vitæ probitas, sanctis operibus comprobata. Hortamur autem, vt in hoc proposito eò libentiùs perseueret, quò certiùs nouit, Sanctissimum Dominum Papam se in eodẽ opere habere summè concordem &c. *a*

Il medesimo Cardinale in altra sua lettera diretta parimente al Capistrano.

Quia semper vos nouimus in opere Dei intentum, & veritatis amicum, & laborare continuò, vt solus animabus parere, tam sanctimonia, & prædicatione, quàm moribus, & vita: audemus, de vobis confisi, charitatem vestram requirere, vt Dei intuitu, & Sanctissimi Domini nostri, & nostri, qui vobis, & vestræ sanctissimæ Religioni sumus pro debito nostro affecti, dignemini opportuno tempore &c. *b*

Altra simile scritta dal Cardinale di Sant' Angelo sudetto à Giouanni, acciò affrettasse il suo viaggio verso l' Vngaria per poter più facilmente debellare l'orgoglio dell' Ottomano.

Etsi Sanctissimus Dominus vestræ Paternitati scripserit, nè ab Hùngariæ partibus, durante hoc magno Christianitatis periculo, discederet, ego quidem credo, Suæ Sanctitatis intentionem esse, vt illuc versetur circumspectio vestra, vbi maiora detrimenta hosti, & potiora compendia fidei possitis conferre. Pro certo noui, quod vtile satis, & proficuum erit,

a Vuading.ibid. pag. 211. b Ex process.Capist.pag.86.

si vestra Paternitas velit Viennam ad Imperatorem proficisci, quia celerius, & in maiori numero mittet suum exercitum Germanorum. Ego vellem, si fieri posset te habere in pluriqus locis, quia noui quantum valeas, & possis apud omnes, & quantum vestra Paternitas possit vbique facere. Omnipotens Deus vestram Paternitatem conseruare dignetur ad opus sanctum Euangelistæ, in quod vos segregauit &c. *a*

Complimenti spirituali, e degni del Cardinal' Antonio chiamato di Bologna Vescouo di Ostia.

Sincera dilectio, quæ ad personam nostram, probata experientia, gerere comprobat, necnon obseruantia tuæ Religionis, in qua modernis temporibus vitæ sanctimonia, documentis, prædicationibus, exemplis, alijsque virtuosis operibus plurimis pollens, meritò excitant mentem nostram, vt te apud nos charissimum faciamus. Nos igitur &c. *b*

Tre consecutiue lettere d'istanza del Cardinale Sbigneo Vescouo di Cracouia al Capistrano.

Prima

Si litteris meis superioribus venerande, & celebris Vir, Frater in Christo Iesu colendissime, aduentum felicem tuum in Poloniæ Regnum, & Diœcesim meam Cracouiensem multiplici prece, & persuasione expetij, & vt pro mea, & plebis meæ consolatione venire in has oras dignareris per nomen Domini Iesu obtestatus sim, nec erubui homo ignotus fidei, negocijs te in Bohemia, & Morauia occupatum ad veniendum huc inuitare. Maiori nunc animo, & spiritu actus preces meas resumo, vel vt veriùs loqui debeam, repeto promissum: multa enim concurrunt, quæ mihi & verba, & animum subministrant; benigna, & suauis responsio, propitia, & clemens repromissio tua non mihi solùm, sed & Serenissimo Principi D. Casimiro Regi Poloniæ facta, Summi Pontificis Nicolai Papæ

a Vuading.tom.6. pag.218. b Ex process.Capistr.pag.218.

Papæ Quinti iussio tuæ charitati, mea instantia scripta, & pridem mihi litteris ex Vrbe significata: Bohemorum deinde gentis obstinata durities, quam eisdem litteris meis tibi sum vaticinatus, quæ nec sana, & cælesti doctrina tua, nec prodigiorum multitudine poterat molliri, *& infra*. Audio siquidem te, Pater venerande, Bohemos liquisse multis probris, & contumelijs ab illis pro nomine Domini nostri lacessitum &c. *a*

Seconda.

Venerande Pater, & in Christo Frater amantissime: commendandus est plurimùm zelus vester in hæresum extirpatione pro debito officij nostri, hactenus in captione magistri Pauli de Praga demonstratus; *& infra*. Cum non solùm meo, sed etiam aliorum prudentum,& doctorum iudicio doctrinæ prædicatio vestra non aliud resonet, nisi plantationem morum, & virtutum, & hæresum, vitiorumque extirpationem, nec ab aliquo sanæ mentis corrigi possit &c. *b*

Terza.

Sperans Paternitàtis vestræ salubri sua doctrina ampliorem plantari profictum in populo huius Patriæ, quem adeo dilatauit, vt singula monita vestræ Paternit. populus ipse singulari deuotione obseruet,& prosequatur, sæpe numero Paternitatis vestræ regressum suspirans, & exorans; sed & ego pro meæ deuotionis feruore,quo erga V. Paternit. afficior, non minori affectu id euenire deprecabar. Inde hactenus hic substiti, & subsistere ampliori tempore nihil fastidirem, si quæ spes extaret mihi de vestra reuersione, quam non inanem iudicare præsumo, tum pro deuotione populi ex sanctimonia vestra accensi &c. *c*

Alcune

a Vuading.ibid.pag.161. b Vuading. ibidem pag.97.
c Vuading. tom. 6. pag. 112.

Alcune particolarità concernenti alla gloria di questo Campione celeste scritte da Don Matteo Vescouo di Transiluania.

Apertissimè magis consolaremur ex mutuo hinc inde conspectu, familiarique cognitione tam gloriosi Patris, qui miris corruscat nostro æuo, & miraculis, & virtutibus; qui nostrum sæculum ornat præclaris moribus, salutiferisque suis doctrinis penetrauit vniuersum Orbem; quoniam multos exemplo suæ ornatissimæ vitæ attraxit, cuius serenissimas virtutes, non modo homines, sed etiam ipsa facta loquuntur, in quo vel solo, præcipuè ea cuncta relucent, quibus humana integritas, & religiosa firmitas laudari solet, & gloriari &c. *a*

Lettera parimente spettante alla di lui fama scritta alla Maestà Cesarea da Don Angelo Vescouo di Rieti, e Legato Apostolico in Bologna.

Memini bonæ memoriæ Reuerendissimum D. Dominicum Cardinalem Firmanum germanum meum sæpius, ac sæpissimè ea verba referentem audiuisse: non putare se alterum in Religione Beati Francisci per sua tempora vidisse, quem Fratri Ioanni de Capistrano vel sanctimonia, & vitæ perfectione, vel verbi Dei ministratione efficaciori præferendum arbitraretur.

Don Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua nel libro de origine Seraficæ Religionis parlando de Beati del medesimo Ordine, nella seguente, e nobil forma si spiega.

Beatus Ioannes à Capistrano ex Brutiorum oppido, non longè ab Aquila Christianæ Religionis Prædicator insignis & accerrimus vitiorum oppugnator. In Stiria, & Carinthia miraculis claruit. Accolæ eius vestimenti fimbriam, dum viue-

a Ex processu Capistrani pag. 84.

viueret, contingere affectabant, & hodie ab Hungaris maximè colitur ob stupenda miracula, quæ Deus optimus maximus anno Dominicæ Incarnationis 1450. apud Belgradu m in die Beatæ Mariæ Magdalenæ, dimicantibus Christianis contra Infideles operari ob eius merita dignatus est &c.

L'istesso Gonzaga parte 1. tit. de primo Capitulo generalissimo pag. 12.

Beatus Pater Ioannes Capistranus Summum Pontificem Eugenium Quartum Florentiæ tunc in Etruria agentem, cui ob vitæ sanctitatem, grauissimos mores, atque dicendi facundiam gratissimus erat quam humillimè conuenit, secumque de multis Franciscanum nitorem concernentibus, præcipuè verò de periculosis Minoriticæ Regulæ transgressionibus, de sui Ordinis reformatione, deque recta gubernandi cura disseruit.

Quanto fù scritto dal Cardinale Nicolò di Cusa à Boemi parlando delle sontuosità di Giouanni.

Homo vtique à Deo missus, cui nomen frater Ioannes de Capistrano; vir religiosissimus, potens opere, & sermone, non cessat ex fundatissimis scripturis errantes Iacobellianos ad veritatem indefessis laboribus reuocare. *a*

Lettera efficacissima di Don Pietro Vescouo di Conad al Capistrano.

En transmissimus ad vestræ sanctitatis conspectum honorabilem dominum Aquilam præpositũ ecclesiæ collegiatæ sancti Saluatoris, canonicumque, & archidiaconum nostræ chanadicensis ad scrutandum vestrum aduentum gratiosum huc ad nostram diocesim, præsertim verò Chanad. Quare petimus, rogamus, & supplicamus ex intimis vestræ reuerendæ san-

a Cochleus hist. Huss. lib. 10. ad annum 1450.

sanctitati, quatenus etiam ad istas partes prælibatas vestra deuota reuerentia pergere suum iter non desinat, sed adhibeat nobis suum benignum aspectum, sicut & cæteris. Ideo petimus informari per hunc portitorem, quo die, quali septimana apud nos. V. R. expectare debeamus, nam totum capitulum, & tota Ciuitas maximis suspirijs vestrum præstolantur aduentum, in Iesu Christi nomine valeat. *a*

Ragnaglio dell'opere marauigliose di Gionanni dato da Federico Imperadore à Papa Nicolò Quinto.

Multùm hæc sancta familia sub D. Bernardino Senensi, quem V.B. cælestibus sanctorum adscripsit ordinibus, ampliata est; multum etiam sub venerabili, ac mundissimæ vitæ Patre, & optimo Prædicatore fratre Ioanne de Capistrano creuit, atquè profecit. Omittimus quæ in Italia, quæue cæteris in regionibus per fratres huius plantationis geruntur, quos vbique viam Dei in veritate docere non ambigimus. *b*

In hac certè Germania nostra frater Ioannes ipse, & qui eum sequuntur, plus vtilitatis attulerunt, quàm nostris possit litteris exponi.

Etenim cum prædicet hic vir Dei assiduè, cum vitia fulminet, virtutes extollat, mortalesque omnes ad pœnitentiam euocet, neque quicquam sit, quod in eius, aut sermonibus, aut actibus repræhendi possit, sintque omnia eius opera digna laude.

---

a Vvading. tom. 6. pag. 155. *b Ex proc. Capistrani pag.* 80.

Facoltà perpetoa, & assoluta data à Giouanni spontaneamente da Giouanna Regina Seconda di Napoli per raffrenare nell' intiero suo Regno qualunque abuso, & insolenze introdotteui da gli Ebrei.

IOANNA SECVNDA REGINA &c.

Venerabili, ac Religioso Viro Fratri Ioanni de Capistrano Seraphici Ordinis Obseruantiæ Minorum deuoto Oratori, & fideli nostro dilecto gratiam &c.

Nouiter ad nostrum peruenit auditum, quòd Hebręi, seu Iudæi Regniculæ, & qui ad Regnum confluxerunt, persistentes in eorum cordis duritie, pertinacia, & prauitate, exercent vsuras, plurimaque alia eis vetita, & prohibita per Iura, Constitutiones, & Capitula canonica, Ecclesiastica, Imperialia, Regalia, & Ciuilia exercent, & faciunt, necnon & signum *Thau*, aliaque insignia, quę per Hebręos portari instituta sunt, per eos non deferuntur in contemptũ Patris, & filij, & Spiritus Sancti, orthodoxæque Fidei, Sacrosanctæque Romanę Ecclesię, vilipendiumque Imperatorum, Regum, & & Principum, eorumque legum, sanctorumque Institutorum, & Canonum, quod molestissimè cruciauit, & pupugit mentem nostram; super quæ volentes salubriter prouidere, confisa de tua deuotione, & charitate, qui sicut plurium fide dignorum relationibus, & scripturis percepimus, ac visu, & auribus proprijs vidimus, & palpauimus, verbo, & opere imitaris vestigia Iesu Christi, ex cuius etiam ore bonum sementem, seu & meliorem fructum colligi speramus in Domino; ipsi tuæ deuotioni tenore pręsentium, de certa nostra scientia liberam, omnimodam, & plenariam licentiam, & potestatem concedimus, quòd præsentium vigore possis, & valeas inhibere & expresse pręcipere, & mandare oretenus, vel in scriptis, aut per nuncios speciales ex culminis nostri parte vniuersis, & singulis hebræis tam Regnicolis, & qui vsque nunc ad

hoc Regnum noſtrum confluxerunt, quàm qui ex nunc in antea confluent ſub pœnis acribus,& formidabilibus prudentię tuę viſis,in quas,ſi ſecùs fecerint,eos ipſo facto,& ipſo iure decernimus incurriſſe,contra eos abſque miſericordia infligendis, & ab eis irremiſſibiliter exigendis pro Curię noſtrę parte per quoslibet Officiales noſtros preſentes, & futuros, & Locumtenentes eorum, ad quos pro prĕmiſſis recurſus habebitur abſque noſtris, vel alterius cuiuſcunque litteris, & mandatis,vt de cętero nullo vnquam tempore poſſint, nec debeant exercere vſuras, neque facere alia quęcunque eis vetita, denegata,& prohibita ſunt per ſacras leges,Canones,Cōſtitutiones,& Capitula tam Canonica, & Eccleſiaſtica, quàm Imperialia, Regalia, & Ciuilia, necnon & quod deferant, & deferre debeant ſignum *Thau*, & quælibet alia inſignia, quę per hebræos, aut Iudęos deferri debeant ſecundum iura prędicta, qui de contrario, ſicut noſtram gratiam habeant charam, noſtramque indignationem, & prædictas pœnas per Te eis imponendas cupiunt euitare, legibus, Iuribus, Conſtitutionibus, & Capitulis editis, ſtatutis, vſibus, honoribus, conſuetudinibus, obſeruantijs, litteris,priuilegijs, reſcriptis, cedulis,& mandatis tam per clarę memorię Dominos Reges,& Reginas prędeceſſores noſtros, & prĕſertim Dominum Regem Ladiſlaum Reuerendum germanum noſtrum, quàm per noſtram celſitudinem,& quoslibet noſtros Officiales,& ſubditos, atque Vniuerſitates cuiuſcunque ſtatus, gradus, & dignitatis, prĕeminentię, & conditionis exiſtant factis, & impoſterùm faciendis, ſub quibuſuis tenoribus, ſiue formis, & pro quibuſuis conſiderationibus, atque cauſis, quibus omnibus, & ſingulis earundem tenore prĕſentium de dicta C. N. S. motu proprio, & plenitudine noſtrę Dominicæ poteſtatis totaliter derogamus, ac derogatum eſſe decernimus, volumus, mandamus non obſtantibus quoquo modo. Mandantes nihilominus earundem tenore prĕſentium de dicta C. N. S. prĕfatis hebræis, ſeu Iudęis ſub pœna confiſcationis omnium ſuorum bonorum mobilium, & ſtabilium, in quam, ſi ſecùs fecerint,

eos

eos ipso facto, & ipso iure decernimus incurrisse contra eos absque misericordia infligendis quatenus omnes, & singulas litteras, & priuilegia originalia eis per dictos Illustres predecessores nostros, & nostram Maistatem, vt prefertur concessas, & concessa facientes, & facientia contra mentem nostram præsentium litterarum tibi, vel dictis tuis Nuncijs ad hoc deputandis, ad omnem tui, vel dictorum deputandorum requisitionem debeant assignare per te lacerandas, vel ignis incendio concremandas, omni mora, cauillatione, exceptione, & excusatione remotis, & de contrario caueant, sicut predictam pœnam cupiunt euitare. Et intendentes ordinanda, & statuenda per Te in premissis perpetua validitate persistere, tuæ deuotioni per presentes de dicta nostra scientia, motuque proprio, verbo, & fide Regalibus promittimus, & firmiter pollicemur presentes nostras litteras, & huiusmodi per te ordinanda, & statuenda super premissis, vt promittitur nullo vnquam tempore, quouis modo, in toto, vel in parte reuocare, nec eis vllo vnquam tempore derogare, nec aliquid in contrarium directè, vel indirectè, aut aliter quouis modo facere, disponere, aut concedere: & si forsitan aliquid ex premissis per nos fieri contingat, id ex nunc decernimus irritum, & inane, ac per inaduertentiam, vel obliuionem processurum &c. Datum in Castronouo Auersæ Anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo septimo die tertia mensis Maij, Indictione Regnorum nostrorum anno tertio decimo.

Lettera di condoglienza delli Rè d'Vngaria, Boemia, e di Dalmatia à questo gran seruo di Dio.

Quantum maiestati nostræ displicibile fuerit vestræ paternitatis infirmitatem audiuisse, propter quam desideratus ad nos accessus vester adhuc retardatus fuit; non possumus litteris exprimere, cum desiderium nostrum de die in diem augeatur: nunc verò cùm vestram optatam conualescentiam audiuerimus, iteratis litteris rogamus P.V. vt si sano modo fie-

a *Vuading. tom.5. regest. pag.392.*

ri possit, eadem frui possimus præsentialiter ad honorem Dei, & sanctæ fidei catholicæ augmentum, nostrorumque Regnorum, ampliquè regiminis sanctis vestris consilijs, & fauoribus vtilitatem. Cum enim pro solito more Mundus iste diuersis occurrentijs agitetur, nihil est quod magis optemus, quàm vestram præsentiam, & sanctis admonitionibus, & consilijs potiri. Ob hoc autem &c. *a*

Dell' istessa Corona Reale al medesimo Capistrano.

Quamquam illius, à quo omne datum est optimum, & donum perfectum gratiosè munere præditi sumus, vt aliorum explicantium verbum Dei salutiferas doctrinas, à quibus cælesti pabulo reficimur, libenter audiamus, tamen affectuosius personam vestram euangelizare, & sanctis operibus conspicere desideramus; hinc est, quod ex vestra nobiscum præsentia, Deo auspice, fructum nobis euenire vtilem, salutemque animarum congruentem indubitè sperantes, deuotionem vestram ex corde, prece attenta rogitamus, quatenus quantocitius poteritis, ad nos, & populum terræ nostræ Austriæ, qui antea vestra fæcunda facundia, ac suaui delectatione respersus est, denuò respergi possit ad Diuini nominis honorem, & gloriam, exaltationem catholicæ fidei, salutemque fidelium, salutaria documenta percepturus. Vos huc Viennam conferre non denegetis nobis in complacentiam benè gratam, & prout vos, & ordinem vestrum tueri præsidijs, fauoribus prosequi, & beneficijs volumus, & teneamus confouere. Datum Viennæ &c. *b*

Lettera di preghiere del Rè Casimiro à Giouanni per trarlo à se in beneficio del suo Regno.

Splendorem suum Princeps Regum terræ abundè in nos, & nationes Slauorum effudisse cognoscitur, dum pro gentis Bohemicæ reductione, quæ in regionem dissimilitudinis abiens varia hæresum dogmata sectabatur, te Virum olim sibi cognitum,

a Ex Process C. apistrani pag. 80. b Ibidem pag. 79.

gnitum, & probatum diuina mente, & stupendis operibus insignem transmisit. Gaudet ob id omnis aquilonaris plaga, & glorioso Deo cum summo Pontifice Vicario suo terrestri gratias habet, & quidem ingentes, quòd de salute populi sui sollicitus prò *a* drachma decima, & oue centesima recuperãda singulare prouidit remedium. Sensisti quidem, & expertus es sceleratas Bohemorum mentes, concepto, & hausto falsarum doctrinarum veneno catholicę fidei puritatem persequutas esse. Et primum regno suo quondam nobili, multiplicibus cladibus obruto, & tandem prostrato vicinis regionibus bella intulisse, templa succensa, virgines stupratas, ministros, & seruos Dei occisos cognouisti. Tentarunt plures principes orbis sectam adeò detestabilem armis obruere, sed cassi fuerunt multorum conatus, & crebrò sequebatur occulto Dei iudicio catholicorum clades, aut fuga. Tibi gentis prædictæ reductio seruata est. Tibi vni ex alto concessum quod pluribus fuit negatum. Succumbet precibus, & meritis tuis Amalech, & superbissimus prosternetur Golias; populus quoque domini exercituum liberatus saluabitur. Tu autem, Pater mi, gentis illius reductione quantum fas erit expedita ingredi, & visere regnum nostrum Poloniæ non graueris, sed per nos rogatus declina paululum, & nos filiũ tuum deuotum, præcor, & per misericordiam Dei obtestor nè prætereas. *Et paulo infra*.

Hi omnes vno spiritu te interpellant, vt non despicias visitare illos, vt aggregari in sinum vnitatis Ecclesiæ Sanctæ Dei per te possint. Extant multi, qui sola fama tui nominis pellecti, renunciare veteri sectæ, & ritui, & ingredi viam, quam monstraueris, repromittunt &c. Veniat charitati tuæ in mentem Apostolorum, quorum vestigia imitaris, exemplum, & forma, quorum nonnulli plures lustrarunt regiones serendo veritatem Euangelij, & doctrinam Christi, vt aliquos lucri facerent. Tu certus quodammodo de præmio laborum tuorum venire pro salute multorum populorum, quorum conuersio ex te pendet, non fastidias: cogita quantas animas detine-

a *Vvading. tom. 6. pag. 19.*

tineri à Sathana permittes, si venire differas. Accingere igitur, Vir optime, ad negotium istud, ad quod te vox multarum nationum vocat, ad quod & nos tuam charitatem precibus nostris inuitamus &c. Datum &c. in GrodeK feria 3. in vigilia Natiuitatis Sanctæ Mariæ anno Domini 1451.

Ristretto del frutto apportato da Giouanni al Regno di Polonia inuiato dal medesimo Rè Casimiro al sudetto Pontefice Nicolò.

Accedunt præterea venerandi, & Religiosissimi Viri fratris Ioannis de Capistrano preclara merita, miranda, stupendaquè gesta, quibus non modo nos, populusque noster, sed Germania tota ingenti animo gauisa est; de quo quidem optimo Viro etsi multa fama referri audiueramus omni celebratione digna, nos tamen videntibus oculis, & nostris palpantibus manibus relata omnia vera cōperisse, & Deo laudem, qui dignatus est visitare plebem suam, & vestræ sanctitati plurimas gratias habemus, qui in has nostras oras Virum opere, & sermone potentem transmittere curauit. Magnum equidem, & excellens munus B. P. hunc Dei seruum diuinitus accepisse præ cunctis viuentibus hac nostra ætate censemus, vt scilicet claudis gressum, mutis linguæ vsum, surdis auditum, languentibus multis impetrauerit à Deo sanitatem; sed longè ampliùs admiramur, et pluris facimus, illum in religiosa loca per multa auxisse christianum cultum, confirmasse populos ad amorem, et pacem inflammasse, à multis vitijs reuocasse, ad mundi huius contemptum plurimos nobiles litteratos iuuenes prouocasse, ac hinc inde innumerabiles perituras animas sanctis suis prædicationibus, et integerrimæ suæ vitæ testimonio Christo lucrifecisse; quo fit, vt quem diuina opera plurimùm commendant, & nos & vestræ sanctitati diligentia summa commendamus. Datum Cracouiæ &c. *a*

Istan-

a Ex proc. Capistr. pag. 76.

Istanza di Giouanni Hunnyade Gouernatore del Regno d'Vngaria al Capistrano, acciò non procrastinasse.

Licet V.P. votiuè spoponderit, quod apud nos in loco hoc feria quarta proximè ventura constitui vellet: tamen ex litteris Reuerendissimi in Christo Patris Domini Dionysij Cardinalis Archiepiscopi Strigoniensis vidimus, quod multitudo populi de diuersis partibus, & signanter de terra Matthiæ, & de partibus Trempiricien, vbi quodammodo hæretica prauitas eorum se erigere asseritur, ad *a* audiendum verbum Dei illuc confluxisset, & adhuc vester aduentus ad diem prænominatum propter rem prægestam esset impeditus, petitque idem Archiepiscopus, vt aduentus vester ad hunc locum faciendum ad diem Dominicum proximè nunc venturum per nos indulgeretur. Nos igitur petitioni ipsius Domini Archiepiscopi obtemperantes, signanter tamen pro eo, vt populus in Dei nomine illuc congregatus seminatum verbum Dei metere, & colligere valeat, præscriptum aduentum vestrum ad sabbathum nunc proximè futurum distulimus, & ipso die sabbathi completa prædicatione iter vestrum versus hanc Ciuitatem arripere petimus, nec comparitioni vestræ nostra indulgentia, & concessio plures dies parere, & assignare potest. Datum Budæ &c.

Come ritrouandosi Giouanni in Polonia fù similmente con nuoue istanze chiamato da gli Ambasciatori del Rè d' Vngaria in quel Regno per reprimere la forza del Turco.

Venerabilis, & religiose Pater. Necessitates Regni Hungariæ, quę celerem præsentiam vestram requirunt, narrauimus Paternitati vestræ. Supplicamus ergò, & in persona domini nostri regis præsentamus Paternitati vestræ, quatenus si velit bonum exitum negocij fidei, in nullas diuertat partes, sed

a Vuading. tom. 6. pag. 156.

ſed recto, & continuò itinere Budam veniat, quia nullibi plus proficere poteſt ad honorem Dei, & Reipublicæ chriſtianæ. Datum Milthemburg. &c. *a*

Eſſendoſi ſcoperte nella Città di Lippa molte hereſie, fù da quella vniuerſità dato ſubito parte del tutto à queſto zelantiſſimo Inquiſitore di già altroue eſperimentato vero, & opportuno rimedio contro di quelle.

Quia his diebus certiſſimè audiuimus, vt Venerabilis veſtra Paternitas ad oppidum Themeſuar pergere, & nos quaſi exules à prædicatione ipſius veſtræ Paternitatis relinquere prætendat; tamen nos aduentum V. P. lætanter animo exultanti expectauimus tanquam Patris noſtri honorandiſſimi: poſſumuſque notificare eidem V.P. quomodo in medio noſtri multi pagani, ſchiſmatici, & increduli exiſtunt, quos ipſa veſtra Paternitas poteſt ad fidem cõuertere, licet nos vniuerſalitèr perſonali prȩſentia ad veſtrã Paternitatẽ ire non poſtpendimus, & ire non omittimus, ſed tamen ipſos incredulos nobiſcum ducere non poſſumus, quos nos ad fidem chriſtianitatis conuerti optaremus, & ſermonem eiuſdem veſtrȩ Paternitas audire deſideraremus. Ideo precamur pro Deo ipſam V.P. quatenus dignetur in mediũ noſtri venire, quoniam V.Paternitas poterit nobis prȩbere auxilium ſalutiferum &c. ſcripta Lippæ &c.

Iudex, & duodecim Iurati, cæterique Ciues, & vniuerſi hoſpites de Lippa &c. *b*

FAMA

a Vuading. ibid. b Vuading. ibid. pag. 157.

F A M A
Della Santità del memorabil
C A P I S T R A N O.

Autenticata da graui, & approuati Scrittori antichi, e moderni.

CAP. XXXXI.

Encomio del Beato Giacomo della Marca scritto in forma di lettera al suo caro, & amato Compagno Giouanni di Capistrano.

FRuctuosus labor, quem continuè suffert Paternitas vestra charitate plurima feruens, sollicitudo, nec non celeberrima sanctitatis fama, multiplexquè prærogatiua virtutum, quibus Paternitatem vestram dotauit altissimus, quarum exercitio, vt nemini iam christiano ignoratum est, maximam nostræ religioni coronam affert, cæteraque mirabilia vestra dona exigunt à me, vt me ipsum totum eidem R. P. deuoueam suisquè consilijs prudentissimis, & diuinissimis præconijs omnia peragenda committam &c. *a*

Altro simile dell'istesso.

Martyr antè tempus: gratia Domini Iesu Christi, & pax in te multiplicetur: te benè esse, meum est, labores multos, & angustias plurimas te ferre non dubito; compatior equidem senectuti tuæ annis multis sub multorum laborum iugo supposite &c. *b*

a Ex proc. Capistrani pag. 99. b Ibidem pag. 145.

Alcune opere marauigliose di Giouanni raccolte da frà Nicolò della Fara suo Compagno in Germania.

Fuit enim hic Ioannes natura, vitute, doctrina, sanctimonia tàm excellens, tamque præclarus, vt se amplissimum munus adeptum extimare possit, qui suis oculis talem, ac tantum Virum potuerit intueri, in quo prisca illa illorum nostrorum maiorum, si qui iure Beati appellati sunt, recta, sanctaque, benè, beatèque viuendi ratio eluxit. Hic sanè est, qui in diuinis, humanisque educatus studijs, non sermone modò, verùm etiam vita subiectos instruxit, atque concinnauit; Qui se omnibus omnis virtutis exemplar, formulamque proposuit, ex viuendi norma, doctrinę testimonium habens, quiquè veluti stella matutina in medio nębulæ, primùm italis illuxit, demum Germanis, Bohemis, Polonis, & Hungaris sicut sol resplendit, instruens christianos populos ad Regna Dei sermone assiduo, inuictoque labore, languores sanans, pellensque dęmonia; virtute magna indutus ex alto; inclyta nempè Cæli proles, immensum Italiæ decus, clarissimum nostri sęculi sydus, Hungarorum felix robur, & gaudium, gloria quidem magna Minorum, Turcarum terror, inuictus pugil, & murus christianorum, Aprutinæ sanè Telluris alumnus in oppido Capistrani claris parentibus natus.

Raguaglio di detto Frà Nicolò dato alla Prouincia di Toscana, concernente alli prodigij, e miracoli del gran Ministro di Dio.

Magnificauit enim illum Dominus Deus noster apud Alemannos, Moldauos, Bohemos, & Hungaros multis miraculis, signis, & prodigijs, & ita magnificauit, vt iam non homo mortalis, sed tanquam cælestis Angelus à cunctis summa cum veneratione habeatur, extollatur. Currunt equidem omnes ferè populi Alemannorum, Bohemorum Moldauorum, Hungarorumq; post eum, & tanquam amentes præ nimia deuotione

ne affecti, non modò ducentis, & trecentis milliaribus remoti, sed etiam quadringentis, & quingentis proficiscuntur. Occurrunt illi ornatissimæ processiones cum crucibus, reliquijs, vexillis, luminaribus, suauissimisque hymnis, & canticis; pulsantur campanæ, & organa, ornantur viæ herbis, & suauissimis floribus, & beatum se quisque putat, qui illius vestimenti fimbriam tangere, & osculari potest. Quid dicam de confluentibus vndique populis ad contemplandum ipsum communem Patrem tanquam cæleste oraculum? Cùm etiam non nunquam centum millia hominum conspiciamus, vt taceam sacratissimam illam diem Corporis Christi, qua creditur proculdubio hac inclyta Vrbe Viennensi trecenta millia hominum fuisse. Intersunt etiam prædicationi nonnunquam sexaginta millia, nonnunquam octuaginta millia, nonnunquam centum millia, quanquam si omnes intelligere, & audire possent, nullus inueniretur campus, qui illos capere posset præ hominum nimia frequentia, & magnitudine. Quid de infirmorum multitudine dicam? cum aliquando tria millia, aliquando quatuor millia, & quinque millia sint pariter expectantes ab ipso Patre benedici, ac illius meritis, & intercessione optimam valetudinem adipisci? *Et paulò infra* a

Quotidie noua miracula videmus, & iam vnum libellum confeci ex miraculis gestis. Tota Hungaria vsque ad fines Turcarum commota est, vt taceam omnem Alemanniam, Bohemiam, & Moldauiam; est enim huiuscemodi commotio res inaudita, tantusque est fœtor, vt nisi à vento opprimeretur, qui continuè hac in Vrbe regnat, vt facilè mihi persuadeam, hanc inclytam Vrbem non potuisse epidimiam euadere, sed à continuo vento omnis fœtor expellitur. Numerus infirmorum est iam inenarrabilis, qui ita vndique confluunt, ac si ad Iubileum proficiscerentur. Ducenta enim miracula facta esse non parum est in viginti octo dierum spatio hic Viennæ, & iam sunt trecenta viginti miracula, quæ in Alemannia nostris manibus annotauimus, vt taceam multa, quæ scribere nequiuimus &c.. *Et infra*.

a Vuading. tom. 6. pag. 7.

Construuntur insuper multæ Ecclesiæ, & Cappellæ in honorem sancti Patris nostri Bernardini, quem quidem Sanctus senior ita magnificauit, & magnificat, vt mirabile dictu sit: omnem miraculorum suorum gloriam Sancto Bernardino attribuit; vult enim, vt omnia substentacula dimissa ab infirmis sanatis ponantur, & appendantur in circuitu Cappellæ Sancti Bernardini &c.

Flauio Blondo nella regione 12. dell'Italia illustrata dell'Abruzzo.

Capistranum oppidum Aprutij, Viro nunc ornatur celeberrimo, Ioanne Capistraneo Seraphici Francisci Ordinis, quem decorat Alumno miraculis, & quidem frequentibus, quod post Apostolorum tempora rarum, ac propè inauditum fuit, in vita coruscante.

Il medesimo nel libro secondo di Roma trionfante.

Sed lætiùs erat videre alia in persona Ioannem Capistraneum Ordinis Sancti Francisci Fratrem, qui multis continuata annis opinione sanctitatis, tanto impleta miraculo, milites adduxerit Iesu Christi vexilla sequutos, qui celeberrimo Ioanne Hunyad Vayuoda Transiluano Duce, pauca hominum millia supradictam in Barbaris cædem edidere.

Elogio veramente degnissimo, e comendabile fatto da Marco di Lisbona nella terza parte delle sue Croniche lib. 4. parlando del Capistrano.

Floruit his temporibus Religio Obseruantium Minorum ingenti numero virorum, doctrina, sanctitate, miraculis illustrium, sed inter omnes nullus in conuersando fuit, atque gubernando gratior Fratribus, atque acceptior Ioanne Capistrano, Religionique ipsi vtilior nemo, ipso Romanæ Curiæ acceptior, nemo Canonici, ciuilisque iuris peritior: nullus memo-

memoria tenacior, atque in defatigando corpore sibi similis nemo: nullus ipsi in hæreticis, schismaticisque insequendis aut ardentior, aut fortior, aut efficacior: nullus ipsi, aut in fide, aut in opere, aut in miraculorum virtute superior, & auidior martyrij, atque in animarum procuranda salute feruentior, denique erat vnus ex illustrioribus in sanctimonia, atque celebrioribus, quos haberet Religio.

Errigo Vvilot parlando de Scrittori dell' Ordine de Minori.

Ioannes Capistranus ex Aprutij oppido, non longè ab Aquila Marsorum Vrbe, Bernardini Senensis olim discipulus, & socius, nobili genere natus anno 1385. Is patre defuncto maternæ tutelæ relictus, illis, quibus puerilis ætas ad humanitatem informari solet, operam dedit optimis educatus institutis; ob ingenij solertis acumen, & innatam memoriam vsque adeo liberalibus profecit disciplinis, vt ab omnibus inde speraretur ingens seges adultæ ætatis. Expurgata ergo tyrocinij rubigine, Perusiam se contulit, vbi Iuris vtriusque decennali studio, peritiam ita absolutè fuit adeptus, vt non modò coetaneos superaret, sed non videretur habere æquales, & non solùm studentes, sed doctores quoque ipsi ab eius ore pendere non erubescerent. Anno ætatis suæ trigesimo Diaconus factus, diuinis, humanisque litteris egregiè eruditus, concionatoris oneroso honore auctus, in Ecclesia Christi tanta præfulsit prudentia, vt in Vicarium Generalem Cismontanæ Familiæ sit delectus. Vnde etiam non ob singularem in rebus agendis prudentiam, à multis Summis Pontificibus, præsertim Nicolao Quinto ad diuersa munia, pro Ecclesia Romana, obeünda, adhibitus est, scripsit &c.

Mattia di Michouia delle cose di Polonia lib.4. cap.59.

Is Ioannes de Capistrano ferè quadraginta annis verbum Dei in Italia prædicando sparserat, & de licentia Nicolai Papæ Quinti de Italia egressus anno Christi 1451. in estate

ad

ad Olmuncz peruenit, & in monasterio Minorum stetit. Positaque cathedra in circulo Olomucensi, quotidiè diligentissimè verbum Dei per duos interpretes prædicauit, vnum Bohemum, alterum Alemannum, rationibus vt sæpè confutans, non esse de necessitate salutis, vt populus laicalis sub vtraque specie communicaret, & sermones suos prodigijs, ac stupendis curationibus infirmorum confirmabat. Hunc Sbigneus Cardinalis, & Episcopus Cracouiensis, tandem & Rex Kazimirus per litteras rogauerunt, vt si à Bohemis contemneretur, ad Poloniam venire non dedignaretur. Qui per Vvratislauiam transiens, cum legatis sponsam, vt est præmissum, Regi Kazimiro ordinantibus, in Poloniam progressus, Cracouiam die martis in festo Sancti Augustini applicuit, & intrauit. Cui in obuiam tota Ciuitate effusa ab omnibus Ordinibus itum est, Rex quoque Kazimirus cum Sophia Regina, Sbigneus Cardinalis, & Episcopus Cracouiensis cum multitudine Cleri, & militiæ in campum ante Cleparz exeuntes ipsum exceperunt, & cum magno honore Ciuitatem introducentes, in domo Georgij Suarez, seu Nigri in circulo hospitauerunt, & locauerunt, qui posito throno iuxtà Ecclesiam Sancti Adalberti, quotidie lecta Missa, verbum Dei in latino duabus horis prædicauit, alijs quoque duabus horis ipsa prædicatio in vulgari per aliquem Sacerdotem Polonum resumebatur populo audiente, & sine tędio præstolante. Vbi verò frigora, & niues aduenerunt, locato throno in Ecclesia Beatæ Mariæ Virginis in circulo prope Sacrarium singulis diebus prædicationes continuauit. Mansit autem in Vrbe Cracouiensi à die Sancti Augustini vsque ad decimam quartam Maij, sub quo tempore magnam multitudinem infirmorum, cæcorum, claudorum, & alijs languoribus oppressorum, inspectante populo, curauit, sub eo centum personæ, & amplius Sacram Religionem Sancti Francisci de Obseruantia assumpserunt. Quibus Sbigneus Cardinalis, & Episcopus Cracouiensis monasterium pro Conuentu, & Obseruantia Stradomia in germani sui Ioannis de Olcznicza Palatini Sandomiriensi erexit.

Odorico

Odorico Rainaldi ne suoi Annali tom. 18. sotto l'anno 1426. num. 18.

Pontifex verę sanctitatis splendore tunc radientem Beatum Ioannem à Capistrano Ordinis Minorum eis apposuit, qui inductam à tenebrioribus illis impietatis caliginem discuteret, eumque amplissima potestate muniuit, vt ipsos comprimeret, plecteretque.

L'istesso nell' anno 1430. num. 6.

Præcipuus reducendi ad veterem splendorem Minoritani Ordinis auctor erat Beatus Ioannes à Capistrano à Ministro supremo ad sancita perficienda collega adiunctus.

L'istesso nell'anno 1445. num. 28.

Coluit eundem Beatus Ioannes à Capistrano eximijs miraculis coruscus, ipsiusque imperio eruditissimos commentarios de auctoritate Papæ, & Conciliorum aduersùs Basileenses schismaticos edidit, eidemque dicauit.

Il medesimo nell'anno 1450. n. 4 parlando della Canonizatione di San Bernardino di Siena.

Interfuit huic celebritati Beatus Ioannes à Capistrano, qui Vicaria cum pręfectura toti Minoritarum Obseruantium Ordini pręerat, quique strenuam impendit operam, vt Sanctorum honores ipsimet Beato Bernardino decernerentur, ac postea stupendis miraculis, vt testatur Kazimirus Poloniæ Rex in litteris inferiùs afferendis, plurimos è vitijs ad pietatem erexit.

L'istesso

L' istesso Rainaldi nell' anno 1456. *num.* 25.

Plurimùm operis ad comparandam pulchram, spectabilemque victoriam illam contulisse Beatum Ioannem Capistranensem, non solùm in accendendis ad pugnam militibus, ac nomine Iesu implorando, adeo vt Turcę, Christianorum nomen Iesu viri Dei imperio Inclamantium ora, & impetum ferre non possent, quasi fulmine aliquo afflati essent; verum etiam in auertendis Barbarorum insidijs Aeneas Syluius, & Ioannes Tagliacotianus Minorita, qui interfuit testantur, narratque Monstreletus illum Imaginem Christi è cruce pendentis in altissima Turre extulisse, exclamasseque. *O Deus meus, Deus meus! ò Altissime Pàter, veni in adiutorium, veni, & libera populum pretioso sanguine tuo, veni noli tardare; Deus meus vbi sunt misericordiæ tuæ antiquæ? veni, nè Turcæ, & increduli dicant, vbi est Deus eorum?* quę cùm diceret largos effudisse fletus: quo audito Christiani confirmato animo, Turcas contracidarint, vniuersisque Castris hostilibus, tormentis bellicis, atque impedimentis sint potiti.

Onofrio Pauuino ne suoi fasti dell'anno 1441.

Ioannes Capistranus Minorita Vir sanctitate insignis agnoscitur.

Errigo Spondano Vescouo di Apamia tomo 2. *de suoi Annali nell'anno* 1441. *num.* 4.

Postquàm repetit verba, quę Bzouius ex alijs Authoribus descripsit, subiungit. Missus itaque Capistranus à Pontifice in Germaniam vt Nuncius, & Commissarius Apostolicus, Generalisque hęreticorum Inquisitor, tanta populi reuerentia, & veneratione exceptus est, vt Sacerdotes cum plebe ei, vt Legato Sedis Apostolicę cum Sanctorum reliquijs obuiam procederent. Quem & magnus Vir Cardinalis Cu-

sanus

sanus Germaniȩ Legatus egregiè laudasse, & Aeneas Episcopus Senensis, postea Pius Secundus (cuius impulsu vidimus eum in Germaniam destinatum) magnificis prȩconijs extulisse, & Vniuersitates Lypsiensis, & Viennensis honorificis testimonijs decorasse,& Rex Kazimirus Poloniȩ summis precibus ad se, & ad reductionem Ruthenorum à schismate Grȩcorum, inuitasse, alij Principes videre summoperè desiderasse reperiuntur: referente hȩc de illo, & prȩdictas authoritates producente Cochlȩo, pariterque diploma Nicolai Pontificis recitante, quo omnibus, qui eius prȩdicationibus, aut celebrationi missarum interessent pœnitentibus, & confessis tres annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis pœnitentijs relaxare, necnon ei redeuntes ab hȩresi absoluere,& cum Ecclesiasticis super irregularitate dispensare concessit; de cuius etiam miraculis in curandis à quacunque infirmitate ȩgrotis per reliquiarum capitibus eorum admotionem grandia legas apud authorem magni Chronici Belgici. Apud Cranzium autem cōmouisse eum vsque adeo per Germaniam populum, vt omnia vana ludorum genera conferrent in forum, fœminȩ & structuras capitis, ac alia redimicula igne publicè concremarent. Deinde num. 5. refert Spondanus quomodo Beatus Ioannes se gesserit cum Rochezana.

L'istesso Spondano nell'anno 1456. *seguita, che fù la miracolosissima liberatione di Belgrado.*

Capistranus defuncto Huniade nunquam ampliùs ridere visus est, veluti qui triumphante iam victoriȩ collega, ipse debita laurȩa priuaretur, demum vt qui in vita dilexerant se, in morte non separarentur, & ipse in languorem incidens corona donatus est decimo kalendas Octobris septuagenario maior mortuus ad Villachum, Diœcesis Bambergensis in agro Sirmiensi, atque in Sancti Francisci ȩde sepultus, cuius corpus centum circiter post annos, cum capto per Turcas Sirmio in Zolozianum Monasterium delatum fuisset, ab impio hȩretico

Francisco Perenio direpto Monasterio, pulsisque Monachis, uc cęsis, confractum, & indignis modis prophanatum in profundum puteum proiectum est: non sine diuina in Perenium vindicta. Capistrani vitam, pręclaris eius gestis, sanctis documentis, miraculis quamplurimis, nec multum illius temporis rebus ad historiam pertinentibus ornatam, & varijs authoribus Henricus Sedulius Franciscanus collegit, & ędidit, cuius annuam celebritatem in territorio Capistrani Aprutij oppidi prope Aquilam Marsorum Vrbem, vnde nobile genus, ac cognomen Ordinis ducebat, seruandam Leo Decimus Pontifex decreuit, licet nedum canonizationis honor ei exhibitus fuerit. Extant verò eius scripta, cùm esset doctissimus, omnisque Iuris Diuini, & humani consultissimus, quę enumerant alij.

Gio. Nicolò Doglioni al tomo 2. par. 7. del Teatro vniuersale sotto l'anno 1445.

Cùm ad deuastandam Hungariam Turcarum Rex magno ingrederetur cum impetu, timore perterritus Ladislaus Viennam aufugit, vt in securo. Huniades autem nolens illud relinquere Regnum, adiutorio prędicationis Ioannis de Capistrano Fratris Ordinis Minorum, vitę vtique sanctitate admirandus, in Albam gręcam cum optima gente se contulit.

Paolo Lanci nelle Croniche Citizenzi nell'anno 1449.

Ioannes Capistranus prędicator verbi Dei excellentissimus, & feruentissimus Beati Bernardini discipulus mira egit contra Turcas.

L'istesso nell'anno 1454.

Anno Domini 1454. Ioannes Capistranus vir sanctę vitę, & magnę doctrinæ prædicauit feruentissimè per Germaniam, & Lipz prędicando Aleas omnes post quendam sermonem comburi fecit.

Il

Il medesimo nell'anno 1456.

Turcarum circiter centum millia interfecti sunt prope Taurinum oppidum, quod nostra ętas Albam vocat ad confluentes Danubij, Sauijque situm, & id factum est à Christianis crucesignatis, Ioanne Capistrano pugnantibus Christicolis imaginem Crucifixi ostendente, & clamante: O Deus, O Iesu! vbi sunt misericordię tuæ antiquę? Veni in adiutorium genti tuæ.

Nelle Croniche Belgiche di Giouanni Regolare sotto l'anno 1452.

Anno 1452. frater Ordinis Minorum Ioannes de Capistrano doctor decretorum, discipulus S. Bernardini à domino apostolico missus ad prædicandum, & conuertendum Bohemos, descendens per Thuringiam, Saxoniam, Misniam, & Morauiam cum gloria simili à terræ principibus ab omni clero, & populo cum crucibus, & vexillis processionaliter ei obuiantibus, *& iustum deduxit Dominus*, concinentibus deuotè susceptus, & in ecclesiam sibi competentem fuit introductus. Iste communiter ante prandium in foro facta domuncula in altum eleuata primò celebrauit, deinde duabus, aut tribus horis ibidem latinè omni populo prędicauit, manubusque, & pedibus more Italico prædicata demonstrauit. Aiunt Erfordiæ sexaginta millia populi, iuxta eius æstimationem in sermone eius tunc fuisse, vbi omnes viri in vno latere, & mulieres in altero latere diuisim substiterunt. Quem alius eiusdem Ordinis doctor continuò subsecutus theutonicè de verbo ad verbum expressit, quod ipse prius in latino prædicauit, quod inde potuit, quia in membrana seriem sermonis audiendo conscripsit. Prandio autem facto omnes ciuitatis, & patriæ illius infirmi in forum conuenientes in circulum consederunt, & ille superueniens cum fratribus sui

Ordinis benè reformatis, reliquijs, quas secum detulit, singulorum capita tangens, plurimos infirmorum sanauit, quacumque infirmitate quisque detineretur, modò bonam fidem recipiendæ sanitatis haberet, quę omnia Erfordiæ Vuymarie in Nuenborc, & Hall ipsum prosecuti fieri conspeximus, & mirati sumus, quia nunquam talia in libris sanctis legimus. Lipsiæ sexaginta supposita vniuersitatis illius per caput mortui in ambone fori populo demonstratum, dicitur conuertisse, & eos Ordinis sui habitum ibidem in foro induisse.

Nelle Croniche di Sassonia dell'anno sudetto 1452.

Ioannes Capistranus euangelizando, Ratisponam Bauariæ, tandem Norimbergam Germaniæ venit, ibique ab omni clero, & populo solemniter susceptus, ad Ordinis sui conuentum iam quinquennium ante reformatum diuertit, & in vigilia S. Iacobi aliquot sorores Sanctæ Claræ, impositis Sancti Bernardini reliquijs, sanitati reddidit. Dici non potest quàm huius Viri sanctitate, & prædicatione Ordo Minorum per Germaniam accreuerit. Lypsiæ, quod Misniæ oppidum est, & suo habitu vestiuit.

Il Padre Giacomo Filippo eremita dell'Ordine di Sant'Agostino nelle Croniche al libro 15. sotto l'anno 1454.

Ioannem de Capistrano Aprutij oppido, non longe ab Aquila constituto Ordinis Beati Francisci christianę religionis acerrimum, & egregium prædicatorem hac tempestate me vidisse confiteor, Virum certè religiosissimum, quemque Blondus Forliuiensis notissimum, amicissimumque sibi magnis effert laudibus, eo quod vniuersam fermè Italiam prædicando, monendo, & castigando, ad benè, beatèque, viuendum reduxisset, & Christi vitam omnibus verbo, & exemplo imitandam ardenti desiderio proposuisset. Ipse deinde Vir Sanctus ad augmentum sui meriti id facinoris adiecit;

quod

quod cum in Pannonia audisset, innumerabiles Christi fideles à Turcis capi, & venundari, quo fiebat, vt pueri omnes à fide Christi deficerent, vita, & moribus Turcarum assueti, animarum fidelium periculo motus, eò accessit, & suis exhortationibus, grandi exercitu ibidem congregato, contra hostes Turcas impetum fecit, & in festo Sancti Christi anno 1456. ipso in acie existente, & populum exhortante apud Belgradum trans Danubij oppidum, tanto cum ardore Christicolæ pugnarunt, vt magnum de inimicis reportarint triumphum &c. Qui mortuus magnis coruscauit miraculis.

Nicolò Gilli negli Annali antichi di Francia sotto il Rè Carlo settimo nell'anno 1455.

Frater Ioannes Capistranus post decessum Calixti Pont. assistebat nouæ reformationi, & patrabat miracula, mortuusquè est post Victoriam Christianorum contra Turcas.

L'istesso Nicolò nell'anno medesimo.

Et dictus Capistranus addebat animum christianis, itaut Turcæ dixissent, tantam armatorum multitudinem se esse sequutam, quod nullus ipsorum audebat retrospicere: cum tamen illos nemo insequeretur præter Angelos.

Nell'opera intitolata Chronicum magnum Belgicum ad annum domini 1449.

Eadem fere verba cum Gillio profert.

Vernero Relouinch Certosino nel suo libro intitolato Fasciculum Temporum.

Ioannes de Capistrano frater minor, discipulus S. Bernardini, statim post obitum eius præfuit Reformationi nouæ. Claret miraculis. *Al-*

Alberto Crantio nel libro 11.*metrop.al cap*.49.

Post duos annos venit ex Italia Religiosus Pater Ioannes de Capistrano Ordin. Minor. reformationis excitator acerrimus, Bernardini discipulus, eius, qui primus de reformatione eius ordinis curauit in Italia. Venit (inquam) in Magdeburgensem Prouinciam. Ipsius Viri (vt ferebant) aspectus mouebat adstantes, ipse docentis apparatus (nam vernaculæ nostræ expers, latina lingua vtebatur in populo), energiam fertur habuisse mirabilem, cum post illum ex fratribus, qui eum multi, & præstantes Viri sequebantur interpretaretur populo, quę ille ante enunciasset, vtriusque sermone in quintam horam extracto, cùm prior Ioannes in tribus, & qui sequebatur per reliquum tempus dissereret. Commouit vsque adeo populum, vt omnia vana ludorum genera, scaccos, aleas, quidquid id generis est, conferrent in forum, fęminę thoralia, & structuras capitis, ac alia redimicula vana vno igne, inspectante populo, concremarent.

L'istesso nel cap. 51.

Ioannes Capistranus Ordin. Minorum exsuscitans obseruantiam, de quo superiori quodam loco diximus, tum erat in Germania prędicans miraculis coruscans, ritum vitę illius operæ pretium est agnoscere. Vestitus ille de more dormiuit. Hic homo in terris cœlestem, sed occupatissimam, & laboriosissimam vitam peregit, arido, & exili erat corpore, annos natus supra 60. Quum inter Germanos ageret, sola cute, & neruis ossa hærebant, spiritu vegetante.

Dice

Dice parimente il sudetto Crantio nel libro 12. de Vandali cap. 21.

Belgradum oppugnabat Mahometes Turcarum Tyrannus quod Ioannes Hunniades cum valido præsidio tenebat, Ioannes Capistranus Minorita in Theologia Magister, fidelem Populum incredibiliter animauit in hostes; Exibant in pugna absessi, acritèr præliabantur, stabat ille in muris clamans *ò IESV respice: ades populo tuo, pro te laboranti: vbi sunt misericordiæ tuæ antiquæ? Veni, protege populum, nè quando dicant gentes: Vbi est Deus eorum?* His ille vocibus intonabat: pugnantes sensere auxilium de Cælo: profligata est longè maior manus hostium à paucioribus cæsa multa Turcarum millia: omnia impedimentá oppugnationis capta: fugere superstites, & ipse in primis Imperator trepidus se contulit Constantinopolim.

Il medesimo nel libro 11. di Sassonia cap. 35.

Ioanne Capistrano Viro Religioso de Minorum obseruantia pro muris populum exhortante, & ad Deum clamante, cęsa sunt hostium multa millia, interceptę hostis machinę &c. *& infra*, per quæ tempora idem Ioannes Capistranus obseruantialis in Germaniam descendit prędicans magno zelo Verbum Dei in Austria, Bauaria, Sueuia, Turingia, & Saxonia; nam in Ciuitate Magdeburgensi &c. ferè vt supra ex metropoli, & postea, hoc constat, Virum fuisse incredibilis in vita, & moribus austeritatis, & sanctitatis.

Laonico Chalcacondila nel libro 8. delle cose del Turco.

Capistranus Nazareus, siue monacus, Bernardini fuit sectator, cuius authoritas in Religionis negotio maxima habetur apud Occidentales. Cum autem sapientia, & intellectu plurimùm valeret, Regi Pannonum familiariter iunctus est: familiaritate ista permotus Regem in Turcica expeditione enixè iuuit.

Mar-

Martino Chromero nel libro 22. delle cose di Polonia.

Erat Ioannes Capiſtranus Italus, non ignobilis, de Sodalitio Franciſcanorum, qui Obſeruantes, & Bernardinianos appellant, doctrina, facundia, & ſanctimonia vitæ pollens vſque adeo, vt multis miraculis eam comprobaret.

L'iſteſſo Autore nel libro 23.

Annus hic meſtrua pernoctis Cometæ apparitione inſignis eſt, quum Turcica clades apud Nanderalbam, quæ Taurinum olim dicta eſt à Ioanne Hunniade, & Ioanne Capiſtrano Ducibus, quemadmodum ſuperius attigimus irrogata, & Mahometi Imperatoris turpis fuga conſecuta eſt, vbi non ignobilis fuit ſexcentorum Polonorum Capiſtranum ſecutorum opera: nec ita multo poſt Hunniades, & Capiſtranus vitam cum morte commutarunt.

Antonio Bonfinio nel libro 8. decad. 3. delle cose di Vngaria.

Nicolaus Pontifex maximus &c. Sacroſanctæ militiæ ſaluberrimum promulgauit edictum: quia & Ioannem Capiſtraneum è Samnitibus editum, ac Diui Franciſci ſacris initiatum, prætereа Virum ſanctiſſimum, & ad excitandos ad id populos dicendi copia, & vitæ probitate nimis idoneum, in Alemannos, Hungaros, Polonoſque miſerat, qui ad ſalutarem expeditionem ſacris declamationibus homines hortaretur.

Profetia del Capiſtrano ſopra li figli di Huniade rapportata dal medeſimo Bonfinio doue ſopra.

Ioannes Capiſtranus Franciſcanus monachus, introductis à Patre Ioanne Coruino filijs ad officium, Mathiam ſemper ad dexteram, ad ſiniſtram contra Ladislaum natu maiorem collocauit. Rogatus à Patre, cur prępoſtero ętatis ordine in filijs vteretur: apertè reſpondit, id non ab re fieri, quando minor, alter Alexander, & accerrimus fidei propugnator, ac Rex futurus eſſet: maiori mors immatura laudis iter interciperet.

Segue

Segue l'istesso al cap. 73.

Astruebant tunc memores, & seniores eum fore annum quadragesimum, quem Diuus Ioannes Capistranus prędicando Cracouię propheticè dixerat, veniet Turcus huc, & equos suos in circulo Cracouien. locabit, si correctio morum, & vitæ in vobis non aderit, vtque narratores affirmabant, tametsi de Turcarum Imperatore non fuit verificatum; in nuncio tamen eius sub conditione expressa verissimè impletum fuit.

Quanto disse Tomaso Bosio nel libro 7. de segni Ecclesiastici parlando del glorioso Giouanni al cap. 1.

Anno 1456. obijt Ioannes à Capistrano, qui mortuos octo excitauit ad vitam, plurimis cęcis, mutis, surdis, ęgrotisque rectum membrorum vsum restituit. Concionatus est publicè innumeris hominibus in Italia, Gallia, Germania, Hungaria, Bohemia, Polonia multas illi laudes datas à summis totius Europę Principibus, refert Ioannes Chocleus.

Quanto fù scritto dall'Abbate Tritemio nelle Croniche Spanheimensi sotto l'anno 1461. circa le virtù del Capistrano.

Ioannes de Capistrano Aprutij oppido, non longè ab Aquila Vrbe, Ordinis Fratrum Minorum, S. Bernardini Senensis olim discipulus, vir in diuinis Scripturis eruditus, & in Iure Canonico egregiè doctus, ingenio excellens, & clarus eloquio, vita quoque, & religiosa conuersatione deuotus, Diuini verbi prędicator celeberrimus, qui multos verbo, & exemplo ab iniquitate conuertit; scripsit quędam non paruę vtilitatis opuscula, de quibus ad me pauca peruenerunt, nimirum: de cupiditate libri tres: incipit: nolite vobis thesaurizare: contra Hussitas librum vnum: sermones varios librum vnum: epistolas nonnullas, & quædam alia. Claruit sub Federico Imperatore Tertio anno Domini 1450. & non sine opinione sanctitatis.

Nauclerio nelle sue Croniche sotto la generatione 49.

Ioannes Capistranus Ordinis Minorum professor, vitę sanctimonia clarus ea tempestate, discursis iam pridem finibus quibusdam Germanię, Hungaros in arma publicis sermonibus excitauit. Qui vt appropinquare Turcas accepit, nil moratus in Albam Regiam se contulit, haud paruam Crucesignatorum manum adducens, authoritate fretus Calixti Pontificis. *Et paulò infra.*

Post hanc felicem victoriam, paucis transactis diebus Ioannes Hunyades infirmari cępit, tandem in oppidum Zempen delatus in recomendatione præfati Fratris Ioannis de Capistrano viri Dei, Saluatori suum restituit spriritum anno 1456.

Sed & non multò post Venerabilis vir Frater Ioannes de Capistrano similiter obijt. Cadauerque eius in Claustro Minorum Fratrum de Obseruantia, quorum sub habitu & ipse vitam S. Francisci imitatus est, in oppido Villach est honorificè sepultum, claretque miraculis.

Nel compendio de tempi di Giouanni Rioche al titolo Sacri Doctores cap. 82.

Ioannes de Capistrano Ordinis Minorum Reformator, & obseruator, discipulus Beati Bernardini, vir fuit doctrina, eloquio, & sanctitate clarus, miraculis fulgens, signanter aduersùs infideles, vt in victoria contra eosdem apud Belgradum, die Beatę Mariæ Magdalenæ 1456. vnde fuit institutum festum Transfigurationis.

Nell'Apologia della perfettione della Vita spirituale del Padre Nicolò Polacco Carmelitano scalzo di Giesù, e Maria alla propositione 59.

Nec tacendus Ioannes Capistranus, qui annum circiter 1450. vna excursione duodecim millia infidelium, & multos pręterea schismaticos Ecclesię aggregauit.

Don

Don Giouanni Dubrauio Vescouo di Olmuz nel libro 29. dell'Istorie di Boemia.

Optimam ea tempestate famam in concionibus ad populum faciendis Ioannes Capistranus natione Italus, professione Franciscanus Minorum Ordinis, obtinuit: summa homini dicendi facultas, incredibilis memoria, vitę sanctitas rara, mirumque studium in vitijs insectandis, & corrigendis erroribus. Hunc allegare Bohemis, qui cuncta apud illos exploraret, quique concionibus suis deuios in viam reduceret, Pontifici Romano summè placuit.

Segue l'istesso Dubrauio nel libro sudetto 29. parlando parimente delle magnificenze oprate da Dio nella Boemia per mezo del Capistrano.

Ioannes Capistranus à Nicolao Quinto Summo Pontifice Bohemis conuertendis destinatus: Ille prius in Morauiam diuertit, mansitque Olmutij apud Sodales suos, haud paruo tempore docens populum tanta celebritate frequentem, vt illum vel capacissimum templum non caperet; sed necesse habuerit in foro ratiocinari, duobus semper assistentibus interpretibus, altero Bohemo, altero Germano, qui ea, quę latinè diceret, vernacula lingua pronunciaret. Dicebat autem contra Rokyczanum communionem vtriusque speciei, quod ad idiotas attinet, non esse ex veritate præcepti Euangelici, nec licere cuiquam ritum ab Ecclesia cum bona ratione introductum ausu temerario immutare. Venceslaus à Boschouicze inter Proceres Morauię magnę authoritatis, vale Hussitis dicto, ad Romanam cum duobus subditorum millibus reuertit. Rokyczanus Hussitarum antesignanus ad disputationem eum procurauit definitis certis quibusdam locis, sibi valde idoneis. Contrà, Capistranus Olmucium illum, aut Brunam inuitauit tanquam ad Ciuitates vtrique accomoda-

tissimas; itaque iter in Bohemiam tetendit. Rokyczanus ad calumnias conuersus, professionem Monachi ei quasi probrum obiectabat, hypocritam, seductoremque populi, pacis perturbatorem appellabat.

Giouanni de Thunrocz nella Cronica Vngarica al cap.52.

Vir religiosus Frater Ioannes de Capistrano Fratrum Sancti Francisci regulari redimitus amictu, vitæ quoque sanctitate perfulgidus, Dominis cum eisdem in Hungariam venit; Summus enim Romanæ Ecclesiæ Pontifex Nicolaus Turcarum rabie Christianæ Religionis in persecutione acrius insistente, populo catholico tanti periculi in procellis fluctuanti auxiliari, & contra eosdem Turcas Christicolarum adunari satagens, expeditionem cunctis ad id se offerentibus veniam delictorum, futuræque remissionem pœnæ omnes per Prouincias prædicari, & illis quidem rubeam, ac de subtus alba cum sindone subductam parte pectoris in sinistra applicandam Crucis imaginem distribui debere Apostolica Bulla mediante statuerat; huius quoque intentionis suæ, idem Apostolicum Ioannem de Capistrano constituerat operarium, quapropter ipse Frater Ioannes cum sacro in dogmate magnæ esset authoritatis, non modicaque suorum virtus meritorum ad cæcos, claudos, & infirmos, ac spiritus immundos habentes, humano in conspectu clareret, multam iam Alemanniæ, & Poloniæ partibus, & in Hungaria multam maximè popularis conditionis plebem, præfatum contra hostem ad omnia excitauit.

Soggiunge l'istesso.

Confluunt Hungaricæ plurimę per dictum Ioannem de Capistrano Crucesignatæ gentes pro Christi nomine pugnaturæ, & de partibus Polonicalibus Cruciferi, quasi trecenti venere &c.

Aderat, & Fr. Ioannes de Capistrano: sic velut in extasi positus, & cæteri Fratres cum illo humotenus prouoluti; leuata

ad

ad summum auxilium mente, manibusque, & oculis in cælum defixis, gemebundi orabant &c. Rursus nomine Domini IESV altis vocibus inuocato, armis coaptatis, & clypeis iunctis, fortiori, vt poterant, cum impetu irruerunt in hostes, funebre ergo renouatur certamen: multi hinc inde sanguinem simul, & animam fundunt, nec abest auxilium Dei, nam mox cuncta Turcarum agmina, tam fortè, tanquam animosum Hungarorum per impetum turbata, versa sunt in fugam &c.

Proseguisce dicendo nel cap.57.

Nam & præscriptus Vir Catalogo Sanctorum condignè adscribendus Fr. Ioannes de Capistrano &c. astrale magis, quàm terrenum peroptans atrium inhabitare, spiritu ad cælum euolante, humo, de qua conditum erat, suum restituit corpusculum, quod in claustro Fratrum Minorum de obseruantia, quorum sub habitu, & ipse vitam S. Francisci imitatus est in oppido Villak fundato, debita conditum sepultura, innumeris claruit miraculis, clarereque non desinit diem vsque in præsentem.

Pietro Ranzano nell'epitome delle cose d'Vngaria Indice 25.

Venerat sub idem tempus in Hungariam Ioannes Capistranus ex Italia Vir nostro sæculo sanctitatis vitæ apud omnes opinione præclarus, Ordinis Fratrum Minorum missus à Calixto Pontifice maximo, qui concionando Alemannos, Polonos, & Hungaros, alijsque his vicinas gentes cohortaretur, vt pro tuendis Hungariæ finibus contra Turcas arma susciperent &c. Paruit Capistranus iussioni tum Pontificis, tum Ioannis Legati Sedis Apostolicæ, Sancti Angeli Diaconi Cardinalis natione Hispani, quem ad excitandos Christianorum animos ad eas, quarum memini Prouincias pro tuendis à Turcarum impetu Hungariæ finibus miserat, & Pontifex, & sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Legatus &c.

Et

Nell' Indice 26.

Christianorum tam gloriosæ victoriæ laus,& honor Deo,& Domino nostro IESV Christo; pro cuius religione tuenda fuit ea pugna commissa primum tribuendus est: deinde magnæ virtuti fortissimi Ducis: Ioanni præterea Capistrano, cuius conciones ad concitandos nostrorum animos, haud mediocriter profuere.

Nell' Indice 27. in fine.

Paucis autem post diebus diem suum, & Capistranus obijt, vt Virum Dei seruum decuit &c.

Gio. Andrea Crusio della notte, e delli notturni officij cap. 21. num. 8. vicino al fine.

Vnicum produco ex recentioribus Capistranum, cui per visiones nocturnas quamplurima Deus optimus maximus manifestauit, qui occupata à Turca Constantinopoli, Magdeburgum perueniens, tanta vi orationis commouit Ciues, vt structo igni omnia ornamenta sua, & quicquid ad fouendam luxuriam alma rerum mater natura suppeditare posset viri, & mulieres inijcerent, pro vt latè exponit Crantius in Saxonia.

Giouanni Cocleo nel libro 10. delle cose de gli Hussiti.

Fuit Ioannes natione Italus, patria Aprutinus non longè ab Aquila Vrbe oriundus, magister in Theologia,& Iuris vtriusque Doctor, qui ad prædicandum verbum Dei singulari gratia præditus, magno cum fructu in plurimis Regnis,& Prouincijs populo verba salutis annunciauit: *Et paulò infrà.*

Ingens profectò, & per diuinam gratiam infatigabilis in modico illo corpore virtus regnabat, quam nec labor, nec ætas frangere potuit. Et talis erat eius pronunciatio, vt etiam non intelligentes ad lacrymas, & vitæ emendationem prouocaret.

caret. Missus à Pontifice in Germaniam, vt Nuncius, & Commissarius Apostolicus, atque vt Generalis hæreticorum Inquisitor per Carinthiam, & Stiriam venit in Austriam, tanta cum populi reuerentia, ac veneratione, vt Sacerdotes cum plebe eum veluti Legatum Sedis Apostolicæ cum Sanctorum Reliquijs obuiam procedentes susceperint, & planè illud complerent in eo, quod Paulus ad Galatas cap. 4. scribit, dicens: *Sicut Angelum Dei excepistis me*

Lorenzo Beyerlink Arciprete in Antuerpia nel tomo 6. del Teatro di vita humana al foglio 154.

Ioannes Capistranus Ordinis Minorum in Germania prædicans miraculis coruscans, non nisi vestitus de more dormiebat, ante lucem surgebat, pensum diurnæ seruitutis sacrificium labiorum deuotissimè persoluebat, diuinum Altaris sacrificium peragebat, tum sermonem ad populum latinè habebat: *Et paulò infrà.*

Ergo cælestem in terris, sed occupatissimam, & laboriosissimam vitam duxit; arido, & exili erat corpore, annos natus supra 60. quum inter Germanos ageret, sola cute, & neruis ossa hærebant, spiritu vegeto. Kranzius lib. 11. Metrop.

Quanto si caua dall'apparato sacro descritto da Antonio Posseuino nel tomo 2.

Ioannes Capistranus, siue à Capistrano, quod est oppidum in Brutijs, haud procul ab Vrbe Aquila Marsorum, discipulus, & socius Diui Bernardini Senensis Ordinis Minorum, nobili genere natus anno 1385. Familiæ suæ Cismontanæ Vicarius Generalis renunciatus à Summis autem Pontificibus, potissimùm à Nicolao Quinto ad varias functiones pro Sancta Ecclesia Catholica adhibitus est. Huic ante annos centum Kranzius testimonium tulit his verbis.

Ioannes in Germania descendit, prædicans magno zelo verbum

verbum Dei in Austria, Bauaria, Sueuia, Turingia, & Saxonia. Nam in Ciuitate Magdeburgensi in nouo foro maxima ad illum confluente multitudine, cum esset germanicæ linguæ non gnarus, latinè prædicabat latinis in tertiam horam, populo solis gestibus eius, quos ante non viderat, satis vehementer permoto; moti sunt omnes, & vsque adeo permoti, vt fœminæ abusum in ornatu, viri ludos, quibus tempora perdunt, scaccorum, alearumque in vnum contulerint, & eodem loco igne subdito concremarint: quin & noster &c.

Girolamo Plato nel libro 2. dello stato religioso cap. 30.

Scripsit autem Capistranus contra Philippum Berbegallum diplomati Pontificis maximi aduersantem: sex autem, & octoginta Fraticellorum hæreticorum loca vbi conueniebant, in Piceno, atque Campania combussit. Exortamque Eugenio Quarto Summo Pontifici hæresim istam profligauit. In Morauia errores Hussitarum refutauit.

Nella tauola Cronologica di Giacomo Gualtieri parlando de Scrittori sacri al foglio 716.

Beatus Ioannes de Capistrano Ordinis Minorum sanctitate, & doctrina celebratissimus.

Hartmanno Scheydel nelle Croniche del Mondo all'età 6.

Ioannes Capistranus Norimbergam venit, vbi vndique populi motus fuit: viri, & mulieres impetum fecerunt intueri virum, lacrymas letitiæ, deuotionisque mittere, leuare in cælum manus, benedicere venienti, laudare mittentem, tangere, oscularique, qui prope erant vestimenta, veluti cælo missum, & Angelum Dei respicere; apud Minores deinde sui Ordinis Fratres exceptus est. Beatum virum pusillo corpore Norimbergæ vidi, ætate senecta, annos quinque, & sexaginta natum, siccum, aridum, exhaustum, sola cute, neruisque, &

ossibus

ossibus compactum, lætum tamen, & in labore fortem, sine intermissione singulis diebus prædicantem, altas, ac profundas materias absoluentem: ferunt, & hunc Cæsarem Fridericum cupidè audiuisse, multisque sermonibus eius interfuisse, ac vestimentis eum sacerdotalibus donatum, cum apud Viennam, & Austriam auaritiam calcauit, libidinem subegit, & honores seculi fugit, tandem eum cum honore dimisisse.

Pietro Mattheo nella somma delle Costitutioni alla costitutione unica di Calisto.

Nec est silentio prætereunda Ioannis Capistrani Franciscani monachi insignis gloria, qua profectò coronam obsidionalem iure consequutus est. Is cum videret hostis impetum omnium terrere animos, & belli fulmina in Vrbem emittere, tanta vi, & pertinacia, vt turribus deiectis, mænia ruinosa, nuda, ac concussa relinquerentur, conscendit summum turris cacumen, nec dehortari, exclamare, ac obtestari desinit, quo usque succensos, & alacres videret Christianos ad pugnam:

Alberto Mireo nel libro de Scrittori Ecclesiastici.

Ioannes Capistranus ex S. Francisci Ordine, cognomen tulit à patrio solo Capistrano Aprutij oppido: duabus maximè rebus æuo suo præstabat, excellenti doctrina (fuit enim omnis Iuris diuini, atque humani consultissimus), & vitæ, morumque innocentia; magistro vitæ, ac disciplinæ vsus fuit S. Bernardino Senensi, à quo cælestes sapientiæ fontes hausit. In Florentinorum Patrum consessu, velut Sol quidam effulsit. Quatuor Pontificibus summis, Martino Quinto, Eugenio Quarto, Nicolao Quinto, & Calixto Tertio gratissimus. Demum in Hungariam missus ad Taurinum, seu Belgradum, qua Deum rogando, qua milites adhortando nostris insignem de Turcis victoriam procurauit. Viennensis populi mores correxit; apud Morauos, Bohemosque Hussitarum hæresim coercuit, ma-

gnumque eorum numerum ad Romani Pontificis authoritatem traduxit. Obijt Villak anno 1456. Colitur Beatus Capistrani ex decreto Leonis Decimi Papæ.

Matteo Palmieri nella sua Cronica.

Christianos magnam stragem infinito hostium numero parua manu dedisse, adeo vt creditum sit, precibus,& votis Beati Capistrani, ministros Dei pro Christianis pugnasse.

Andrea Vittorelli nelle adittioni à Giaccone in Papa Calisto Terzo.

Nicolaus Quintus Ioannem Capistranum cum duodecim comitibus in Alemanniam misit. Quid vir sanctus præstiterit, non est huius loci explicare. Celebratur à multis Beati titulo in militanti, æternæ gloriæ luce in triumphante Ecclesia fulget. Nonnulla Matthæus Raderus in Bauaria Sancta, in qua triginta,& eo ampliùs, defunctos eius precibus, vitæ redditos, narrat. Septuaginta natus annos, post innumeros, grauesque labores pro sanctæ fidei, & religionis propagatione toleratos, demigrauit ad palmam.

Breue raguaglio di alcuni miracoli operati da Dio per mezo del suo fedelissimo seruo descritti da Matteo Radieri nel tomo 6. al foglio 181.

Illud addam; expressum legi numerum de curatis, partim mortuis, partim morituris. Ex illis ad officia vitæ reuocatos supra triginta. Ex his, aures apertas surdis tercentum septuaginta; ora mutis triginta sex, oculos centum viginti tribus, vitia pedum, vel articulorum correcta, seu tristi podagra, seu cruciabili chyragra, seu turpi claudicatione laborarent, noningentis viginti.

Aliorum morborum numerum nullum iniri potuisse.

Antonio

Antonio Amici super tractatu Capistrani de authoritate Papæ, & Concilij.

Cum inter cætera opus hoc de Papæ, & Concilij, siue Ecclesiæ authoritate ad manus meas peruenisset, tum ob operis præstantiam, tùm ob Auctoris excellentem sanctitatem, & authoritatem typis illud mandare decreui. Hic namque Author magnus ille Ioannes à Capistrano est è Minorum Obseruantium Familia, & mea Aprutina Prouincia oriundus, vir religiosissimus, doctissimus, mirabilium operum, diuinorumque miraculorum effector, & viuens, & fato functus, cuius ego memoriam à puerilibus annis, vt licuit, summo semper honore, ac pietate prosequutus sum.

Filippo Ferrario nel Catalogo de Santi Italiani à 23. Ottobre pag. 664.

Ioannes Capistrani Aprutij castello natus, Perusiæ litteris, & legibus operam dedit. Factus Doctor, & Iudex, ac vxoratus, aliquando Perusia, egressus in manus exulum incidit, in vinculaque conijcitur, cumque preces Deo, vt liberaretur effudisset, quidam habitu Minorum indutus (qui S. Franciscus fuisse creditur) ei per visum ad idem Institutum adhortans visus est; expergefactus se coronam clericalem more Religioso factam habere comperit. Perusiam liber rediens 30. annos natus, habitum Minorum induit, mirèque cæpit in humilitate, paupertate, abstinentia, & obedientia proficere. Nam adhuc Nouitius à magistro pannum ex lebete ebulliente extrahere iussus, illum manibus in lebetem immissis, absque omni læsione extraxit. Professus non sine magna audientium vtilitate prædicare cæpit, & dæmones ab obsessis eijcere, alijsque miraculis coruscare: cum apud Tusculum puerum mortuum suscitasse, & apud Aquilam quendam, qui se ex desperatione fenestra proiecerat, à morte liberasse, & Padum super pallio

cum in nauem portitores noluissent recipere, traiecisset cum socijs legatur. Multa pro Dei Ecclesia sustinuit incommoda, Martino Quinto, & Eugenio Quarto Pontif. max. in Panno-niam, & Daciam missus, vbi mȏltos ad fidem Catholicam conuertit; in Germaniam quoque missus, admiranda in Austria, Bohemia, & alijs locis prorsus sunt quæ fecit. Ratisbonæ inter concionandum detrahentibus, & irridentibus diuinam prædixit vltionem, qui sequenti nocte miserè interierunt; et Cracouiæ prædicante sacra Historia à Iudæis percussa sanguinem emisit: quod scelus eius studio detectum non mansit multum. Profectus in Hungariam Christianis insignem de Turcis victoriam precibus suis impetrauit, qui in Italiam rediens, apud Iuliacum in Carinthia febre correptus 10. kalendas Octobris anno salut. hum. 1456. animam Deo reddidit multis post mortem miraculis clarus, cùm non modò morbo oppressos, & corpore vitiatos sanitati, sed etiam defunctos vitæ restituisse legatur.

Gonzaluo de Illescas nell'Istorie de Pontefici par. 2. lib. 6. cap. 15. pag. 66.

Erat ea tempestate in Hungaria quidam Frater S. Francisci persona sanctissimæ vitæ, & maximus prædicator, vocatus Ioannes Capistranus socius Beati Fratris S. Bernardini Senensis, iste Ioannes Capistranus iam antequam venisset Cardinalis suis prædicationibus mouit infinitam multitudinem pro expeditione contra Turcam, qui illum sequebantur, tam vt audirent ipsius doctrinam, quàm vt lucrarentur Indulgentias, quàm etiam quod multa patrabat miracula. Qui cum pugnarent; Sanctus Frater Capistranus ex vna turre cum Crucifixo in manu magnis vocibus animabat suos, magnisque execrationibus maledicebat, & anathematizabat infideles, magnisque lacrymis Deum inuocabat, vt faueret suis.

L'istesso

L'istesso Autore.

Frater Ioannes ex turre aduertit insidias,& magnis vocibus admonebat suos, ne longius à muris abscederent, sed quoniam tubarum, & armorum strepitu impediebatur eius vox, ne ab alijs audiri posset, in momento de turre descendit, ac Diuino feruore plenus,cum suo Crucifixo in manu in medias lanceas, gladios, & bombardos irruit, nec solùm detinuit suos,ne sequerentur hostem ob timorem periculi, quin etiam tantum valuerit eius exhortatio, vt illi assumptis animis, infideles in fugam verterent, relicto campo pleno ipsorum corporibus,tam mortuis, quam vulneratis, ac ditissimis spolijs: ipseque Mahometes magno vitæ periculo in dextera mammilla vulneratus est.

Giouanni di Pineda della Monarchia Ecclesiastica lib. 26. cap. 23. §. 3. e 4.

Erat huius belli Dux illustris Ioannes Huniades, eratque Legatus Apostolicus Ioannes de Caruaial Cardinalis Hispanus, eratque illis coadiutor religiosissimus Pater Frater Ioannes à Capistrano Ord. S. Francisci missus ad prædicandum hæreticis Bohemiæ, inter quos magnum fecit fructũ, indeque copias traxit ad hoc bellum, tantumque illi suis prædicationibus, & præcibus contulit, quod Matthias Palmerius dicat creditum fuisse Angelos venisse in auxilium Christianorum iuxta maiorem numerum Turcicarum copiarum,*& infra.* Capistranus victorioso feruore iunxit suos Bohemos, & Alemannos, cum Hungaris Huniadis, & per hostilium castrorum ruinas secuti sunt fugientes magna inimicorum strage, ipsorumque tormentis potiti sunt, quod cum vidisset Turca, volebat se proprijs manibus trucidare; circa hanc victoriam scribunt Nicolaus de Fara, & Hieronymus Vtinensis, Christophorus à Varisio, & Petrus Sopronienfis Religiosi Socij Patris Capistrani, qui ibant cum illo, quòd Ioannes Capistranus animauerit suos Crucesignatos, qui pro ma-

maiori parte erant rustici, & artifices sine armis, & quod Beato Viro cum suo baculo in manu illos ducente, fecerunt perdere Turcam, quidquid ab illis ante lucratus est, & quòd notum fuerit illam victoriam miraculosè Capistrani precibus obtentam fuisse.

Hipolito Marracci nella Biblioteca Mariana pag. 13.

Ioannes Capistranus Ordinis minorum natione Italus, ex nobili familia natus, Vir eruditione, & sanctitate clarissimus, innumerorum Gentilium, Iudeorum, Hæreticorum, & Schismaticorum reductor.

Giouanni Gobellino nel Comentario di Papa Pio II. lib. 12. pag. 326.

Erat in Hungaria Ioannes Capistranus Ordinis Minorum professor, natione Italus, Verbo Dei acceptissimus in populis prædicator, quippe qui litterarum eruditionem cum vitæ sanctitate; iunxisset, exemploque Domini Saluatoris pietatis opera faceret, & doceret &c. *& infra*. Capistrani cadauer tanquam Viri Deo accepti sepeliri Hngari non permiserunt.

Citarelli nelle vite de Sommi Pontefici.

Cum Mahumethes Albam Græcam obsedisset &c. ibi tunc erat Ioannes Capistranus Ordinis Minorum Prædicator insignis, qui cum militibus christianis fortiter resistebat Turcis.

Nel trattato intitolato Fortalitium fidei sub lib. 4. considerat: 9.

Centesimum quinquagesimum sextum bellum inter Saracenos, & Christianos accidit anno Domini &c. *infra*. Præsente pariter Patre Ioanne de Capistrano Ordinis Fratrum Minorum professore, Viro quidem optimo, & meritorum apud Deum, & homines eximio.

Poi-

Poireo nel 3. trattato della triplicata corona della Beatissima Vergine cap. 7. §.6.nu.12. e trattato 4. cap.9.§.6.n.1.

Beatus Ioannes Capistranus Religiosus de Obseruantia S. Francisci, qui in Hungaria mortuus, in maxima opinione sanctitatis anno Domini 1456.à Deipara Virgine electus fuit, ad deuotionem circa recitationem Coronæ eiusdem Beatæ Virginis publicandam populis, atque insultandam. *& infra.* Hic honoris Beatæ Virginis deuotus zelator, cum die quodam in platea Ciuitatis Aquilæ de laudibus eiusdem Beatæ Virginis ad populum sermonem haberet, omnes qui tunc aderant sermonis auditores, viderunt in aere stellam lucidissimam quæ suos in hunc Beatum vibrans radios, & faciem eius miro illustrabat splendore, & cor eius cœlesti, ac Diuino inflammabat ardore.

Il Padre Luca Vadingo nel libro de Scrittori dell'Ordine de Minori al foglio 196.

Ioannes Capistranus, siue à Capistrano, Brutiorum Oppido, haud longè ab Aquila Marsorum Vrbe nobili genere natus anno 1385. S. Bernardini Senensis discipulus, socius, & in regimine exorientis Regularis obseruantiæ successor: bis Generalis Vicarius, Magistrum intrepidè, & viriliter defendit, adiuuitque in promouendo latriæ cultu nominis Iesu: Deinde vt sexto post mortem anno in sanctorum numerum referretur, obtinuit. Pusillam, humilem, paruis, & despicabilibus initijs succrescentem obseruantium familiam, multis impetitam aduersariorum telis, verbo, & opere potenter defendit, in multasque prouincias longè, latèque propagauit, data potissimùm norma regiminis, & doctrinæ. Eugenio IV. Nicolao V. & Calixto III. magno fuit adiutorio in reformandis hominum moribus, & fugandis è multis Prouincijs hæreticis, commissa sibi Generalis Inquisitoris fidei potestate.

Octa-

Octoginta sex loca fraticellorum in Italiæ perniciem incredibili numero coalescentium in Piceno, & Campania combussit. In Florentinorum Patrum consessu, velut sol quidam effulsit. Fridericus III. Imperator, misso Aenea Syluio, obtinuit à Nicolao V. vt in Germaniam mitteretur, populos docturus, & Principes ad vnionem, & bellum contra Turcas excitaturus. Ex omnibus Ciuitatibus, & oppidis nedũ Clerus, & Magistratus, sed & ipsi Reges, & Aulici obuiam procedebant cum reliquijs, & crucis vexillo, tanquam Angelum reuerenter excepturi cantantes, & passim repetentes: Benedictus qui venit in nomine Domini. In Bohemia, Morauia, Silesia Hussitas, illorumque fautorem, & antesignanum Ioannem Rochezanam Pseudo Archiepiscopum Pragensem repressit. Adamitas turpissimum, obsceniſſimumque hæreticorum genus in Insulis lasciuientium penitus extinxit. In Hungaria, Polonia, Bohemia, Germania; Austria præsertim varias hæreticorum sectas calamo, & verbo, Inquisitoris authoritate, qua fungebatur perpetuò insectatus, plurimos ad Christi fidem conuertit. Iudeos nullo loco consistere passus, eorum coercuit vsuras. Plusquam quadraginta millia Infidelium, & Schismaticorum Ecclesiæ Catholicæ aggregauit. Turcarum Imperatorem magna classe, & ducentorum fermè millium exercitu Europæ Imperium sibi promittentem, fortissimamque Albæ regalis in Hungaria Arcem, munitissimum Christianorum propugnaculum, obsidentem, collecta Crucesignatorum, & rusticorum copia, captis tormentis bellicis, & impedimentis, turpi fuga profligauit, in cuius rei memoriam Calixtus III. octauo Idus Augusti, quo tantæ victoriæ, nuncium accepit, celebrari iussit festum transfigurationis; sexaginta quinque annorum prouectus ætate, quotidie, ac ferè sine intermissione prædicabat, concurrentibus vndique ad audiendum centenis hominum millibus. Atque vsque adeo omnes mouebantur, vt fæminæ abusum in ornatu, Viri ludorum instrumenta per omnes fermè Ciuitates in vnum contulerint, constructaque ingenti pyra subdito concremarint.

Tan-

Tanta fuit hominis fama, & sanctitudo, vt omnes illius temporis Scriptores eũ maximis celebrent encomijs, Aeneas Syluius, Flauius, Blondus, Cardinalis Cusanus, Hermannus Scheydelius, Abbas Trithemius; & Gregorius XV. miraculis, & meritis erga Sedem Apostolicam cęleberrimum, Beatorum adscripserit cathalogo. Factis praeclaris, vitęque sanctimoniæ, doctrinæ etiam accessit eminentia, Theologiæ, & iuris vtriusque peritus multa scripsit, in quibus prudentia in rebus decernendis, & sapientia in elucidandis vtrinquè elucent. Hæc Vuadingus &c.

Nel Martirologio Francescano del P. *Arturo à di* 23. *d'Ottobre foglio* 119. §. 11.

Ioannes Capistranus ob singularem in rebus gerendis sagacitatem à multis Summis Pontificibus Martino V. Eugenio IV. Nicolao V. & Calixto III. ad diuersa munia pro Ecclesia Romana obeunda adhibitus est. Inquisitor enim generalis, Concionator, Commissarius, Nuntius, & Legatus Apostolicus sæpè creatus est à Sede Apostolica: itemque Episcopus Aquilæ, & Rheatis electus, eam dignitatem constanti animo recusauit, vt faciliùs posset per vniuersum Orbem Christum annunciare. Miro etenim cum fructu animarum, & salute plurimorum suis feruentissimis concionibus Italiam, Germaniam, Poloniam, Hungariam, Russiam, Valachiam, Austriam, Sueuiam, Bauariam, Thuringiam, Saxoniam, Bohemiam, Morauiam, Galliam &c. peragrauit. Mirabile dictu, quot Regna, Prouincias, & nationes suo lumine irradiauerit? Quot millia infidelium, Iudæorum, hæreticorum, Schismaticorum, & peccatorum conuerterit? Quot disputationibus, scriptis, & libris aberrantes à veritate profligarit? Nam Hussitarum, Fraticellorum, & aliorum hæreticorum acerrimus impugnator fuit. At desine mirari mi lector, si tantillum spectes, quæ Omnipotens per seruum suum operari dignabatur, quia in ipso gloriari sibi complacebat. Taceo ad-

 miran-

mirandas eius virtutes, veniam ad visiones, & dona superfluentia Dei. Spiritu enim prophetico abundantissimè cumulatus erat: dono orationis, & intelligentiæ pollebat: gratia miraculorum insuper admirabilis erat; nam tot, ac tanta edidit miracula siue mortuus, siue viuus; quòd vt verum fatear, numerum eorum præ ingenti multitudine, haud potuerim inuestigare. Hinc Principes, Duces, Reges, & Cesares, Episcopi, Archiepiscopi, Cardinales, ac Summi Pontifices illum maximo in honore habebant, apud quos Vir Dei non solum res Ecclesiasticas ad modum promouit, sed & quæ erant sui Ordinis valde propagauit, *& infra*.

Qui tandem pretiosa morte obdormiuit in Domino anno 1456. in Vacorio Ciuitate vulgò VuilaK Diæcesis quinque Eccleſienſis in Hungaria, tumulatusque est in Claustro Beatæ Virginis apud Minores anno ætatis suæ 71.

INSTANZE EFFICACISSIME

Fatte spontaneamente da Prencipi Christiani per la Canonizatione: separata immediatamente che fù la di lui purissima anima dal meritorio corpo.

CAP. XXXXII.

Lettera di Federico III. Imperadore alla san. me. di Papa Pio II.

BEatissime Pater Domine Reuerendissime. Religiosi Fratres Gabriel de Verona, cæterique Ordinis Fratrum Minorum de Obseruantia communiter nuncupatorum in terris nostris hæreditarijs *a* constituti, doctrinam fructiferam, morum quoquè, & beatæ vitæ conuersationem bo: me: Fratris Ioannis de Capistrano eiusdem Ordinis, dum vixit, professi, quos dudum laudabiles nouimus ab experto, nobis ad memoriam sinceris affectibus reducentes, tanto nos erga illum amoris feruore accēdere, vt quem viuentem in sæculo libenter colebamus, & nunc mortuum quantum decuerit, ex inti-

a Vuading. tom. 6. pag. 494.

intimis desideramus venerari. Cum itaque Beatissime Pater, præfatum Fr. Ioannem de Capistrano, nedum in vita solùm, verùm, & ab hnmanis exutum claruisse, & coruscasse miraculis, & prodigijs fama exclamat, vt arbitramur, merito benignè consideranda Sanctitatem Vestram ea, qua possumus, deuotione obsecramus, quatenus si negotium Canonizationis illius apud S.V.& Sanctam Sedem Apostolicam agitare forsitan contigerit, etiam harum precum nostrarum intuitu, processus in huiusmodi obseruari solitos, citiùs instituere, fauorabili ex solita Beatitudinis vestræ clementia, rem ipsam committere, ac dirigere mandare dignetur, adeo, vt nostram in his sentiamus exauditam affectionem, ne inter alios forsitan pro hac petituros reputemur posteriores. Nobis ad exauditionem gratissimam pro singulari beneficio recognoscendam. Datum 24. Octobris anno 1461.

Fridericus Diuina fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ Rex, Austriæ Stiriæ, & Carinthiæ Carniolę Dux, Comes Tiroli &c.

Del medesimo Imperadore alli Rè, & ad altri Prencipi Christiani con essortarli à dimandare unitamente la Canonizatione di Giouanni alla Santa Sede Apostolica.

Vniuersis, & singulis Ortodoxæ fidei cultoribus Regibus Fratribus nostris charissimis salutem, Reguorum vestrorum felicia incrementa, & fraterni amoris continuum incrementum. Necnon Ecclesiasticis, & sæcularibus tum Electoribus, tum alijs Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Militibus, Ministris, Officialibus, Burgimagistris, Præsidibus, ac Locorum quorumcumque Gubernatoribus,& Communitatum,cæterisque nostris, & Sacri Imperij fidelibus dilectis gratiam nostram Cęsaream, & omne bonum. *a*

a Idem ibid.

Serenissimi Reges Fratres carissimi, Venerandi, Illustres, generosi, nobiles, atque fideles dilecti.

Doctrinam salutarem morum, & vitæ sanctimoniam, quibus bo. me. Frater Ioannes de Capistrano Ordinis Fratrum Minorum professus, Regna, ditionem, & terras nostras dum ageret in humanis, quemadmodum agnouimus ab experto, rigauerit, fæcunditate commendabili subsequuta, intra mentis nostræ arcana interna meditatione pensare dignum arbitramur, vt quem libenter colebamus viuentem in terris, nunc etiam à nobis sublatum pro nostra decentia studeamus venerari: quod tanto libentius pro nostra possibilitate exquirimus, quò tanti Viri, & multum, vt diximus, commendabilem vitam in terris, & post eius transitum ipsum miraculis, & prodigijs plurimorum fida relatione percepimus coruscare. Cum itaque pro ipsius Canonizatione affectus, & desideria nostra Sanctæ transmittamus Apostolicæ sedi, vos supradictos omnes, & singulos, ad quos præsentes nostræ litteræ peruenerint hortamur, quatenus pro Dei honore, & pro tam venerandi Viri, ac operis huiusmodi pietate, vobisque ad gratiam complectentem proposito nostro prędicto, & fauores impendere velitis, & auxilia, à Domino mercedem, atque à nobis gratiarum actiones recepturi condignas. Datum in oppido nostro Gratz sub nostri Imperialis sigilli appensione testimonio harum 24. mensis Octobris anno Domini 1461. Regnorum nostrorum Romani XXII. Imperij decimo. Vndecima indictione.

Quan-

Quanto fù scritto da Mattia Rè di Vngaria à tutti i Prencipi d' Italia per l'istesso effetto.

MATTHIAS

Dei gratia Rex Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ &c.

Vniuersis, & singulis Orthodoxæ Fidei Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Antianis, Prioribus, Iudicibus, ac Ciuitatum, & Communitatum Rectoribus præsentes visuris, vel audituris salutem, ac prosperos ad vota successus.

Nos, qui Dominum laudare iubemur per Prophetam in Sanctis eius, dignum, & rectæ rationi, imò debitum esse arbitramur, vt laudemus pro nostro possibilitatis modulo specialiori quadam deuotione omnipotentem Deum in ijs, quæ operari dignatus est, maximè temporibus nostris in hac nostra ætate per seruum suum bo. mem. Fratrem Ioannem de Capistrano Ordinis Fratrum Minorum de Obseruantia nuncupatorum, quem veluti mundissimum, & integerrimæ vitæ speculum, & virum sanctissimæ conuersationis, ipse Deus gloriosus pro nostra, & Regni nostri gloria, tanquam alterum quendam Apostolum nobis dono dedit. Nam vir iste beatus natale solum deserens, dum pro colligendis animabus diuersas Mundi plagas, seminans vbique tam feruentissimè, quàm deuotè verbum Dei, perlustrare statuisset per multos sanctæ prædicationis sudores, tandem Diuino nutu, vt non ambigimus, se ipsum contulit in hoc Regnum, cuius maximam partem in animi sui potiùs, quàm corporis robore tenuit; ipse tanquam robustissimus iuuenis circuiuit prædicans vbique, sine intermissione docens de regno Dei. Et quia id, quod docuit verbo, monstrauit exemplo, vitaque eius, & conuersatio non discrepauit à doctrina eius, statim in ipso suo ingressu, eius sanctitatis fama diuersas impleuit partes dicti Regni

nostri,

nostri, & tam desiderabilis ab omnibus habebatur, vt beatissimum se putaret, qui eum aut videre, vel ipsius colloquio consolari potuisset. Tanta continuè de diuersis ipsius Regni nostri partibus confluebant ad eum non solùm populi, verùm etiam Prælatorum, & Baronum, ac Nobilium multitudo, vt cum proponeret ipsis verbum Dei, non eos nisi campestris, vel latissima platea planities capere valebat. Omnes enim qui habebant infirmos, ducebant illos ad eum, pro vt plurimi fideles nostri multos, qui taliter ducti fuerant, recepta gratia sanitatis ad propria cum lætitia, remeasse, testantur. Sed vir iste hæc, & similia, non suis, sed beatissimi Bernardini, cuius ipse biretum, & sanctas reliquias secum portabat, & super infirmorum capita ponebat, meritis, ob odium vanægloriæ, cuius pulueribus fœdari obnuebat, adscribere pro sua humilitate solebat. Non defuit huic Viro feruens desiderium martyrij, in suo sanguine laureandi, si non defuisset persecutor, qui in eius sanguinem sęuire voluisset, vel permissione diuina potuisset. Sanctæ Crucis signum à Reuerendiss. Ioanne Cardinali Sancti Angeli Sanctæ Sedis Apostolicæ Legato suscepit, quo suscepto Cruce-signatus ipse crucem prædicare cœpit, & paruo temporis spatio magnam Crucesignatorum multitudinem sua prædicatione conquisiuit, illorumque animos ad excipiendum formidandum valde sęuissimorum Turcarum inimicorum Crucis Christi impetum, non solùm audaces, verùm etiam vt leones impetuosissimè irruentes in prædam audentes fecit. Et cum castrum finitimum dicti nostri Regni Nanderalbam Turcarum maxima multitudo infinitis pixidibus, ac bombardis, & omnibus ingenijs bellicis, quæ ad expugnandum ipsum castrum infidelium astutiæ potuerunt excogitare illic coniectis obsedisset, cum Illustri Principe pię memoriæ nostro Domino, & genitore Ioanne de Hunyad, ipse Beatus Pater pro fide Catholica mori paratus in ipsum castru m tam validè obsessum cum Crucesignatis vtrumque introiuit. Iam ex ea parte, qua bellum tam atrox acriùs inferbuerat, murus exterioris castri per ingenia bellica destructus, sic terræ adæquabatur, fossata

quoque

quoque ità repleta erant, vt liberè introitus, & exitus Turcis pateret, iamque in ipsa externa planitie castri bis pugna commissa fuerat, cum exercitus Christi ad exhortationem Beati Viri in acclamatione nominis Iesu, quod bellicum, & militare signum ab ipso Beato Viro susceperat in bello acclamando audactèr, & in maximo animi potiùs, quàm virium robore, fide magis pugnaturus quàm ferro irruit in hostes. Tùm ipse Beatus Ioannes stans in loco eminentiori, vt in omnium manibus miles Christi pugnaret, omnes ad pugnam sua exhortatione valenter pugnare prouocabat. Quid immoremur? Post multos tam acerrimi belli sudores contritus exercitus sathanæ à facie militum Christi versus in fugam cum magna ignominia post ingentem stragem, relictis omnibus pixidibus, bombardis, machinis, & alijs bellicis ingenijs, confusus nocte recessit. Parta ergo tandem gloriosa contra hostes victoria ab inermi populo Christi, si inermem dicamus populum, quem Christi fides præclarè armauerat, castrum ipsum liberum euasit ab hostibus. Hanc victoriam tam insignem meritis ipsius Beati Viri adscribendam quis dubitet? Postremò Vir plenus bonis operibus pro hac transitoria, & caduca vitam accepit, vt non ambigimus sine fine mansuram, animam cælo, corpus terræ commendans; post cuius felicem transitum infinita illa miracula, & prodigia, quæ ad inuocationem nominis ipsius Beati Ioannis, & ad eius sepulchrum delatis, vel saltim votum aliquod pro ipsius honore emissum, languidis etiam vsque modo, prout nonnullorum fidelium nostrorum fida testimonia nos faciunt certiores ad declarandum sui famuli meritum, & gloriam operari non cessat omnipotens Deus, clarè demonstrat, sanctissimam ipsius Beati Viri animam in Sanctorum collegium assumptam, lætitia perfusam sempiterna. Et quia dignum arbitrati sumus illum ab omnibus honorari in terris, quem Omnipotens sic exaltauit in cælis, post felicem nostram electionē ad apicem Regiæ Dignitatis, diuinitùs factam, nobis semper præcipuè curæ fuit, vt pro tanti, & tàm integerrimæ vitæ Viri canonizatione apud S.Dom. nostrū

Sum-

Summum Pontificem instaremus, quod & indubiè fecissemus, si disturbia Regni nostri, quibus illud hactenus diuersimodè quassatum extitit, nos ab hoc sancto proposito non impediuissent. Oramus dictis disturbijs finem imponere, quo Domino concedente, pro eiusdem Beati Viri canonizatione, vt est in proposito, omnino insistemus. Hortamur autem vos, ò Christiani Italiæ Principes, vt huic sanctissimæ rei velitis esse tantò fauorabiles, quantò Sedi Apostolicę estis propinquiores. Datum Budæ hac die 22. mensis Martij anno Domini 1460. a

Lettera similmente scritta à tutti i Prencipi Christiani tanto Ecclesiastici, come Secolari da Don Nicolò Vayuoda all'hora Barone di Transiluania, Schiauonia, Machonia, e Conte d'Alba per l'istesso effetto.

Omnibus Christi fidelibus tàm Ecclesiasticis, quàm Sæcularibus viris, & præsertim Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, necnon Ciuitatum, siue Communitatum Rectoribus præsentes litteras inspecturis salutem, & sinceræ charitatis affectum.

Si cuncta nostri corporis membra verterentur in linguam, neque sanctimoniam vitæ, neque excellentiam gloriæ beatissimi viri Ioannis de Capistrano Ordinis Minorum de Obseruantia, dignè referre valeremus; quem licet Altissimus ipse mirificis, ac continuis, & optimis operibus in alijs Regnis exornauerit, in hoc tàmen Regno, postquam ad illud missus diuinitùs aduenit, tanta per eum facta sunt, vt non homo, sed Angelus putaretur, omnes in sui admirationem conuertens; nam etsi iam senio confectus esset, labores pro fide Catholica, pro gloria Dei, pro conuersione peccatorum subibat inestimabiles, vbique prædicans Domino cooperante, & sermonem confirmante sequentibus signis, cuius mirabilis vita nobis præ alijs in eum affectis satis nota fuit. Scimus quod malorum animos sua prędicatione immutauit, nam schismaticorum inno-

a *Vuading. ibid. pag.* 471.

innumeratissimam multitudinem ad fidei vnitatem reduxit; infinitos errores contra dogma catholicum militantes penitùs extirpauit, talium errorum fautorem, & magistrum sua disputatione conuictum, non baptizatum in forma Ecclesiæ, baptizauit. Crucesignatus crucem prædicauit, & paruo temporis spatio maximam Crucesignatorum multitudinem acquisiuit, statuens cum cruce mori propter illum, qui pro nobis in cruce pependit. Turcarum potentiam sub vexillo Crucis, & Sancti Bernardini cum valido clamore nominis Iesu Christi inermis confregit, atque prostrauit, sicut totum hoc Regnum protestatur; sicque volente Deo, & auxilio quondam Illustris Domini Ioannis de Hunyad Gubernatoris, ac Baronum, & Regnicolarum huius Regni Hungariæ adhærentium, totam Christianitatem de manibus Paganorum liberauit. Quapropter non mirum si omnibus Christi fidelibus huius sanctissimi Viri zelo inflammati martyrij meritis dignas rependi vices peroptatur. Nos autem in eundem Beatum Virum tantam gerimus deuotionem, vt non nisi sua conuersatione sanctissima, suoque colloquio dulcissimo consolari affectaremus, qui etiam quodam amoris spiritualis vinculo erga nos detinebatur: nam inter alia dilectionis signa, quæ nobis exhibuit ipse Vir beatissimus, fuit, quod cum per plurimos desiderauissemus habere Fratres de Obseruantia nuncupatos in Ciuitate nostra Huuilak, sua opera, suoque iussu factum est, vt Fratres Claustrum notabile ibidem receperint, quod diuinitùs factum esse arbitramur, cum illud iam sui sanctissimi corporis sepulchrum daretur. Post prædicta, multa alia ab eodem mirificè perpetrata, pluribus meritis in dicta Ciuitate nostra de Huuilak, vt semper optauit, feliciter migrauit à seculo; post cuius felicem obitum confestim signa apparere cœperunt, & adeò vsque in hodiernam diem creuerunt, vt ad suum sanctissimum sepulchrum, tanquam ad sepulchrum Apostoli, vndique populi confluerent, de quibus miraculis non paruum registrum factum est. Non desinit Deus omnipotens operari miracula per seruum suum fidelissimum, de quibus

etiam miraculis, licet nostrorum fidelium veridica relatione certitudinem habeamus, vidimus etiam proprijs oculis nonnullos varijs languoribus detentos, ob merita ipsius Beati liberatos. Audiuimus etiam Serenissimum Regem nostrum coram multis Baronibus, & Nobilibus dixisse, ipsum fuisse liberum de carceribus, & electum in Regem, emisso voto ad ipsum Beatum Patrem. Nos quoque in persona nostra multiplicem ipsius Beati Viri gratiam experti sumus; nam cum maxima capitis nostri vertiginem pateremur, mox vt quodam panniculo, quod fuerat ad vsum ipsius Viri Dei, caput cinctum fuit, infirmitas omnis abscessit. Quapropter dubitari non debet, tantum, & talem Virum, quem Deus in vita, & post mortem gloriosum ostendit, non esse in cælis gloria, & honore coronatum. Dignè igitur in memoriam hominum verti debet, qui ad gaudium transiuit Angelorum, semper in animo nostro versatum est, semper maximo flagrauimus desiderio, quod apud Summum Pontificem canonizationem postulamus; nos maximè, quibus tale donum in Ciuitate nostra Deus donare dignatus est; sed tanta fuerunt disturbia in hoc Regno, & præsertim in Dominio nostro, vt canonizationem ipsius Beati Viri, sicut est in proposito insistere non valuimus. Nunc autem disponemus, vt tam Serenissimus Dominus meus Rex, quàm etiam & nos speciales, & notabiles Legatos ad Sanctissimum Dominum nostrum Papam, & ad Collegium Cardinalium pro hac causa destinemus. Hortamur autem vos, & oramus in Domino, vt quemadmodum tam ex litteris, quàm etiam relatione percepimus, Dignitates vestras huius sanctissimi Viri canonizationem peroptare, ita huic operi fauorem (quia sanctissimum est) & industriam præstare velitis, ab illo meritorium spectandum in cælis, cuius honorem, & exaltationem expectatis in terris. Valete ad vota feliciora. Datum in castro nostro Palotha in Dominica, qua cantatur diuinum Officium: *Iudica me Deus &c.* Anno Domini 1460. *a*

Lettera

a Vvading. idem pag.

Lettera simile della Città di Villak à Prencipi, e Titolati della Christianità.

Vniuersis, & singulis Orthodoxæ fidei cultoribus, Principibus videlicet, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Iudicibus, Ciuitatumque, & Communitatum Rectoribus, necnon Venerabilibus Dominis Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, ac Parochialium Ecclesiarum Rectoribus, & quarumuis Dignitatum præeminentia refulgentibus in Italiæ partibus, vel alibi vbiuis in Orbe Christiano demorantibus Dominis nostris colendissimis, & in Christo Iesu amicis peramantissimis. Iudex, Iuratique Ciues, & tota Communitas Ciuitatis Hauylak Regni Hungariæ salutem, & prosperos successus cum paratissima obsequendi voluntate.

Quandoquidem omnium ferè Christianorum nostri potissimum Regni vota, desideriaque ad id aspirare, atque accendi certa experientia dierum comperimus, & claris inditijs nobis ostendi intuemur, vt præclaræ memoriæ Vir Beatus Fr. Ioannes de Capistrano Ordinis Minorum de Obseruantia cathalogo Sanctorum adscribatur; nos quoque, qui in nostra Ciuitate eius reliquias corporis reconditas habemus, & plurima beneficia erga eius sepulchrum multi Incolarum nostræ Ciuitatis receperunt, & in dies recipere non desinunt, tanto feruidius id desideramus, imò procuramus, prout vires nobis suppetunt, tenemur, & obligamur, vt Vir iste Beatus nostræ Ciuitatis fulcimen, & ornamentum, atque decor inter alios Sanctos cathalogo adscribatur Sanctorum. Nos equidem, qui iugem in hac nostra Ciuitate moram trahimus, istorum, quæ Altissimus per Beati Viri operari non cessat merita, prodigiorum, miraculorum veri testes esse valemus, quandoquidem ex diuersis partibus longè, propèque positis, hinc indè populum innumerum turmatim ad ipsius Beati Viri sepulchrum conspicimus, inter quos alios à cæcitate ad lumen clarè viuendi concernimus, alios à surditate curatos, alios à mutitate sanatos, alios ab impotentia ambulandi recto gressui restitutos, alios paralysi plenè

liberatos, quosdam verè contractos, & aridos integrè sanitati restitutos, plurimos à dęmonijs liberatos; in extremis quoque laborantes, & agonizantes à faucibus mortis erutos, cęterosq; quoque, quibus spes viuendi perierat, & mortui fuerant, emisso pro ipsis voto ad ipsum B. Ioannem, incolumes redijsse, iam toties experti sumus, & experimur incessanter. Multa nihilominus alia sunt, quæ longum foret calamo exarare, quæ apud nos registrata tenentur in monastetio Virginis gloriosæ apud Fratres Minores, quorum veritas nobis clara est, & manifesta: quæ profectò omnia quadam auiditate certiores voce attestamur, ipsum Beatum nostrum nostræ Patronum Ciuitatis, vt speramus perpetuò futurũ, Sanctorum cathalogo adscribi fore dignissimum. Quapropter præstantissimi Domini, & amici nostri in Christo partium pręcipuè Italiæ prænominatis nominibus vocitati, vniuersi eius ciues in Domino requirimus per præsentem præclaras Dominationes vestras, qui Sedi Apostolicæ propinquiores existitis, potentesque apud eandem Sedem vos esse non ambigimus, quãdo pro extollentia dicti hominis, proque augmento Catholicæ fidei, & fauore deuotionis populi Christiani, necnon pro conuersione infidelium vestræ placeat Dominationi apud prædictam Sedem Apostolicam vestras porrigere supplices tam humiles, quàm deuotas, & frequentes preces ad S. Dom. N. Pontificem Romanum, vt Virum prænominatum S. Ioannem cathalogo dignetur adscribere Sanctorũ, quod nos miro affectu desideramus, pariter & postulamus, prout magnificus Dominus noster Nicolaus de Huuylak Vayuoda id ipsum desiderat, & affectat; operamque huic rei sanctę dare spondet, prout suo scripto mandauit, ab illo vna nobiscũ sperans recipere mercedem, qui suos Sanctos mirificè in terris prodigiorum signis, & stola immortalitatis vestit in cælis, Dominus noster Iesus Christus, in quo vos speramus, & desideramus benè valere. Datum in dicta Ciuitate Huuylak die 9. Aprilis anno Domini nostri Iesu Christi 1460. Ad prædictorum verò robur, & testimonium verax, præsentes munimus nostri maioris, ac consueti sigilli appensione. [a]

Lettera

[a] *Vuading. ibid. pag.* 474.

Lettera del Cardinal Don Pietro d'Augusta à Papa Pio Secondo per la medesima causa.

Beatissime Pater, & clementissime Domine, post deuotissima pedum oscula beatorum.

Quantis virtutibus, meritisque beatæ memoriæ Fr. Ioannes de Capistrano, dum in humanis ageret, claruerit, nedum vna, sed plures per orbem nationes cognouerunt, & præ aliis cunctis Vestra Beatitudo nouit optimè. Quód sanis doctrinis Ecclesiam Dei ædificauerit, propter quæ apud infinitas fidei Christianæ personas eius multa deuotione celebris memoria colitur. Vnde & Imperatoria Maiestas, & Fratres Ordinis Sancti Francisci de Obseruantia multis clarere miraculis asserentes eundem, illius canonizationem summa deuotione desiderantes, requisiuerunt, & per me ad hoc opem conferri. Cum autem clementissime Pater, hoc sanctum desiderium iustum, & rationabile videatur, supplico propterea clementiæ vestræ deuotis præcibus, quatenus circa hanc materiam preces offerendas misericorditer exaudire dignetur, in ea singularem gratiam mihi, & multis Christi fidelibus conferet Beatitudo vestra, quam omnipotens Deus pro felici statu Sanctæ Matris Ecclesiæ feliciter dignetur conseruare. Ex Ratispona die 22. Octobris anno Domini 1462. *a*

Eiusdem Sanctitatis Vestræ humilis seruulus.
Petrus Cardinalis Augusten.

Altra simil petitione del Vescouo di Cracouia all'istesso Pontefice.

Beatissime Pater, & Domine gratiosissime.

Splendor, & rara virtutum magnitudo, & operum, quibus, & in fidei Orthodoxæ, religionisque defensione, dilatatione, & incremento, & in diligendo Deo, ędificandoque proximo, & in asperitate vitæ, paupertatem profundam exprimente

a Vvading. ibid. pag. 521.

mente, Vir ſacerrimus, & inſignis Fr. Ioannes de Capiſtrano ſub ordine, & Regula S. Franciſci militans, dum ſub carnis ſarcina inter mortales viueret, emicuit; Stupenda quoque miracula, quibus, mortuis *a* vitam, cæcis viſum, ſurdis auditum, paraliticis, contractis, & varijs oppreſſis languoribus ſanitatis vſum ad ſui nominis inuocationem, ſuaque prece, interceſſione, & ſuffragio Diuinitus concedendo, ipſum extulit, dignificauit, & in Cælicolarum numerum, tranſtuliſſe monſtrauit: Ingens inſuper affectus, labor, cura, & ſtudium, quos Vir ille apud regiones, & populos Polonorum erudiendo, arguendo, obſecrando, & reſecatis vitijs, & abuſibus, virtutes, & mores optimos plantando, ſemen quoque multiplex ſuæ ſanctimoniæ, & vitæ in diuturna duraturum tempora, relinquendo, impendiſſe compertus eſt, à me exigunt, vt Sanctitatem Veſtram pro illius Canonizatione omni conatu, niſu, & ſtudio, & omni interceſſione, prece, & ſuffragio defatigem. Si enim aliorum Beatorum Virorum Deo placentium, & in pari religione populos intra Alpes ædificantium, per anteceſſores Sanctitatis Veſtræ facili, & liberali annuentia, ſummoque conſenſu nomen amplificatum eſt, dignificatum, & honoratum, quanto ampliori, & cum venia cæterorum loquar, hic amplitudine, honore, & canonizatione dignus eſt, qui labore, & prædicatione Ciſalpina parum contentus, etiam illam in Tranſalpinas nationes transferens, maiorem Europæ partem vitæ, & doctrinæ ſuæ ventilabro purgatam, rigatam, & illuſtrem reddidit, qui mundi, & carnis, quibus illum, & paterna ſucceſſio, & maior ſanguis hæredem, & compotem fecerat, abdicatis illecebris, altiſſimam ægeſtatem candore vitę, & virore munditiæ ſectans, in moderni malignitate temporis, Vir vere Apoſtolicus prout erat, cenſebatur: qui poſt annorum quadraginta, quibus in diffundendo Verbo vitæ, in extirpanda, confutandaque hæreſi nocte interdiuque conſtantiſſime, & iugem in modum deſudauit, decurſum, nullamque ſibi cum ætate, quæ illi contigerat decrepita faciens contro-
uerſiam

uersiam ad propulsandam Turcarum rabiem, quam etiam potentes Orbis Principes pertimuisse notatum est, cum tenui, & inermi, quem ex voluntarijs militibus adunauerat, exercitu, finem dierum suorum martyrio consummaturus, profectus, superbum illum nostræ fidei, ac Religioni insultantem Turcarum Cæsarem, armis suorum meritorum, & fidei, non secùs quàm Amalechitas quondam Moyses oratione vicit, & conflixit, & ab obsidione castri Albæ regalis, cuius sibi muris, & mænijs demolitis, & solo æquatis, conquisitionem Turcus facilem destinabat, turpiter operibus desertis, fugere cæpit. Quæ res sola, si innumerabilia alia, & humanam fidem, credulitatemque transcendentia, quibus futura implenda, & impleta, ipsam quoque Vestræ Sanctitatis ad Apostolicæ Sedis fastigium assumptionem prędicere longè ante scitus, non extarent, sufficere censet humanum iudicium ad pręfati Beati Viri glorificationẽ. Humiliùs itaque quo possum, vestram Sanctitatem, deuoto, & attento studio deprecor, dignetur Sanctitas vestra his, & alijs in auditorio vestræ Sanctitatis singillatiùs, vberiùsque deducendis, attentis, præfatum Virum Beatum Ioannem Capistranum pro Dei honore, fidei sanctę augmento, conuersione infidelium, & exterminio hæreticorum, numero Sanctorum, & cathalogo adscribere, & Diuorum, Cælestiumque consortio apud cœtum fidelium aggregare, vt de tam nobili, & insigni patrono vniuersalis Ecclesia gratuletur, & gaudeat, ac floreat, Regio nostra exultet, barbarusque, & hæreticus contremiscat, vt qui apud triumphantem Hierusalem Beatorum consortio, & inestimabili visionis Dei dulcedine, vt communis præsupponit credulitas, perfruitur, militantem suis meritis, suffragijs iugiter adunare sentiatur, quatenus hæc tam frequens Sanctorum in tempus vestri Pontificatus accidens glorificatio, & laudem perpetuam apud mortales vestræ Sanctitati accumulet, & mercedem tandem post cineres tribuat sempiternam. Datum Melstin. 3. Decembris anno Domini 1462. *a*

Eiusdem Sanctitatis Vestræ humilis, & obsequentissimus seruitor. *Iacobus Cracouien. Episcopus*.

Lettera

a Vuading. ibid. pag. 521.

Lettera del Vescouo di Misna à detto Pio Secondo per l'istesso negotio.

Post deuota pedum oscula Beatorum cum deuotissima immediatæ subiectionis professione, ac humillima recommendatione, atque ea, quæ decet honoris, & reuerentiæ, debitæque obedientiæ delatione. Beatissimæ Pater. Sanctitatem Vestram credo sæpenumerò clarè accepisse celeberrimam famam morum, & vitæ honestatem, beatamque conuersationem religiosissimi Viri Fratris Ioannis de Capistrano Ordinis Minorum de Obseruantia dum ageret in humanis, quem profiteor etiam aliquandiu in Diœcesi mea Misnen. vitam laude, præconio, gloria, & honore dignam egisse, suauissimas doctrinas pro incremento fidei Orthodoxæ, vulgi etiam totius eruditione admodum docto eloquio, pia vtique exhortatione, singulis diebus fudisse, hæreses quascunque in primis persecutum fuisse, ludos in omni genere nefarios damnasse, & infinitos fermè obstinatos ad pœnitentiam reduxisse exemplo, & verbo iustis, honestissimisque honore dignis, claruisse, quem Sanctitati Vestræ ob insigna ipsius merita non sufficio recommendare. Accepta igitur informatione, quod Sanctitas Vestra, atque Imperialis Maiestas pro canonizatione eiusdem pij Patris sit satis sollicita, cùm & ego humilis creatura Fratres dicti Ordinis Minorum de Obseruantia gratuitè, vbi possum foueam, cadere vnà cum dictis Fratribus ad Sanctitatis Vestræ pedes humillimis recurro precaminibus, vt pro laude Dei, & honore omnium Sanctorum, ac incremento totius Ecclesiæ militantis, pro canonizatione eiusdem pij Patris intendere velitis, meque humilem creaturam eandem Sanctitatem vestram recommendatum suscipiat, reddo enim me obligatum ad omnem obedientiam Sanctitati vestræ iugibus temporibus. Quam Altissimus conseruare dignetur feliciter, & longæuè pro regimine Ecclesiæ suæ sanctæ. Ex castro meo Mogelin. anno Domini 1462. 11. die mensis Augusti. a

Humilis creatura. *Gaspar Episcopus Misnen.*

Lettera

a *Vuading. ibid. pag. 523.*

Lettera del Vescouo di Ernat al Sommo Pontefice concernente alla santità di Giouanni, e sua canonizatione.

Beatissime Pater, ad deuota pedum oscula beatorum Domine clementissime.

Redditæ sunt mihi iampridèm litteræ Imperiales, quibus intellexi Maiestatis Suæ desideria, quæ pro celebritate nominis colendi, ac verè Beati Viri olim Fratris Ioannis de Capistrano gerit, atque precibus suis meas quoque adijcere rogatus sum. Libenter profectò hæc tam pia vota iustissimi Imperatoris si tanti esset auctoritas mea promouerem. At virtutes Viri, multa, ac varia, quæ pro sancta Catholica gessit Ecclesia, non omnino silere me sinunt, quin Sanctitati Vestræ supplex sim. Non dubito, Beatissime Pater, Beatitudo Vestra tanto faciliorem precibus meis, atque adeo omnium se præbebit, quantò spectatior eidem, & notior Viri tam præclari vita fuit. Vidit Clementia vestra religiosam seueritatem eius, audiuit saluberrimam doctrinam, quæ non modò Alemanniam nostram, verùm magnam Christianæ Vniuersitatis partem abundè refecit. Itaque minimè dubito, quin pro his claris virtutibus, & salubri prædicatione immortalitatem nominis reddere studeat Sanctitas vestra, & eum, qui vita sanctissima, & post mortem miraculis claruit, claretque, cælicolarum numero adscribat. Quod vt Beatitudo vestra faciat, humiliter, ac summo studio supplex oro: satisfaciet precibus meis, ac expectationi vulgi quod eundem Ioannem & viuentem coluit, & mortuum inter Sanctos venerari non dedignatur. Omnipotens pro felici incremento Ecclesiæ suæ Sanctæ longæuè conseruare dignetur Sanctitatem vestram colendissimam, cuius precibus me, & Ecclesiam meam humiliter commendo. Datum in oppido Berchingen primo Octobris anno Domini 1462.

Eiusdem Sanctitatis Vestrę humilis, minimusq; Capellanus

Ioannes Episcopus Eystetensis.

a Vuading. ibidem.

Instanza di Giouanni, e Sigismondo fratelli Conti Palatini de Rheno, e Duchi dell'vna, e dell'altra Bauiera al sudetto Pontefice per la medesima canonizatione.

Beatissime Pater, & Domine clementissime humillima recommendatione ad deuota pedum oscula beatorum.

Arbitramur Sanctitatem Vestram non latere celeberrimam famam morum,& vitæ honestatem beatamq; conuersationem vberrimam, ac fructiferam doctrinam religiosissimi Viri quondam Fratris Ioannis de Capistrano Ordinis Minorum de Obseruantia, dum in humanis continebatur, copiosissimè, imò largissimè tam per verbi diuini seminationem, quàm per varia, vt audiuimus prodigiorum miracula, populis, Domino cooperante in nonnullis Regnis, Ducatibus, Prouincijs instruendo splenduisse, Orthodoxamque fidem scripturis authenticis approbando, multùmque populum virtutibus decorauit, & à diuersis vitijs, & malis consuetudinibus remouit, & saluberrimis ipsius doctrinis ad cultum fidei Christianæ conuertit. Quem & iam Sanctitati vestræ ob insignia ipsius merita, non solùm in vita, sed etiam ab humanis exutum, magnis miraculis, & prodigijs plurimis in locis clarescere intelleximus, nòn sufficimus recommendare. Percepimus etiam apud Sanctitatem Vestram Imperialem Maiestatem pro sui canonizatione satis esse sollicitam,plurimòsque alios Principes, cæterosque Barones, & Comites ex speciali deuotione apud eandem Sanctitatem vestram eundem Fratrem Ioannem de Capistrano promouisse. Nos igitur, qui Fratres dicti Ordinis Minorum de Obseruantia gratuitè in Domino nostro, vbi possimus fouemus, & obseruamus, Sanctitati vestræ humillimis precibus supplicamus vnà cum antedictis Fratribus, pro rei tam dignæ expeditione celeri, atque votiua, pro quo omnipotens Deus vestram dignetur Sanctitatem in statu prospero, & tranquillo longæuo tempore feliciter conseruare. Datum è Ratispona vigesima quarta mensis Octobris anno Domini 1462. *a*

Eiusdem

a Vvading.pag. 518.

Eiusdem Sanctitatis Vestræ deuoti filij Ioannes, & Sigismundus Fratres Comites Palatini Rheni, ac superioris, & inferioris Bauariæ Duces.

Instanza simile di Alberto Marchese di Brandeburgo &c.

Beatissime Pater, & Domine clementissime post deuota pedum oscula beatorum humillima recommendatione præmissa cum paratissimo animo in singulis obsequendis.

Didici Serenissimum Dominum Imperatorem, Dominum vtique meum gratiosissimum, cum nonnullis Sacri Imperij Principibus apud Sanctitatem Vestram ex imis sollicitum pro canonizatione religiosissimi quondam Fratris Ioannis de Capistrano Ordinis Minorum, qui dum spiritus viuax suos regeret artus, Orthodoxa Religione, & salutari doctrina se quasi immortalem reddidit, vt & nunc mortali sarcina exutus peruulgata fama circumquaque miraculosis insignijs ad sidera vsque elatus clarè personetur. Ob hoc nempe, & quia sui Ordinis Fratres singulari fauore complectimur, eandem Vestram Sanctitatem deuotissimis affectibus oramus, quatenus id ipsum Vestra Sanctitas singulari gratia votiuè perficere dignetur, in hoc precibus omnium nostrum orantium spe æternæ mercedis annuendo. Ex Ratispona die Dominica ante festiuitatem Sanctorum Simonis, & Iudæ anno Domini 1462. *a*

Eiusdem Vestræ Sanctitatis obedientissimus

Albertus Marchio Brandeburgen.

Con quanta premura fù scritto al Sommo Pontefice dal Capitolo di Craconia, facendo instanza per la canonizatione del Capistrano.

Beatissime Pater, & Domine clementissime.

Intelleximus nonnullos Reges, Principesque Catholicos pro canonizatione olim Venerabilis Patris Fratris Ioannis Capistrani de Ordine Minorum Sanctitati Vestræ supplicare,

a Idem pag.119.

inter quos & Dominus noster Serenissimus Princeps Dominus Casimirus Rex Poloniæ super eadem re preces scripsit speciales: & quia nedum hæc nostra Cracouiensis Ciuitas, verùm etiam totum Poloniæ Regnum ex persona dicti Venerandi Patris, dum ad has applicauerat partes maximum lætitiæ receperat fructum, tum in vitiorum extirpatione, plantationeque per continuas prædicationes virtutum, ac diuersarum hominum curatione ęgritudinum, in tantum quod præfatum Patrem non ex Italia, de qua ortus fuerat missum, sed de cælo intuebamur elapsum, qui etiam plura monasteria Ordinis sui Obseruantiæ strictissimæ in partibus nostris instituit, & erexit, sic quod in toto Poloniæ Regno præfatus olim Vir pretiosissimus gloriam de se nulla ætate delendam reliquit. Quare beneficijs talis, & tanti Patris pulsati, eidem Sanctitati Vestræ, & nos maioribus, quibus valemus, supplicamus precibus, quatenus præfatum olim sanctissimę memoriæ virum Fratrem Ioannem de Capistrano canonizare, & cathalogo adscribere Sanctorum dignemini gratiosè, attento quod ipse nedum in vita, sed etiam post mortem miraculis coruscat, prout ad nos hæc fama multorum deuenit veridicorum relatu. Datum Cracouiæ die saturni quarta mensis Decembris anno Domini 1462. *a*

Eiusdem Vestræ Sanctitatis inutiles exoratores, Administrator, & Capitulum Ecclesiæ Cracouiensis.

Lettera essortatoria del Vescouo di Rieti all'Imperatore, Rè, e Prencipi Christiani in ordine alla canonizatione di questo gran seruo di Dio.

Sacratissimæ Imperatoriæ Maiestati, Serenissimo Regi Hungariæ, cæterisque Principibus, Ducibus, Baronibus, & Dominis, Orthodoxæ, Catholicæque Religionis, & veræ fidei pijssimis, deuotissimisque cultoribus: Humilis Seruus, deuotus filius vester Angelus Episcopus Reatinus, Magnif. Ciuitatis Bononiæ pro Sancta Romana Ecclesia cum plena potestate legati de latere Gubernator, humilem cõmendationem, atque in singulis obsequendis promptitudinem.

Quamuis

a Idem pag. 545.

Quamuis præclara gesta Reu. Olim Patris Fr. Ioannis de Capistrano, quæ viuus, & mortuus altissimi gratia peregisse constat, vsque adeo nota sint, & manifesta, vt totum iam penè terrarum orbem compleuerint, nomenque illius multiplicibus ornatum, exaltatumque miraculis ad extremas Christianorum regiones vsque peruenerit, ita ut ad summam gloriam in Domino consequendam nullo alio testimonio indigere videatur. Nihilominus vt confirmatæ iam diu veritati meam quoque attestationem adiungam, has nostras VV. Maiestatibus, Dominationibus, & excellentijs scribere non dubitaui, cum præsertim mihi perspecta, perspicuaque fuerit pluribus annis, & multis in locis Sancti Viri, non mundana vllatenus, sed cęlestis omnino conuersatio; eo enim potissimum tempore, quo per fel. rec. Nicolaum V. Pontificem indagator, ac perscrutator miraculorum B. Bernardini, eiusque canonizationis promotor institutus, atque præfectus fuit idem frater Ioannes, mihique commissus fuit processus supradictus, continuis decem mensibus cum præfato Sancto Viro dies, ac noctes per diuersas Ciuitates, oppida, Castra, & loca conuersatus fui, & in omnibus eius actibus, totaque ipsius conuersatione miram, ac penè incredibilem deprehendi singularis vitæ integritatem, ac sanctimoniam, omni penitus macula, & labe vacantem, & à terrenis quidem prorsus alienam, diuinis verò solis coniunctam, atque abstractam, quem profectò credo ęterna vita frui, quoniam illum verè, ac penitus transitoria, & caduca spreuisse, atque abiecisse cognoui. Memini bo.mem. Reuerendiss.Dom. Cardinalem Firmanum germanum meum sæpius, ac sæpissimè ea verba referentem audiuisse, non putare, se alterum in Religione B. Francisci per sua tempora vidisse, quem Fr. Ioanni de Capistrano, vel sanctimonia, & vitæ perfectione, vel verbi Dei ministratione efficaciori, præferendum arbitraretur. Omitto autem infinitas eius laudes, quas recensere longum esset, ac fastidiosum, & in primis superuacuum apud illos prę sertim, qui gratia, & virtutis diuinę in sanctum Virum collatę, atque infusę

longè

longè melius conscij sunt, quàm ego. Quoniam verò nuper intellexi sanctissimi Patris canonizationem non immeritò agitari, & quidem non ambigo, Dei voluntate, ac nutu id ipsum totum fieri, eapropter præfatas Maiestates, Dominationes, & excellentias vestras oro, & obtestor in Domino, vt tam pio, tamq; sancto, laudabilissimoque operi fauoribus assistere, omnique studio, industria, & solerti cura inniti dignemini, vt ad honorem, & gloriam Omnipotentis Dei, ipsiusque Seraphici Francisci probatissimæ Religionis, & Fidei Christianæ sublimationem, ac triumphum ad optatum, & felicem perducatur effectum, quod piè, sanctè, ac inspirante numine cæptum est: vt idem Omnipotens Deus, atque æternus per eiusdem Sanctissimi Ioannis merita, & intercessionem Maiestates, Dominationes, & Excellentias Vestras anima, & corpore saluas efficiat, & conseruet per gratiam in præsenti, & gloriam in futuro, quibus me plurimum, ac humiliter commendo, ac totum offero. Datum Bononię 24. Iunij 1459. Sub nostro rotundo Sigillo. *a*

Altra simile del Vescouo d'Ascoli, e Conte Palatino à tutta la Christianità per l'effetto medesimo.

Sacratissimæ Imperatoriæ Maiestati, Serenissimo Regi Regni Hungariæ, ac Reuerendissimis in Christo Patribus, & Dominis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, cæterisque RR. Patribus Dominis Archiepiscopis, & omnibus præfatæ Ecclesiæ Prælatis, vniuersisq; Principibus, & Dominis in Terris, & Locis Christianæ Religionis iurisdictiones habentibus, recommendationes promittit humillimas, & deuotas, Franciscus de Monaldensibus de Vrbcueteri Episcopus, & Princeps Asculanus, ac Palatinus Comes.

Non est alienum, imò decet, iurique consonum est, vt quem omnipotens Deus ad cœlestem gloriam elegit, et assumpsit, ab hominibus veneretur in terris. Mirifica opera, quæ Deus ipse per diuersa Mundi climata operatus est medio

Reu.

a *Ibidem pag.* 442.

Reu. Patre Fratre Ioanne de Capistrano Ordinis Minorum Regularis vitæ, & per ipsum, qui tot miraculorum insignijs in vita, et post mortem claruit, nec desinit clarere, non sunt occulta, sed in aperto patent, & potissimum vobis Serenissimis, & Reuerendissimis DD. apud quos diuino nutu Pater ipse obijt, & requieuit, vt ea veneratio amodo ab hominibus essatæ Christianę Religionis condignè, & decentèr fiat. Vobis Dominis antedictis omni deuotione, & instantia supplico, obtestorque, velitis, & placeat apud S. D. N. Summum Pontificem litteris, & ea qua noueritis instantia operari, & supplicare Beatitudini Suæ, dignetur prȩfatum Beatum Ioannem tanquam benemeritum, & innumeris miraculis decoratum canonizare, & cathalogo aliorum Sanctorum adscribere, & aggregare iuxta morem prælibatȩ Ecclesiæ in similibus debitum, & consuetum; indubiè enim teneri debet, quod ipse Deus meritis, & intercessione tanti Patris huius sanctȩ rei effectum procurantes, & affectione quȩrentes condigno prȩmio refouebit, & remunerabit. Maiestatibus, & DD. VV. continuè me commendo; in quorum fidem prȩsentes fieri iussimus, & scribi, & nostro consueto sigillo muniri. Datum in Ciuitate Asculi in Italia, & Prouincia Marchiæ die 9. Mensis Iunij 1459. Pontificatus S. D. N. Pij Papȩ II. anno Primo.

Altre per così dire infinite si rapportano dal Vadingo nel quinto, e sesto Tomo, quali per breuità, e come superflue tralascio, atteso tanto più, che *in ore duorum, vel trium stat omne verbum.* (*Matth.*18.16.)

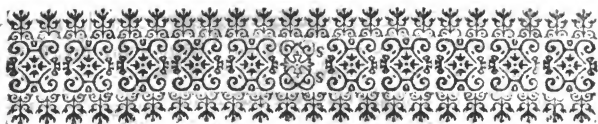
IL FINE.

PROTESTATIO

Authoris.

IAm ſuperiùs in primordijs Operis dixi, diu Canonizationis decreto Capiſtranum optimè meritum reperiri inſignitum; & præſtantiſſimo eius non obſtante gradu, vt litteris Apoſtolicis cunctis meum exhibeam obſequium, & venerationem. Lector aduerte in elogijs tanti Viri, quem hoc libro complexus ſum nonnulla me obiter attingere, quæ ſanctitatem ipſius videantur adſcribere: perſtringo nonnunquam aliqua ab eo geſta, quæ cum vires humanas ſuperent, miracula videri poſſunt: præſagia futurorum, arcanorum manifeſtationes, reuelationes, illuſtrationes, & ſi quæ ſunt alia huiuſmodi: beneficia item in miſeros mortales eius interceſſione diuinitùs collata. Verùm hæc omnia ita meis Lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apoſtolica Sede examinata, atque approbata, ſed tanquam quæ à ſola ſuorum Authorum fide pondus obtineant, atque adeo non aliter, quàm humanam hiſtoriam. Proinde Apoſtolicum Sacræ Congregationis Sac. Rituum, & vniuerſalis Inquiſitionis Decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè iuxta declarationem eiuſdem Decreti à ſa. mem. Vrbano Papa Octauo anno 1631. factam ſeruari à me omnes intelligant, nec velle me per has meas narrationes ei famam, & opinionem ſanctitatis inducere, ſeu augere, nec quicquam eius exiſtimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram eius Canonizationem, ſed omnia in eo ſtatu à me relinqui, quem ſecluſa hac mea lucubratione obtinerent, non obſtante quocunque longiſſimi temporis curſu. Hoc tam ſanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apoſtolicæ obedientiſſimus haberi filius cupit, & ab ea in omni ſua inſcriptione, & actione dirigi.

Ego idem Io. Baptiſta Barberius Romanus.

TAVOLA

Delle materie più notabili, che nella presente celeberrima Vita si contengono.

Aaa Apar-

pre

Con

Venti

Diſ-

quanto

Sbal-

Fine della Tauola.

Errori		*Correttioni*
Pag. 2	indrizzronõ	indrizzarono
6	indirizzare	indrizzare
7	attetrillo	atterrillo
103	interitioubus	interitionibus
107	il zelnnte	il zelante
107	pietosamente	pietosa mente
119	rppulse	ripulse
160	inuetiue	inuettiue
168	vel	vn
213	tosto	stato
229	dell'	dall'
220	fattusi	fattalĩ
238	suppone	supporre
249	preseriua	prescritta
272	ereger	eriger
283	tigiur	igitur
287	eandem	eadem
295	Apostolorum	Apostolum
300	pluripus	pluribus
340	Historia	Hostia
341	illi	illic
351	vitam	vita
351	mansuram	mensuram
351	delati	delata
358	nisu	nitu